65. ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1989

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

PAG.

AGLIETTA: Sulle disposizioni emanate per garantire la salute degli addetti ai videoterminali (4-04478) (risponde FORMICA, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 3671

AGLIETTA: Sulle iniziative intraprese per individuare sostanze alternative all'amianto, sullo stato di attuazione delle direttive CEE in materia e sugli impianti di smaltimento rifiuti adibiti al trattamento di detta sostanza nociva (4-05317) (risponde RUFFOLO, *Ministro dell'ambiente*) 3672

AGLIETTA: Sulle conclusioni della commissione degli esperti nominata dal ministro dell'ambiente per valutare la situazione di emergenza dello stabilimento ACNA di Cengio (Savona) (4-07714) (risponde RUFFOLO, *Ministro dell'ambiente*) 3673

ANDREIS: Per l'inserimento tra le zone sismiche ad alto rischio dei comuni dell'Oltrepo Pavese (4-06138) (risponde FERRI, *Ministro dei lavori pubblici*) 3673

ANDREIS: Sul rinnovo dell'accordo di cooperazione militare con il Marocco, scaduto alla fine del 1986 (4-09611) (risponde ZANONE, *Ministro della difesa*) 3675

ARMELLIN: Per la sollecita emanazione dei decreti di idoneità delle scuole non universitarie per assistente sociale previsti dall'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1987, n. 14, comprendendo altresì tra gli allievi già iscritti, coloro che si sono iscritti al primo anno di corso prima del 25 settembre 1987 (4-02622) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3675

ARNABOLDI: Per un intervento volto a garantire la convalida dei titoli rilasciati dalle scuole dirette a fini speciali nel periodo precedente l'entrata in vigore del nuovo ordinamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1987, n. 14 (4-06145) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3677

AULETA: Per la liquidazione del contributo concesso ai sensi della legge 17 novembre 1984, n. 775, alle ditte Dianboiler di Teggiano, Francesco Tuzia di Sala Consilina, Achille Starace e Vincenzo Fortunato di Sassano (Salerno) (4-07788) (risponde GASPARI, *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*) 3678

PAG.

AULETA: Sulla legittimità della nomina a direttore della sede staccata di Polla (Salerno) dell'istituto professionale per il commercio di Eboli di un docente immesso in ruolo per le libere attività complementari, la cui disciplina non costituisce materia d'insegnamento in tale sede (4-09103) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3678

BALZAMO: Sulle iniziative da assumere a favore degli ufficiali esclusi dall'applicazione dell'articolo 24, quarto comma, della legge 19 maggio 1986, n. 224 (4-08739) (risponde ZANONE, *Ministro della difesa*) 3679

BATTISTUZZI: Per l'estensione anche al personale docente presso le scuole per militari in servizio dei benefici previsti dall'articolo 63 della legge 11 luglio 1980, n. 312 (4-06859) (risponde ZANONE, *Ministro della difesa*) 3680

BELLOCCHIO: Per un intervento volto ad evitare la prevista soppressione della casa circondariale femminile di Caserta (4-08771) (risponde VASSALLI, *Ministro di grazia e giustizia*) 3681

BERSELLI: Per la predisposizione di rigorose misure di sicurezza per il trasporto su strada di prodotti altamente pericolosi, anche in relazione a quanto verificatosi nel comune di San Mauro Pascoli (Forlì) a seguito di un incidente occorso ad una autocisterna (4-08527) (risponde RUFFOLO, *Ministro dell'ambiente*) 3681

BIANCHI BERETTA: Sugli intendimenti della GEPI per la salvaguardia dell'attività produttiva e dei livelli occupazionali dell'azienda Neca di Pavia (4-06198) (risponde BATTAGLIA *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 3682

BIONDI: Per la rivalutazione del trattamento pensionistico a favore del personale dell'Azienda autonoma delle poste e telecomunicazioni cessato dal servizio fra il 1° maggio 1979 ed il 31 dicembre 1980 (4-06809) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 3682

BIONDI: Per l'adeguamento della natura giuridica dello IASM (4-11095) (risponde GASPARI, *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*) . 3683

CAMBER: Sui criteri seguiti dalla commissione giudicante della FIGC in merito alla sanzione emessa nei confronti della US Triestina (4-04828) (risponde CARRARO, *Ministro del turismo e dello spettacolo*) 3683

CAPANNA: Sui compiti e sull'attività della struttura esistente presso la SIP denominata segreteria riservata circuiti speciali (4-05223) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 3684

CAPANNA: Sull'eventuale collegamento dell'IBI (Istituto intergovernativo per l'informatica) del quale è stata recentemente disposta la liquidazione, con un traffico illecito di armi con l'Argentina (4-05605) (risponde ZANONE, *Ministro della difesa*) 3685

CASTAGNETTI GUGLIELMO: Per l'adozione di provvedimenti volti a porre fine all'inquinamento prodotto dalla BRESCIAPLAST di Remedello (Brescia) (4-04088) (risponde RUFFOLO, *Ministro dell'ambiente*) 3685

PAG.

CASTAGNETTI GUGLIELMO: Per l'adozione di provvedimenti volti a porre fine all'inquinamento prodotto dalla BRESCIAPLAST di Remedello (Brescia) (4-06190) (risponde RUFFOLO, *Ministro dell'ambiente*) 3686

CASTAGNETTI GUGLIELMO: Per l'adozione di provvedimenti nei confronti del direttore didattico e del provveditore agli studi di Como che hanno interrotto l'attività didattica della scuola elementare di Asso per far partecipare gli alunni ad una cerimonia di culto religioso cattolico (4-09188) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3686

CASTAGNETTI PIERLUIGI: Per un intervento volto ad accertare il tasso di inquinamento della città di Reggio Emilia, ed in particolare della zona nord-ovest, e sulle misure da assumere per tutelare la salute dei cittadini (4-04871) (risponde RUFFOLO, *Ministro dell'ambiente*) 3687

CERUTI: Per un intervento volto ad evitare la realizzazione di una discarica di rifiuti nel comune di Monselice (Padova) (4-07943) (risponde RUFFOLO, *Ministro dell'ambiente*) 3688

CERUTI: Per un intervento a tutela dell'ambiente e del paesaggio umbro-casentinese (Arezzo) (4-08147) (risponde RUFFOLO, *Ministro dell'ambiente*) 3688

CIAFARDINI: Sui contributi previsti dalla regione Abruzzo a favore del turismo organizzato da istituti religiosi o per religiosi (4-09337) (risponde CARRARO, *Ministro del turismo e dello spettacolo*) 3689

CICONTE: Per un intervento volto a far valere tutti i titoli di assistente sociale conseguiti presso le scuole pubbliche, con particolare riferimento a quelli rilasciati dalla scuola superiore di servizi sociali di Catanzaro (4-02671) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3690

CICONTE: Per un intervento volto a far valere tutti i titoli di assistente sociale conseguiti presso le scuole pubbliche, con particolare riferimento a quelli rilasciati dalla scuola superiore di servizi sociali di Catanzaro (4-04434) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3690

CILIBERTI: Sulla legittimità della decisione di affidare interamente alla regione Umbria la competenza relativa alle opere di risanamento del colle di Todi (Perugia) e della rupe di Orvieto (Terni) (4-11237) (risponde BONO PARRINO, *Ministro dei beni culturali e ambientali*) 3691

CIMA: Sull'eventuale produzione di sostanze tossiche destinate all'impiego come armi chimiche da parte dell'ACNA di Cengio (Savona) (4-07930) (risponde RUFFOLO, *Ministro dell'ambiente*) 3693

CIMA: Sui motivi per i quali si sono svolte delle esercitazioni del battaglione di alpini di stanza a Pinerolo (Torino) nella zona dell'Orsiera dichiarata parco nazionale (4-08710) (risponde ZANONE, *Ministro della difesa*) 3693

CIMA: Sulla sospensione da parte del preside dell'istituto tecnico commerciale Massotti di Novara degli studenti che avevano partecipato ad uno sciopero di protesta contro le carenze strutturali dell'istituto (4-09499) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3694

CIPRIANI: Per un intervento volto a porre fine all'utilizzazione nei campionati italiani di *rugby* di giocatori sudafricani (4-06085) (risponde CARRARO, *Ministro del turismo e dello spettacolo*) 3695

PAG.

CONTE: Sulla gestione e sull'attività della FINAM (Finanziaria agricola per il Mezzogiorno) (4-10185) (risponde GASPARI, *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*) 3695

CRISTONI: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione alla discarica abusiva scoperta nel territorio dei comuni di Maranello e Castelvetro (Modena) (4-09227) (risponde RUFFOLO, *Ministro dell'ambiente*) 3696

DEL DONNO: Per un intervento volto a garantire l'avvicinamento dell'aviere Michele De Cata di Foggia, attualmente in servizio presso l'aeroporto G. Allegri di Padova (4-08967) (risponde ZANONE, *Ministro della difesa*) 3698

DI PIETRO: Sulla legittimità della chiamata del professor Rocco Buttiglione e del professor Sergio Alessandrini per il concorso a cattedra presso la facoltà di scienze politiche di Teramo (4-07332) (risponde VASSALLI, *Ministro di grazia e giustizia*) 3699

FACHIN SCHIAVI: Per l'istituzione nel comune di Tolmezzo (Udine) di un ufficio telefonico pubblico e di un centro commerciale-amministrativo per l'assistenza agli utenti (4-06971) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 3700

FACHIN SCHIAVI: Sulle presunte pressioni esercitate dai giornalisti Renzo Corazza e Augusto Re David, al fine di mitigare la pena prevista nei confronti dell'imprenditore Alessandro Moncini, reo confesso di aver spedito negli Stati Uniti materiale pornografico avente per soggetti bambini (4-08735) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) .. 3701

FERRARI WILMO: Per il riesame delle decisioni relative al mancato riconoscimento legale di tutte le classi dell'istituto tecnico commerciale e del liceo scientifico di Cavalcaselle di Castelnuovo del Garda (Verona) (4-11041) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3701

FILIPPINI ROSA: Sui provvedimenti da assumere in relazione ai danni ambientali provocati dall'attività di demolizione e di incenerimento di vecchi carri ferroviari esercitata dalla ditta SIDERAL in località Capranica scalo (Viterbo) (4-05039) (risponde RUFFOLO, *Ministro dell'ambiente*) 3703

FILIPPINI ROSA: Sui provvedimenti da assumere in relazione ai danni ambientali provocati dall'attività di demolizione e di incenerimento di vecchi carri ferroviari esercitata dalla ditta SIDERAL in località Capranica scalo (Viterbo) (4-08323) (risponde RUFFOLO, *Ministro dell'ambiente*) 3704

FILIPPINI ROSA: Sui provvedimenti da assumere in relazione ai danni ambientali provocati dall'attività di demolizione e di incenerimento di vecchi carri ferroviari esercitata dalla ditta SIDERAL in località Capranica scalo (Viterbo) (4-08379) (risponde RUFFOLO, *Ministro dell'ambiente*) 3705

FILIPPINI ROSA: Sui provvedimenti da assumere in relazione ai danni ambientali provocati dall'attività di demolizione e di incenerimento di vecchi carri ferroviari esercitata dalla ditta SIDERAL in località Capranica scalo (Viterbo) (4-08472) (risponde RUFFOLO, *Ministro dell'ambiente*) 3706

FINCATO: Per un intervento volto a mettere a disposizione delle scuole dirette a fini speciali universitari che rilasciano diplomi di assistente sociale, i mezzi necessari a garantire il loro funzionamento, ai fini dell'applicazione del decreto del Presidente

PAG.

della Repubblica 14 gennaio 1987, n. 14 (4-07910) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3708

FINCATO: Per la sollecita definizione della pratica di riversibilità della pensione a favore della signora Irma Bolzan di Bassano del Grappa (Vicenza) (4-10353) (risponde FORMICA, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 3709

FIORI: Per l'estensione a tutto il personale della scuola degli effetti prodotti dalla sentenza costituzionale n. 504 del 1988, che ha riconosciuto il diritto ai benefici economici per le anzianità pregresse al personale collocato in quiescenza tra il 1° giugno 1977 ed il 31 marzo 1979 (4-09211) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3710

FRANCHI: Per la modifica delle disposizioni attualmente in vigore per il conseguimento dei brevetti di volo a motore e di volo a vela (4-03408) (risponde SANTUZ, *Ministro dei trasporti*) 3710

GABBUGGIANI: Per l'adozione di provvedimenti volti ad evitare lo smantellamento dello stabilimento della società Lago di Rufina (Firenze) (4-01054) (risponde BATTAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 3712

GABBUGGIANI: Sui provvedimenti da assumere in relazione allo smantellamento della società Lago di Rufina (Firenze) (4-05227) (risponde BATTAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 3713

GALANTE: Per un intervento al fine di evitare che gli aerei *Tornado* della base di Gioia del Colle (Bari) sorvolino, durante la stagione estiva, l'area del comune di Vieste (Foggia) (4-08020) (risponde ZANONE, *Ministro della difesa*) 3715

GASPAROTTO: Per la sospensione di ogni iniziativa di ampliamento del deposito di armi e munizioni di Ronchis-Teor (Udine) (4-08555) (risponde ZANONE, *Ministro della difesa*) 3716

GRIPPO: Per l'adozione di provvedimenti volti a tutelare l'incolumità fisica dei corridori partecipanti al Giro d'Italia (4-06895) (risponde CARRARO, *Ministro del turismo e dello spettacolo*) 3716

LATTERI: Per l'emanazione di disposizioni tendenti a consentire l'applicazione del regime transitorio previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1987, n. 14, per la convalida dei titoli rilasciati dalle scuole per assistente sociale nonché per l'esercizio della funzione di vigilanza sulle scuole private demandata alle università (4-07118) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3718

LUCCHESI: Sulle iniziative che si intendono assumere affinché l'insegnamento ai giovani della pratica sportiva venga impartito da personale qualificato (4-10313) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3719

LUCENTI: Per l'immediata erogazione dei finanziamenti necessari per la costruzione del laboratorio di ricerca e sviluppo presso lo stabilimento SGS-Thompson di Catania (4-05189) (risponde GASPARI, *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*) 3719

MASTRANTUONO: Sullo stato di attuazione delle opere riguardanti l'acquedotto della Campania occidentale e la captazione delle acque dalle falde di Monte Maggiore (4-04777) (risponde GASPARI, *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*) 3720

PAG.

MASTRANTUONO: Per la ristrutturazione e la salvaguardia dei livelli occupazionali della SECI-sud di Qualiano (Napoli) (4-05594) (risponde BATTAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 3722

MATTEOLI: Sull'opportunità di rivedere le disposizioni in vigore per la concessione della medaglia mauriziana al personale delle forze armate (4-08397) (risponde ZANONE, *Ministro della difesa*) 3723

MATTEOLI: Per l'iscrizione nel foglio matricolare di Casimiro Sforzi di Lucca del servizio prestato nella divisione Folgore durante la seconda guerra mondiale (4-09478) (risponde ZANONE, *Ministro della difesa*) 3724

MAZZA: Per una verifica presso lo stabilimento Falk di Novate Mezzola (Sondrio) delle condizioni di inquinamento ambientale e di eventuale rischio per la salute dei lavoratori (4-07313) (risponde RUFFOLO, *Ministro dell'ambiente*) 3724

MELELEO: Sull'opportunità di evitare l'abbattimento dello stabile di Strada Mongreno a Torino, costruito senza regolare licenza e successivamente escluso dalla sanatoria edilizia per il parere negativo espresso dall'amministrazione comunale (4-02601) (risponde FERRI, *Ministro dei lavori pubblici*) 3725

MODUGNO: Per la reintegrazione in servizio presso il reparto ostetricia dell'ospedale San Giovanni di Roma dell'ostetrica Marisa Perfetti e per l'apertura di un'inchiesta sulla gestione del reparto stesso (4-06901) (risponde GARAVAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*) 3727

PAG.

MUNDO: Per l'installazione di una cabina telefonica pubblica nelle località Antenne-Roseti e Salituri del comune di Castrovillari e Vacanti di Cassano allo Ionio (Cosenza) (4-08508) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) .. 3729

NERLI: Per la concessione di un ulteriore periodo di cassa integrazione ai dipendenti della *ex* Emerson di Siena e Firenze (4-08826) (risponde FORMICA, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 3729

NICOTRA: Per la tutela della satira politica a seguito delle reazioni della stampa e dei politici in merito al comportamento di Adriano Celentano durante una trasmissione televisiva messa in onda dalla RAI (4-02674) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 3730

NICOTRA: Per il pagamento da parte della Liquichimica di Augusta (Siracusa), attualmente Chimica Augusta, del terreno espropriato nel 1973 ai signori Pitruzzello (4-05592) (risponde BATTAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 3731

ORCIARI: Per l'adozione di provvedimenti volti a risolvere i problemi causati ai centri abitati delle Marche dall'attraversamento della strada statale n. 16 Adriatica (4-01594) (risponde FERRI, *Ministro dei lavori pubblici*) 3732

PAGANELLI: Sulla mancata corresponsione dell'indennizzo spettante al signor Ottavio Parusso di Alba (Cuneo) per l'esproprio di un terreno necessario alla realizzazione della variante sulla statale n. 231 (4-05423) (risponde FERRI, *Ministro dei lavori pubblici*) 3732

PAG.

PALMIERI: Sulla cessione del cotonificio Rossi di Vicenza all'Unione manifatture, e sulle garanzie date ai lavoratori in merito al mantenimento dei livelli produttivi ed occupazionali (4-04657) (risponde BATTAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 3733

PALMIERI: Per il riconoscimento del peggioramento delle condizioni di salute del signor Lino Sassetto di Padova a seguito del servizio militare (4-08407) (risponde ZANONE, *Ministro della difesa*) 3733

PARLATO: Per l'adozione di provvedimenti a favore dei comparti tessile, abbigliamento e calzaturiero del Mezzogiorno (4-01357) (risponde BATTAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 3734

PARLATO: Sul progetto relativo alla costruzione dell'impianto di depurazione del canale Conte Sarno, e sui motivi per i quali non è stato consultato il comune di Sant'Antonio Abate (Napoli) in merito a tale progetto (4-03046) (risponde GASPARI, *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*) 3735

PARLATO: Per il collegamento del comune di Piedimonte Matese (Caserta) con la rete energetica metanifera (4-03923) (risponde BATTAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 3739

PARLATO: Sulla decisione della direzione dell'INPS di esonerare gli impiegati appartenenti alle qualifiche dirigenziali dall'obbligo di uniformarsi al sistema di rilevazione delle presenze istituito a seguito di accordi sindacali, e sull'esito dell'esposto inoltrato in merito dai dipendenti degli uffici INPS di Aversa (Caserta) (4-09304) (risponde FORMICA, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 3739

PARLATO: Per un intervento volto a garantire l'immissione in ruolo di coloro che, pur in possesso dell'idoneità, non hanno effettuato alcun periodo d'insegnamento utile ai fini dell'immissione (4-09892) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3742

PARLATO: Per il reperimento di una nuova sede per l'ufficio provinciale del lavoro di Caserta (4-10531) (risponde FORMICA, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 3743

PAZZAGLIA: Sulle iniziative da assumere in ordine ai gravi problemi causati dalla siccità che ha colpito il Sulcis-Iglesiente (Cagliari) (4-09057) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3744

PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di equo indennizzo intestata al maresciallo capo dei carabinieri Salvatore Provenzano, in servizio a Busto Arsizio (Varese) (4-09578) (risponde ZANONE, *Ministro della difesa*) 3745

PIRO: Per una migliore distribuzione degli insegnanti di sostegno tra i circoli didattici della provincia di Bologna, anche al fine di garantire un'adeguata assistenza scolastica a due alunni portatori di *handicap* iscritti presso il secondo circolo di Imola (4-09966) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3745

POLI BORTONE: Sulle procedure relative all'adeguamento dei palazzi di

PAG.

giustizia a seguito dell'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale (4-09111) (risponde VASSALLI, *Ministro di grazia e giustizia*) 3747

POLI BORTONE: Per la valutazione, ai fini della carriera e dei trasferimenti, dei concorsi sostenuti dal personale docente (4-10680) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3748

POLIDORI: Per il rispetto, da parte della società Magona d'Italia, della normativa relativa ai contratti di formazione e lavoro (4-08626) (risponde FORMICA, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 3748

POLI: Per un intervento volto ad assicurare la corretta applicazione dell'accordo aziendale stipulato il 21 dicembre 1987 presso la ditta Biasi di Verona (4-10431) (risponde FORMICA, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 3749

POLI: Per un intervento volto a risolvere il problema della sede dell'ufficio del lavoro di Verona (4-10878) (risponde FORMICA, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 3749

PROCACCI: Sul comportamento del direttore didattico della scuola elementare di Asso (Como) che ha costretto l'insegnante Magda Zanon ad accompagnare la scolaresca ad una funzione religiosa durante l'orario di lezione, nonostante il rifiuto opposto dalla medesima (4-09395) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3750

RALLO: Per l'adozione di misure volte a garantire il sollecito disbrigo delle istanze di ricostruzione delle pensioni inoltrate all'INPS di Messina a seguito della sentenza costituzionale n. 314 del 1985 (4-09037) (risponde FORMICA, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 3751

RAUTI: Sul giudizio del Governo in relazione alla chiusura del palazzo dello sport di Anagni (Frosinone), inaugurato nel novembre 1987 (4-04291) (risponde CARRARO, *Ministro del turismo e dello spettacolo*). 3752

RAUTI: Per un intervento volto a riconsiderare il provvedimento del CIP del 29 febbraio 1988 sulla tariffa RC auto per l'anno 1988, con il quale è stato reintrodotto il pagamento della carta verde da parte dell'assicurato (4-05512) (risponde BATTAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*). 3752

REBECCHI: Sulla mancata correzione sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'errore che impedisce l'erogazione della cassa integrazione ai dipendenti della manifattura Rivatica di Paratico (Brescia) (4-08506) (risponde FORMICA, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) ... 3753

RIGGIO: Sui provvedimenti che si intendono adottare al fine di garantire la formazione degli assistenti sociali, ed in particolare per l'istituzione di nuove scuole universitarie a fini speciali (4-08543) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3754

RIGHI: Per un intervento volto a dotare di adeguate strutture la sede RAI di Venezia (4-07916) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 3755

RONCHI: Sull'esito dell'inchiesta in merito alla morte del militare di leva

PAG.

Paolo Ratti, in forza presso il reparto comando di trasmissione della brigata Legnano di Bergamo (4-07179) (risponde ZANONE, *Ministro della difesa*) 3756

RONCHI: Sui criteri in base ai quali il distretto militare di Vercelli ha fatto obbligo agli obiettori di effettuare la vaccinazione antitetanica, antitifica e antimeningococcica (4-08309) (risponde ZANONE, *Ministro della difesa*) 3757

RONCHI: Per un intervento volto a garantire l'applicazione della legge 15 settembre 1972, n. 772, nei confronti dell'obiettore di coscienza Nicola Vanelli di Carrara (4-09170) (risponde ZANONE, *Ministro della difesa*) 3757

RONCHI: Sull'incarico di progettazione, affidato dal Ministero della difesa allo studio Spadolini, delle nuova sede dell'Arma dei carabinieri sulla collina di Bellosguardo a Firenze (4-09318) (risponde ZANONE, *Ministro della difesa*) 3758

RONCHI: Sull'opportunità di ricercare le copie dell'ordine di servizio del centro radar di Marsala (Trapani), relativo al 27 giugno 1980, giorno in cui avvenne la tragedia di Ustica (Palermo) (4-09648) (risponde ZANONE, *Ministro della difesa*) 3758

RONCHI: Sul mancato utilizzo dell'aereo *Breguet Atlantic* nelle operazioni di soccorso relative alla sciagura del DC-9 dell'Itavia avvenuta presso Ustica (Palermo), sulla sparizione dell'ordine di servizio del centro radar di Marsala (Trapani) e sulla consegna, dopo sette anni, del relitto di aereo-bersaglio (4-09682) (risponde ZANONE, *Ministro della difesa*) 3759

PAG.

RUSSO FRANCO: Sui criteri seguiti nella promozione di oltre 300 ufficiali nel ruolo di complemento della marina militare (4-06727) (risponde ZANONE, *Ministro della difesa*) 3760

RUSSO FRANCO: Sui criteri seguiti nel conferimento del grado di ufficiale superiore di complemento ai deputati Schietroma, Carta ed altri (4-07730) (risponde ZANONE, *Ministro della difesa*) 3762

RUSSO FRANCO: Sullo stato dei procedimenti penali pendenti a carico degli *ex* amministratori di Paterno Calabro (Cosenza) (4-08465) (risponde VASSALLI, *Ministro di grazia e giustizia*) 3762

RUSSO FRANCO: Sulla legittimità delle procedure seguite nell'accordo intervenuto tra la società Italcable e la WIT (Washington international teleport) per l'avvio verso l'Italia e l'Europa di comunicazioni telefoniche (4-08810) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) .. 3763

RUSSO FRANCO: Sulle società private che svolgono attività di programmazione automatica presso l'ASST (4-09182) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) .. 3764

RUSSO FRANCO: Sugli accertamenti effettuati a seguito del servizio trasmesso dal TG1-7 sul disastro aereo di Ustica (Palermo) (4-09442) (risponde ZANONE, *Ministro della difesa*) 3766

SALVOLDI: Sull'illegittimo annullamento, da parte del Ministero della difesa, delle convenzioni stipulate con enti ove è possibile lo svolgi-

PAG.

mento del servizio civile per obiettori di coscienza, motivato con la mancanza presso detti enti di strutture per il vitto e per l'alloggio (4-07707) (risponde ZANONE, *Ministro della difesa*) 3766

SALVOLDI: Sulle iniziative da avviare in relazione alla sparizione dell'ordine di servizio del personale di guardia al centro radar di Marsala (Trapani) il giorno del disastro aereo di Ustica (Palermo) (4-09659) (risponde ZANONE, *Ministro della difesa*) 3768

SALVOLDI: Per la consegna, da parte delle autorità degli USA, dei nastri delle registrazioni radar effettuate dalla portaerei *Saratoga* la sera del disastro del DC-9 presso Ustica (Palermo) (4-09737) (risponde ZANONE, *Ministro della difesa*) 3768

SALVOLDI: Sulla veridicità della notizia secondo cui nel giorno della caduta del DC-9 presso Ustica (Palermo) erano in corso esercitazioni militari nello specchio di mare a sud-est della Sardegna (4-09769) (risponde ZANONE, *Ministro della difesa*) 3768

SANTONASTASO: Sull'inopportunità della soppressione della casa circondariale femminile di Caserta (4-08820) (risponde VASSALLI, *Ministro di grazia e giustizia*) 3769

SANTORO: Per un intervento volto a sanare le disparità esistenti nel riconoscimento dei diplomi per assistente sociale (4-06146) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3769

SCALIA: Per la tutela del parco storico naturale delle chiese rupestri di Matera, in relazione alle ventilate modifiche del piano regolatore cittadino (4-05925) (risponde RUFFOLO, *Ministro dell'ambiente*) 3770

SCALIA: Per la revisione del progetto di un enorme bacino che dovrebbe ricostituire la zona umida dell'*ex* Biviere di Lentini (Siracusa), in relazione alle conseguenze ambientali delle tecniche utilizzate e dei prelievi idrici previsti (4-09091) (risponde RUFFOLO, *Ministro dell'ambiente*) 3771

SERAFINI ANNA MARIA: Per la concessione del trattamento di cassa integrazione a favore dei dipendenti della *ex* Emerson di Siena (4-08854) (risponde FORMICA, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 3773

SERRA: Per il rinnovo del contratto di lavoro dei dipendenti delle agenzie di assicurazione (4-11147) (risponde FORMICA, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 3774

SOLAROLI: Per l'istituzione di un ufficio postale a Imola (Bologna) nel quartiere denominato Pedagna (4-08265) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) .. 3774

SOSPIRI: Sullo stato dell'*iter* relativo alla pratica di pensione privilegiata avanzata dal carabiniere in congedo Lino Di Vito residente a Sulmona (L'Aquila) (4-08703) (risponde ZANONE, *Ministro della difesa*) 3775

SOSPIRI: Sullo stato della pratica di pensione privilegiata ordinaria indiretta intestata al signor Alberto D'Amico, residente a Rosciano (Pescara) (4-08738) (risponde ZANONE, *Ministro della difesa*) 3775

PAG.

SOSPIRI: Per la sollecita liquidazione dell'equo indennizzo spettante all'*ex* appuntato dei carabinieri Antonio Fanelli (4-09530) (risponde ZANONE, *Ministro della difesa*) 3776

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE: Per l'ammodernamento del sistema telefonico pubblico e sulle cause del disservizio fornito dalla SIP (4-05412) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 3776

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE: Sull'opportunità di rivedere l'accordo Emerson-Ultravox al fine di favorire il rilancio produttivo e la salvaguardia dei livelli occupazionali dell'Emerson stessa (4-08667) (risponde FORMICA, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 3777

STEFANINI: Per un intervento volto a risolvere la crisi in cui versano le imprese che lavorano il giunco, a causa del blocco delle esportazioni, da parte dei paesi fornitori, della materia prima (4-07658) (risponde RUGGIERO, *Ministro del commercio con l'estero*) 3778

TAMINO: Sugli interventi della REL nella vicenda relativa alle assunzioni dei dipendenti della Emerson in cassa integrazione da parte della società Ultravox e Verbania motori (4-03990) (risponde FORMICA, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) ... 3779

TAMINO: Per una migliore gestione della SIP, anche in relazione alla decisione dell'azienda di non considerare attendibili per il contegggio degli scatti i contatori installati al di fuori delle centrali telefoniche (4-04008) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) .. 3780

PAG.

TAMINO: Per l'inserimento del comprensorio dei monti di Orsomarso nel costituendo parco nazionale del Pollino (4-11018) (risponde RUFFOLO, *Ministro dell'ambiente*) 3781

TASSI: Sulla morte del detenuto Giancarlo Peroncelli, verificatasi nel carcere di Bologna (4-07095) (risponde VASSALLI, *Ministro di grazia e giustizia*) 3782

TASSI: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione all'utilizzazione in mansioni diverse dalle qualifiche di assunzione dei giovani assunti in forza della legge 11 luglio 1980, n. 312 (4-09198) (risponde ZANONE, *Ministro della difesa*) 3783

TASSONE: Sulle iniziative allo studio in relazione al disagio degli assistenti sociali non universitari, esclusi da qualsiasi tipo di assunzione se non si trovino nelle condizioni previste dall'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1987, n. 14 (4-03001) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3784

TASSONE: Per la ricezione dei programmi della terza rete della RAI-TV a Galatro (Reggio Calabria) (4-09502) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 3785

TASSONE: Per la sospensione del provvedimento che revoca il comando del personale dei beni culturali utilizzato presso gli uffici periferici del Ministero del lavoro (4-10481) (risponde FORMICA, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 3785

TEALDI: Per la concessione della dispensa dal servizio militare al colti-

PAG.

vatore diretto Giovanni Gallo, residente a Dronero (Cuneo) (4-07069) (risponde ZANONE, *Ministro della difesa*) .. 3786

TRANTINO: Sulla sospensione dell'erogazione di acqua potabile all'interno dell'arsenale marina di Augusta (Siracusa) (4-08169) (risponde ZANONE, *Ministro della difesa*) 3786

VALENSISE: Per un intervento presso la RAI-TV affinché l'esercizio dell'attività divulgativa e di cronaca in ordine a fenomeni deteriori, come quelli della criminalità in Calabria, comporti il rispetto delle esigenze di crescita e di sviluppo delle attività commerciali e turistiche delle zone interessate (4-07891) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 3787

PAG.

VAZZOLER: Sui provvedimenti che si intendono adottare per garantire il rinnovo del contratto di lavoro dei dipendenti delle agenzie di assicurazione in gestione libera (4-09873) (risponde FORMICA, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 3788

VESCE: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire la ripresa dell'attività della Rimovit di San Giorgio a Liri (Frosinone) (4-08272) (risponde GASPARI, *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*) 3789

VESCE: Sulle disposizioni emanate per garantire la salute degli addetti ai videoterminali (4-08713) (risponde FORMICA, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 3790

AGLIETTA, VESCE E MODUGNO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, della sanità e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere – premesso che

è sempre più diffuso nei luoghi di lavoro, olrureché per uso personale, il videoterminale composto da video, tastiera e stampante;

negli ultimi tempi numerose sono state le indagini effettuate per accertare quali danni alla salute procura il lavoro ai videoterminali;

tali indagini, promosse da enti pubblici o privati, hanno confermato i risultati ottenuti da altretruante indagini effettuate in altri paesi esteri come gli USA;

in particolare sono state riscontrate agli addetti ai videoterminali ansia da stress, tensione nervosa, irritabilità, disturbi alla vista, dolori agli arti superiori ed alla colonna vertebrale;

sia le suddette indagini. sia un rapporto redatto dall'Istituto superiore di sanità hanno indicato per ridurre i disturbi provocati dai videoterminali, i seguenti rimedi: *a)* interrompere la continuità di lavoro al video con pause adeguate; *b)* controllo periodico dei lavoratori con particolare attenzione alle somatizzazioni e disturbi visivi; *c)* adeguata illuminazione e aercazione degli ambienti di lavoro; *d)* uso di videoterminali in cui siano indicati i livelli di emissione delle radiazioni, con schermo antiriflesso, con intensità luminosa regolabile, con schermo chiaro, con materiali che riducano le radiazioni ionizzanti e la rumorosità delle stampanti; *e)* controllo periodico del buono stato di funzionamento dei videoterminali –:

1) se sono state emanate disposizioni per un utilizzo non nocivo dei videoterminali;

2) se sono prescritte periodicamente ed in maniera obbligatoria visite mediche agli addetti ai videoterminali e controlli sullo stato di funzionamento degli stessi;

3) se sia per i videoterminali prodotti in Italia e sia per quelli importati dall'estero sono state emanate norme affinché i materiali e le modalità di funzionamento siano le meno nocive possibili.

(4-04478)

RISPOSTA. — *In materia di salute e sicurezza dei lavoratori addetti all'uso dei videoterminali, utilizzati per i sistemi informatici, a tutt'oggi la lettura e la ricerca scientifica non sono univoche nello stabilire la nocività degli apparecchi medesimi e, di conseguenza, nella determinazione dei sistemi di prevenzione da mettere in atto.*

Di conseguenza esiste ancora una carenza di specifiche norme legislative che, unitamente, alla impossibilità di adattare le disposizioni di legge vigenti alle nuove situazioni, costituisce la principale difficoltà ai fini dell'attuazione di una efficace azione di tutela nei confronti dei lavoratori interessati. Anche in ambito comunitario, dove nel marzo 1988 è stata presentata dalla Commissione CEE al Consiglio la proposta di direttiva concernente le prescrizioni minime di sicurezza e di salute relative al lavoro svolto su unità videoterminali, non vi sono al riguardo precise direttive o raccomandazioni, a carattere sanitario.

Allo stato, pertanto, le misure di prevenzione immediatamente applicabili, considerato che i disturbi, che più frequentemente vengono accusati dai lavoratori in questione, non sembrano avere origini direttamente collegabili all'utilizzazione dei videoterminali, riguardano invece eminentemente l'ambiente ed il posto di lavoro, vanno inquadrate nel generale obbligo di sicurezza a carico del datore di lavoro.

Gli unici specifici, ancorché atipici, riferimenti normativi oggi direttamente applicabili al settore, in Italia, possono desumersi da alcuni contratti collettivi di lavoro del comparto terziario che pongono in luce particolari aspetti dell'organizzazione e della tutela del lavoro degli addetti ai videoterminali (quali: le pause da osservare, le visite medico-specialistiche periodiche e l'ambiente ottimale di lavoro).

Ne consegue che, fino all'auspicabile emanazione di una specifica disciplina normativa del settore, possono e devono costituire ancora valido termine di riferimento, soprattutto ai fini dell'esercizio dei relativi compiti di vigilanza demandati alle unità sanitarie locali quali strutture territoriali del servizio sanitario nazionale, i princìpi fissati dal decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1956, n. 303, recante norme generali per l'igiene del lavoro.

Va sottolineato, inoltre, che una recente sentenza della Corte di cassazione del 1987 ha definito i videoterminali come apparecchi elettronici e gli operatori ad essi addetti come soggetti ad assicurazione obbligatoria assimilabile ad altre categorie di lavoratori esposti a rischio elettrico.

È comunque da precisare che tali apparecchiature, come i televisori, presentano caratteristiche per cui non rientrano nella definizione degli apparecchi generatori di radiazioni ionizzanti, così come previsto dal decreto del Presidente della Repubblica del 24 settembre 1968 n. 1482 e non sono quindi soggetti alle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 12 marzo 1964, n. 185.

In siffatta situazione di incertezza il Ministero, per un maggior approfondimento della materia, ha provveduto a richiedere la consulenza dell'ISPELS (Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro) al fine di poter predisporre uno schema di normativa sulla base delle attuale conoscenze tecnico-scientifiche.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

AGLIETTA, VESCE E MODUGNO. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere – premesso che

i programmi di azione della CEE in marueria ambientale pongono l'amianto tra le sostanze inquinanti di prima categoria per la loro tossicità e per i loro effetti potenzialmente gravi sulla salute umana e sull'ambiente;

di conseguenza sono sruate emanate dalla CEE numerose direttive (83/477, 83/478, 85/467 e 87/217) a tutela dei lavoratori, della salute e dell'ambiente dall'amianto;

tali direttive CEE o non risultano recepite nell'ordinamento italiano oppure lo sono solo formalmente;

l'amianto per la sua versatilità è stato, ed è tutt'ora, impiegato nei più disparati oggetti ed in una molrueplicità di usi;

negli ultimi tempi vi sono stati diversi interventi della magistratura contro imprese che lavorano l'amianto a causa delle gravi condizioni di pericolo per la salute dei lavoratori ed a tutela dell'ambiente, nonché per un'illegale trattamento dei rifiuti;

anche esponenti sindacali hanno denunciato che non si sa dove depositare l'amianto che progressivamente viene smantellato da tutto il materiale rotabile ferroviario –:

1) quali iniziative sono state prese per individuare sostanze meno pericolose che possano soppiantare l'uso dell'amianto;

2) quale è l'entità del settore che estrae e lavora l'amianto e se ne sia stata studiatà l'ipotesi di riconversione;

3) quale è lo stato d'attuazione delle direttive CEE;

4) quali sono gli impianti di smaltimento rifiuti adibiti al trattamento dell'amianto. (4-05317)

RISPOSTA. — *Le direttive CEE n. 83/478 e n. 85/610, recanti modifiche della direttiva CEE n. 76/769, sono state recepite nell'ordinamento italiano con decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 215.*

Si è regolamentata, così, l'immissione e la circolazione nel mercato di prodotti contenenti fibre di amianto.

È in corso di recepimento la direttiva CEE n. 217/87 in materia di protezione ambientale dall'amianto.

Il Ministero della sanità ha comunicato di avere affrontato il problema della bonifica di alcuni edifici contenenti amianto e di avere costituito un gruppo di studio interministeriale con lo scopo di:

1) individuare le modalità delle bonifiche e del corretto smaltimento dell'amianto proveniente dalle bonifiche di edifici o vetture ferroviarie;

2) ricercare prodotti sostitutivi dell'amianto.

Il Ministro dell'ambiente: RUFFOLO.

AGLIETTA, FACCIO, CALDERISI, VESCE E RUTELLI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che

su alcuni quotidiani del 14 luglio 1988 è apparsa la notizia che la Commissione degli esperti nominata dal ministro dell'ambiente per valutare la situazione di emergenza dello stabilimento ACNA di Cengio e quindi la sospensione cautelativa della produzione, avrebbe concluso e consegnato il proprio lavoro. La relazione conterrebbe parere alla chiusura dello stabilimento, secondo quanto reso noto dal senatore DC Giancarlo Ruffino, dal responsabile del settore ambiente del PCI genovese Carlo Giacobbe e fonti autorevoli dell'Unione industriale –:

1) se si tratta effettivamente di una fuga di notizie, e chi è responsabile di questa fuga, senza che contemporaneamente e per bocca dello stesso ministro siano state rese note le conclusioni del comitato tecnico a tutte le parti interessate e alla popolazione;

2) se corrisponde al vero che la relazione escluderebbe la chiusura cautelativa temporanea dello stabilimento, e che cosa in realtà la relazione stessa contiene. (4-07714)

RISPOSTA. — *La commissione ha concluso i suoi lavori, rilevando la non necessità della sospensione dell'attività produttiva dell'ACNA, rispetto a tutte le prescrizioni definite nel rapporto finale.*

Lo scrivente si è dissociato da quella conclusione, assumendosene la responsabilità, nella convinzione che fosse necessario, sia pure per un tempo limitato (45 giorni), azzerare la situazione e porre l'impresa nella condizione di rendersi finalmente credibile nel momento in cui andava ad assumersi degli impegni.

La chiusura si è resa necessaria sulla base anche di alcune considerazioni della commissione, che implicavano una verifica a stabilimento chiuso.

Accertamenti e verifiche nel periodo di chiusura sono serviti a definire le condizioni per la riapertura dello stabilimento nonché ad adempiere alcune prescrizioni, così da assicurare la prosecuzione dell'attività su basi diverse dal passato.

Il Ministro dell'ambiente: RUFFOLO.

ANDREIS, MATTIOLI E CERUTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che

nel 1984 l'allora ministro dei lavori pubblici dichiarò il comune di Varzi (Pavia) quale unica zona sismica nella pro-

vincia di Pavia ai sensi del decreto del 5 marzo 1984;

nell'ultimo secolo sono state spesso rilevate scosse sismiche dal quinto al settimo grado della scala Mercalli nella zona dell'Oltrepo Pavese ed in particolare nel 1971 e nel gennaio del 1974 si registrarono 2 scosse del quinto grado con epicentro nella zona di Voghera;

l'intero Oltrepo Pavese è interessato da numerose faglie e contatti tettonici che rappresentano potenziali ipocentri tellurici e di particolare pericolosità è la faglia che nasce a Villavernia, attraversa il comune di Bagnaria e prosegue in provincia di Piacenza interessando i comuni di Zavattarello e Romagnese (Pavia);

nel 1980 il CNR definì l'Oltrepo Pavese come una zona bisognosa di « ulteriori indagini » –:

se non ritenga necessario aggiornare l'elenco delle zone sismiche a rischio includendo, con grado di sismicità media, i comuni alti del Pavese attraversati dalla faglia Villavernia-Varzi ed almeno con grado di sismicità basso i comuni limitrofi onde poter provvedere adeguatamente nella costruzione di edifici nuovi o ristrutturati. (4-06138)

RISPOSTA. — *Con decreto ministeriale 5 marzo 1984: Dichiarazione di sismicità di alcune zone della Lombardia, pubblicato sulla* Gazzetta Ufficiale *n. 91 del 1984 il comune di Varzi (Pavia) è stato classificato sismico in seconda categoria.*

Il provvedimento sopracitato si inquadra nell'intervento operato da questo Ministero fra il 1980 ed il 1984 che, attraverso la emanazione di 22 decreti, ha provveduto ad introdurre criteri di classificazione omogenei validi per tutto il territorio nazionale. L'inserimento di un comune negli elenchi di quelli classificati è dipeso quindi dal superamento, a determinate condizioni, della soglia imposta a tre parametri rappresentati da:

intensità macrosismica registrata nel sito tra l'anno 1000 e l'attuale 1989 (ottavo grado della scala MCS);

intensità osservata all'interno di un periodo di tempo di ritorno (500 anni);

valore del coefficiente C *(coefficiente sismico di progetto) messo in rapporto con lo stesso coefficiente calcolato per un sito di riferimento.*

La classificazione del comune di Varzi ha già avuto luogo essendosi realizzate le sopracitate condizioni mentre diversamente è avvenuto per i comuni dell'Oltrepo Pavese citati nell'interrogazione in oggetto.

Per quanto poi attiene alle evidenze di faglie e contatti tettonici, cui l'interrogante fa esplicito riferimento (Villavernia, comune di Bagnaria, Zavattarello e Romagnese) va sottolineato come i criteri di riclassificazione adottati non abbiano tenuto conto di elementi geologici-strutturali rispetto ai quali la comunità tecnico-scientifica nazionale non è in grado di fornire un completo quadro di riferimento ed elementi univoci di valutazione.

Per quanto fin qui esposto si sottolinea come, proprio per salvaguardare l'omogeneità dei criteri adottati non sia possibile inserire nella classifica comuni contraddistinti da valori dei parametri presi in considerazione inferiori alle soglie prefissate.

D'altronde l'area a cui si fa riferimento rientra in quella che nel 1980 fu dichiarata bisognosa di ultreriori indagini alle quali però non è stato dato corso. Indagini che potrebbero concludersi con una indicazione circa l'inclusione dei comuni di recente istituzione e nella quale sono stati iscritti 99 comuni delle tre regioni colpite dal terremoto del novembre 1980 (Campania, Puglia e Basilicata).

Si fa infine presente che la classificazione sismica ha subìto a partire dal 1980 una profonda evoluzione proprio per l'intervento operato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici che si è avvalso della collaborazione del Consiglio nazionale delle ricerche. I comuni iscritti negli elenchi di prima, seconda e terza categoria sono stati infatti portati da circa 1.600 a 2.960, interessando così circa la metà del territorio nazionale. Tale intervento che va comunque certamente considerato non risolutivo, ma

solo un punto di inizio di una articolata strategia di individuazione della vulnerabilità sismica del territorio nazionale, che, per compiere ulteriori passi avanti, necessita di un potenziamento delle strutture tecnico-scientifiche istituzionalmente impegnate nel settore. Potenziamento che trova riscontro con l'approvazione della legge sulla difesa del suolo, attualmente all'esame del Parlamento.

Il Ministro dei lavori pubblici: FERRI.

ANDREIS E SALVOLDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che alla fine del 1986 è scaduto l'accordo di cooperazione militare per la formazione di elicotteristi con il Marocco – se detto accordo è stato rinnovato e, in caso affermativo, quali sono i termini dell'accordo stesso ed i relativi oneri. (4-09611)

RISPOSTA. — *Si ribadisce la risposta data all'interrogazione presentata dallo stesso onorevole Andreis n. 4-03027 pubblicata nell'*Allegato al Resoconto Stenografico *della seduta del 21 novembre 1988.*

Il Ministro della difesa: ZANONE.

ARMELLIN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che

il decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1987, n. 14, ha dettato norme relative al valore abilitante del diploma di assistente sociale rilasciato dalle scuole dirette a fini speciali delle Università ed ha limitato l'attività delle scuole non universitarie al periodo di tempo necessario per il completamento dei corsi da parte degli allievi iscritti, previa dichiarazione di idoneità da parte del Ministero della pubblica istruzione, così come previsto dall'articolo 6 del citato decreto del Presidente della Repubblica;

nel mese di gennaio 1987, il TAR del Lazio, accogliendo un ricorso prodotto da enti gestori di scuole non universitarie, ha sospeso gli effetti giuridici del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1987, n. 14, e nel periodo di *vacatio legis* le stesse scuole, che nel frattempo avevano inviato al Ministero la documentazione per ottenere il riconoscimento d'idoneità, hanno aperto le iscrizioni per il primo anno di corso, oltre che per la ripresa del secondo e terzo anno, che dovevano consentire il completamento del corso triennale agli allievi già iscritti al 5 febbraio 1987, data di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del decreto del Presidente della Repubblica in questione;

in data 25 settembre 1987 il Consiglio di Stato ha abrogato la sospensiva concessa dal TAR del Lazio e ciò ha compromesso e continua a compromettere l'attività delle scuole non universitarie, in assenza dei citati decreti di idoneità del Ministro della pubblica istruzione;

considerato che

è pertanto urgente che il Ministro della pubblica istruzione emani immediatamente i decreti di idoneità previsti dall'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1987, n. 14, al fine di consentire il completamento dei corsi da parte degli allievi già iscritti alle scuole non universitarie per assistenti sociali;

che è necessario che tali decreti comprendano tra gli allievi già iscritti coloro che si sono iscritti al primo anno di corso antecedentemente al 25 settembre 1987, data del ripristino da parte del Consiglio di Stato dell'efficacia giuridica del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1987, n. 14;

un ritardo nella decretazione richiesta comprometterebbe in modo irrimediabile l'attività formativa di tutte le scuole non univeristarie, che sono le uniche a formare assistenti sociali nell'Italia del Nord ed anche al Sud, dal momento che le scuole dirette a fini speciali per assistenti sociali delle Università sono solo

sette e concentrate tutte nell'Italia centrale (Parma, Siena, Pisa, Firenze, Perugia, due a Roma). Ragionevolmente si può prevedere che la fine di ottobre sia il termine oltre il quale, in assenza dei necessari decreti, tutte le regioni dell'Italia settentrionale e meridionale (2/3 del territorio nazionale) verrebbero private delle indispensabili sedi formative per operatori sempre più richiesti dai servizi e dallo sviluppo delle politiche sociali a favore delle categorie più deboli della popolazione (minori, portatori di *handicap*, malati mentali, tossicodipendenti, anziani, poveri, disoccupati, ecc.).

In tali regioni, infatti, nessuna università ha aperto scuole per assistenti sociali, date le carenze della normativa che le riguarda e che, si prevede, ritarderanno e renderanno comunque difficoltoso il trasferimento in sede universitaria della formazione degli assistenti sociali –:

se intenda emanare con la massima urgenza i sopracitati decreti di idoneità delle scuole non universitarie previsti dall'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1987, n. 14, comprendendo altresì tra gli allievi già iscritti, coloro che si sono iscritti al primo anno di corso antecedentemente al 25 settembre 1987. (4-02622)

RISPOSTA. — *Dopo l'intervenuta abrogazione, da parte del Consiglio di Stato, dell'ordinanza di sospensiva del tribunale amministrativo regionale del Lazio cui ha fatto riferimento l'interrogante, questa Amministrazione, in attuazione dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica del 15 gennaio 1987, n. 14, ha emanato, in data 19 novembre 1987, i decreti ministeriali con i quali le scuole non universitarie – che ne avevano fatto documentata richiesta – sono state dichiarate idonee, previo accertamento dei requisiti prescritti, al funzionamento per il tempo necessario al completamento dei corsi per assistenti sociali, nei confronti degli allievi già iscritti.*

Per quanto concerne, in particolare, le suddette scuole, si fa inoltre presente che il Ministero ritiene utile ed opportuno recuperare, sia pure a determinate condizioni, la valida esperienza dalle stesse maturata nello specifico settore.

A tal fine si è predisposto uno schema di disegno di legge le cui disposizioni, pur precisando che il diploma di assistente sociale con valore abilitante si consegue soltanto nelle scuole dirette a fini speciali universitarie, consentono tuttavia – in relazione alla scarsa diffusione di tali istituzioni nelle varie zone territoriali – che le scuole gestite da enti e privati, le quali abbiano ottenuto l'idoneità di cui all'articolo 6 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 14, potranno continuare la loro attività per il rilascio di diplomi abilitanti, a condizione che chiedano ed ottengano il riconoscimento legale e si conformino, per quanto attiene l'ordinamento degli studi, a quello delle corrispondenti scuole universitarie.

In aggiunta alla succitata iniziativa, questa Amministrazione – d'intesa con gli altri Ministeri interessati – ha altresì ritenuto di apportare allo stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 14 del 1987 alcune modifiche le quali – tenuto conto che il termine di tre anni, concesso alle scuole universitarie a fini speciali per la convalida dei titoli, conseguiti nel preesistente ordinamento, è da ritenere non congruo, a fronte dell'elevato numero di richieste pervenute – si ripromettono, tra l'altro, di prorogare di un ulteriore anno tale termine, il che potrà consentire alle scuole interessate di accogliere domande di iscrizione al primo anno del corso di studi anche per l'anno 1988-89.

Appena le iniziative, come sopra avviate, saranno perfezionate, il Ministero non mancherà di impartire le istruzioni necessarie ad assicurare lo svolgimento delle procedure per la convalida dei titoli da ultimo menzionati.

Si ritiene, infine, di far presente che alle scuole a fini speciali universitarie, funzionanti presso le sette università di cui è cenno nell'interrogazione devono essere aggiunte quella di servizio sociale presso l'università di Cagliari – già operante alla data di entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 14 del 1987 e per mero errore materiale non inserita nello stesso – nonché quella istituita dal 1987-88 presso l'ateneo di Verona.

A partire poi dal 1988-89, il numero delle predette scuole è stato integrato da quelle istituite presso le università di Lecce e La Cattolica del Sacro Cuore di Milano, oltre che da quelle istituite ultimamente presso gli atenei di Bologna, Catania, Chieti, Torino, Trento e Trieste.

Il Ministro della pubblica istruzione: Galloni.

ARNABOLDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso

che all'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 14 del 15 gennaio 1987 si stabiliva che le scuole dirette ai fini speciali convalidano i titoli rilasciati nel precedente ordinamento entro i tre anni dall'entrata in vigore del decreto;

che le scuole dirette a fini speciali in data 8 maggio 1987 dichiarano la loro impossibilità a convalidare i titoli rilasciati nel precedente ordinamento;

che sino ad oggi non si ha notizia di titoli convalidati e che diverse scuole private per assistenti sociali, in base all articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 14 del 15 gennaio 1987, sono state dichiarate idonee e quindi oggi rilasciano titoli con efficacia giuridica di cui al suddetto decreto –:

quali provvedimenti si intendono adottare per l'attuazione di quanto all'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 14 del 15 gennaio 1987, al fine di garantire uguali possibilità di inserimento lavorativo a coloro i quali sono già in possesso di titolo rilasciato nel precedente ordinamento. (4-06145)

RISPOSTA. — *Tutte le scuole universitarie dirette a fini speciali, attualmente funzionanti, nel dichiarare la propria disponibilità a convalidare i diplomi di assistente sociale conseguiti presso istituzioni non universitarie, hanno evidenziato alcune difficoltà operative, connesse alla puntuale applicazione del decreto del Presidente della Repubblica del 15 gennaio 1987, n. 14.*

Al superamento, comunque, delle suddette difficoltà sono dirette due distinte iniziative, che questa Amministrazione ha ritenuto opportuno avviare, d'intesa con gli altri Dicasteri interessati.

Allo scopo, infatti, di eliminare nei limiti del possibile gli inconvenienti segnalati, si è ritenuto opportuno apportare al citato decreto del Presidente della Repubblica n. 14 alcune modifiche, che saranno emanate con un nuovo decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, appena il Consiglio di Stato, al quale è stata già inoltrata richiesta di parere, si sarà pronunciato in merito.

Tali modifiche si ripromettono, tra l'altro, di prendere in considerazione, ai fini della convalida dei diplomi di assistente sociale rilasciati nel preesistente ordinamento, anche il servizio prestato sulla base di un rapporto di impiego non di ruolo.

Tenuto conto, inoltre, che il termine di tre anni, concesso alle scuole universitarie a fini speciali per la convalida dei diplomi stessi, è da ritenere non congruo a fronte dell'elevato numero di richieste pervenute, le modifiche suaccennate si ripromettono, altresì, di prorogare di un ulteriore anno tale termine, per consentire alle scuole interessate di accogliere domande di iscrizione al primo anno del corso di studi, anche per l'anno 1988-89.

La seconda delle succitate iniziative consiste in uno schema di disegno di legge – attualmente all'esame della Presidenza del Consiglio dei ministri – il quale, nel precisare che il diploma di assistente sociale con valore abilitante si consegue unicamente presso le scuole a fini speciali universitarie, prevede, in relazione alla scarsa diffusione di tali istituzioni, che le scuole gestite da enti e privati, le quali abbiano ottenuto l'idoneità ai sensi dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 14 del 1987 possano chiedere il riconoscimento legale.

La concessione di detto riconoscimento consentirà alle scuole interessate la continuazione dell'attività, diretta al rilascio di diplomi con valore abilitante, a condizione che si adeguino all'ordinamento degli studi

previsto per le corrispondenti scuole universitarie.

Appena perfezionate le iniziative, come sopra avviate, il Ministero non mancherà di impartire le istruzioni necessarie ad assicurare lo svolgimento delle procedure di convalida, fermo restando che ulteriori e più incisive misure potranno essere individuate – così come preannunciato alla Commissione cultura della Camera nella seduta del 20 dicembre 1988 – in occasione di un prossimo definitivo assetto normativo del settore.

Il Ministro della Pubblica istruzione: GALLONI.

AULETA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere – premesso che le seguenti ditte artigiane: *a)* Dianboiler di Cardinale Carmine di Teggiano (Salerno), progetto n. 46025; *b)* Tuzia Francesco di Sala Consilina (Salerno), progetto n. 46326; *c)* Starace Achille di Sassano (Salerno), progetto n. 42234; *d)* Fortunato Vincenzo di Sassano (Salerno), progetto n. 52465, da anni attendono la definizione delle loro pratiche per riscuotere la parte residua del contributo loro concesso in base alla legge 775/1984 –:

le ragioni per le quali non sono stati ancora nominati i collaudatori per gli accertamenti finali delle predette pratiche e se non ritiene di dovere intervenire per evitare che gli interessati continuino a subire, incolpevolmente, le conseguenze di tali mancate nomine. (4-07788)

RISPOSTA. — *Dianboiler di Teggiano (Salerno); nuovo impianto per la produzione di scaldacqua bollitori: contributo in conto capitale di lire 44.387.000 a fronte di una spesa ammessa di lire 91.014.000. Di tale contributo sono state effettuate due erogazioni, sulla base di altrettanti stati di avanzamento lavori – in data 14 novembre 1983 e 24 aprile 1986 – per un importo complessivo di lire 43.231.000. In data 27 settembre 1988 sono pervenuti gli atti di collaudo necessari per emettere il provvedimento definitivo di concessione e la liquidazione a saldo;*

Tuzia Francesco di Sala Consilina (Salerno); nuovo impianto per la produzione di caldaie per camini: contributo in conto capitale di lire 71.277.000 a fronte di una spesa ammessa di lire 146.828.000. Di tale contributo sono state effettuate due erogazioni, sulla base di altrettanti stati di avanzamento lavori – in data 18 febbraio 1986 e 24 marzo 1987 – per un importo complessivo di lire 63.429.000. La documentazione di spesa, necessaria per l'assegnazione del collaudo, è pervenuta in data 10 febbraio 1987 e sono in corso le procedure per la nomina del collaudatore;

Starace Achille di Sassano (Salerno); nuovo impianto di un caseificio: contributo in conto capitale di lire 47.440.000 a fronte di una spesa ammessa di lire 83.466.000. Di tale contributo sono state effettuate tre erogazioni sulla base di altrettanti stati di avanzamento lavori – in data 30 dicembre 1985, 30 settembre 1986, 21 gennaio 1987 – per un importo totale di lire 42.066.000. Il collaudatore è stato nominato in data 26 settembre 1988 e si è in attesa del verbale di collaudo;

Fortunato Vincenzo di Sassano (Salerno); nuovo impianto per la lavorazione artistica del marmo: contributo in conto capitale di lire 85.798.000 a fronte di una spesa ammessa di lire 176.870.000. Di tale contributo sono state effettuate due erogazioni sulla base di altrettanti stati di avanzamento lavori – in data 6 febbraio 1986 e 27 gennaio 1987 – per un importo complessivo di lire 76.408.000. In data 9 novembre 1988 sono pervenuti gli atti di collaudo necessari per emettere il provvedimento definitivo di concessione e la liquidazione a saldo.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: GASPARI.

AULETA, MASINI E BIANCHI RETTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere –

premesso che è stato nominato direttore della sede coordinata di Polla (SA)

dell'istituto professionale per il commercio di Eboli un docente immesso in ruolo per le libere attività complementari, la cui disciplina – esercitazioni di pratica professionale – non costituisce materia di insegnamento presso tale sede;

considerato che il suddetto docente, pur non insegnando alcuna specifica disciplina:

a) parteciperebbe ai consigli di classe, presiedendo quelli per la valutazione periodica e finale degli allievi, con diritto di voto non di rado determinante;

b) nel giugno scorso sarebbe stato nominato commissario per gli esami di qualifica, in sostituzione di un docente in aspettativa, per una materia della quale non avrebbe alcuna competenza e conoscenza, nonostante vi fossero altri docenti qualificati e disponibili;

c) percepirebbe il compenso non solo per le ore di lavoro straordinario spettanti al direttore ma anche per le ore di supplenza che di volta in volta, con precedenza sugli altri docenti, gli vengono assegnate;

visto che delle questioni innanzi esposte sarebbero già stati investiti gli organi superiori senza alcuna risposta;

ritenuto che i fatti sopra riportati avrebbero creato una situazione di disagio fra gli altri docenti con inevitabili ripercussioni negative sull'attività didattica –:

se è possibile, in presenza di altri insegnanti laureati, nominare direttore di una sede coordinata di un istituto professionale per il commercio un docente immesso in ruolo per le libere attività professionali, quali sono le competenze dello stesso e, in particolare, se è abilitato a partecipare, con diritto di voto, ai consigli di classe;

quali siano stati i motivi che avrebbero determinato la scelta del predetto docente a commissario per gli esami di qualifica del giugno scorso e se la stessa sia da ritenere legittima;

se sia legittimo il cumulo, in capo allo stesso docente, delle ore di straordinario per l'ufficio di direttore con quelle di supplenza come docente e se queste ultime debbano essergli attribuite a preferenza degli altri insegnanti. (4-09103)

RISPOSTA. — *Il docente Silvio Malatino, immesso in ruolo per l'insegnamento di esercitazioni di pratica professionale, ai sensi degli articoli 41 e 42 della legge 270 del 1982, ed assegnato alla sede coordinata di Polla dell'istituto professionale per il commercio di Eboli, sin dall'anno scolastico 1983/84 ha svolto l'incarico di coordinatore di detta sede assicurando la funzionalità della sede medesima tant'è che nel corso di detti anni il numero delle classi è passato da quattro nell'anno scolastico 1983/84 a 12 nell'anno scolastico 1988/89.*

Per le capacità dimostrate dal docente, il quale per altro è in possesso della laurea in lettere classiche, il preside dell'istituto professionale di Eboli ha ritenuto di confermare per l'anno scolastico 1988/89, al professor Malatino l'incarico di coordinatore.

Non risulta che il docente in questione sia mai stato designato per delega a presiedere i consigli di classe; risulta, invece, che il medesimo è stato nominato commissario per gli esami di qualifica in quanto in possesso dei requisiti richiesti.

Per quanto concerne, infine il lavoro straordinario prestato dall'insegnante in parola, il provveditore agli studi di Salerno ha fatto presente che i compensi percepiti dal docente nella misura stabilita dalla legge, sono commisurati al maggior numero di ore di servizio prestato nella sede.

Il Ministro della Pubblica istruzione: GALLONI.

BALZAMO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che ad oltre due anni dall'entrata in vigore della legge 19 maggio 1986, n. 224, la Direzione generale degli ufficiali dell'esercito non abbia dato ancora esecuzione al disposto del quarto comma dell'articolo 24.

Se intenda intervenire per impedire un arbitrario esercizio del potere da parte dell'amministrazione e per dare chiare ed univoche direttive di comportamento, atteso che la disciplina in parola è pacificamente applicata nei confronti degli Ufficiali in Spe dell'aeronautica militare, con atti regolarmente registrati dagli organi di controllo.

Se l'onorevole Ministro non ravvisi nel comportamento dell'amministrazione della difesa il concretizzarsi di una disparità di trattamento tra gli ufficiali del ruolo normale delle varie armi, nonché tra questi e quelli del ruolo ad esaurimento, dal momento che questi ultimi, a parità di anzianità di servizio, sopravanzano i primi per avere fruito di abbreviazioni dei tempi di permanenza nei gradi inferiori.

Se, infine, non ritenga iniquo precludere aprioristicamente l'applicazione del già citato quarto comma dell'articolo 24, agli ufficiali dei carabinieri, con il pretesto che nell'arma non esiste il ruolo speciale unico.

Inoltre, chiede di sapere quali siano i provvedimenti che il Ministro abbia adottato o intenda adottare, al fine di eliminare le anomalie ed inadempienze sopra evidenziate. (4-08739)

RISPOSTA. — *L'applicazione del quarto comma dell'articolo 24 della legge 19 maggio 1986, n. 224 (che prevede un particolare trattamento nei confronti degli ufficiali in SPE – servizio permanente effettivo – che, in attuazione della medesima legge, verrebbero promossi al grado superiore dopo i pari grado ed anzianità dei ruoli ad esaurimento) ha comportato che venissero effettuate preliminarmente le rideterminazioni di anzianità (eliminazioni di scavalcamenti verificatisi per effetto delle norme di avanzamento contenute nella legge 574 del 1980) ai sensi del terzo comma del medesimo articolo 24. Tali rideterminazioni hanno comportato l'esame della situazione amministrativa di un vasto numero di ufficiali.*

Inoltre le norme in questione hanno presentato difficoltà interpretative che hanno fatto ritenere opportuno acquisire l'orientamento dell'organo di controllo su alcuni provvedimenti posti in essere, in via preventiva, dall'Aeronautica militare (ove il fenomeno si è presentato con minore rilevanza).

Al momento la direzione generale per gli ufficiali dell'Esercito sta provvedendo all'applicazione della norma in questione, con l'emanazione dei relativi provvedimenti.

Per quanto concerne la mancata applicazione del quarto comma del ripetuto articolo 24 nei confronti degli ufficiali dell'Arma dei carabinieri, si chiarisce che la preclusione deriva dalla medesima legge. Invero il predetto quarto comma richiama specifiche disposizioni di avanzamento contenute nel successivo articolo 37, le quali non si applicano – come dispone lo stesso articolo 37 (terzo comma) – nei confronti degli ufficiali in questione.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

BATTISTUZZI. — *Al Governo.* — Per sapere – premesso che

l'articolo 63 della legge 11 luglio 1980, n. 312, concernente il nuovo assetto retributivo-funzionale del personale civile e militare dello Stato, ha riconosciuto una maggiorazione di anzianità ai fini del trattamento di quiescenza per il personale delle scuole e istituti statali aventi particolari finalità;

la circolare ministeriale n. 209 dell'8 luglio 1982 con la quale sono state precisate le istituzioni scolastiche in cui il personale docente che vi aveva svolto il servizio fino al 13 luglio 1980 poteva avere titolo al beneficio di cui al citato articolo 63, non ha incluso tra le istituzioni scolastiche stesse le « scuole per militari in servizio, note come scuole reggimentali » –:

se non si ritiene opportuno prendere le iniziative del caso affinché anche le « scuole per militari in servizio » siano riconosciute come scuole aventi particolari finalità e, quindi, anche al personale docente che vi abbia prestato servizio sia concesso il beneficio di cui all'articolo 63

in questione. Ciò, in considerazione del fatto che le « scuole per militari in servizio » svolgono una funzione del tutto particolare, che ha sempre comportato un grande impegno di energie morali e di mezzi didattici e culturali. (4-06859)

RISPOSTA. — *La normativa vigente non consente di includere le scuole per militari in servizio citate dall'interrogante tra quelle aventi particolari finalità, ai fini dell'applicazione dell'articolo 63 della legge 11 luglio 1980, n. 312.*

Si sta esaminando la possibilità di risolvere il problema in via legislativa.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

BELLOCCHIO, FERRARA E PEDRAZZI CIPOLLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se risponde al vero l'intendimento, manifestato alle organizzazioni sindacali di comparto dal sottosegretario del Ministero di grazia e giustizia nell'incontro del 12 settembre 1988, di sopprimere la casa circondariale femminile di Caserta;

quali, nell'affermativa, siano le ragioni che hanno indotto ad assumere tale gravissima iniziativa;

se non ritenga di dover recedere da tale progetto, attesi i disagi che ciò comporterebbe sia per la città di Caserta, già penalizzata per essere l'unico capoluogo di provincia che non è sede di Tribunale sia per i danni che si accrescerebbero per gli operatori della giustizia, già costretti a lavorare in condizioni di grande precarietà a causa dello intasamento degli uffici giudiziari di Santa Maria Capua Vetere; attesi, altresì, i disagi dei lavoratori della struttura che si vorrebbe sopprimere, costretti a trasferirsi altrove ed infine per i riflessi che la soppressione stessa avrebbe sull'economia di Caserta già vulnerata dalla perdita di posti di lavoro per la chiusura o dell'occupazione di strutture produttive pubbliche e private. (4-08771)

RISPOSTA. — *Il decreto ministeriale emesso in data 23 novembre 1988 e relativo alla soppressione di un gruppo di istituti nell'ambito del programma di razionalizzazione delle risorse finanziarie e di personale dell'amministrazione penitenziaria, non coprende la casa circondariale femminile di Caserta.*

Il Ministro di grazia e giustizia: VASSALLI.

BERSELLI. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità, dei trasporti e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere – premesso che:

il 18 luglio scorso in comune di S. Mauro Pascoli (Forlì) una autocisterna trasportante un carico pericolosissimo (acido nitrosilsolforico) è uscita di strada e si è rovesciata sul terreno con conseguenze solo fortunosamente marginali;

il prodotto trasportato era altamente nocivo e, qualora fosse fuoriuscito, avrebbe creato una nube tossica con conseguenze drammatiche per la popolazione;

è evidente da un lato la gravità di tali futti ormai non più episodici e dall'altro la assoluta inadeguatezza della normativa riguardante il trasporto di prodotti altamente pericolosi –:

se non ritengano necessario ed urgente intraprendere tutte le iniziative del caso affinché vengano previste le più ampie garanzie sui trasporti di prodotti pericolosi alla stessa stregua dei trasporti speciali, in particolare prevedendo che tali carichi siano trasportati con scorta, imponendo particolari obblighi agli autotrasportatori per quanto riguarda tempi, orari e numero di autisti chiamati a svolgere siffatti delicati compiti. (4-08527)

RISPOSTA. — *Il problema evidenziato dall'interrogante sussiste. Infatti, in base alla normativa vigente le sostanze altamente tossiche possono essere trasportate in autocisterne senza l'osservanza di particolari accorgimenti.*

Si appalesano indispensabili interventi di carattere normativo che introducano correttivi all'attuale disciplina, prevedendo obblighi specifici che garantiscano la sicurezza dei carichi pericolosi e prevengano incidenti, come quello avvenuto nel Comune di San Mauro Pascoli (Forlì).

Al Ministero dei trasporti compete intraprendere ogni utile iniziativa in proposito.

Si dichiara la più ampia disponibilità per un esame congiunto del quadro normativo vigente e per lo studio di proposte di modifica o integrazione atte ad evitare pericoli per l'ambiente e per la salute dei cittadini.

Il Ministro dell'ambiente: RUFFOLO.

BIANCHI BERETTA, BORGHINI, SANNELLA E PROVANTINI. — *Al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per conoscere – premesso che

l'Azienda Neca di Pavia, attualmente a gestione GEPI, che occupa attualmente 267 lavoratori si trova da tempo in stato di incertezza perché non si conoscono i piani produrutivi GEPI per questa Azienda;

la GEPI si era impegnata a presentare, dopo il 31 dicembre 1987, data in cui scadeva il piano triennale, i piani produttivi per i prossimi anni e che fino ad ora non ha dato nessuna informazione mentre circolano continue e contraddittorie notizie sul futuro della Neca;

i lavoratori vivono quindi uno stato di pesante incertezza;

questa unità produttiva è essenziale per la città di Pavia;

la GEPI deve rispondere ai lavoratori e alla città delle sue reali intenzioni –:

quali sono i piani di investimento della GEPI per la Neca di Pavia;

come intende rendere note le sue intenzioni sulla cessione della Neca come intende condurre la trattativa sul futuro di questa azienda perché tutto avvenga in modo limpido e trasparente coinvolgendo i lavoratori, le loro rappresentanze, le organizzazioni sindacali, gli enti locali interessati a salvare e a qualificare un'azienda molto importante per la città.

(4-06198)

RISPOSTA. — *La GEPI (Società di gestione e partecipazioni industriali) ha recentemente approvato il piano industriale per l'azienda NECA di Pavia, presentato dalla BIKLIM società per azioni.*

Sono stati inoltre stipulati gli accordi parasociali, mentre si è già svolta un'assemblea nel corso della quale sono state effettuate le operazioni necessarie a consentire l'ingresso del partner *privato nella compagine societaria.*

Il piano prevede investimenti superiori a 10 miliardi per razionalizzare l'intero processo produttivo e rendere, pertanto, l'azienda maggiormente competitiva sul mercato.

Tali operazioni e il contenuto del piano sono stati resi noti durante un incontro con le forze politiche, sindacali e sociali, nel corso del quale il partner *privato si è impegnato a presentare entro breve tempo un programma dettagliato di riprivatizzazione della società.*

Circa l'occupazione, non si prevedono licenziamenti collettivi, poiché per la NECA l'organico attuale viene confermato e sarà richiamato al lavoro secondo i tempi di attuazione del piano, che avrà una durata di tre anni. Si prevede che nell'anno 1991 l'organico si consoliderà in 180-185 unità; per raggiungere tale obiettivo si utilizzeranno tutti gli strumenti previsti dalle leggi vigenti.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: BATTAGLIA.

BIONDI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e per la funzione pubblica.* — Per sapere quali iniziative sono allo studio per estendere i benefici previsti dall'articolo 4 della legge n. 462 del

1982, relativi alla perequazione del trattamento pensionistico, anche al personale dell'Azienda autonoma delle poste e telecomunicazioni cessato dal servizio fra il 1° maggio 1979 ed il 31 dicembre 1980, rimasto escluso dall'ultimo provvedimento di perequazione attuato con la legge n. 942 del 1986. (4-06809)

RISPOSTA. — *I benefici economici previsti dall'articolo 4 della legge 1° luglio 1982, n. 426 a favore del personale appartenente all'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, sono stati già concessi, al personale delle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni cessato dal servizio nel periodo dal 1° maggio 1979 al 31 gennaio 1981 con la legge 22 dicembre 1981, n. 797.*

L'articolo 22 della citata legge n. 797 del 1981, infatti, ha previsto, ai fini del trattamento di quiescenza, l'inquadramento del personale collocato a riposo in tale periodo secondo i criteri stabiliti per il personale in servizio alla data del 1° febbraio 1981 e con riferimento all'anzianità maturata fino alla data di cessazione dal servizio medesimo.

Si precisa, da ultimo, che la legge 23 dicembre 1986, n. 942, ha, invece, esteso le disposizioni di cui all'articolo 7 della legge 17 aprile 1985, n. 141, relativa alla perequazione dei trattamenti pensionistici, al personale cessato dal servizio nel periodo dal 2 gennaio 1977 al 30 aprile 1979; i relativi benefici sono stati attribuiti in ragione del 50 per cento a decorrere dal 1° gennaio 1986 ed interamente dal 1° gennaio 1987.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

BIONDI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere – premesso che la Corte dei conti, nella relazione al Parlamento del 1986 ha segnalato all'attenzione del Governo la necessità di adeguare la natura dello IASM al finanziamento pubblico che ne garantisce la operatività, al fine di consentire un controllo pubblico delle notevoli spese che vengono annualmente sostenute dall'istituto – quali interventi intende compiere. (4-11095)

RISPOSTA. — *Sono in fase di ultimazione i lavori della Commissione parlamentare per il controllo degli interventi nel Mezzogiorno concernenti l'indagine conoscitiva sugli enti di promozione per lo sviluppo del Mezzogiorno. In attesa delle relative conclusioni, il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ha ritenuto di compiere soltanto gli atti indispensabili per il normale funzionamento di detti enti (tra i quali è compreso, come è noto, l'Istituto di assistenza allo sviluppo del Mezzogiorno – IASM – cui si è specificamente riferito l'interrogante), rimandando ad un secondo momento l'adozione di scelte più impegnative, in ordine alle quali appare necessario conoscere le indicazioni che scaturiranno dalla cennata indagine parlamentare.*

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: GASPARI.

CAMBER. — *Al Ministro del turismo e spettacolo.* — Per sapere – premesso

che l'US « Triestina » è stata gravemente sanzionata in relazione agli eventi intervenuti nel finale della partita disputata tra la citata « Triestina » ed il « Catanzaro »;

che la decisione adottata dalla Commissione giudicante della FIGC è stata, coralmente, definita di eccezionale durezza e gravemente contraddittoria rispetto a precedenti analoghi casi;

che la citata penalizzazione si aggiunge ad altra gravissima, precedente, penalizzazione subita dall'US « Triestina » in relazione ad eventi mai definitivamente e bastevolmente chiariti;

che quindi la decisione assunta dalla Commissione giudicante della FIGC è per l'US « Triestina » di particolare impor-

tanza, anche in quanto tale da poter compromettere il campionato in corso –:

se sia a conoscenza delle motivazioni che, hanno indotto la Commissione giudicante della FIGC a contraddire una linea di comportamento sinora seguita per analoghi precedenrui casi, ed a penalizzare in misura assolutamente sproporzionata l'US « Triestina ». (4-04828)

RISPOSTA. — *Sull'eccessiva rigidità della sanzione adottata dalla Commissione giudicante della FIGC (Federazione italiana giuoco calcio) a carico della Triestina in relazione agli eventi intervenuti nel finale di una partita disputata con il Catanzaro, si deve osservare che la sanzione disciplinare sportiva è destinata ad avere effetto esclusivamente in questo ristretto ambito, essendo priva di giuridico rilievo a livello di ordinamento generale; di conseguenza essa è comminata dagli organi di disciplina federali nel quadro della piena autonomia riconosciuta a ciascuna federazione sul punto specifico. Va aggiunto, per altro, che nella specie la sanzione è stata via via ridotta nei diversi gradi di giudizio previsti dal codice di giustizia sportiva della FIGC, rispetto alle comminazioni originarie, giungendo ad una mera penalizzazione di punti all'inizio del campionato successivo.*

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: CARRARO.

CAPANNA E RUSSO FRANCO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere – premesso che:

esiste in SIP un organismo segreto, denominato PO/SRCS (Personale Organizzazione/Segreteria Riservata Circuiti Speciali) che ha una struttura organizzativa analoga a quella dei servizi segreti, nella quale operano centinaia di dipendenti SIP appartenenti ai diversi livelli di inquadramento aziendale: dai dirigenti agli operai;

questo reticolo operativo occulto, trasversale rispetto all'organizzazione complessiva della SIP, opera in tutto il paese all'insaputa anche di tutte le altre linee aziendali e nessuno conosce realmente i suoi compiti d'istituto;

due sono i terminali di tale struttura: il SISMI e una non ben specificata « sala dei collegamenti », ubicata, si badi, presso la direzione generale dell'azienda, in Roma, che certamente non è livello direzionale operativo, ma direttivo;

dalla lettura del compendio organizzativo di tale « Servizio » emergono elementi molto inquietanti. Si fa riferimento a predisposizioni per la difesa civile » – cosa ben diversa dalla protezione civile, – nei tempi, previsti » a seconda dei vari messaggi di allarme »;

molti inquisiti in varie vicende giudiziarie sull'eversione hanno fatto riferimento a strutture occulte e parallele furmate da civili. In particolare il generale Miceli ebbe a dichiarare in atti processuali: « .. esiste ed esisteva... un organismo segretissimo sempre per il conseguimento di scopi di carattere istituzionale-...tale organismo trova collocazione all'interno del Servizio... alle dipendenze del Servizio... non direttamente dal capo Servizio »;

il generale Maletti in una deposizione resa ai giudici Vaudano e Posso del tribunale di Milano il 29 settembre 1981 affermò che anche dopo il 1974 i Servizi non avevano smantellato le apparecchiature per gli ascolti telefonici esistenti presso i CCS (Centri di Contro Spionaggio) ». È evidente che la costituzione di centri di ascolto occulti e illegali, come affeririato dal generale Maletti, non possono tecnicamente essere realizzati senza la collaborazione della SIP;

1) quando e con quale disposizione normativa è stata approvata una struttura denominata « Difesa civile »;

2) quali strumenti d'inchiesta si intendono adottare per fare chiarezza sulla struttura occulta della SIP e per tranquillizzare l'opinione pubblica da sempre convinta della mancanza di garanzie an-

che in ordine alla riservatezza delle conversazioni telefoniche. (4-05223)

RISPOSTA. — *Presso la concessionaria SIP esiste una struttura riservata, denominata segreteria riservata circuiti speciali (PO/SRCS) che ha lo scopo di assicurare, al massimo livello, la tutela del segreto di Stato, sia in campo nazionale sia in quello NATO ed europeo.*

Non esiste, quindi, alcun reticolo operativo occulto in quanto tale struttura è stata autorizzata da questo Ministero ed i componenti sono tutti dipendenti della concessionaria ad eccezione del dirigente responsabile che è un funzionario della società STET.

Ai preposti ed agli addetti ai vari uffici vengono rilasciati appositi nulla osta, dovendo essi trattare questioni della massima riservatezza, quali la custodia della documentazione concernente i collegamenti richiesti dalle autorità di Governo, compresi quelli inerenti la protezione civile, nonchè quelli di interesse militare.

La necessità di assicurare la continuità di tali collegamenti, essenziali per la sicurezza dello Stato, giustifica l'esistenza, presso la direzione generale (PO/SRCS), di una sala dei collegamenti dotata di soli mezzi telegrafonici idonei ad attivare gli organi periferici in caso di emergenza oltre che per consentire, nell'eventualità di guasti, l'immediato ripristino del collegamento o il reistradamento su circuiti alternativi.

I tipi di intervento pianificati sono, d'altra parte, di importanza e delicatezza tali da richiedere particolare riservatezza: vengono, infatti, ipotizzate diverse situazioni di emergenza causate o da eventi naturali (terremoti, alluvioni) o da fatti umani (sabotaggi, atti di terrorismo) o da crisi nazionali ed internazionali o, infine, da eventi bellici.

In merito alla questione delle intercettazioni telefoniche si significa che la concessionaria SIP ha comunicato di essersi sempre attenuta scrupolosamente alle norme che tutelano la libertà e la segretezza delle comunicazioni telefoniche (legge 8 aprile 1974, n. 98) e di aver fornito la propria collaborazione tecnica soltanto nei casi previsti dalla vigente normativa.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

CAPANNA, RUSSO FRANCO E RONCHI. — *Ai Ministri degli affari esteri, della difesa e dell'niterno.* — Per conoscere – in relazione alle vicende della liquidazione dell'IBI (Istituto Intergovernativo per l'Informatica) di cui era direttore generale fino all'aprile dell'87 il cittadino argentino dottor Bernasconi – se risulta che la liquidazione sia stata causata da coinvolgimento nel traffico di armi con l'Argentina.

Per conoscere in particolare se il *dossier* presentato dall'attuale presidente *ad interim* dottor Stelio Venceslai contiene elementi a suffragio della tesi secondo cui sotto la sigla dell'istituto si nascondeva un traffico di armi con l'Argentina.

Per conoscere, infine, se risulta presso il Ministero degli esteri e presso i servizi segreti esservi stati rapporti tra il sopra citato Bernasconi e Licio Gelli. (4-05605)

RISPOSTA. — *Non si dispone di elementi utili in ordine alle specifiche questioni sollevate dall'interrogante.*

Il Ministro della difesa: ZANONE.

CASTAGNETTI GUGLIELMO. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere – premesso

che la SpA BRESCIAPLAST di Remedello (BS) per la sua produzione di finta pelle uruilizza sostanze nocive;

che le esalazioni che fuoriescono dal depuratore del tutto insufficiente provocano sintomi preoccupanti e diffusi (senso di soffucamento, bruciore agli occhi, nausea ecc.) fra i lavoratori e fra gli abitanti del Comune di Remedello;

che da numerosi sopralluoghi effettuati dalle competenti USL 44 di Montichiari e 41 di Brescia, si è evidenziato

l'alto rischio al quale sono sottoposti cittadini e lavoratori dell'azienda –:

quali provvedimenti intendono assumere per restituire vivibilità all'ambiente all'interno dell'azienda e alle zone ad essa adiacenti e per salvaguardare la salute dei cittadini. (4-04088)

CASTAGNETTI GUGLIELMO. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere – premesso

che la S.p.A. BRESCIAPLAST di Remedello (Brescia) per la sua produzione di finta pelle utilizza sostanze nocive;

che le esalazioni che fuoriescono dal depuratore del tutto insufficiente provocano sintomi preoccupanti e diffusi (senso di soffocamento, bruciore agli occhi, nausea, eccetera) fra i lavoratori e fra gli abitanti del comune di Remedello;

che da numerosi sopralluoghi effettuati dalle competenti USL 44 di Montichiari e 41 di Brescia, si è evidenziato l'alto rischio al quale sono sottoposti cittadini e lavoratori dell'azienda –:

quali provvedimenti intendono assumere nell'ambito delle loro competenze per restituire vivibilità all'ambiente all'interno dell'azienda e alle zone ad essa adiacenti e per salvaguardare la salute dei cittadini, e per conoscere le ragioni del totale disinteresse su questo argomento già segnalato con precedente interrogazione. (4-06190)

RISPOSTA. — *La Bresciaplast 78 società per azioni produce materiale sintetico con particolare riferemento alla similpelle.*

Il sindaco di Remedello (Brescia), a seguito delle lagnanze da parte di alcuni cittadini e relative alle esalazioni di fumi e odori provenienti dal detto stabilimento, ordinava alla società di prdisporre un progetto per la realizzazione di un depuratore.

Tale progetto veniva approvato dal CRIAL (Comitato regionale contro l'inquinamento atmosferico della Lombardia).

A lavori ultimati, su richiesta del comune di Remedello, il CRIAL ed il laboratorio di igene e profilassi di Brescia verificavano l'efficienza del depuratore.

L'impianto risultava insufficiente per l'abbattimento delle sostanze tossiche e per garantire la protezione dell'ambiente.

L'impianto veniva più volte modificato senza ottenere l'eliminazione completa delle esalazioni di sostanze nocive.

I Carabinieri hanno trasmesso un rapporto sullo specifico problema al pretore di Montichiari, il quale ha disposto alcune perizie tecniche.

Il Ministro dell'ambiente: RUFFOLO.

CASTAGNETTI GUGLIELMO E MEDRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso

che nella scuola elementare di Asso (Como), in spregio alle vigenti disposizioni di legge ed in violazione dell'articolo 9 della legge n. 449 del 1984, il direttore didattico ha interrotto l'attività per far partecipare alle ore 10,30 tutti gli alunni ad una cerimonia di culto religioso cattolico;

che ha imposto con appositi specifici ordini di servizio, agli insegnanti che non si erano dichiarati disponibili all'insegnamento della religione cattolica, di accompagnare tutti i propri allievi fino alla soglia della chiesa ed ivi attendere la fine del culto per riaccompagnare i propri alunni a scuola e continuare le lezioni –:

quali provvedimenti intende prendere nei confronti del direttore didattico e del provveditore agli studi di Como che hanno imposto e consentito una così palese violazione di leggi e per garantire i diritti degli alunni, delle famiglie e degli insegnanti dal ripetersi di simili prevaricazioni, tanto più che nei citati ordini di servizio agli insegnanti si preannunciano altre analoghe iniziative per il corrente anno scolastico. (4-09188)

RISPOSTA. — *Il provveditore agli studi di Como, sulla base degli accertamenti ispettivi all'occorrenza disposti, ha riferito che il comportamento tenuto dal direttore didattico del circolo di Asso – nel consentire la partecipazione alla cerimonia di cui è cenno nell'interrogazione e nel chiedere ad*

una docente dissidente di accompagnare la scolaresca fino all'ingresso della chiesa – fu determinato, da un lato, dall'intento di assecondare una consolidata tradizione locale e, dall'altro, dalla preoccupazione di evitare discriminazioni nei confronti di quegli alunni, che sarebbero rimasti privi dell'assistenza del proprio insegnante.

Al riguardo, il provveditore agli studi, pur avendo acquisito la convinzione che il comportamento, come sopra tenuto, fu ispirato a sostanziale buona fede, ha tuttavia ritenuto, – con decisione che questo Ministero non ha mancato di condividere – di inviare al suddetto direttore una lettera di richiamo, affinché per il futuro abbia a considerare con maggior ponderatezza le proprie decisioni.

Dal canto proprio, il provveditore agli studi di Como ha precisato di essere venuto a conoscenza dell'episodio solo successivamente al suo verificarsi, tenuto conto che la docente (l'insegnante Zanon), che in un primo tempo si era opposta all'invito del direttore didattico, preferì manifestare le proprie rimostranze ai mass-media *locali, anziché al dirigente dell'ufficio scolastico provinciale.*

Quest'ultimo, comunque, allo scopo di evitare il ripetersi incontrollato di cerimonie, quali quelle delle messe per tradizione, ha precisato di aver inviato ai presidi ed ai direttori delle dipendenti istituzioni scolastiche istruzioni atte a garantire i diritti degli alunni, delle famiglie e degli insegnanti.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

CASTAGNETTI PIERLUIGI E LUSETTI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere – premesso che

nella città di Reggio Emilia (zona nordovest) l'attivazione in via preliminare e sperimentale della nuova centrale ca, denominata « Rete 2 » da parte dell'azienda Gas Acqua Consorziale, avrebbe determinato gravi problemi di impatto ambientale, con incrementi significativi dei tassi di inquinamento atmosferico e acustico e presumibili conseguenti danni – accertati in sede medica – alla salute di diversi cittadini;

la zona di cui trattasi è già gravata da diverse infrastrutture urbane e insediamenti produttivi fonte ordinaria di inquinamento;

anche in relazione a ciò si è determinato un comprensibile allarme nei cittadini residenti (soprattutto in vista della attivazione a regime della menzionata centrale), supportato anche dai medici di base della zona interessata i quali hanno formalmente espresso alle autorità sanitarie locali (in data 16 febbraio 1988), forte preoccupazione per la eventuale esposizione dei cittadini ad ulteriore rischio per la loro salute » –:

quali provvedimenti intendono assumere, nell'ambito delle proprie competenze, per:

accertare che i tassi di inquinamento della città di Reggio Emilia e, in particolare, della zona nord-ovest, restino compatibili con l'obiettivo della garanzia della salute dei cittadini ivi operanti e ivi residenti;

assicurare ai cittadini interessati che, qualora i rilievi di cui sopra risultino positivi, saranno assunte tempestive iniziative per la interruzione delle individuate fonti inquinanti. (4-04871)

RISPOSTA. — *La regione Emilia Romagna ha comunicato che per accertare i tassi di inquinamento sono state installate cinque stazioni di rilevamento automatico.*

In tali stazioni vengono rilevati i seguenti inquinamenti: SO_2 NO_2 polveri.

I dati sinora rilevati nelle stazioni in prossimità della nuova centrale termica denominata Rete 2 (Cavazzoni e via Galimberti) evidenziano il rispetto dei limiti fissati nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 28 marzo 1983.

In alcune stazioni situate in altre zone della città sono stati rilevati alcuni superamenti dei limiti di NO_2 e di polveri non correlabili con il funzionamento della centrale suddetta.

Sono stati inoltre effettuati controlli alle emissioni degli impianti più significativi, dal punto di vista dell'inquinamento atmosferico, presenti nella zona nord-ovest (inceneritore RSU e Rete 2) ma questi hanno dimostrato il rispetto dei limiti alle emissioni fissati dal CRIAER (Comitato regionale contro l'inquinamento atmosferico dell'Emilia-Romagna).

La Regione ha assicurato che, qualora dovessero evidenziarsi in futuro superamenti significativi e situazioni di rischio per la salute dei cittadini verranno tempestivamente assunte tutte le iniziative necessarie alla tutela della salute pubblica.

Il Ministro dell'ambiente: RUFFOLO.

CERUTI E BOATO. — *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali e per gli affari regionali.* — Per sapere – premesso che

nel Comune di Monselice, in provincia di Padova, l'amministrazione comunale ha riproposto il progetto della trasformazione di una cava abbandonata in discarica per rifiuti urbani provenienti dal comune di Padova e dai comuni della provincia proprio in una zona di notevole pregio ambientale dove si vorrebbe realizzare il Parco naturale Montericco;

come già nel 1982 l'amministrazione comunale aveva proposto la creazione della discarica, la popolazione locale e le associazioni di protezione ambientale più volte hanno apertamente manifestato il proprio dissenso a tale iniziativa di particolare danno ambientale –:

quali interventi urgenti intendano adottare o promuovere gli interrogati ministri, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze, per impedire quest'ulteriore scempio ambientale che per le amministrazioni locali costituisce altresì un alibi per differire o, peggio, accantonare una seria politica sui rifiuti. (4-07943)

RISPOSTA. — *Si esclude che l'amministrazione comunale di Monselice (Padova) abbia in corso procedure per la realizzazione di una discarica pubblica nella cava abbandonata sita nell'area del Monte Ricco.*

Invero, nel 1980 l'amministrazione provinciale di Padova ha chiesto la disponibilità del comune a realizzare nella detta area una discarica di rifiuti urbani, ma il consiglio si espresse negativamente.

In seguito, nel 1987, fu avanzata da parte del Consorzio per lo smaltimento dei rifiuti solidi e nocivi, l'ipotesi di realizzare in agro di Cà Oddo sempre nel comune di Monselice, un impianto per il riciclaggio dei rifiuti.

Tale ipotesi ha incontrato la ferma opposizione dei cittadini e degli amministratori locali, ritenendo che il problema dovesse essere affrontato ad avvenuta approvazione del piano regionale.

Si precisa che per l'area del Monte Ricco, sottoposta a vincolo idro-geologico, il PRG (piano regolatore generale) prevede la destinazione a verde pubblico.

Il Ministro dell'ambiente: RUFFOLO.

CERUTI, DONATI E DE CAROLIS. — *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere – premesso che

nell'Appennino romagnolo le amministrazioni degli enti locali stanno promuovendo la costituzione di un « Parco dell'Appennino Romagnolo » inglobante anche le Foreste Demaniali Casentinesi;

nel frattempo però dette amministrazioni locali concedono benestari per la trasformazione di percorsiescursionistici in strada e per la manomissione di casolari tipici in moderni ediflci residenziali depauperando insensatamente il prezioso irripetibile patrimonio ambientale e paesaggistico essenza stessa della realizzazione del parco;

su una superficie di circa 50.000 ettari a cavallo fra Romagna e Toscana, negli ultimi dieci anni 200 ettari di terreno boscato è stato distrutto da strade di penetrazione turistica con evidenti con-

seguenze per la stabilità del suolo e l'assetto idro-geologico –:

quali provvedimenti e interventi gli interrogati Ministri intendono adottare o promuovere, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze, per salvaguardare l'integrità dell'ambiente e del paesaggio ambro-casentinese prima che gli interessi speculativi irrimediabilmente sottraggano le residue ricchezze naturali della zona. (4-08147)

RISPOSTA. — *La zona indicata dagli interroganti è stata recentemente costituita, a seguito della legge regionale 2 aprile 1988, n. 11, in parco regionale.*

Le foreste casentinesi, estese per ettari 10.600, sono ubicate in parte in provincia di Forlì ed in parte in provincia di Arezzo e di Firenze.

Il Ministero per i beni culturali ed ambientali ha comunicato che:

1) non risultano manomissioni che abbiano deturpato il patrimonio ambientale nella zona di competenza della sovrintendenza di Firenze;

2) non si è espresso parere favorevole per la realizzazione di nuove opere edilizie nella parte ricadente nel territorio di Arezzo, limitandosi ad approvare opere di sistemazione e realizzazione di manufatti esistenti;

3) risulta pendente un procedimento penale avanti la pretura di Poppi (Arezzo) per fatti lesivi del patrimonio boschivo e dell'ambiente.

Il magistrato ha disposto una consulenza tecnica d'ufficio.

Il presidente della regione, confermando quanto rappresentato dal Ministero per i beni culturali e ambientali, ha evidenziato che l'unico inconveniente nella zona oggetto dell'interrogazione è costituito dalla difficoltà di limitare il crescente traffico turistico su talune strade forestali a causa delle numerose proprietà private inserite in un comprensorio a prevalente proprietà pubblica. Esiste, in conseguenza, una impossibilità di sbarrare l'accesso ai mezzi motorizzati privati.

Il Ministro dell'ambiente: RUFFOLO.

CIAFARDINI E CICERONE. — *Al Ministro del turismo e spettacolo.* — Per conoscere – premesso che

la giunta regionale d'Abruzzo prevede un contributo di lire 20.000 *pro capite* per gruppi di almeno 30 persone per istituti religiosi, agenzie turistiche, albergatori che organizzano turismo religioso e che effettuano un minimo di 2 pernottamenti, purché nell'ambito della regione;

è inoltre previsto un contributo di 300.000 lire a favore degli organizzatori, quale concorso spese per ogni pullman utilizzato per il succitato turismo;

per tale attività è stanziata la somma di 150 milioni –:

se non ritenga perlomeno strano che la regione Abruzzo si faccia promotrice di tale operazione che coinvolgerebbe, oltre agli istituti religiosi, in un miscuglio discutibile di sacro e profano, agenzie turistiche ed albergatori;

se analoghe incentivazioni esistano per iniziative turistiche di altri tipi verso musei, monumenti, parchi archeologici, parchi naturali, ecc. (4-09337)

RISPOSTA. — *La Regione in questione, appositamente interpellata, ha comunicato che il piano annuale di attività per la propaganda e la promozione turistica abruzzese, elaborato ai sensi della legge regionale del 4 giugno 1980, n. 50, è stato approvato, previo esame della commissione consiliare competente, dal consiglio regionale e dichiarato esecutivo dalla commissione di controllo.*

Tale programma prevede, tra l'altro, ai fini dell'incremento turistico nei periodi di bassa stagione, una somma incentivante complessiva di lire 150 milioni, di cui lire 90 milioni per il turismo sociale, lire 36

milioni per il turismo scolastico e lire 24 milioni per il turismo religioso.

Il medesimo programma prevede, inoltre, contributi forfettari per iniziative promosse dai comuni abruzzesi, volte ad illustrare ed a pubblicizzare il proprio patrimonio culturale, turistico ed ambientale.

Premesso che questo Ministero non ha poteri d'intervento in materia, sembra, dalle notizie surriferite, che la contribuzione al turismo religioso rientri nel programma generalmente approvato, programma che, d'altra parte, appare rivolto a sostenere tutte le forme di turismo nella regione in maniera adeguata alla rispettiva importanza.

In tale quadro il turismo religioso è la voce che riceve minori apporti promozionali.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: CARRARO.

CICONTE, BIANCHI BERETTA, COLOMBINI, SAMÀ E LAVORATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che

non avendo il ministro predisposto gli atti dovuti e conseguenti al decreto del Presidente della Repubblica n. 14 del 15 gennaio 1987, si è creata fra gli assistenti sociali forniti di diploma conseguiti in scuole diverse da quelle indicate nel decreto una situazione di conlusione e di incertezza;

questa situazione, che riguarda per esempio i diplomati della Scuola superiore di servizi sociali gestita dall'amministrazione provinciale di Catanzaro, è oggi particolarmente grave perché questi assistenti sociali non sanno come regolarsi con l'inizio dei nuovi corsi –:

quali disposizioni urgenti intende impartire perché gli assistenti sociali – forniti di titolo conseguito presso le scuole pubbliche – possano far valere il loro titolo senza doversi trovare nella assurda situazione di dover ripetere esami e tesi già sostenuti, tra l'altro, senza certezza che questa sia la disposizione che il ministro intende impartire, come se corsi seguiti ed esami – in assenza di norme solo successivamente emanate col decreto – non valessero ai fini della partecipazione a concorsi per l'accesso all'impiego pubblico e privato e per l'esercizio della professione;

quali atti ministeriali intende assumere per risolvere i problemi sopracitati estendendo alla Scuola superiore di servizi sociali di Catanzaro e ad altre analoghe gli effetti dell'articolo 3 del sopracitato decreto. (4-02671)

CICONTE, BIANCHI BERETTA, LAVORATO E SAMÀ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che

in base all'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 14 del 15 gennaio 1987 la scuola di servizi sociali di Catanzaro è stata riconosciuta idonea;

si è venuta a determinare una oggettiva disparità tra gli allievi che hanno già frequentato la scuola e che sono in possesso di regolare diploma e quelli che si diplomeranno successivamente; così come una disparità è determinata dalla mancata estensione alla scuola superiore di servizi sociali di Catanzaro degli effetti dell'articolo 3 del sopracitato decreto –:

quali iniziative intende assumere per il riconoscimento giuridico di diritto dei diplomi rilasciati anteriormente alla data di dichiarazione di idoneità della scuola;

in quale modo si vuole garantire l'accesso ai pubblici concorsi per assistente sociale a tutti coloro che siano in possesso di un diploma di assistente sociale. (4-04434)

RISPOSTA. — *Questo Ministero non ignora le obiettive difficoltà insorte nell'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica del 15 gennaio 1987, n. 14 – col quale è stato attribuito valore abilitante alle scuole per assistenti sociali – in particolare per quanto concerne le procedure necessarie a consentire il passaggio dal precedente al nuovo ordinamento.*

Premesso, altresì, che la scuola superiore di servizio sociale di Catanzaro – cui ha fatto riferimento l'interrogante – è stata dichiarata idonea, con apposito decreto, al completamento dei corsi, nei confronti degli allievi già iscritti ed al conferimento dei relativi diplomi, si fa presente che questa Amministrazione, al fine di superare con soluzioni organiche le difficoltà sin qui incontrate, ha dato avvio a due iniziative: una, da emanare con decreto del Presidente della Repubblica, per apportare alcune modifiche alle disposizioni in atto disciplinanti la materia e l'altra, di natura legislativa, diretta a dare riconoscimento legale alle scuole gestite da enti e privati, dichiarate idonee ai sensi dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 14 del 1987.

Quest'ultimo provvedimento, in particolare, pur precisando che il diploma di assistente sociale con valore abilitante si consegue soltanto nelle scuole dirette a fini speciali universitarie, consente, tuttavia, – in relazione alla scarsa diffusione di tali istituzioni nelle varie zone territoriali – che le scuole gestite da enti e privati, le quali abbiano ottenuto l'idoneità di cui all'articolo 6 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 14, potranno continuare la loro attività per il rilascio di diplomi abilitanti, a condizione che chiedano ed ottengano il riconoscimento legale e si conformino, per quanto concerne l'ordinamento degli studi, a quello delle corrispondenti scuole universitarie.

Quanto al provvedimento volto a modificare talune disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica n. 14 del 1987, esso si ripromette, tra l'altro, di prendere in considerazione, ai fini del preesistente ordinamento, anche il servizio prestato, sulla base di un rapporto di impiego non di ruolo.

Tenuto conto, inoltre, che il termine di tre anni, concesso alle scuole universitarie a fini speciali, per la convalida dei predetti titoli, è da ritenere non congruo, a fronte dell'elevato numero di richieste pervenute, il provvedimento testé citato si ripromette, altresì, di prorogare di un ulteriore anno tale termine, il che potrà consentire alle scuole interessate di accogliere domande di iscrizione al primo anno nel corso di studi anche per l'anno 1988-89.

Appena perfezionate le iniziative come sopra avviate, si procederà ad impartire specifiche istruzioni per assicurare lo svolgimento delle procedure di convalida.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

CILIBERTI, ANGELINI PIERO E LUSETTI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere – premesso che la legge n. 545 del 1987 (interventi urgenti per la salvaguardia del colle di Todi e della rupe di Orvieto), nell'articolo 1, comma 4, autorizza il Ministero per i beni culturali e ambientali a « spendere 120 miliardi negli anni 1987-92 per i lavori di recupero, restauro, conservazione e valorizzazione di beni e opere » di cui ricche sono le due città umbre –:

se risponde al vero la notizia che il ministero abbia maturato l'idea di delegare alla regione Umbria tali interventi;

se in base a tale decisione la regione assumerebbe la veste di concessionaria dello Stato, affidando poi a sua volta ad un'unica sub-concessione l'intero appalto senza le procedure che diano sufficienti garanzie sul piano della concorrenzialità di più soggetti e quindi della trasparenza;

ove tale decisione fosse confermata, in base a quali norme tale trasferimento si dovrebbe realizzare;

se, qualora confermata, la decisione non porti oggettivamente a smantellare l'apparato periferico del ministero che invece risulta aver già avviato il necessario lavoro, anche sulla base di un programma predisposto ai sensi della legge n. 277 del 1984;

se il Ministro non ritenga che tale procedura avvii di fatto un trasferimento dei beni culturali alle regioni senza che il Parlamento sia stato sentito. (4-11237)

RISPOSTA. — *La legge n. 545 del 1987 ha concesso un contributo statale in favore della regione Umbria di 180 miliardi di lire negli anni 1987-1990 per il definitivo consolidamento della rupe di Orvieto (Terni) e del colle di Todi (Perugia) e ha stanziato la somma di 120 miliardi di lire, negli anni 1987-1992, per gli interventi di competenza del Ministero per i beni culturali e ambientali, da utilizzare sulla base di un programma che garantisca continuità di realizzazione e completamento delle opere in corso.*

In sede di approvazione di quest'ultima legge, il Governo ha accolto l'invito del Parlamento a definire il programma di cui sopra previa intesa con gli enti locali interessati.

Il Ministero, sulla base delle proposte delle due sovrintendenze dell'Umbria le quali, a loro volta, in ossequio all'impegno parlamentare assunto dal Governo, hanno tenuto presenti le indicazioni degli enti locali, ha rideterminato il programma complessivo adeguandolo allo stanziamento totale disposto dalla legge n. 545 del 1987.

Il programma che si allega alla presente risposta (e che è in visione presso il Servizio Stenografia dell'Assemblea), e a cui si rinvia per ogni ulteriore delucidazione, è stato approntato secondo le disposizioni di quest'ultima legge e indica in ordine prioritario gli interventi che occorre realizzare. Si tratta di lavori che rappresentano lo sviluppo e il completamento di quanto eseguito in precedenza dagli organi periferici del Ministero in attuazione della legge n. 227 del 1984 e in alcuni casi della prosecuzione di lavori già avviati in passato con fondi ordinari del bilancio.

In merito ai singoli quesiti posti dagli interroganti si fa presente che la regione Umbria, dopo l'approvazione della legge, ha chiesto a questo Ministero di essere coinvolta nella realizzazione degli interventi sui beni culturali.

A tal fine la giunta regionale, nell'agosto del 1988, ha predisposto una bozza di convenzione che questo Ministero, pur in uno spirito di ampia collaborazione con gli enti locali, non ha potuto accogliere, poiché essa poneva sul piano giuridico non pochi dubbi di legittimità, a soprattutto perché si sostanziava in una delega alla regione di competenze statali.

Svoltesi nel frattempo le procedure amministrativo-contabili da parte del Ministero del tesoro e degli organi di controllo, relative alla istituzione dei capitoli di spesa e alla effettiva disponibilità dei fondi, questo Ministero, con decreto del 29 settembre 1988, ha autorizzato l'utilizzazione da parte delle locali sovrintendenze dello stanziamento degli anni 1987 e 1988, pari a 20 miliardi di lire.

Questi fondi sono stati destinati ad una serie di interventi, da realizzarsi direttamente dalle sovrintendenze.

Ad oggi risulta che queste ultime hanno provveduto alla progettazione e all'affidamento della quasi totalità degli interventi del programma stralcio e che sono stati avviati i lavori per oltre il 50 per cento degli stessi, ivi compresi quelli di maggior impegno finanziario e tecnico quali quelli previsti per il duomo di Orvieto, la necropoli del crocefisso del tufo di Orvieto e le mura urbiche di Todi. Inoltre, risulta che i lavori, soprattutto nel settore archeologico e monumentale, sono stati affidati a ditte umbre che utilizzano maestranze locali.

Le procedure che saranno seguite sono quelle previste dalla vigente normativa, non derogata dalla legge n. 545 del 1987, che garantisce la massima trasparenza di gestione.

L'esistenza nelle due città di un consistente patrimonio culturale attribuisce ai due centri una rilevanza storica ed artistica. La collaborazione tra tutti i soggetti pubblici interessati alla tutela dei beni culturali è quindi indispensabile. Lo Stato e gli enti locali sono pertanto impegnati in una comune azione che trova significativi momenti nella particolare attenzione dimostrata dal Ministero per i beni culturali e ambientali non solo ai beni del demanio tatale, ma anche a quelli appartenenti agli altri enti.

Questa collaborazione potrà essere confermata e avere sviluppi, conseguenti all'attuazione del programma, quali, a mero titolo di esempio, la realizzazione, con apposita convenzione o altri strumenti, di un

parco archeologico in Orvieto, di un coordinato sistema museale ed altre forme di valorizzazione dell'intero patrimonio culturale.

Questo tipo di collaborazione potrà produrre, anche per la collettività locale, risultati assai più vantaggiosi di quelli che sarebbero derivati dalla proposta a suo tempo avanzata dalla regione Umbria.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: BONO PARRINO.

CIMA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere:

se sono a conoscenza di quanto affermato dal consigliere regionale del Piemonte Giuseppe Reburdo durante il dibattito del 4 febbraio 1988 sulle comunicazioni della Giunta regionale in merito al risanamento e alla bonifica della valle Bormida;

se risponde al vero che nel passato l'ACNA C.O. di Cengio (SV) ha prodotto defolianti destinati ad essere impiegati dall'esercito degli Stati Uniti;

se, con le informazioni in loro possesso sono in grado di escludere che ancora oggi, come è stato affermato durante il citato dibattito, sotto la dizione « coloranti » si celino armi chimiche;

se risulta tecnicamente possibile che dei prodotti definiti « intermedi per coloranti » possano in realtà essere utilizzati anche come intermedi per la produzione di sostanze tossiche destinate all'impiego come armi chimiche. (4-07930)

RISPOSTA. — *Non risulta che la società ACNA abbia prodotto defolianti destinati ad essere impiegati dall'esercito degli Stati Uniti.*

Non risulta, altresì, che l'ACNA produca coloranti, ossia armi chimiche, ma unicamente che vende i suoi prodotti a produttori di coloranti, pigmenti, farmaceutici e gomme.

Relativamente al quesito tecnico posto dall'interrogante, non può darsi una risposta corretta, stante la genericità ed imprecisione del termine usato: intermedi per coloranti.

Il Ministro dell'ambiente: RUFFOLO.

CIMA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere – premesso

che dal 20 al 30 settembre nella zona dell'Orsiera si sono svolte delle esercitazioni del Battaglione di Alpini di stanza a Pinerolo;

che la zona Qrsiera-Rocciavrè è stata a suo tempo dichiarata parco naturale;

che la regione Piemonte aveva proposto almeno due località alternative per le esercitazioni e che per una di queste era stato dato anche l'assenso del sindaco;

che nella zona scelta per le esercitazoni era in corso un censimento faunistico, che sarebbe stato impedito o comunque falsato dagli spari e dal movimento dei mezzi coinvolti nell'esercitazione –:

quale sia la ragione per cui le autorità militari hanno comunque deciso di far svolgere le esercitazioni in una zona in cui altre volte erano state manifestate proteste per le esercitazioni nonostante le proposte alternative avanzate dalla regione Piemonte;

quale sia la ragione per cui le esigenze delle autorità militari hanno comunque prevalso sull'attività di censimento faunistico. (4-08710)

RISPOSTA. — *La Difesa utilizza il poligono di Pian dell'Alpe (Torino) a seguito di una convenzione d'uso stipulata con l'amministrazione comunale di Asseaux, secondo quanto stabilito dalla legge n. 898 del 1976 recante: Nuova regolamentazione delle servitù militari. Le aree alternative proposte al comitato misto paritetico dalla regione Piemonte non sono risultate idonee*

a sostituire Pian Dell'Alpe. Per contro, il comando della regione militare nord-ovest ha individuato l'area di Col Busson (Torino) come idonea allo scopo.

Il problema sarà oggetto di trattazione in sede di comitato misto paritetico della regione Piemonte e se sarà raggiunto l'accordo sull'utilizzazione dell'area di Col Busson la questione Pian dell'Alpe resterà superata.

Il comando della regione militare nord-ovest e la brigata alpini Taurinense non erano a conoscenza del censimento faunistico nell'area Orsiera-Rocciavrè dove è sito il poligono di Pian dell'Alpe.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

CIMA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere – premesso

che il preside dell'ITC Mossotti di Novara, Giuseppe Della Torre, ha sospeso per una giornata circa 500 studenti che avevano partecipato ad uno sciopero di protesta contro le carenze strutturali dell'istituto;

che il preside ha agito applicando un regio decreto del 1925 ed ha dichiarato, secondo quanto riportato da organi di stampa, che la questione delle strutture della scuola è soltanto una scusa per fare un giorno di vacanza in più e che la sua decisione voleva essere un deterrente per stroncare il malcostume del prolungamento dei ponti » –:

se sia al corrente dei fatti richiamati;

quale sia la reale situazione delle strutture dei due edifici che ospitano l'ITC Mossotti di Novara;

se intenda verificare quanto finora è stato fatto dal preside e dalle autorità competenti per migliorare le strutture e, in particolare, per eliminare le situazioni di pericolo per gli studenti e di docenti che studiano e lavorano al loro interno;

se non ritiene necessario segnalare al preside Della Torre che gli studenti e gli insegnanti hanno diritto ad essere ospitati in locali non pericolanti, strutturalmente adeguati e puliti e che, in mancanza di ciò, non è con l'applicazione di regi decreti ormai obsoleti, sospensioni e « deterrenti » di valore didattico e formativo estremamente dubbio, che si può pensare di affrontare le proteste. (4-09499)

RISPOSTA. — *L'esame degli elementi acquisiti ha comprovato la sostanziale correttezza del comportamento, tenuto nella circostanza dal capo di istituto.*

Da tali elementi risulta, in particolare, che, ad alcuni studenti che gli avevano preannunciato l'intenzione di astenersi dalle lezioni per protestare contro le carenze strutturali dell'istituto, lo stesso preside aveva fatto presente che, a tal fine, era più volte personalmente intervenuto presso i competenti enti locali, cui fanno carico, a norma delle disposizioni vigenti, gli oneri relativi alla fornitura ed alla manutenzione degli edifici scolastici.

Nella medesima circostanza, il preside aveva, per altro, proposto agli allievi la costituzione di una delegazione che, ove fossero rimasti inascoltati gli appelli già rivolti ai predetti enti, si sarebbe recata presso l'amministrazione provinciale con le relative documentate richieste.

Tale proposta non ebbe tuttavia un favorevole accoglimento, tanto che al capo di istituto non rimase altra scelta se non quella di rammentare agli studenti – aderendo del resto ad una loro specifica richiesta – il tipo di sanzione in cui sarebbero incorsi se si fossero allontanati arbitrariamente dalle lezioni.

Verificatasi, quindi, siffatta circostanza, il preside, ritenendo ingiustificate le argomentazioni addotte da coloro che si erano assentati dalla scuola nella giornata del 29 ottobre 1988, inflisse agli stessi – non senza aver consultato i rappresentanti degli studenti in seno al consiglio di istituto – la sospensione, a norma delle disposizioni vigenti, di un solo giorno, nonostante la mancanza commessa fosse aggravata dal carattere collettivo.

Non pare, per altro, che il provvedimento abbia suscitato reazioni nelle fami-

glie degli studenti, tenuto anche conto che né all'ufficio scolastico provinciale di Novara, né a questo Ministero risultano pervenute, al riguardo, doglianze di alcun genere.

Quanto al merito della questione, si ritiene, sulla base anche della documentazione acquisita, che il suddetto preside abbia operato, negli ultimi tempi, tutti i possibili interventi per sollecitare gli enti istituzionalmente preposti – la provincia ed il comando provinciale dei vigili del fuoco di Novara – all'adeguamento delle strutture scolastiche ed alla soluzione di quelle problematiche che avevano dato luogo alla manifestazione di protesta degli studenti.

La citata amministrazione provinciale, comunque, soltanto ultimamente e, precisamente, con lettera del 5 dicembre 1988, n. 31531, ha comunicato alla direzione dell'istituto di avere affidato all'ingegner Gerardo Ricciardi di Novara l'incarico di valutare gli orizzontamenti dei locali dell'edificio, che ospita le scuole di cui è cenno nell'interrogazione.

Si desidera, ad ogni modo, assicurare che questo Ministero, per il tramite del provveditore agli studi di Novara, non mancherà di vigilare e di intervenire, nei limiti ovviamente delle proprie attribuzioni istituzionali, affinché agli alunii ed al personale tutto dell'istituto in questione siano assicurate le condizioni per un normale e funzionale andamento dell'attività didattica.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

CIPRIANI E CAPANNA. — *Al Ministro del turismo e spettacolo.* — Per sapere – premesso che

la Federazione italiana rugby tollera la presenza nei campionati di serie A e B da essa gestiti di circa 15 giocatori provenienti dalla federazione rugbistica sudafricana;

fin dal 1972 la Federazione olimpica internazionale, di cui fa parte anche il CONI, ha interrotto qualsiasi contatto con il Sud Africa, bandendo gli atleti di quel paese da ogni manifestazione sportiva;

uno dei maggiori sostenitori dell'apertura delle frontiere ai giocatori sudafricani è la dirigenza della società rugbistica Scavolini L'Aquila Rugby –:

se ritenga necessario intervenire presso il CONI e la Federazione italiana rugby per far cessare ogni rapporto col regime razzista di Botha, come tra l'altro richiesto dall'Organizzazione delle Nazioni Unite fin dal 1963. (4-06085)

RISPOSTA. — *Alla stregua delle disposizioni del CIO, la Federazione italiana* rugby *non intrattiene alcun rapporto, ufficiale e non, con il* South African Rugby Board. *Inoltre nessuna società italiana, essendo il* rugby *uno sport di squadra, può effettuare incontri con società o formazioni sudafricane, in quanto la FIR non concede il necessario permesso.*

Quanto al fatto che alcuni giocatori sud africani militino in talune squadre italiane, ciò avviene a titolo individuale e personale, poiché qualsiasi straniero, munito del visto di ingresso in Italia, può giocare nelle società italiane a condizione che siano rispettate le norme per il tesseramento degli stranieri.

Con l'occasione si evidenzia che la FIR non consente ad atleti italiani di giocare individualmente all'estero.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: CARRARO.

CONTE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere:

se è vero che il presidente ed il consiglio di amministrazione della FINAM hanno proceduto, in oltre un anno, esclusivamente alla nomina di circa cento rappresentanti negli organi di amministrazione delle proprie partecipate, all'affidamentò di numerose consulenze e di incarichi senza svolgere alcuna attività;

se è vero che nell'ultimo anno gli oneri di gestione e di rappresentanza della FINAM si sono raddoppiati;

se la FINAM SpA si è attenuta agli indirizzi impartiti dal ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e all'Agenzia per il Sud. (4-10185)

RISPOSTA. — *La Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno sta svolgendo un'indagine conoscitiva sugli enti di promozione per lo sviluppo del Mezzogiorno, tra i quali si annovera la Società finanziaria agricola meridionale (FINAM).*

I risultati di tale indagine, giunta ormai alla fase conclusiva, dovranno formare oggetto di attento esame da parte del Governo per l'adozione di provvedimenti di carattere generale per l'intero settore degli enti promozionali di cui trattasi. Di qui la opportunità, da parte del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, di soprassedere per il momento dall'assumere iniziative relativamente a tali enti.

Quanto alle richieste specifiche formulate nell'interrogazione, si comunica, tenuto conto delle notizie fornite dalla FINAM, quanto segue.

Per quanto riguarda i rappresentanti della FINAM nelle 126 partecipate, è stato fatto presente che per 24 partecipate si è reso necessario ricoprire 74 incarichi, di cui 26 per sindaci supplenti, resisi vacanti per scadenza del mandato, dimissioni o altro. Di tali incarichi già deliberati ed attribuiti a 51 persone, che disponevano dei necessari titoli, 71 sono già stati formalizzati nel corso delle relative assemblee.

Quanto alle consulenze in atto, esse sono 10, di cui cinque rinnovabili; in particolare, 3 risultano essere state affidate dall'attuale gestione.

Circa le spese di gestione e di rappresentanza, evidenziate nei bilanci degli anni 1986 e 1987, esse ammontano rispettivamente a milioni 8.299 e 9.553. Per il 1988 l'importo previsto è di milioni 10.100.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: GASPARI.

CRISTONI E FERRARINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente, per il coordinamento della protezione civile, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che

l'emergenza da rifiuti tossici e nocivi, da produzione industriale, che ormai ammontano a oltre cinque milioni di tonnellate all'anno, ha una dimensione nazionale tale da richiedere un piano che individui i luoghi di produzione, i rimedi specifici per settori produttivi e i siti di smaltimento coinvolgendo l'intero sistema istituzionale e produttivo;

tale emergenza sta assumendo proporzioni e qualità non conosciute e preoccupanti anche in Emilia-Romagna, pur fra le prime regioni d'Italia a predisporre un piano di bonifica e di smaltimento;

proprio in due comuni di detta regione Maranello e Castelvetro, nei giorni scorsi, è venuta alla luce un'ennesima enorme discarica abusiva che ai primi accertamenti aveva dimensioni di circa 2000 mq. e un contenuto di circa 5000 tonnellate, e successivi accertamenti hanno invece stimato essere di proporzioni doppie con rifiuti a base di piombo derivati dalla lavorazione della ceramica;

la discarica abusiva in oggetto si trova a cavallo di uno degli affluenti del fiume Panaro, il Tiepido, e per ammissione fatta ai giornali dei tecnici della USL 17 di Sassuolo avrebbe una vita di quasi dieci anni;

se ciò risultasse vero, la discarica in oggetto sarebbe stata aperta prima dell'entrata in vigore della legge Merli e mantenuta attiva dopo l'entrata in vigore della medesima ed anche del decreto del Presidente della Repubblica 915/82 –:

se si intende chiedere alla regione Emilia-Romagna un rapporto dettagliato sulla questione di Maranello e Castelvetro e se si ritiene che possano esistere altre presumibili discariche abusive, giacché occorre provvedere a piani di risanamento di vaste proporzioni;

quali iniziative si intendono assumere al fine di accertare le responsabilità

amministrative e le omissioni anche in virtù del fatto che la discarica insiste in parte sul terreno demaniale;

se si intende verificare gli eventuali piani di bonifica e di controllo predisposti dagli enti pubblici e se gli stessi, avendo tali enti eventualmente ricevuto denari dallo Stato, siano stati attuati e portati a termine con celerità e coerenza;

se e come siano state interessate le associazioni imprenditoriali per il passato e se si intende coinvolgerle direttamente anche negli oneri di bonifica;

se ritengono, di fronte ad eventuali colpevoli omissioni, dichiararsi parte civile contro i responsabili materiali di un tale gravissimo attentato alla salute pubblica;

infine quali provvedimenti immediati, di concerto con la regione e gli enti locali interessati, si intendano assumere per dare garanzie ai cittadini, alla opinione pubblica ed al comparto agro-alimentare gravemente danneggiato dal ritrovamento e dai riflessi che potrà avere sull'immagine di una provincia conosciuta nel mondo per le produzioni alimentari. (4-09227)

RISPOSTA. — *La domanda di smaltimento di diverse tipologie di rifiuti in Italia, secondo le stime più aggiornate, ammonta a circa 75 milioni di tonnellate per anno.*

Gli impianti censiti rappresentano una offerta di smaltimento dei rifiuti teorica pari a 29,3 milioni di tonnellate all'anno. Infatti, ove si considerino solo gli impianti operanti in modo conforme alle prescrizioni del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982, l'offerta di smaltimento può essere stimata in circa 10 milioni di tonnellate.

Dall'indagine svolta nel 1986 dal Ministero per il coordinamento della protezione civile è risultato che le discariche non controllate sono circa 4.500. (In tale censimento le discariche abusive di materiali tossici e nocivi, oggetto dell'interrogazione, non risultarono esistenti).

Successivamente, sono state svolte indagini dal Ministero dell'agricoltura e foreste. È risultato che le discariche abusive in Italia sono 5.978 ed occupano complessivamente 1.537 ettari, delle quali 3.844 ubicate in zone soggette a vincolo idrogeologico e 856 in zone soggette a vincolo paesaggistico.

Per completare l'esame della situazione difficile sulla quale si è dovuto intervenire e si deve intervenire (situazione che è una conseguenza diretta della mancanza di controlli da parte delle autorità competenti e della mancata applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982) deve rilevarsi che i rifiuti tossici e nocivi sono stati smaltiti molto spesso in modo occulto (ad esempio con interramento, come nelle discariche di rifiuti ceramici in provincia di Modena) con conseguente difficoltà a rilevare, senza ricorrere ad accurate e complesse indagini, le discariche non controllate.

Per superare le difficoltà il Governo si è visto costretto a ricorrere a successive decretazioni di urgenza e solo in data 29 ottobre 1987, il decreto-legge del 31 agosto 1987, n. 361, è stato convertito nella legge n. 441 recante disposizioni urgenti in materia di smaltimento dei rifiuti. Tale legge ha reso disponibile una complessa serie di strumenti che, benché non risolutivi, hanno consentito di avviare a soluzione alcuni problemi.

Tale strumenti riguardano:

1) la erogazione di mutui per l'adeguamento e il potenziamento degli impianti già esistenti nonché per la realizzazione di nuovi impianti previsti dai piani regionali;

2) allocazione di risorse per il finanziamento di piani regionali di bonifica delle aree inquinate dal non idoneo smaltimento dei rifiuti;

3) agevolazioni finanziarie mirate alla modificazione dei cicli produttivi, con riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti industriali; al recupero di materiali e fonti di energia; ad incentivare la raccolta differenziata dei rifiuti.

A differenza di quanto vale per i rifiuti urbano lo smaltimento dei rifiuti speciali e

di quelli tossici e nocivi è a carico dei produttori ex *articoli 13 e 20 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982. La soluzione al problema dello smaltimento di questa tipologia di rifiuti può essere trovata agevolando lo smaltimento effettuato come fase finale del ciclo industriale nell'ambito del complesso industriale stesso e la modifica dei cicli produttivi, come si è detto in precedenza.*

Il Ministero dell'ambiente sta provvedendo, in attuazione dell'articolo 6 della legge n. 441 del 1987, alla mappatura e schedatura degli impianti di smaltimento. Inoltre, in attuazione dell'articolo 5 della legge n. 441 del 1987, provvederà a finanziare i piani regionali di bonifica delle aree inquinate dal non idoneo smaltimento dei rifiuti.

Sono poche le regioni che hanno trasmesso i piani e tra queste l'Emilia-Romagna. L'esame dei piani trasmessi evidenzia situazioni di grave compromissione ambientali con situazioni che presentano carattere di emergenza.

La regione Emilia-Romagna ha richiesto l'intervento finanziario dello Stato sia nell'ambito della richiesta di dichiarazione di area ad elevato rischio di crisi ambientale della zona delle conoidi fluviali dei fiumi Secchia e Panaro sia quale completamento dei finanziamenti già stanziati per la bonifica di dieci discariche di rifiuti tossici ceramici site nel bacino del fiume Secchia.

In riferimento ai fatti oggetto dell'interrogazione si comunica quanto segue.

Nei territori dei comuni di Maranello e Castelvetro sono state rinvenute diverse discariche incontrollate di rifiuti ceramici in area, che si estende sulla sponda del torrente Tiepido e costituita da terreni prevalentemente ghiaiosi e, quindi, particolarmente a rischio per i possibili effetti inquinanti nelle sottostanti falde acquifere.

Nel territorio del comune di Maranello sono stati rinvenuti rifiuti in un'area demaniale, concessa in uso alla società Promozione golf ed in un terreno di proprietà di un privato.

L'ammontare completo, presumibile, dei rifiuti rinvenuti è di circa tremila metri cubi.

La USL (unità sanitaria locale) ha ritenuto che la realizzazione di tali discariche sia da datarsi anteriormente al 1975.

La società Promozione golf ha ottenuto in uso i suddetti terreni solo nel corso del 1987 e, quindi, l'area interessata, all'epoca dei fatti, era di pertinenza del demanio pubblico.

I carabinieri hanno svolto indagini ed inoltrato un rapporto sul detto rinvenimento alla pretura di Sassuolo. Devono identificarsi i produttori dei rifiuti ed all'esito dell'attività istruttoria, si valuterà l'opportunità di costituirsi parte civile al fine di richiedere il risarcimento dei danni in favore dello Stato.

Anche nel territorio del comune di Castelvetro, in località Solignano limitrofa al territorio di Maranello e sulla riva opposta del torrente Tiepido, esiste una discarica incontrollata di rifiuti ceramici, in parte tossici e nocivi, in un terreno di proprietà privata.

Sono in corso accertamenti al fine di stimare la quantità e tutte le relative pertinenze.

Il Ministro dell'ambiente: RUFFOLO.

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che l'aviere De Cata Michele, il mese scorso chiamato per il servizio militare di leva, dopo l'addestramento presso la SARAM di Taranto, è stato inviato a Padova, nonostante esista la normativa che il servizio militare debba essere svolto entro 300 chilometri dal luogo di residenza –:

se è possibile un immediato avvicinamento che, contemperando le esigenze militari, tenga conto delle giuste aspirazioni dell'aviere De Cata Michele, nato a S. Severo (Foggia) il 18 marzo 1963, residente a Foggia, attualmente in servizio all'aeroporto « G. Allegri » di Padova prima brigata aerea. (4-08967)

RISPOSTA. — *L'obiettivo di far prestare ai giovani incorporati il servizio militare di leva presso i reparti ubicati nelle regioni di*

provenienza viene perseguito costantemente dall'Amministrazione difesa.

Finora è stato possibile raggiungere una percentuale di regionalizzazione del 70 per cento circa e si ha motivo di ritenere che entro il 1989 sarà possibile elevare tale media ancora di qualche punto.

Dovendosi, ovviamente, far salve le esigenze di servizio, può accadere, come è avvenuto per l'assegnazione del giovane Michele De Cata, che il criterio della regionalizzazione non può essere seguito a causa della non corrispondenza tra il gettito di giovani per singola regione e le esigenze di forza armata, legate, alle particolari dislocazioni dei reparti d'impiego.

Per altro, l'interessato ha inoltrato domanda di trasferimento che sarà esaminata appena le autorità gerarchiche avranno espresso il previsto parere.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

DI PIETRO, CIAFARDINI, CICERONE E ORLANDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

presso la Facoltà di Scienze politiche di Teramo, dopo che per sette concorsi a cattedra non s'era provveduto con alcuna chiamata, senza mai fornire motivazione, sono poi avvenute chiamate di docenti di prima fascia in circostanze tali da lasciar dubitare della loro legittimità, e precisamente:

a) quella del professor Rocco Buttiglione, in relazione alla quale un altro candidato ha ritirato la sua domanda all'ultimo momento a seguito di « pressioni » esplicitamente denunciate in un telegramma inviato alla Facoltà dal professor Domenico Corradini dell'Università di Pisa, documento attualmente nelle mani della magistratura inquirente; tale chiamata venne deliberata nel corso di una seduta convocata con termine brevissimo e con ordine del giorno estremamente generico;

b) quella del professor Sergio Alessandrini, la cui domanda era pervenuta fuori dei termini di legge, la mattina stessa in cui era convocato il Consiglio di Facoltà, ed è stata preferita dalla maggioranza a domande presentate in termini, senza dare al componente dissenziente il tempo minimo necessario per l'esame dei titoli del nuovo candidato;

sono pendenti ricorsi amministrativi contro le due chiamate citate;

di diversi aspetti delle vicende ricordate è stato investito il giudice penale –:

se, nell'ovvio rispetto della autonomia della magistratura, è a conoscenza degli esiti delle denunce ricordate.

(4-07332)

RISPOSTA. — *La procura generale della Repubblica di L'Aquila, con riferimento all'interrogazione, ha comunicato che a seguito di denuncia sporta in data 14 ottobre 1986 dal professor Aldo Bernardini, componente del consiglio di facoltà di scienze politiche dell'università di Teramo, veniva iniziato presso la procura della Repubblica di Teramo procedimento penale per il reato di interesse privato in atti di ufficio a carico dei professori Giuseppe Profeta e Giorgio Sola, in quanto avrebbero omesso, al fine di conservare l'incarico di componente del consiglio cosiddetto ristretto della facoltà di scienze politiche, di deliberare sulle chiamate dei professori per varie cattedre, e perché avrebbero esercitato pressioni sul professor Luigi Alfieri allo scopo di avvantaggiare la posizione del professor Rocco Buttiglione.*

A conclusione di un approfondita istruttoria non emergeva alcuna prova che i professori Profeta e Sola avessero differito l'effettuazione delle chiamate per le cattedre scoperte a causa di interesse personale, né che avessero esercitato pressioni sul professor Luigi Alfieri.

Conseguentemente, in data 10 ottobre 1987 il procuratore della Repubblica di Teramo richiedeva al giudice istruttore sentenza di non doversi procedere perché nei confronti dei due imputati non sussisteva il contestato reato di interesse privato in atti di ufficio.

Il giudice istruttore decideva in conformità alla richiesta del pubblico ministero con sentenza emessa in data 9 dicembre 1987, vistata dal procuratore generale in data 11 dicembre 1987.

Il Ministro di grazia e giustizia: VASSALLI.

FACHIN SCHIAVI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che

il centro carnico di Tolmezzo (Udine) è da tempo privo di un ufficio telefonico pubblico della SIP e gli apparecchi telefonici installati in cabina si sono rivelati del tutto inadeguati a garantire un soddisfacente servizio sostitutivo;

sono numerosi i cittadini (civili e militari) residenti nell'area che, sprovvisti di apparecchio telefonico privato, sono costretti a servirsi del telefono pubblico per comunicazioni nazionali, internazionali e, frequentemente, anche per chiamate intercontinentali;

il centro della cittadina carnica è anche sprovvisto di un ufficio commerciale-amministrativo per il servizio di assistenza agli utenti;

da tre settimane è in corso una raccolta di firme per una petizione popolare che sarà presentata agli organi competenti della SIP per ottenere l'organizzazione dei suddetti servizi;

tale petizione, promossa dal gruppo culturale « Gli Ultimi » ha già raccolto un grande numero di adesioni a riprova di quanto l'esigenza sia avvertita dai cittadini e il disagio sia diffuso nell'opinione pubblica –:

se il ministro ritenga di dover intervenire presso la direzione dalla SIP affinché riapra un centralino pubblico dotato di una strumentazione adeguata alle esigenze dei tempi e organizzi un ufficio commerciale capace di rispondere ai bisogni di informazione e di assistenza degli utenti, garantendo così il giusto diritto della gente della montagna di avere servizi oggi irrinunciabili per il lavoro e la vita di relazione. (4-06971)

RISPOSTA. — *Nel comune di Tolmezzo la struttura telefonica pubblica è costituita da 128 impianti di cui 7 posti telefonici pubblici e 34 telefoni semipubblici installati presso altrettanti esercizi commerciali, 70 telefoni pubblici ad orario limitato, di cui 10 presso le due caserme principali e 17 telefoni pubblici ad orario illimitato, di cui 15 costituiti da cabine stradali.*

Quanto alla chiusura del posto di telefono pubblico sociale avvenuta nel marzo 1987 si precisa che al suo posto sono stati attivati 5 apparecchi telefonici pubblici di cui 3 in un'area cittadina caratterizzata da grande traffico di utenza e due presso esercizi commerciali siti in zona centrale.

La maggior parte degli apparecchi in servizio sono di tipo tecnologicamente evoluto ed è in fase di attuazione una vasta opera di ammodernamento che prevede la completa sostituzione degli attuali impianti con apparecchi multimoneta o muniti di lettori di schede prepagate.

Si significa, inoltre, che in data 27 maggio 1988, la SIP, allo scopo di dare adeguata risposta alle esigenze dell'utenza locale, ha chiesto al comune di Tolmezzo un locale per l'attivazione di un posto telefonico pubblico automatico, direttamente gestito dalla concessionaria, nel quale dovrebbero essere installate cinque cabine, un distributore a grande capacità di schede a gettoni ed un porta elenchi.

L'autorità comunale ha riferito in proposito che l'unico locale disponibile è un porticato da adattare, eventualmente, alle esigenze del servizio telefonico.

La concessionaria ha elaborato, pertanto, nel rispetto dell'architettura dell'edificio, un progetto di chiusura da realizzare con vetrata: i relativi disegni illustrativi, sottoposti all'approvazione dei competenti organi tecnici del comune nell'agosto 1988, non hanno, a tutt'oggi, ottenuto alcun riscontro.

Si precisa, infine, che l'istituzione di uffici SIP periferici è possibile, esclusivamente, qualora la distanza dallo sportello

commerciale più vicino non sia inferiore a 20 chilometri ed il numero di abbonati non inferiore a 30 mila.

Considerato che Tolmezzo, al 31 dicembre 1987 contava soltanto 3.900 impianti telefonici attivi, la concessionaria non ritiene di poter accogliere la richiesta di apertura di un ufficio commerciale sia per ragioni amministrative sia per considerazioni di carattere economico.

La medesima concessionaria ha assicurato, tuttavia, che ogni eventuale domanda di servizi supplementari avanzata dall'utenza, verrà evasa dal proprio personale il cui intervento può essere attivato mediante semplice richiesta telefonica al servizio 187.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazione: MAMMÌ.

FACHIN SCHIAVI, DONAZZON, COLOMBINI, TADDEI, BERTONE, BEEBE TARANTELLI, LEVI BALDINI, FINOCCHIARO FIDELBO, BERNASCONI, BARGONE, MONTANARI FORNARI, MAINARDI FAVA, PELLEGATTI, MONTECCHI, MIGLIASSO, MINOZZI, RIDI, GRILLI, BEVILACQUA, DI PRISCO, FRACCHIA, GASPAROTTO, BIANCHI BERETTA, FACCIO E GHEZZI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza che tra gli « affidavit » inviati da trentasei notabili triestini al magistrato statunitense con i quali si attesta la rispettabilità sociale dell'imprenditore Alessandro Moncini, reo confesso di aver spedito negli Stati Uniti materiale pornografico avente per soggetti bambini, figurano le dichiarazioni del giornalista Renzo Corazza e del giornalista capo servizio Augusto Re David della sede RAI di Trieste. Poiché dal testo delle lettere dei due giornalisti – copia di sei delle lettere inviate, tra le quali quelle dei succitati giornalisti, è stata pubblicata su *Il Gazzettino* del 29 settembre 1988, a pag. V dell'inserto del Friuli – emerge chiaramente che la loro testimonianza circa la condotta irreprensibile dell'uomo e dell'imprenditore viene resa al giudice ai fini di una riduzione della pena e poiché, grazie all'intervento dei garanti, il Moncini è stato condannato ad un anno ed un giorno di reclusione, gli interroganti chiedono al ministro di conoscere se gli consti che i suddetti giornalisti abbiano fatto valere la loro qualifica di giornalisti della televisione di Stato per influire sulle vicende giudiziarie e per mitigare la severità prevista per un atto così nefando. (4-08735)

RISPOSTA. — *La concessionaria RAI, interessata in merito a quanto rappresentato dall'interrogante, ha comunicato che effettivamente i redattori della sede regionale di Trieste – Augusto Re David e Remo Corazza – hanno scritto, su richiesta dell'avvocato difensore dell'imprenditore Alessandro Moncini, una lettera in cui testimoniavano su alcuni aspetti della vita pubblica del medesimo, in base alle loro personali conoscenze.*

I due, ha proseguito la concessionaria, hanno riferito di conoscere l'imputato quale imprenditore industriale, pilota internazionale di rally, *presidente della Triestina calcio società per azioni.*

I medesimi si sono, altresì, qualificati come giornalisti della RAI essendo questa la loro professione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

FERRARI WILMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

a Cavalcaselle di Castelnuovo del Garda (Verona) è funzionante dall'anno scolastico 1986/87 l'istituto scolastico tecnico commerciale;

la sua nascita è dovuta all'improrogabile necessità sociale avvertita dalla popolazione dei comuni contigui che contano una popolazione di 70.000 abitanti e circa 6.000 studenti di scuola media superiore senza che vi siano sul luogo e nel distretto scolastico scuole pubbliche di tale indirizzo;

un gruppo di 40 famiglie si è fatto carico di realizzare l'iniziativa assumendo l'onere della gestione;

nell'anno scolastico 1986/87 a firma del ministro della pubblica istruzione *pro tempore* Falcucci, l'Istituto Benacus, dopo regolare domanda del 20 ottobre 1986, otteneva il riconoscimento legale delle classi 1° ITC e 1° liceo scientifico (decreti del 30 maggio 19 giugno 1987);

nell'anno scolastico 1987-88, l'istituto scolastico Benacus rivolgeva ulteriore domanda al Ministero al fine di ottenere il legale riconoscimento delle classi 2° ITC e 2° liceo scientifico;

nel contempo veniva operata una ristrutturazione completa dei locali, ultimata, come risulta dal certificato di abitabilità rilasciato dal Comune di Castelnuovo, il 20 gennaio 1988 con l'approntamento di 10 aule normali e 3 aule speciali (disegno, dattilografia e gabinetto scientifico) debitamente attrezzate;

tale ristrutturazione era altresì finalizzata ad ottenere l'estensione del riconoscientifico e dell'istituto tecnico commerciale in conformità alla circolare ministeriale n. 377 del 9 dicembre 1987, ed a tal fine è stata presentata regolare istanza entro il termine previsto dalla predetta circolare;

all'inizio dell'anno scolastico 1987/88 veniva ad assumere la presidenza dell'istituto il professor Giuseppe Pimazzoni, per circa 30 anni preside del liceo statale Messedaglia di Verona;

a seguito della domanda di legalizzazione delle classi seconde veniva effettuata visita ispettiva da parte del professor La Monica in data 19-20 gennaio 1988;

tale visita dava, inaspettatamente, esito negativo tant'è che il ministro della pubblica istruzione, con decreto in data 23 maggio 1988 ha respinto l'istanza di riconoscimento.

Considerate le motivazioni addotte per negare il riconoscimento, che appaiono all'interrogante non corrispondenti alla realtà delle cose;

lo sdegno per la decisione assunta da parte delle famiglie e la dura contestazione ai rilievi mossi da parte degli operatori scolastici;

che la decisione assunta dal Ministero non appare improntata ad uno spirito costruttivo, rivolto più a prescrivere gli adeguamenti necessari, che a negare il mantenimento di una iniziativa assolutamente positiva, sorta per dare risposta concreta ad una esigenza ampiamente sentita;

sussiste diffusa la sensazione che la visita ispettiva abbia risentito di preconcetti, rivolta più a mettere in luce le carenze che gli aspetti positivi –:

quali siano i motivi che hanno condotto all'emanazione del decreto ministeriale negativo del riconoscimento e se non ritenga di valutare, in tempi ristrettissimi, l'opportunità di un riesame delle decisioni assunte in modo da consentire alle famiglie le necessarie determinazioni in vista dell'apertura del prossimo anno scolastico. (4-11041)

RISPOSTA. — *Solo ragioni obiettive e di interesse generale hanno indotto il Ministero a negare il riconoscimento legale alle due seconde classi – rispettivamente di istituto tecnico commerciale e di liceo scientifico – funzionanti presso l'istituto Benacus cui ha fatto riferimento l'interrogante.*

Al riguardo si ritiene, in particolare, di ricordare che, nei confronti dell'istituto in questione il Ministero ebbe già a dimostrare comprensione e disponibilità in occasione del riconoscimento legale, concesso nell'anno scolastico 1986-87 a due prime classi (una per ciascuno dei suindicati indirizzi di studio), allorquando, alla luce di una prima ispezione, erano emerse numerose carenze ed irregolarità che, ove fossero state considerate insanabili, avrebbero senz'altro portato al diniego del riconoscimento medesimo.

In quella occasione, infatti, al fine di venire incontro alle esigenze della popola-

zione scolastica interessata e di non scoraggiare l'iniziativa promossa dall'istituto Benacus, si decise di sottoporre quest'ultimo ad una seconda ispezione, a conclusione della quale fu accordato il richiesto riconoscimento, anche se, successivamente, con lettera del 23 luglio 1987, n. 9492, furono mossi alcuni rilievi (a proposito della biblioteca e del gabinetto scientifico), che non risultano per altro, avere avuto riscontro da parte del gestore della scuola.

Senonché, tutte le carenze e le irregolarità, come sopra riscontrate e che si confidava potessero essere gradualmente eliminate, sono riemerse immutate all'esame della nuova ispezione, disposta a seguito della richiesta avanzata dall'istituto per l'anno scolastico 1987-88, al fine di ottenere il riconoscimento legale delle due seconde classi in premessa menzionate.

Ai rilievi evidenziati dall'ispettore all'uopo incaricato si sono aggiunte, per altro, anche carenze di documentazione relativa ai locali scolastici, di cui il Ministero era già venuto a conoscenza attraverso il riscontro degli atti in suo possesso.

Di conseguenza, in data 23 maggio 1988 sono stati emessi due decreti ministeriali, con i quali l'istanza di riconoscimento legale è stata negata sulla base delle seguenti motivazioni:

1) l'assenza della programmazione educativa e didattica e della sua verifica;

2) la illegittima riduzione delle ore di insegnamento a 50 minuti;

3) la carente efficienza della direzione della scuola nel piano della vigilanza e del coordinamento delle attività didattiche;

4) la scarsa precisione nella tenuta dei registri e dell'archivio;

5) la carente attrezzatura delle aule speciali di disegno, fisica e chimica;

6) la mancanza del prescritto titolo di abilitazione nella maggior parte dei docenti;

7) l'azione didattica scarsamente incisiva;

8) la mancanza dello schedario e del registro dei prestiti nella biblioteca;

9) la discordanza nel numero di ambienti e loro utilizzazione in relazione alla certificazione presentata;

10) l'insufficienza dei locali per il graduale sviluppo della scuola.

Successivamente, il Ministero non ha tuttavia mancato di prendere in considerazione una richiesta di riesame formulata dal gestore della scuola, ma il vaglio della documentazione, a tale richiesta allegata, non ha consentito di giungere a più favorevoli determinazioni.

Si intende che se in futuro saranno rimosse le succitate irregolarità e colmate le attuali lacune, l'amministrazione ne terrà certamente conto, ai fini di un'eventuale rinnovata richiesta di riconoscimento delle classi di cui trattasi.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

FILIPPINI ROSA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che

nel comune di Capranica, presso il locale scalo ferroviario, è in atto da tre anni un'attività di demolizione e incenerimento di vecchi carri ferroviari, senza alcuna autorizzazione regionale, così come prescritto dall'articolo 2 del decreto del Residente della Repubblica 915/82, il quale classifica tra i rifiuti speciali « i macchinari e le apparecchiature deteriorati e obsoleti »;

non vi è alcun dubbio sull'appartenenza dei carri in questione alla fattispecie di cui alla norma citata, come peraltro ribadito dall'Assessorato alla sanità, igiene e ambiente della regione Lazio proprio in riferimento al caso di specie (lettera prot. n. 63627 fascicolo 7000, del 23 dicembre 1987, a firma dell'assessore all'ambiente *pro tempore* Violenzo Ziantoni);

tale interpretazione è stata confermata altresì dall'assessorato all'ambiente della provincia di Roma, sempre in riferimento al caso di specie;

pertanto la ditta incaricata dello smaltimento dei carri avrebbe dovuto acquisire la prescritta autorizzazione regionale ai sensi dell'articolo 6 lett. *d)* del decreto del Presidente della Repubblica n. 915;

inoltre, le disposizioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 915/82, alla legge 441/87 e alla deliberazione 27 luglio 1984 del Comitato interministeriale, non consentono in alcun modo lo smaltimento dei rifiuti a mezzo combustione incontrollata;

il tribunale amministrativo regionale del Lazio ha concesso la sospensiva al provvedimento del sindaco di Capranica, con il quale si vietava lo smaltimemto di cui sopra, solo per un vizio di forma, poiché tale divieto sindacale è stato adottato in base all'articolo 45 del regolamento di polizia urbana e non ai sensi della surrichiamata normativa;

comunque, anche facendo riferimento all'articolo 45 del regolamento citato, occorre rilevare che il Tar ha basato la sua decisione su un documemto del Servizio di igiene pubblica della U.S.L. VT 4 Prot. 2492/84, privo di firma autografa, che in ogni caso concederebbe un nulla osta (si ripete atto insufficiente ai sensi della normativa di settore), ma alla sola demolizione, e non anche all'incenerimento, come di fatto avviene;

preso atto, in definitiva, che si è in presenza di una attività di smaltimento di rifiuti abusiva, penalmente sanzionata ai sensi dell'articolo 25 del decreto del Residente della Repubblica 915/82, con gravi rischi sanitari per la popolazione locale –:

1) quali provvedimenti intende prendere il ministro per garantire l'attuazione di una norma che è sua competenza attuare;

2) se intenda il ministro denunciare la ditta in questione, per il reato di cui all'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica surrichiamato e se, nell'immediato, intenda proporre immediata ordinanza di sospensione in attesa di un più meditato studio della questione;

3) se intenda procedere ai sensi dell'articolo 18 della legge 349/86, indicando in caso contrario i motivi per cui il ministro intende rinunciare a un risarcimento dovuto per danni ambientali. (4-05039)

FILIPPINI ROSA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

dal 1984, in località Capranica Scalo (Viterbo) è in fanzione un'attività di demolizione di vagoni ferroviari, esercitata dalla ditta « Sideral », priva della doverosa autorizzazione regionale allo smaltimento dei rifiuti;

la demolizione dei vagoni stessi viene effettuata mediante l'accensione di fuochi che sprigionano fumo acre e denso, creando incredibili danni alla salute dei numerosi cittadini che abitano a pochissime decine di metri dal luogo in questione;

dal 26 luglio scorso, l'attività di demolizione viene effettuata con l'utilizzo di fiamme ossidriche, vietate ai sensi della normativa di settore;

ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982, tale attività deve reputarsi illegittima (e vietata pertanto dall'articolo 9 del decreto medesimo) in quanto priva delle doverose autorizzazioni di legge;

l'assessorato alla sanità della regione Lazio, con telegramma prot. n. 7982 del 16 febbraio 1987 e con successiva nota n. 63627 del 23 dicembre 1987, specificava che l'attività in questione « configurasi come smaltimento di rifiuti speciali (articolo 2, capoverso 4, punto 3, decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982) e pertanto soggetta al decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 e conseguente regime autorizzativo e sanzionatorio, articolo 6 lett. *d)* del surriferito decreto del Presidente della Repubblica »;

ai sensi del regio decreto n. 1265 del 1934 (testo unico sulle leggi sanita-

rie), l'attività in questione, classificata come « industria insalubre di prima classe », « deve essere isolata nelle campagne » e tenuta lontana dai luoghi abitati (articolo 216 decreto citato);

l'assessorato all'ambiente della provincia di Viterbo diffidava in ben tre occasioni le Ferrovie dello Stato dal concedere ulteriormente l'appalto per le demolizioni alla ditta Sideral non sussistendo i doverosi requisiti di legge (Prot. 3937/ 87, 18916/87, 1662/88);

con sopralluogo del 23 agosto 1988, l'Assessorato all'ambiente della provincia di Viterbo effettuava, mediante tecnici del suo ufficio, un sopralluogo in cui si constatava la ripresa dell'attività di demolizione delle carrozze ferroviarie ad opera della soc. Sideral' « tramite combustione con fiamma ossidrica »;

la regione Lazio, ai sensi dell'articolo 6, lett. *b)* del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 ha provveduto ad individuare in località « Fornelli » il sito idoneo per svolgere l'attività di demolizione vèicoli fuori uso e loro parti, come previsto dal piano regionale smaltimento dei rifiuti, nel comune di Capranica;

le vicende giudiziarie sinora occorse, che hanno consentito il proseguimento dell'attività di demolizione alla ditta « Sideral », sono basate unicamente su un vecchio documento (anno 1984) della Usl di Viterbo che, oltre a essere privo di qualsiasi firma autografa (elemento essenziale per un atto amministrativo), è del tutto irrilevante ai fini della normativa (che come richiamato impone un'apposita autorizzazione regionale);

l'attività in questione ha suscitato le proteste, non solo degli ambientalisti locali (verdi, associazioni ecologiste, radicali, Lega per i diritti del cittadino, Centro di azione giuridica della Lega ambiente), ma anche di organi istituzionali (regione Lazio, provincia di Viterbo, provincia di Roma);

gravissime responsabilità nella vicenda ricadono in capo al sindaco di Capranica che, sebbene obbligato a sospendere le attività in questione ai sensi della normativa vigente, omette qualsiasi intervento repressivo –:

1) se il Ministro è a conoscenza dei fatti esposti;

2) quali iniziative intende prendere a tutela della salute dei cittadini e della salvaguardia ambientale;

3) in particolare, se intende esercitare la doverosa azione per il risarcimento dei danni ambientali, nei confronti degli amministratori della società Sideral' nonché del sindaco di Capranica, oltre che verso ogni altro responsabile dei fatti esposti, come imposto dall'articolo 18 della legge n. 349 del 1986, e in caso negativo, per quale motivo intende rinunciare a somme per l'erario da destinare al recupero ambientale dei luoghi.

(4-08323)

FILIPPINI ROSA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che

dal 1984, in localiruà Capranica Scalo (Viterbo) è in funzione un'attività di demolizione di vagoni ferroviari, esercitata dalla ditta « Sideral », priva della doverosa autorizzazione regionale allo smaltimento dei rifiuti;

la demolizione dei vagoni stessi viene effettuata mediante l'accensione di fuochi che sprigionano fumo acre e denso, creando incredibili danni alla salute dei numerosi cittadini che abitano a pochissime decine di metri dal luogo in questione;

dal 26 luglio scorso, l'attività di demolizione viene effettuata con l'utilizzo di fiamme ossidriche, vietate ai sensi della normativa di settore;

ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 915/82, tale attività deve reputarsi illegittima (e vietata pertanto dall'articolo 9 del decreto medesimo) in quanto priva delle doverose autorizzazioni di legge;

l'Assessorato alla sanità della regione Lazio, con telegramma protocollo n. 7982 del 16 febbraio 1988 e con successiva nota n. 63627 del 23 dicembre i987, specificava che l'attività in questione « configurasi come smaltimento di rifiuti speciali (articolo 2, capoverso 4, punto 3, del decreto del Presidente della Repubblica n. 915/82 e pertanto soggetta al decreto del Presidente della Repubblica. n. 915/82 e conseguente regime autorizzativo e sanzionatorio, articolo 6, lettera *d)*del sufferito decreto del Presidente della Repubblica n. 915/82;

ai sensi del regio decreto n. 1265/34 (testo unico. sulle leggi sanitarie), l'attività in questione, classificata come « industria insalubre di prima classe », « deve essere isolata nelle campagne » e tenuta lontana dai luoghi abitati (articolo 216 del decreto citato;

l'Assessorato all'ambiente della provincia di Viterbo diffidava in ben tre occasioni le Ferrovie dello Stato dal concedere ulteriormente l'appalto per le demolizioni alla ditta Sideral' non sussistendo i doverosi requisiti di legge (Protocollo nn. 3937/87, 18916/87 e 1662/88);

con sopralluogo del 23 agosto 1988, l'Assessorato all'ambiente della provincia di Viterbo effettuava, mediante tecnici del suo ufficio, un sopralluogo in cui si constatava la ripresa dell'attività di demolizione delle carrozze ferroviarie ad opera della società Sideral' « tramite combustione con fiamma ossidrica »;

la regione Lazio, ai sensi dell'articolo 6, lettera *b)* del decreto del Presidente della Repubblica n. 915/82 ha provveduto ad individuare in località « Fornelli » il sito idoneo per svolgere l'attività di demolizione veicoli fuori uso e loro parti, come previsto dal Piano regionale smaltimento dei rifiuti, nel comune di Capranica;

le vicende giudiziarie sinora occorse, che hanno consentito il proseguimento dell'attività di demolizione alla ditta « Sideral », sono basate unicamente su un vecchio documento (anno 1984) della USL di Viterbo che, oltre a essere privo di qualsiasi firma autografa (elemento essenziale per un atto amministrativo), è del tutto irrilevante ai fini della normativa che come richiamato impone un'apposita autorizzazione regionale);

l'attività in questione ha suscitato le proteste, non solo degli ambientalisti locali (verdi, associazioni ecologiche, radicali, Lega per i diritti del cittadino, Centro di azione giuridica della Lega ambiente), ma anche di organi istituzionali (regione Lazio, provincia di Viterbo, provincia di Roma);

il ministro dell'ambiente non ha ancora inspiegabilmente risposto ad una precedente interrogazione dell'interrogante (4-05039), presentata sin dall'8 marzo scorso;

gravissime responsabilità nella vicenda ricadono in capo al sindaco di Capranica che, sebbene obbligato a sospendere le attività in questione ai sensi della normativa vigente, omette qualsiasi intervento repressivo –:

1) se il ministro è a conoscenza dei fatti esposti;

2) quali iniziative intende prendere a tutela della salute dei cittadini e della salvaguardia ambientale;

3) in particolare, se intende esercitare la doverosa azione per il risarcimento dei danni ambientali, nei confronti degli amministratori della società Sideral' nonché del sindaco di Capranica, oltre che verso ogni altro responsabile dei fatti esposti, come imposto dall'articolo 18 della legge n. 349/86, e in caso negativo per quale motivo intende rinunciare a somme per l'erario da destinare al recupero ambientale dei luoghi. (4-08379)

FILIPPINI ROSA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che

dal 1984, in località Capranica Scalo (Viterbo) è in funzione un'attività di demolizione di vagoni ferroviari, esercitata

dalla ditta « Sideral », priva della doverosa autorizzazione regionale allo smaltimento dei rifiuti;

la demolizione dei vagoni stessi viene effettuata mediante l'accensione di fuochi che sprigionano fumo acre e denso, creando incredibili danni alla salute dei numerosi cittadini che abitano a pochissime decine di metri dal luogo in questione;

dal 26 luglio scorso, l'attività di demolizione viene effettuata con l'utilizzo di fiamme ossidriche, vietate ai sensi della normativa di settore;

ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982, tale attività deve reputarsi illegittima (e vietata pertanto dàll'articolo 9 del decreto medesimo) in quanto priva delle doverose autorizzazioni di legge;

l'Assessorato alla Sanità della regione Lazio, con telegramma protocollo n. 7982 del 16 febbraio I988 e con successiva nota n. 63627 del 23 dicembre 1987, specificava che l'attività in questione « configurasi come smaltimento di rifiuti speciali (articolo 2, capoverso 4, punto 3, decreto del Presidente della Repubblica n. 9I5 del 1982 e conseguentemente regime autorizzativo e sanzionatorio, articolo 6, lettera *d)* del surriferito decreto del Presidente della Repubblica »;

ai sensi del regio decreto n. 1265 del 1934 (testo unico sulle leggi sanitarie), l'attività in questione, classificata come « industria insalubre di prima classe », « deve essere isolata nelle campagne A e tenuta lontana dai luoghi abitati (articolo 216 del decreto citato);

l'assessorato all'ambiente della provincia di Viterbo diffidava in ben tre occasioni le ferrovie dello Stato dal concedere ulteriormente l'appalto per le demolizioni alla ditta Sideral' non sussistendo i doverosi requisiti di legge (protocollo 3937/87, 189I6/87, 1662/88);

con sopralluogo del 23 agosto 1988, l'Assessorato all'ambiente della provincia di Viterbo effettuava, mediante tecnici del suo ufficio, un sopralluogo in cui si constatava la ripresa dell'attività di demolizione delle carrozze ferroviarie ad opera della società Sideral « tramite combustione con fiamma ossidrica;

la regione Lazio, ai sensi dell'articolo 6, lettera *b)*, del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 ha provveduto ad individuare in località « Fornelli » il sito idoneo per svolgere l'attività di demolizione veicoli fuori uso e loro parti, come previsto dal Piano regionale smaltimento dei rifiuti, nel comune di Capranica;

le vicende giudiziarie sinora occorse, che hanno consentito il proseguimento dell'attività di demolizione alla ditta « Sideral » sono basate unicamente su un vecchio documento (anno 1984) della USL di Viterbo che, oltre a essere privo di qualsiasi firma autografa (elemento essenziale per un atto amministrativo), è del tutto irrilevante ai fini della normativa (che come richiamato impone un'apposita autorizzazione regionale);

l'attività in questione ha suscitato le proteste, non solo degli ambientalisti locali (verdi, associazioni ecologiste, radicali, Lega per i diritti del cittadino, Centro di azione giuridica della bega ambiente), ma anche di organi istituzionali (regione Lazio, provincia di Viterbo, la provincia di Roma);

una precedente interrogazione dell'interrogante al ministro dell'ambiente (8 marzo 1988) è rimasta inspiegabilmente senza risposta;

gravissime responsabilità nella vicenda ricadono in capo al sindaco di Capranica che, sebbene obbligato a sospendere le attività in questione ai sensi della normativa vigente, omette qualsiasi intervento repressivo –:

1) se il Ministro è a conoscenza dei fatti esposti;

2) quali iniziative intende prendere a tutela della salute dei cittadini e della salvaguardia ambientale;

3) in particolare, se intende esercitare la doverosa azione per il risarcimento dei danni ambientali, nei confronti delle amministrazioni della società Sideral, nonché del sindaco di Capranica, oltre che verso ogni altro responsabile dei fatti esposti, come imposto dall'articolo 18 della legge n. 349 del 1986, e in caso negativo, per quale motivo intende rinunciare a somme per l'erario da destinare al recupero ambientale dei luoghi. (4-08472)

RISPOSTA. — *Il sindaco del comune di Capranica (Viterbo) con suo provvedimento in data 22 ottobre 1986 ordinava al signor Pierino Piferi, amministratore della Sideral società a responsabilità limitata, la cessazione immediata della combustione delle carrozze ferroviarie in disuso.*

Le ferrovie dello Stato affidavano per il 1987 ad altre ditte la demolizione dei carichi ferroviari. Le suddette operazioni venivano effettuate, tramite fiamma ossidrica e senza combustione, all'interno del terreno demaniale della stazione di Capranica scalo. Il legname asportato veniva trasportato su mezzo autorizzato presso una discarica sita nel territorio del comune di Roma.

Il tribunale amministrativo regionale del Lazio, con sentenza in data 23 novembre 1987, accoglieva il ricorso proposto dalla Sideral società a responsabilità limitata e diretto all'annullamento dell'ordinanza sindacale sopra indicata. A seguito di ciò la Sideral riprendeva l'attività.

Sollecitati ad intervenire, gli operatori del servizio di igiene pubblica della USL (unità sanitaria locale) Viterbo/4 si recavano sul posto al fine di accertare la natura e la pericolosità, per la salute dei cittadini e degli addetti ai lavori, dei fumi prodotti in conseguenza dell'uso della fiamma ossidrica.

Constatavano, innanzitutto, che le abitazioni distano circa 100 metri dal sito ove avviene la rottamazione delle carrozze ferroviarie.

Non avendo potuto controllare l'attività momentaneamente sospesa, il presidente della USL trasmetteva una relazione al sindaco, all'amministrazione provinciale ed alla regione evidenziando i pericoli e suggerendo i rimedi.

Ed, infatti, si affermava che l'uso della fiamma ossidrica nel taglio dei metalli produce fumi di gas la cui concentrazione inquinante è elevata nel punto di ossitaglio ed è minima, per effetto della diluizione, già a 100 centimetri da esso.

Si suggeriva di salvaguardare gli abitanti delle case vicine, con aspirazione dei fumi alla sorgente ed i lavoratori con l'adozione di vetri abbrunati a protezione dell'apparato visivo.

Si avrà cura di verificare che le autorità competenti si siano incaricate di fare adottare alla Sideral le misure sopraindicate atte ad evitare danno alla salute.

Il Ministro dell'ambiente: RUFFOLO.

FINCATO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per la funzione pubblica.* — Per sapere – premesso

che il decreto del Presidente della Repubblica n. 14 del 1987 (« Valore abilitativo del titolo di assistente sociale ») del 19 novembre aveva come scopo quello di porre fine ad una questione privata e clientelare della scuola;

che il decreto del Presidente della Repubblica rende idonee al completamento dei corsi ben 95 scuole in Italia e che consente alle stesse l'apertura di nuovi corsi, senza, peraltro, che dette scuole abbiano modificato né piano di studio né programmi didattici né organizzazione interna;

che alcune pubbliche amministrazioni hanno ammesso le assistenti sociali ai concorsi « con la riserva di riconvalida » mentre altre amministrazioni hanno negato questa possibilità;

che la riconvalidazione del titolo presso una delle 7 scuole dirette a fini speciali è impossibile poiché dette scuole non sono in grado di far fronte alle 10 mila richieste sia per la ridotta ricettività delle scuole stesse sia per i tempi stretti;

che alcune di queste 7 scuole non hanno ancora stabilito le modalità della riconvalida e non hanno ancora aperto le iscrizioni mentre altre le hanno aperte e chiuse nel giro di poco tempo ed altre hanno posto un numero chiuso –:

a fronte di questo evidente caos quali prfrovvedimenti intendono adottare. (4-07910)

RISPOSTA. — *Tutte le sette scuole universitarie dirette a fini speciali, di cui è cenno nell'interrogazione medesima, hanno deliberato di ammettere, ai fini della convalida dei diplomi di assistente sociale conseguiti presso istituzioni non universitarie, un numero di candidati più o meno ampio a seconda delle rispettive disponibilità di personale e di strutture didattiche.*

Tenuto conto, tuttavia, che le predette scuole hanno anche evidenziato alcune difficoltà operative, connesse alla puntuale applicazione della normativa contenuta nel decreto del Presidente della Repubblica del 15 gennaio 1987, n. 14, questa Amministrazione, al fine di superare con soluzioni organiche gli inconvenienti segnalati, ha dato avvio a due iniziative: una, da emanare con decreto del Presidente della Repubblica, per apportare alcune modifiche all'anzidetta normativa e l'altra, di natura legislativa, diretta a dare riconoscimento legale alle scuole gestite da enti e privati, dichiarate idonee ai sensi dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 14 del 1987.

Quest'ultimo provvedimento, in particolare, pur precisando che il diploma di assistente sociale con valore abilitante si consegue soltanto nelle scuole dirette a fini speciali universitarie, consente, tuttavia – in relazione alla scarsa diffusione di tali istituzioni nelle varie zone territoriali – che le scuole gestite da enti e privati, le quali abbiano ottenuto l'idoneità di cui all'articolo 6 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 14, potranno continuare la loro attività per il rilascio di diplomi abilitanti, a condizione che chiedano ed ottengano il riconoscimento legale e si conformino, per quanto concerne l'ordinamento degli studi a quello delle corrispondenti scuole universitarie.

Quanto al provvedimento volto a modificare talune disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica n. 14 del 1987, esso si ripromette, tra l'altro, di prendere in considerazione, ai fini della convalida dei titoli di assistente sociale conseguiti nel preesistente ordinamento, anche il servizio prestato, sulla base di un rapporto di impiego non di ruolo.

Tenuto conto, inoltre, che il termine di tre anni, concesso alle scuole universitarie a fini speciali, per la convalida dei predetti titoli, è da ritenere non congruo, a fronte dell'elevato numero di richieste pervenute, il provvedimento di modifica testé citato si ripromette, altresì, di prorogare di un ulteriore anno tale termine, il che potrà consentire alle scuole interessate di accogliere domande di iscrizione al primo anno del corso di studi anche per l'anno 1988-89.

Premesso infine che, appena perfezionate le iniziative come sopra avviate, si procederà ad impartire specifiche istruzioni per assicurare lo svolgimento delle procedure di convalida, si fa presente che il Governo procederà quanto prima al definitivo assetto normativo del settore.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

FINCATO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

la signora Irma Bolzan di Bassano del Grappa nel maggio 1986 ha presentato domanda di pensione di riversibilità – a seguito del decesso del marito Olmes Bizzotto – all'INPS di Vicenza;

per la definizione della domanda l'INPS di Vicenza ha dovuto richiedere notizie in ordine alla contribuzione versata dal signor Bizzotto nella gestione artigiana all'INPS di Treviso;

le suddette notizie sembra siano state trasmesse all'INPS di Vicenza il 7 ottobre 1986 –:

come mai ad oggi nulla è stato liquidato alla signora Irma Bolzan;

a cosa è dovuto un così lungo ritardo (30 mesi);

quali saranno i tempi necessari a liquidare ed a versare alla signora Irma Bolzan quanto dovutogli;

se non si ritiene necessario provvedere ad anticipare all'interessata una quota in via provvisoria fino alla definizione della pratica. (4-10353)

RISPOSTA. — *La pensione di riversibilità relativa alla signora Irma Bolzan vedova Bizzotto è stata liquidata dalla sede di Vicenza in data 22 ottobre 1986 e posta regolarmente in pagamento per l'importo di lire 353.770, dal 1° dicembre 1988 presso l'ufficio pagatore 011 di Bassano.*

Dell'avvenuta liquidazione la predetta sede a suo tempo ha dato formale comunicazione al patronato ACLI di Bassano, al quale l'interessata aveva conferito mandato di assistenza.

Si comunica, altresì, che delegato alla riscossione della pensione risulta essere il signor Galdino Bizzotto, residente a Rosà in via Capitan Alessio, n. 68, e che tale delega a tutt'oggi non risulta revocata.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

FIORI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, per la funzione pubblica e del tesoro.* — Per sapere – premesso che

l'articolo 7 della legge n. 141 del 1985 ha riconosciuto il solo riconoscimento giuridico delle anzianità pregresse al personale della scuola posto in quiescenza tra il 1° giugno 1977 ed il 31 marzo 1979;

moltissimi operatori della scuola interessati dal suddetto provvedimento hanno presentato ricorso per vedersi riconosciuti anche gli effetti economici;

la Corte costituzionale, con sentenza n. 504 del 1988, ha accolto i suddetti ricorsi riconoscendo ai ricorrenti il diritto ai retroattivi benefici economici per le anzianità pregresse –:

se non ritengano, atteso che per il principio di eguaglianza stabilito dall'articolo 3 della Costituzione non si può applicare un differenziato trattamento economico ad una stessa categoria di soggetti, di estendere i benefici economici previsti dalla sentenza n. 504/88 della Corte costituzionale anche al personale della scuola collocato in quiescenza nel periodo sopra precisato, non ricorrente. (4-09211)

RISPOSTA. — *Nel ribadire quanto già comunicato con la risposta data all'interrogazione n. 4-07212, pubblicata nell'*Allegato al resoconto stenografico *del 26 ottobre 1988, si fa presente che il Dipartimento per la funzione pubblica ha nuovamente osservato che l'estensione dei benefici in parola non è limitata ai soli dipendenti della scuola, ma riguarda l'intero personale statale che abbia usufruito – per legge o per contratto – di miglioramenti economici con decorrenze diverse rispetto agli effetti giuridici stabiliti dai relativi provvedimenti, secondo le procedure seguite negli ultimi tempi a salvaguardia delle compatibilità di bilancio.*

Della complessa questione si sta, ad ogni modo, occupando un'apposita commissione interministeriale, costituita dalla Presidenza del Consiglio dei ministri ai fini di individuare le soluzioni più idonee, da varare nella competente sede legislativa, per il recupero, nei trattamenti pensionistici, dei benefici economici già concessi al personale in attività di servizio.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

FRANCHI, BAGHINO E PELLEGATTA. — *Ai Ministri dei trasporti e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere – in relazione agli esami per il conseguimento dei brevetti di volo a motore e di volo a vela – se non ritengano necessario:

abbandonare l'attuale tipo di esame teorico a quiz per il conseguimento dei

brevetti di 1° e 2° grado e di aliante veleggiatore per ritornare al vecchio tipo di esame mediante colloquio esaminatore-esaminando su tutte le materie di esame. L'esame a quiz, infatti, favorisce una minore frequenza dei corsi teorici organizzati dalle scuole di pilotaggio in quanto molti allievi tendono ad essere autodidatti disponendo del volume contenente tutti i quiz di esame e delle relative risposte. L'esame a colloquio permette di accertare più a fondo la preparazione degli aspiranti e di intervenire per far comprendere meglio determinati concetti;

analizzare attentamente – da parte della Direzione Generale dell'Aviazione Civile – i programmi teorici predisposti dalle Scuole di pilotaggio e controllare l'effettivo svolgimento;

verificare che venga attuata pienamente la direttiva di CIVILAVIA n. 41/12831/CIR del 4 gennaio 1983 sul personale delle Scuole di volo nella parte in cui si prevede di sottoporre gli istruttori di teoria ad un colloquio da parte della stessa Direzione Generale dell'Aviazione Civile per accertare la loro conoscenza nelle materie per le quali richiedono l'insegnamento e, soprattutto, per verificare il grado della tecnica didattica (attualmente la DGAC non effettua al riguardo alcun controllo, limitandosi ad iscrivere nei disciplinari scuola i nomi degli istruttori teorici forniti dalle scuole stesse);

rivalutare l'importanza dell'esame per il conseguimento del certificato limitato di radiotelefonista per piloti, mediante un severo accertamento della conoscenza della fraseologia da usare nelle comunicazioni terra-bordo-terra (attualmente l'esame viene svolto in modo sbrigativo e, in certi casi, ci si limita a verificare la conoscenza della fraseologia limitatamente ai circuiti di traffico aeroportuale). (4-03408)

RISPOSTA. — *Il metodo delle domande a risposte multiple* (quiz) *adottato nello svolgimento dell'esame teorico per il conseguimento dei brevetti di primo e secondo grado e di aliante veleggiatore è stato introdotto dalla direzione generale dell'aviazione civile nel 1983 allo scopo di uniformare le procedure d'esame a quelle vigenti nella maggior parte degli Stati membri dell'organizzazione per l'aviazione civile internazionale (ICAO) (fra questi figurano le nazioni più avanzate e rappresentative dal punto di vista aeronautico).*

Tale tipo di esame è caratterizzato da un lasso di tempo minore richiesto al candidato per rispondere ad un notevole numero di quesiti (circa 113) e dalla possibilità per la commissione esaminatrice di ottenere per ogni singola materia (complessivamente le materie sono otto), una sufficiente valutazione che verrà completata con l'effettuazione della successiva prova pratica in volo. L'esame a quiz *consente, inoltre, di ridurre notevolmente il tempo necessario per la correzione degli elaborati, di eliminare l'emotività del* metus reverentialis *caratteristico del rapporto diretto esaminatore-esaminando, nonché di garantire un riscontro obiettivo nell'attribuzione della valutazione finale.*

Le domande, suddivise in base agli argomenti relativi a tutte le materie previste dai programmi ministeriali, sono differenziate, per numero e/o complessità, secondo il diverso tipo di brevetto che si intende conseguire. Ciò consente una più particolareggiata ripartizione delle materie (ad esempio strumenti di volo è stata volutamente separata da navigazione), in modo da offrire all'esaminatore un panorama più ampio sulla preparazione del candidato ed a quest'ultimo la possibilità di concentrare la propria attenzione su argomenti specifici. Nessuna disposizione vieta, per altro, alla commissione esaminatrice, ove lo ritenga opportuno e necessario una volta completata la valutazione degli elaborati, di integrare tale valutazione con un colloquio su una o più materie d'esame.

Per quanto attiene la direttiva di Civilavia del 4 gennaio 1983, n. 41/12831/CIR, si rende noto che la stessa è compiutamente attuata in quanto presso le sedi degli aero club, *in occasioni di esami ed ispezioni, gli istruttori di teoria, dotati del resto di esperienza acquisita in molti anni di insegna-*

mento, vengono sempre sottoposti ad un colloquio volto ad accertare il loro grado di preparazione nelle materie per la quali hanno richiesto l'insegnamento.

Per quanto riguarda il certificato limitato di radiotelefonista per aeromobili (punto e dell'articolo 341 del codice postale approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156) si evidenzia, innanzi tutto, che è stato impropriamente denominato, nell'interrogazione cui si risponde, certificato limitato di radiotelefonista per piloti; il suddetto titolo, infatti, può essere conseguito da qualsiasi persona ne faccia richiesta e non solo da chi risulti essere già in possesso del brevetto di pilota. Con riferimento, poi, alla metodologia seguita dalla commissione esaminatrice per accertare l'idoneità dei candidati, si precisa che le prove pratiche ed orali previste dall'articolo 345 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 156 del 1973, vertono, in conformità alla normativa vigente, sull'intero programma al fine di garantire l'acquisizione di un titolo basato su una preparazione professionale seria ed approfondita.

Si comunica, infine, che tutta la materia concernente i programmi di istruzione teorica-pratica per il conseguimento dei titoli aeronautici, nonché le modalità per lo svolgimento delle relative prove d'esame verrà prossimamente disciplinata, in modo completamente nuovo, organico ed aggiornato secondo la normativa internazionale, dal regolamento sulle licenze, gli attestati e le abilitazioni aeronautiche; tale provvedimento è stato predisposto da questo Dicastero ed attualmente è in corso di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

Il Ministro dei trasporti: SANTUZ.

GABBUGGIANI E MATULLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere – premesso che:

nel settembre 1986 la società LA-GO S.p.A. di Rufina (Firenze) – calzaturificio specializzato sin dal 1911 nella produzione esclusiva per i Ministeri della difesa e degli interni (commesse militari) – adducendo motivi di crisi finanziaria e difficoltà di reperire commesse a causa della proclamata non competitività della azienda, avanzò ai lavoratori e alle organizzazioni sindacali una serie di misure e proposte praticamente tendenti alla liquidazione di un importante patrimonio produttivo, essendo la suddetta azienda – per le sue capacità occupazionali attuali, pari a 106 addetti – una delle più rilevanti realtà economiche di un'area che ha già conosciuto (proprio nel settore calzaturiero) un forte ridimensionamento negli anni passati;

la medesima società, dopo aver manifestato un'iniziale disponibilità alla riorganizzazione dello stabilimento (possibile con l'intervento già preventivato di comune e provincia ed il ricorso al credito agevolato del decreto del Presidente della Repubblica n. 902) non solo ha preannunciato e poi perseguito chiari propositi di lquidazione dell'azienda ma ha via via dirottato la propria produzione nel calzaturificio LA-GO sud di Lecce, realizzato ed avviato con finanziamento pubblico, concorso della GEPI e contributo tecnico professionale dei lavoratori di Rufina;

a più riprese l'intera comunità di Rufina ha manifestato la propria ferma volontà di impedire lo smantellamento dell'attività produttiva, impedendo fra l'altro – con uno sciopero generale – la forzatura tentata dall'azienda di portare via i macchinari dallo stabilimento;

in più occasioni il consiglio comunale di Rufina e la provincia di Firenze hanno espresso la loro piena solidarietà ai lavoratori, sottolineando come l'azienda di Rufina non possa considerarsi alternativa allo stabilimento di Lecce e che essa, anzi – essendo legata a commesse pubbliche –, possa essere sviluppata sulla base di una sua ristrutturazione ed un suo ammodernamento complessivo (anche in relazione ad alcune opportunità connesse con la realizzazione della vicina zona P.I.P. – Piano per gli insediamenti produttivi di Scoperti);

è stato fin qui disatteso dal Ministero dell'industria l'impegno assunto il 26 febbraio 1987 alla convocazione (entro l'aprile scorso) delle parti sociali e delle istituzioni interessate per trovare una soluzione alternativa alla chiusura della LAGO di Rufina –:

se non ritenga opportuno operare immediatamente per ricercare risposte positive alla situazione di crisi in cui versa l'azienda, assicurando i livelli occupazionali in una realtà, come quella di Rufina, già colpita – come altre zone della provincia di Firenze – da processi di ristrutturazione che ne hanno impoverito il patrimonio produttivo;

se consideri necessario farsi urgentemente promotore di un incontro tra le varie parti interessate al fine di salvaguardare un patrimonio di esperienze e competenze professionali maturato in più di settant'anni di attività esclusiva nel settore delle commesse statali. (4-01054)

RISPOSTA. — *Il Ministero dell'industria ha seguito con particolare attenzione la vicenda del calzaturificio LA GO società per azioni di Rufina, convocando più volte le parti e intrattenendo una fitta rete di rapporti diretti, al fine di facilitare una soluzione che potesse contemperare le esigenze industriali e produttive della proprietà con quelle occupazionali.*

La vertenza, però, si è rivelata da subito piuttosto difficile, nonostante una generica disponibilità al negoziato sia della parte sindacale sia di quella datoriale. Nonostante gli sforzi compiuti, dunque, in sede ministeriale non è stato possibile delineare un'intesa che consentisse la continuazione dell'attività produttiva.

Risulta comunque che la vicenda si è conclusa con un accordo raggiunto in sede locale tra la società LA GO e i lavoratori dello stabilimento di Rufina; il Ministero dell'industria non è a conoscenza dei particolari dell'intesa, ma può riferire che l'impianto è stato smantellato, ai lavoratori licenziati sono state corrisposte integralmente le somme spettanti, mentre venti dipendenti hanno già trovato una nuova occupazione.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: BATTAGLIA.

GABBUGGIANI, MANNINO ANTONINO, PALLANTI E BRUZZANI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, della difesa, del lavoro e previdenza sociale, dell'interno e delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

è già nota al Ministro dell'industria per l'interrogazione rivolta il 3 settembre 1987 (4-01054) l'insopportabile situazione creatasi nel comune di Rufina (Firenze) a seguito dello smantellamento dell'attività produttiva della società LAG0 SpA, calzaturificio specializzato dal 1911 nella produzione esclusiva per i Ministeri della difesa e dell'interno che occupava oltre 100 addetti, nel quadro precario dell'economia locale, già pesantemente investita dalla crisi del settore calzaturiero toscano;

alla progressiva liquidazione del calzaturificio LAGO di Rufina (una delle più importanti aziende calzaturiere toscane legate alle forniture pubbliche) di cui è titolare Roberto Masi, si è giunti dopo la costruzione nel 1983 del nuovo stabilimento LAGO Sud di Lecce, da questi realizzata con finanziamento pubblico, concorso della GEPI e col contributo tecnico e professionale delle maestranze dello stabilimento di Rufina;

da parte dell'azienda, dopo un'iniziale manifestazione di disponibilità a ricercare le vie per una riorganizzazione produttiva del calzaturificio LAG0 di Rufina (per la quale si erano individuate concrete possibilità in precisi strumenti di legge per il credito agevolato e nel dichiarato intervento *ad hoc* della provincia di Firenze e del comune di Rufina), si è prima tentato, durante il periodo della cassa integrazione guadagni, di asportare l'intero macchinario del suddetto calzatu-

rificio (per trasferirlo presumibilmente alla LAGO Sud di Lecce), tentativo (impedito da uno sciopero generale a Rufina) che disattendeva l'invito rivolto dal Ministero dell'industria alla proprietà di tenerlo costantemente informato sugli sviluppi della vertenza e che privava i lavoratori dipendenti di ogni garanzia sui loro ingenti crediti nei confronti dell'azienda e quindi si è proceduto in data 23 febbraio 1988 al licenziamento dei residui 75 dipendenti;

è stato accumulato da parte dei dipendenti della LAGO di Rufina un credito di circa 800 milioni tra salari arretrati e liquidazioni e non si è provveduto da parte dell'azienda alla liquidazione del trattamento di quiescenza dei dipendenti nel frattempo licenziatisi, e a seguito di tale preoccupante disimpegno sociale, civile e morale della proprietà le organizzazioni sindacali hanno richiesto al tribunale di Firenze il sequestro cautelativo dei macchinari del calzaturificio di Rufina e di altri eventuali beni patrimoniali del titolare Roberto Masi;

in relazione alla riorganizzazione produttiva della LAGO di Rufina l'amministrazione comunale ha attivato strumenti urbanistici che consentirebbero un uso abitativo dell'attuale area ove è collocata l'azienda, così da permettere un recupero di capitali da investire nella costruzione di un nuovo più idoneo stabilimento in località Scopeti, nell'ambito del piano degli investimenti produttivi realizzato dall'amministrazione comunale;

circa la non competitività della stessa azienda di Rufina (che è indicata da parte della proprietà tra i motivi delle sue più che evidenti intenzioni di liquidare questo importante patrimonio produttivo locale cresciuto e prosperato esclusivamente in virtù delle commesse pubbliche dei Ministeri della difesa e dell'interno) risulta, da un sopralluogo effettuato nel novembre 1984, quindi ancora dopo un anno dall'avvenuto avviamento della LAGO Sud di Leoce (realizzato anch'esso col concorso di finanziamenti pubblici) che la LAGQ di Rufina era idonea a produrre in un anno calzature militari da un minimo di paia 145.000 (stivali e scarponi) ad un massimo di paia 218.000 (scarpe basse) con una potenzialità globale annua di circa 15 miliardi. Eloquente sugli orientamenti della proprietà e sulla manovra economica da essa messa in atto col concorso di finanziamenti pubblici, risulta essere il confronto degli importi delle forniture eseguite rispettivamente dalla LAGO di Rufina e dalla LAGO Sud di Lecce, che hanno registrato il seguente andamento: LAGO di Rufina: 1982 pari circa a 8 miliardi per il Ministero della difesà e Guardia di finanza; 1983/1984 pari circa a 15 miliardi per il Ministero della difesa, pubblica sicurezza e Guardia di finanza; 1985 pari a circa 3,4 miliardi per il Ministero della difesa; 1986 pari a circa 1,9 miliardi per il Ministero della difesa; LAGO Sud di Lecce: 1983 pari a circa 2,7 miliardi per il Ministero della difesa; 1984 pari a circa 5,25 miliardi per il Ministero della difesa; 1985 pari a circa 9,35 miliardi per il Ministero della difesa; 1986 pari a circa 7,3 miliardi per il Ministero della difesa;

per la costruzione dello stabilimento LAGO Sud di Lecce la proprietà avrebbe usato capitali sottratti alla LAGO di Rufina e che ciò porrebbe legittimi interrogativi circa l'idoneità del titolare Roberto Masi a partecipare alle gare di appalto statale –:

quando intendano – in ordine alla sua estrema urgenza – riconvocare le parti per un incontro interministeriale nel quale si possano, sulla base delle condizioni esistenti e possibilmente corroborate da una maggiore assunzione di responsabilità da parte dei Ministeri interessati, gettare le basi per una conclusione sollecita e soddisfacente dell'attuale vertenza della LAGO di Rufina a tutela di una della più rilevanti realtà economiche legata alle forniture pubbliche di un'area già segnata in pesanti termini economici ed occupazionali dalla crisi del settore calzaturiero toscano:

se non ritengano, visti i rapporti dello Stato con i calzaturifici LAGO di Rufina e LAGQ Sud di Lecce e tenuto conto anche delle agevolazioni finanziarie che lo Stato gli ha concesso, di dover richiamare urgentemente il titolare Roberto Masi ad un comportamento sociale e imprenditoriale più conforme non solo agli impegni da esso assunti in autorevoli sedi governative, ma anche alla peculiarità del rapporto delle sue aziende con la pubblica amministrazione. (4-05227)

RISPOSTA. — *Il Ministero dell'idustria ha seguito con particolare attenzione la vicenda del calzaturificio LAGO società per azioni di Rufina, convocando più volte le parti e intrattenendo una fitta rete di rapporti diretti, al fine di facilitare una soluzione che potesse contemprare le esigenze industriali e produttive della proprietà con quelle occupazionali.*

La vertenza, però, si è rivelata da subito piuttosto difficile, nonostante una generica disponibilità al negoziato sia della parte sindacale sia di quella datoriale. Nonostante gli sforzi compiuti, dunque, in sede ministeriale non è stato possibile delineare un'intesa che consentirebbe la continuazione dell'attività produttiva.

Risulta comunque che la vicenda si è conclusa con un accordo raggiunto in sede locale tra la società LAGO e i lavoratori dello stabilimento di Rufina; il Ministero dell'industria non è a conoscenza dei particolari dell'intesa, ma può riferire che l'impianto è stato smantellato, ai lavoratori licenziati sono state corrisposte integralmente le somme spettanti, mentre venti dipendenti hanno già trovato una nuova occupazione.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: BATTAGLIA.

GALANTE, MANNINO ANTONINO, CANNELONGA, CIVITA E GASPAROTTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

la mattina del 26 luglio due cacciabombardieri « Tornado » decollati dalla base di Gioia del Colle (Bari) hanno sorvolato a bassissima quota l'area del comune di Vieste (Foggia) determinando panico tra i numerosissimi bagnanti e tranciando due cavi elettrici con grave pericolo per un gruppo di persone rimaste fortunatamente illese;

sulla base delle dichiarazioni rese alla stampa dagli amministratori del comune di Vieste non è la prima volta che aerei Tornado sorvolano nel pieno della stagione estiva il centro abitato, violando in tal modo la tranquillità e la sicurezza dei cittadini –:

quali danni si sono verificati;

se quando accaduto a Vieste è conseguenza di qualche incidente occorso ai velivoli o invece rientra nei normali programmi di esercitazione dei Tornado;

se non ritiene opportuno impartire più rigide e precise direttive per evitare che nel futuro si ripetano simili episodi. (4-08020)

RISPOSTA. — *L'attività addestrativa di volo a bassissima quota è regolata da una direttiva dell'Aeronautica militare che definisce chiaramente i limiti e le modalità di esecuzione delle missioni di volo, anche al fine di minimizzare il disturbo alla popolazione.*

Il volo del velivolo Tornado *cui si riferiscono gli interroganti, è stato condotto in armonia alle norme e procedure previste dalla citata direttiva ed in aderenza al programma di addestramento, sino al momento in cui, per evitare una potenziale conflittualità con un altro velivolo, il pilota anticipava la sua virata rispetto al punto previsto.*

In tale fase, il pilota non si accorgeva che il velivolo perdeva leggermente quota e si veniva a trovare ad una altezza non più di sicurezza rispetto agli ostacoli, in questo caso due cavi elettrici di alimentazione del faro di Sant'Eufemia, per cui impattava con essi tranciandoli.

Nell'occorso il velivolo riportava lievi danni ed atterrava regolarmente; nessun danno a persone e a cose, oltre, natural-

mente al tranciamento dei due cavi elettrici.

Debbono essere quindi considerate prive di fondamento le notizie allarmistiche riportate dalla stampa secondo cui l'evento avrebbe provocato panico e danni tra la popolazione: ciò è confermato dai messaggi inoltrati dalle autorità di polizia.

Alla luce di quanto sopra esposto non appare opportuno impartire rigide direttive ai reparti Tornado, *atteso che l'evento in questione è da considerare eccezionale e che le disposizioni esistenti rispondono all'esigenza di rispetto dell'incolumità di persone e cose.*

Il Ministro della difesa: ZANONE.

GASPAROTTO, FACHIN SCHIAVI, PASCOLAT E BORDON. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che

dalle notizie apparse sulla stampa locale, sarebbe in corso un'iniziativa de comandi militari, per il raddoppio del depossito di armi e munizioni di Ronchis-Teor in provincia di Udine, con esproprio di terreni agricoli e l'ulteriore estensione delle aree soggette a servitù militari;

tale iniziativa, se corrispondente al vero, rappresenterebbe un ulteriore sviluppo di apprestamenti militari nel Friuli-Venezia Giulia;

si vanificherebbero così gli impegni presi a suo tempo, di costruire non quattro, ma tre depositi di armi e munizioni lungo la linea del Tagliamento;

l'eventuale costruzione contrasta con le decisioni ripetutamente assunte di ridurre le infrastrutture militari nel Friuli-Venezia Giulia;

non si è ritenuto necessario e doveroso investire del problema suesposto il Parlamento ed il Comitato misto paritetico del Friuli-Venezia Giulia –:

se non ritenga opportuno riferire al Parlamento, sentire il Comitato misto paritetico e dare disposizioni affinché ogni iniziativa di ampliamento del deposito di armi e munizioni di Ronchis - Teor sia sospesa. (4-08555)

RISPOSTA. — *Il progetto di ampliamento del sito immagazzinamento avanzato di Teor-Ronchis (Udine), ancora in fase di studio nella sua configurazione finale, non comporta il raddoppio del deposito e delle connesse servitù militari e non è in contrasto con l'ormai consolidata tendenza a ridurre le infrastrutture del Friuli-Venezia Giulia. Infatti l'ampliamento, comunque di limitata entità, in uno con l'impiego di riservette del tipo ad* igloo, *consente di cancellare dal programma la costruzione di altra analoga infrastruttura che avrebbe richiesto un esproprio di proporzioni più rilevanti e l'imposizione di nuove servitù.*

Va sottolineato, inoltre, che gli impegni presi a suo tempo per quel che concerne il numero dei depositi lungo il Tagliamento non vengono vanificati dal provvedimento in questione, in quanto il quarto deposito, quello di prevista realizzazione nel comune di Osoppo, non verrà costruito ed al suo posto sarà riutilizzato, con opportuni adattamenti, un preesistente deposito munizioni in altra località.

Si soggiunge infine che il problema ha figurato tra gli argomenti in agenda della riunione del 17 ottobre 1988 del comitato misto paritetico e che sulla questione è stato espresso recentemente parere favorevole sia dai proprietari dei terreni interessati sia dall'amministrazione civica del comune di Teor.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

GRIPPO. — *Al Ministro del turismo e spettacolo.* — Per conoscere – premesso che

nella tappa del Giro d'Italia Chiesa Valmalenco-Bormio, gli atleti hanno dovuto subire l'inclemenza del tempo a causa di una tormenta di neve e di una pioggia scrosciante, che ha reso la tappa stessa un rischio generalizzato per i corridori;

le condizioni meteorologiche, unite al tracciato particolarmente impegnativo, hanno costretto al ritiro una decina di atleti e causato ritardi incolmabili per moltissimi altri;

nonostante le condizioni pessime gli organizzatori del Giro non hanno provveduto in alcun modo ad equipaggiare le squadre con indumenti protettivi, probabilmente per rispetto delle clausole pubblicitarie che prevedono la sponsorizzazione degli indumenti dei corridori, causando veri e propri princìpi di congelamento in moltissimi ciclisti –:

quali iniziative ritenga di poter assumere il ministro presso gli organizzatori del Giro d'Italia affinché venga tutelata adeguatamente la sicurezza e l'incolumità fisica dei corridori e si eviti l'inumanità dei contratti pubblicitari che costringono gli atleti a trasformarsi in veri e propri bazar inserzionistici. (4-06895)

RISPOSTA. — *L'ente organizzatore del Giro d'Italia, proprio in considerazione delle caratteristiche del percorso comprendente l'impegnativa ascesa al Passo del Gavia, aveva adottato tutte le misure di cautela disponendo ininterrotti soprallughi dei propri incaricati in stretta collaborazione con la giuria, con gli organi di polizia e con gli addetti al controllo della percorribilità delle strade, costantemente aggiornati sulle previsioni meteorologiche. Va aggiunto che la Federazione ciclistica italiana (FCI) aveva predisposto una ispezione preventiva del percorso da parte di un proprio tecnico espressamente incaricato.*

Ad integrazione dei predetti controlli era stata prevista anche l'eventualità di una disgregazione del tracciato di gara e la sospensione della corsa qualora si fossero evidenziate condizioni di particolare avversità, così come accaduto in precedenti edizioni del Giro d'Italia (1962, tappa interrotta al Passo del Rolle; 1984, annullato passaggio dallo Stelvio).

Nel corso della tappa Chiesa Valmalenco-Bormio non si è verificata alcuna tormenta di neve, ma una improvvisa precipitazione di pioggia mista a nevischio, proprio mentre la corsa si avvicinava al culmine del Passo del Gavia, che ha inciso minimamente sulla vicenda agonistica, così come attesta l'esiguo numero degli atleti al ritiro (10) o giunti al traguardo fuori tempo massimo (4).

I ritardi accusati da molti concorrenti rientrano nella norma di una frazione di montagna, appunto inserita nel disegno del giro per consentire l'affermazione di particolari valori atletici, nel pieno rispetto delle norme regolamentari, così come testimonia l'omologazione del risultato da parte del giudice sportivo delle lega ciclismo professionistico della FCI.

L'ente organizzatore, che pure ha ottemperato a tutte le misure di sicurezza e di assistenza che gli competevano (con propri motociclisti attrezzati di ruote di ricambio in caso di incidenti meccanici), alla vigilia della tappa e ancora prima della partenza aveva sensibilizzato i direttori delle squadre partecipanti, consentendo rifornimenti di bevande calde, cibarie e indumenti, così come rientra in una precisa consuetudine alla quale sono estranee illazioni in ordine a condizionamenti di carattere pubblicitario relativi agli indumenti.

Va rilevato, a questo proposito, che l'equipaggiamento dei corridori esula in modo assoluto dalle incombenze dell'organizzatore, essendo di esclusiva pertinenza del personale ausiliario delle varie squadre. Si aggiunge che gli spiacevoli casi di debilitazione fisica occorsi ad alcuni corridori, in conseguenza dell'abbassamento della temperatura, sono da addebitare esclusivamente ad imprevidenza e disorganizzazione in materia da parte del personale delle singole squadre espressamente addetto.

In sostanza si devono considerare del tutto estranei alla sequenza causale dei fatti accaduti gli adempimenti di carattere pubblicitario previsti dai contratti fra gli atleti professionisti, da un lato, e le società sportive (legalmente costituite e riconosciute dalla lega ciclismo professionistico della Federazione ciclistica italiana ai sensi della legge n. 91 del 1981), gli enti organizzatori e, nella fattispecie, La Gazzetta dello Sport, *dallo altro. E così pure, quanto sopra non può essere messo in relazione agli*

accordi di carattere pubblicitario intercorrenti fra gli stessi enti organizzatori e le ditte sponsorizzatrici delle varie manifestazioni, Giro d'Italia compreso.

Ne consegue che l'episodio della tappa Chiesa Valmalenco-Bormio del settantunesimo Giro d'Italia, sia pure nella sua eccezionale ambientazione naturale, rientra nella normalità di una disciplina che, come il ciclismo su strada, affonda la sua persistente popolarità in momenti di eccezionale impegno fisico da parte di atleti capaci di esprimere elevatissimi valori agonistici.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: CARRARO.

LATTERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere – premesso che

il decreto del Presidente della Repubblica n. 14 del 1987 disciplina la professione di assistente sociale e definisce il valore abilitante del relativo titolo di studio rilasciato dalle scuole dirette a fini speciali per assistente sociale;

lo stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 14 del 1987 istituisce un regime transitorio per la convalida dei titoli rilasciati dalle scuole per assistente sociale nel periodo precedente l'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica in oggetto e per il completamento dei corsi già iniziati presso le scuole non universitarie;

fino ad oggi non sono state emanate disposizioni ed indicazioni di precisazione ed applicazione della disciplina di suddetto regime transitorio e che, in particolare, non sono stati definiti criteri e mezzi per l'esercizio della funzione di vigilanza sulle scuole private demandata alle università in virtù dello stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 14 del 1987;

la situazione di incertezza interpretativa dipendente dal passaggio dal vecchio al nuovo regime rischia di creare gravi difficoltà nel funzionamento delle scuole e, soprattutto, gravi pregiudizi per coloro che hanno superato l'esame di diploma negli anni passati e per i numerosi studenti che dovranno sostenere lo stesso esame nelle prossime sessioni;

si ritiene altresì urgente che vengano emanate disposizioni e direttive per l'esercizio della funzione di vigilanza da parte delle università incaricate –:

quali provvedimenti intenda predisporre il ministro per venire incontro alle gravi esigenze di numerosi diplomati e diplomandi delle scuole per assistenti sociali. (4-07118)

RISPOSTA. — *Questo Ministero non ignora le obiettive difficoltà insorte nell'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1987, n. 14 – col quale è stato attribuito valore abilitante alle scuole per assistenti sociali – in particolare per quanto concerne le procedure necessarie ad assicurare il passaggio dal precedente al nuovo ordinamento.*

Al riguardo, nel premettere che gli intendimenti dell'Amministrazione sono stati già resi noti alla Commissione cultura della Camera nella seduta del 20 dicembre 1988, dedicata alla discussione di specifiche interrogazioni, si ricorda che al superamento delle suddette difficoltà sono dirette due distinte iniziative, opportunamente avviate d'intesa con gli altri dicasteri interessati.

Allo scopo, infatti, di eliminare nei limiti del possibile gli inconvenienti segnalati, si è ritenuto opportuno apportare al citato decreto del Presidente della Repubblica n. 14 alcune modifiche, che saranno emanate con un nuovo decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, appena il Consiglio di Stato, al quale è stata già inoltrata richiesta di parere, si sarà pronunciato in merito.

La seconda delle succitate iniziative consiste in uno schema di disegno di legge – attualmente all'esame della Presidenza del Consiglio dei ministri – il quale, nel precisare che il diploma di assistente sociale con valore abilitante si consegue unicamente presso le scuole a fini speciali uni-

versitarie, prevede, in relazione alla scarsa diffusione di tali istituzioni, che le scuole gestite da enti e privati, le quali abbiano ottenuto l'idoneità ai sensi dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 14 del 1987 possano chiedere il riconoscimento legale.

La concessione di detto riconoscimento consentirà alle scuole interessate la continuazione dell'attività, diretta al rilascio di diplomi con valore abilitante, a condizione che si adeguino all'ordinamento degli studi previsto per le corrispondenti scuole universitarie.

Appena perfezionate le iniziative, come sopra avviate, il Ministero non mancherà di impartire le istruzioni necessarie ad assicurare l'esercizio della funzione di vigilanza sulle predette scuole e lo svolgimento delle procedure di convalida.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

LUCCHESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

i diplomati degli istituti di educazione fisica spesso incontrano insormontabili ostacoli per una sistemazione consona al titolo di studio conseguito;

spesso istruttori senza alcun titolo legale di studio specifico si improvvisano istruttori in palestre e società sportive –

quali iniziative il Ministro intenda assumere per quanto di competenza anche sul piano legislativo per far sì che l'insegnamento impartito ai giovani praticanti gli sport venga impartito da personale qualificato; ciò anche per tener conto dei problemi mentali dei giovani nell'età evolutiva il cui atteggiamento nei confronti dello sport è spesso negativamente influenzato da una esasperata visione dell'aspetto puramente agonistico dell'attività fisica. (4-10313)

RISPOSTA. — *La questione riguardante le modalità di funzionamento delle società sportive e delle palestre private non compete a questo Ministero bensì ad altri enti ed in particolare al comitato olimpico.*

Questa Amministrazione assume iniziative che riguardano soltanto l'ambito dello sport nella scuola ove, com'è noto, l'insegnamento impartito ai giovani scolarizzati oltre che nelle ore curricolari anche nelle attività complementari di avviamento alla pratica sportiva, è demandato esclusivamente a docenti muniti di diploma dell'istituto superiore di educazione fisica e di abilitazione all'insegnamento.

Quanto alle lamentate difficoltà che incontrano i diplomati degli istituti superiori di educazione fisica ad inserirsi nel mondo del lavoro, trattasi, purtroppo, di un problema generale che riguarda laureati e diplomati di tutte le discipline e semmai, comparativamente, in misura meno rilevante proprio i diplomati dell'ISEF.

Comunque, in sede di riforma degli istituti superiori di educazione fisica, con la previsione di diversificazione degli indirizzi professionali nell'ambito dei relativi piani di studio, potranno essere individuate soluzioni utili ed idonee ad allegerire tale problema.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

LUCENTI, FINOCCHIARO FIDELBO E SANFILIPPO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere – premesso che

si accentua la tensione presso lo stabilimento SGS-Thompson di Catania, per lo stato di incertezza sulle sue prospettive;

210 dipendenti cassaintegrati non percepiscono dal 1° gennaio 1988 nessun pagamento per il rifiuto dell'azienda ad anticipare i fondi;

l'azienda motiva il suo comportamento, anche strumentalmente, con il non rispetto degli impegni assunti da parte del Governo, in merito alla realizzazione a Catania del laboratorio di ricerca e sviluppo, ritenuto elemento indispensabile per stabilizzare e rilanciare il ruolo dello stabilimento;

il lunghissimo *iter* burocratico per il finanziamento del laboratorio richiamato nell'ambito della legge per il Mezzogiorno, sembra da tempo ultimato –:

i motivi che hanno determinato un ritardo così marcato;

per richiedere altresì l'immediata erogazione dei finanziamenti al fine di consentire l'inizio dei lavori di costruzione del predetto laboratorio. (4-05189)

RISPOSTA. — *Il comitato tecnico-scientifico, di cui al punto 4 della deliberazione del CIPE 16 luglio 1986, ha espresso, in data 22 novembre 1988, parere favorevole in merito al progetto proposto dalla società per azioni SGS Thomson riguardante la realizzazione in Catania di un centro di ricerca scientifica e tecnologica nel settore dei componenti elettronici. L'iniziativa comporta una spesa per investimenti fissi pari a lire 77.085 milioni e prevede una occupazione a regime (anno 1994) di 308 ricercatori.*

In conseguenza di tale approvazione, l'IMI e l'Agenzia per il Mezzogiorno possono ora procedere alle istruttorie di propria competenza ai fini della formulazione della proposta al CIPI per l'ammissione della iniziativa alle agevolazioni finanziarie (articolo 74 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218); dal canto suo alla società interessata compete di presentare alla predetta agenzia la relativa domanda di agevolazioni.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: GASPARI.

MASTRANTUONO, DI DONATO E IOSSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, per il coordinamento della protezione civile e dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che

per fronteggiare l'emergenza idrica nell'area metropolitana di Napoli sono stati finanziati e disposti con le ordinanze n. 1195/FPC, 1196/FPC, 1198/FPC i lavori relativi all'acquedotto della Campania occidentale e alla captazione delle acque dalle falde di monte Maggiore;

la risorsa idrica individuata a monte Maggiore rappresenta una soluzione provvisoria (in attesa del completamento definitivo dell'acquedotto della Campania occidentale) per alimentare il comune di Napoli, la piana campana, i comuni a Nord di Napoli e quelli dell'area flegrea;

da notizie di stampa e da voci incontrollate sarebbe emerso che i lavori non procederebbero secondo i ritmi temporali previsti e che sarebbero stati, altresì sospesi quelli relativi alla captazione delle acque dalle falde di monte Maggiore;

a causa delle scarse precipitazioni atmosferiche e dei caldi intensi e prolungati la situazione si aggrava sempre più in prossimità della stagione estiva rischiando di creare i presupposti per un vero e proprio stato di calamità naturale per gli effetti dirompenti sull'igiene e la sanità pubblica e privata –:

1) se siano state date tutte le autorizzazioni per la concessione delle acque e in particolare se il ministro per i lavori pubblici abbia autorizzato, sia pure in via provvisoria, a norma dell'articolo 13 testo unico del 1933, la captazione delle sorgenti e delle falde interessate superando le opposizioni formulate dalle regioni Lazio e Molise;

2) se siano stati finanziati tutti i lavori necessari alla funzionalità delle intere opere acquedottistiche;

3) se siano stati appaltati tutti i lotti e quali siano i termini di ultimazione dei lavori sia dell'acquedotto della Campania occidentale che di quello surrogatorio di monte Maggiore;

4) quale sia lo stato di attuazione delle opere disposte con le ordinanze richiamate innanzi;

5) se la portata idrica che sarà emunta dalle falde di monte Maggiore verrà utilizzata anche per i comuni a nord di Napoli e dell'area flegrea;

6) se ritengano necessaria l'utilizzabilità di tutte le incentivazioni per l'accelerazione dei lavori – da eseguire anche in orari notturni – per il completamento dell'intervento relativo a monte Maggiore prima della prossima estate al fine di evitare che la sete assuma proporzioni imprevedibili e sbocchi pericolosi per l'ordine pubblico, con ulteriore incidenza negativa sulla credibilità delle istituzioni locali. (4-04777)

RISPOSTA. — *Il ministro per la protezione civile, con ordinanza del 7 ottobre 1988, n. 1195/FPC, ha adottato esclusivamente misure dirette ad accelerare l'esecuzione di opere per fronteggiare l'emergenza idrica della città di Napoli e dei comuni limitrofi.*

Infatti, la normativa dell'ordinanza è volta ad autorizzare l'assessorato ai lavori pubblici della regione Campania ad affidare, in deroga alle norme di contabilità generale dello Stato e ad ogni altra norma, i lavori relativi alla captazione delle sorgenti Peccia, per un importo di lire 28 miliardi; alla centrale di rilancio di San Prisco, per un importo di lire 16 miliardi; alla captazione delle acque di Santa Sofia, per un importo di lire 8 miliardi.

Anche con l'ordinanza del 9 ottobre 1987, n. 1198/FPC, sono state dettate, esclusivamente, misure atte ad accelerare la esecuzione delle opere relative alla captazione ed adduzione delle sorgenti San Bartolomeo, all'attraversamento del Volturno, alla risalita del Monte Tifata, al terminale, scarico ed opere accessorie della galleria Pontelatone.

Con successiva ordinanza del 4 maggio 1988, n. 1376/FPC, su indicazione della stessa regione, l'esecuzione di tutti gli atti volti all'affidamento delle opere relative alle sopracitate ordinanze è stata trasferita al presidente della regione Campania.

Anche con ordinanza del 7 ottobre 1987, n. 1196/FPC, si sono disposte misure per l'esecuzione, con procedure d'urgenza, delle opere relative alla captazione delle falde di Monte Maggiore nei comuni di Camigliano, Bellona, Pontelatone, Sant'Angelo in Formis, comprese le relative opere di adduzione alle strutture acquedottistiche ed ambientali.

L'ente affidatario dell'esecuzione delle opere è l'Agenzia per la promozione e lo sviluppo del Mezzogiorno, già competente all'esecuzione delle opere di cui si tratta, per le quali la stessa agenzia è stata autorizzata, in via provvisoria, con decreto del ministro dei lavori pubblici 5 maggio 1988, n. 848 (adottato ai sensi dell'articolo 13 del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775) ad iniziare i relativi lavori.

Le opere sono state finanziate per un totale di 26 miliardi di lire.

I lavori sono stati appaltati all'impresa Vianini società per azioni a seguito di gara esplorativa cui sono state invitate 26 imprese.

La data di ultimazione dei lavori era prevista per il 19 giugno 1988; tali lavori sono stati completati il 14 settembre 1988.

Sono state, in seguito, emanate ulteriori ordinanze, sempre da parte del ministro per la protezione civile.

In data 11 febbraio 1988, l'ordinanza n. 1360/FPC ha individuato procedure esecutive e modalità in grado di portare ad una rapida definizione delle opere relative all'adeguamento dei sistemi di arrivo del serbatoio di Capodimonte pe un importo di lire 5.500 milioni; per il potenziamento dell'alimentazione Pianura-Varano, per l'importo di lire 5.463.282.000; per l'adeguamento del serbatoio dello Scudillo, per un importo di lire 5.510.185.000 ed infine, per la razionalizzazione del sistema di inserbamento delle vasche del serbatoio dello Scudillo, per l'importo di lire 5.510.730.000.

L'ente affidatario dell'esecuzione e della gestione delle opere è l'Azienda municipalizzata acquedotto di Napoli.

Il finanziamento è stato posto a carico dei fondi di cui alla legge del 1° marzo 1986, n. 64 e destinati, nell'ambito del programma triennale approvato dal CIPE (Comitato interministeriale programmazione economica) il 29 novembre 1986, ai programmi regionali di sviluppo.

La successiva ordinanza, dell'11 febbraio 1988, recante il n. 1361/FPC, ha utilizzato il residuo finanziamento, derivante

dal ribasso d'asta delle opere di Monte Maggiore, per misure atte a parare l'emergenza idrica in dieci comuni della stessa zona di Monte Maggiore.

Si tratta di opere relative a nuova alimentazione, per l'esecuzione delle quali è stata autorizzata l'Agenzia per la promozione e lo sviluppo del Mezzogiorno a provvedere all'affidamento dei lavori, anche in deroga alle norme vigenti.

Con una ulteriore ordinanza del 29 maggio 1988, n. 1409/FPC, si è poi prevista l'inclusione di altri due comuni, Rocchetta e Croce, senza che per altro fosse necessario l'aumento dell'impegno finanziario già previsto.

Le opere previste dalle sopra citate ordinanze, essendo complementari, sono state entrambe affidate al consorzio SICAR.

La data di ultimazione di tali lavori, era prevista per l'8 agosto 1988.

Imprevisti di ordine geologico e le sospensioni decretate dal sindaco di Vitulazio hanno indotto la ditta SICAR a richiedere all'Agenzia per la promozione e lo sviluppo del Mezzogiorno una proroga per il completamento.

Vanno ricordati, infine, altri due provvedimenti, il primo dei quali è l'ordinanza del 29 marzo 1988, n. 1410/FPC, con la quale sono state disposte misure finalizzate ad una rapida definizione del completamento delle opere di captazione delle sorgenti Mercato e Palazzo.

L'Agenzia per la promozione e lo sviluppo del Mezzogiorno, cui compete la gestione di tali opere, è stata autorizzata a procedere all'affidamento dei lavori anche in deroga alle norme vigenti.

I lavori risultano appaltati alla società Cooperativa costruttori di Argenta (Ferrara).

La data di ultimazione è fissata al 14 maggio 1989.

Con l'ordinanza dell'11 aprile 1988, n. 1427/FPC, infine, sono state dettate misure ed individuate procedure per la esecuzione celere delle opere relative all'impianto di monitoraggio della rete idrica della città di Napoli.

L'ente preposto alla esecuzione ed alla gestione delle opere è l'azienda municipalizzata acquedotto di Napoli.

La copertura finanziaria per la realizzazione delle suddette opere è stata assicurata a carico della quota spettante alla regione Campania per i programmi regionali di sviluppo.

Da quanto sopra esposto si evince con chiarezza che si tratta di interventi finalizzati a parare situazioni di emergenza e che, per tale motivo, non hanno, né potrebbero avere, il compito di risolvere in maniera complessiva la carenza idrica nella regione Campania, in attesa del completamento definitivo dell'acquedotto della Campania occidentale, per il quale però non tutti i lotti necessari all'attivazione dell'opera risultano finanziati, né risultano ottenute tutte le concessioni ed autorizzazioni relative.

Si chiarisce infine che la portata emunta dalle falde di Monte Maggiore potrà essere utilizzata, a seconda dei disposti in merito della regione competente, anche per i comuni a nord di Napoli e per i comuni flegrei.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: GASPARI.

MASTRANTUONO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere – premesso che

nel territorio di Qualiano (Napoli)ha sede la SECI-SUD SpA – *ex* BETA GERI – costituita nel 1972 dalla GEPI a sostegno di un'azienda in crisi, ed operante nel settore della componentistica, quale produttrice di ceramiche elettroniche;

la GEPI è attualmente presente nell'assetto societario al 99 per cento del capitale, mentre l'1 per cento appartiene alla fIPI (finanziaria della SECI Milano);

nessuno sforzo di rilancio produttivo è stato mai fatto dall'azienda né è stato mai prospettato un piano di ristrutturazione aziendale finalizzato allo sviluppo del processo produttivo ed al mantenimento dei livelli occupazionali, tant'è che fu necessario il ricorso alla cassa integrazione guadagni peraltro non più prorogata;

conseguentemente l'azienda avrebbe dichiarato l'esuberanza di 15 lavoratori, avviando la procedura di licenziamento per riduzione di personale;

la decisione pone seri dubbi sulle prospettive dell'azienda che rappresenta l'unica risorsa occupazionale esistente nel comune di Qualiano;

di tanto si è reso interprete il consiglio comunale che ha richiesto l'intervento del Governo per impedire ogni forma di riduzione dell'occupazione –:

quali iniziative concrete intende assumere per bloccare preliminarmente eventuali provvedimenti di licenziamento;

quali programmi di innovazione tecnologica siano stati predisposti dal gruppo dirigente aziendale della SECI-SUD;

in caso di risposta negativa se non ritenga necessario ed urgente imporre, nei modi previsti dalla legge, la formazione di un concreto piano di ristrutturazione che, salvaguardando livelli occupazionali esistenti, punti allo sviluppo dell'azienda agganciandola al costituendo polo di ricerche aerospaziali che va sorgendo nell'area casertana. (4-05594)

RISPOSTA. — *I programmi di ristrutturazione aziendale messi a punto dalla direzione della SECI-SUD, nell'individuare la strategia di reperimento di nuovi prodotti integrativi e sinergici con quelli abituali al fine di migliorare la presenza della società nel mercato avevano comportato la richiesta di CIGS (cassa integrazione guadagni straordinaria) ai sensi della legge n. 675 del 1977 e un esubero strutturale di personale. Di tale situazione erano stati adeguatamente informati i rappresentanti dei lavoratori sin dal 1985.*

In seguito al diniego della proroga della CIGS da parte del CIPI (comitato interministeriale programmazione industriale) la società, che aveva iniziato le procedure di licenziamento, è riuscita a non effettuare nessun licenziamento ricorrendo a dimissioni volontarie e incentivate.

La SECI-SUD e la GEPI, in presenza di notevoli difficoltà del mercato dei termistori – non più ampliabile in Italia e in regresso all'estero – intendono ricercare nuovi prodotti, che comporterebbero investimenti definitivi per automatizzare alcune linee produttive senza originare ulteriori eccedenze in organico.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: BATTAGLIA.

MATTEOLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che

ai dipendenti civili dello Stato in occasione della « festa degli anziani del lavoro », e cioè al compimento del 15°, 25° e 40° anno di servizio viene concessa, in regalo, una medaglia in bronzo, argento od oro mentre i dipendenti militari al compimento delle stesse anzianità di servizio, debbono richiedere al Ministero dell'autorizzazione a fregiarsi sulla divisa del « nastrino » e la medaglia corrispondente debbono acquistarla a proprie spese;

considerato che per eliminare tale diversità di trattamento è stata modificata, con legge n. 693 dell'8 ottobre 1984, la legge n. 1327 dell'8 novembre 1956, relativa alla concessione della medaglia Mauriziana;

considerato che le modifiche apportate dalla legge n. 693 prevedono abnormi supervalutazioni per il servizio prestato in alcuni Comandi, tanto che circa il 50 per cento del personale ottiene, pur essendo ancora in servizio, l'alta onorificenza e di contro questo è causa di iniqua disparità nei confronti di tutto l'altro personale militare che vede il suo servizio svilito e che non otterrà mai questo riconoscimento, pur svolgendo un servizio altamente commendevole ed identiche mansioni;

considerato che una tale situazione crea un ragionevole dubbio su come si arriva alla scelta dei comandi e dei ser-

vizi che comportano dette supervalutazioni –:

se il ministro non ritenga necessario impartire disposizioni opportune affinché ogni militare possa aspirare al raggiungimento di questa massima onorificenza militare, magari ruotando opportunamente gli incarichi nell'arco della carriera;

se non ritenga, inoltre, per coloro che ormai giunti alla soglia della pensione non assommano i fatidici 50 anni, rivedere le destinazioni avute e supervalutare quei servizi che sono analoghi ad altri supervalutati. (4-08397)

RISPOSTA. — *La medaglia mauriziana, istituita al fine di dare adeguato riconosimento ai militari che abbiano compiuto dieci lustri di servizio altamente commemorevole, non si configura come una mera testimonianza di anzianità.*

Lo spirito della distinzione sconsiglia, quindi, di ricorrere ai correttivi suggeriti dall'interrogante per estendere il conferimento.

In particolare, una generalizzata rotazione del personale militare, oltre a contrastare con i criteri posti alla base dell'impiego del personale medesimo – finalizzato ad esigenze funzionali – potrebbe danneggiare gli interessati, qualora la sede di servizio non coincidesse con le esigenze di ordine familiare.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

MATTEOLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che

il militare in congedo Sforzi Casimiro, residente in Lucca, distretto militare di Pisa, già appartenente alla Divisione « Folgore » in Africa settentrionale, ha chiesto, fin dal dicembre 1987, il completamento del suo foglio matricolare che, mostruosamente è il caso di dire, ignora la sua partecipazione alla Campagna in Africa settentrionale, da dove venne rimpatriato ferito nella battaglia di El Alamein;

il signor Sfurzi Casimiro, a diversità di quanto ha dichiarato il ministro della difesa in risposta ad una precedente interrogazione, ha presentato la necessaria documentazione, integrata, fra l'altro, di dichiarazioni di ufficiali superiori, alcuni, sia pure a riposo, con il grado di generale –:

come valuti l'intera vicenda riguardante un soldato che altro non chiede che gli venga riconosciuto di avere fatto il suo dovere là dove lo Stato del tempo lo comandava; fra l'altro nei ranghi di una Divisione che il già ministro della difesa *pro tempore* Lelio Lagorio, in un suo discorso del 1982, davanti al Reggimento Folgore schierato, disse di avere difeso l'onore del soldato italiano nella più grande battaglia campale (quella di El Alamein) che l'esercito italiano abbia sostenuto nella 2° Guerra mondiale, « meritandosii l'ammirazione di tutto il mondo ». Dall'esame della vicenda sembrerebbe che fra i compiti del Distretto, vi sia quello di reprimere, anziché rispettare, l'aver servito il proprio paese in armi. (4-09478)

RISPOSTA. — *Alla data del 3 dicembre 1988 il signor Casimiro Sforzi non risulta ancora aver presentato la documentazione idonea ad ottenere la richiesta certificazione.*

Il Ministro della difesa: ZANONE.

MAZZA. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, commercio e artigianato e della sanità.* — Per sapere – premesso che

la Società Falck opera in Novate Mezzola (Sondrio) con uno stabilimento per la produzione di àcciai speciali;

lo stabilimento è dislocato a stretto contatto con l'insediamento dell'abitato e prospetta sul Pozzo di Riva del Lago di Novate Mezzola che, come è noto rappresenta riserva naturale di alto valore paesaggistico-ambientale;

in ripetuti certificati di analisi l'unità socio sanitaria n. 22 ha evidenziato

come gli scarichi provenienti dallo stabilimento superino, per alcuni significativi parametri in particolare per il cromo esavalente, il limite stabilito dalla Tabella A della legge n. 319 del 1976;

sono in corso esami di « monitoraggio biologico » sui lavoratori dello stabilimento Falck in Novate Mezzola per valutare il rischio igienico-ambientale cui sono esposti;

degli esami sopra richiamati (cromurie inizio/fine turno settimanale) effettuati nel dicembre 1987, non è dato sino ad ora di conoscere gli esiti a causa di non meglio precisati disguidi tecnici alle apparecchiature dei laboratori di controllo;

sono in corso rilievi di polverosità dell'aria con specifico riferimento alla presenza di cromo;

tutto quanto sopra enunciato configura una possibile situazione di alto rischio ambientale con specifiche preoccupazioni per la salute dei lavoratori dello stabilimento Falck di Novate Mezzola, dei cittadini di Novate Mezzola e comuni limitrofi, oltre che della vita biologica del lago omonimo –:

quali iniziative intendano prendere per arrivare in tempi brevi alla determinazione e catalogazione di una serie di dati tecnico-scientifici in grado di evidenziare l'esistenza o meno di situazioni inquinanti o di pericolo per la salute dei cittadini e dei lavoratori;

in conseguenza, quali modificazioni strutturali debbano essere introdotte al ciclo produttivo o agli impianti di depurazione, per garantire piena certezza di salute igienica e ambientale ai cittadini di Novate Mezzola, ai lavoratori dello stabilimento Falck di Novate Mezzola e al delicato territorio circostante la fabbrica. (4-07313)

RISPOSTA. — *In occasione dell'istruttoria relativa alla interrogazione in oggetto sono state svolte indagini, anche a mezzo del nucleo ecologico dei carabinieri, dirette ad accertare la situazione denunciata di pericolo per l'ambiente e per la salute dei cittadini.*

È emerso che lo stabilimento Falck di Novate Mezzola (Sondrio) costituisce una fonte di grave inquinamento acustico, atmosferico, delle acque e del suolo.

Si è evidenziata la necessità di rendere idonea la discarica attualmente utilizzata per lo stoccaggio dei rifiuti e, contemporaneamente, di localizzare in maniera corretta la nuova discarica.

Nell'ambito della procedura prevista dall'articolo 8 legge n. 59 del 1987 si è fissato un incontro con le parti interessate (società Falck, sindacati, ambientalisti, regione, provincia, comunità montane e sindaci dei comuni interessati).

La riunione si è tenuta il giorno 19 gennaio 1989 presso il Ministero dell'ambiente con esito positivo.

La società Falck si è impegnata a predisporre una bozza di impegno che sottoporrà all'esame dei tecnici del Ministero dell'ambiente entro un mese dalla detta riunione.

Il Ministro dell'ambiente: RUFFOLO.

MELELEO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, di grazia e giustizia e per la funzione pubblica.* — Per sapere – premesso che

in Torino esiste un fabbricato sito all'indirizzo di Strada Mongreno 51, relativamente al quale nel 1984 era stata rilasciata regolare concessione edilizia;

questa è stata a suo tempo impugnata da controinteressati per motivi inerenti al mancato rispetto della fascia di arretramento stradale ed ai limiti di altezza previsti dal piano regolatore;

la stessa concessione è stata successivamente annullata dal Consiglio di Stato per i motivi illustrati sebbene, per quanto concerne in particolare i limiti di altezza, sia risultato in sede di consulenza tecnica disposta dal giudice civile che non erano stati violati;

successivamente è stato disposto l'abbattimento del fabbricato in oggetto a mezzo commissario nominato dal CO.RE.CO. regione Piemonte (arch. Giorgio Pozzi);

tale Commissario ha emesso provvedimenti preliminari all'abbattimento, disponendo tra l'altro lo sgombero del fabbricato, nonostante la sopravvenuta normativa in materia di sanatoria edilizia;

il comune di Torino, nonostante l'entrata in vigore della normativa stessa, ha negato il rilascio di concessione in sanatoria; si rammenta a tale proposito la successiva, favorevole pronunzia del Ministero dei lavori pubblici a mezzo fonogramma indirizzato alla prefettura;

il giudizio circa la legittimità dell'operato dell'Amministrazione è tuttora pendente;

il fabbricato in oggetto è occupato da sedici famiglie che verrebbero così private della casa di abitazi one nell'ambito di uno stato generalizzato di tensione per carenza di unità abitastive –:

quali iniziative si intendano intraprendere per accertare se tale situazione non sia stata determinata da comportamenti poco ortodossi dell'amministrazione comunale o di altri organi interessati ed evitare comunque che si giunga all'abbattimento dello stabile con grave pregiudizio per le famiglie che vi abitano da decenni e grave nocumento per l'immagine dell'amministrazione dello Stato che non riesce, dopo aver tollerato e consentito la sanatoria di abusi edilizi ben più gravi, ad intraprendere le azioni necessarie per consentire agli abitanti dello stabile di veder risolta una vertenza che dura ormai da ben 23 anni !. (4-02601)

RISPOSTA. — *La prefettura di Torino ha fatto presente che la vicenda dello stabile di strada Mongreno n. 51-Torino risale al 1967, allorquando il Consiglio di Stato annullava la licenza edilizia, concessa dal comune di Torino in data 5 marzo 1964 per la costruzione dello stabile indicato, rilevando due profili di illegittimità concernenti le violazioni dell'obbligo di arretramento di sei metri dal ciglio stradale e del limite di altezza massima dell'edificio, fissato in 15 metri e superato per 75 centimetri.*

Il comune, tuttavia, non dava esecuzione al giudicato nonostante l'alto consenso, in sede di ottemperanza, avesse dichiarato, con decisioni n. 121 del 1970, n. 289 del 1973, n. 459 del 1975, n. 6 del 1985, l'obbligo per lo stesso di provvedere alla demolizione delle porzioni di edificio irregolarmente costruite, demandando con la sentenza n. 6 del 1985 al comitato regionale di controllo (CORECO) il compito di nominare un commissario ad acta *in caso di persistente inadampimento.*

Essendosi verificata tale ipotesi, il CORECO di Torino incaricava di provvedere in via sostitutiva un tecnico della regione Piemonte. Questi, però, rilevava l'impossibilità della demolizione parziale e decideva, quindi, di irrogare in alternativa una sanzione pecuniaria, escludendo per altro che sulla vicenda potesse interferire la sopravvenuta possibilità di sanatoria ex *legge n. 47 del 1985.*

Nell'ambito di un nuovo ricorso per ottemperanza, il Consiglio di Stato, in data 13 dicembre 1985, riteneva però la suddetta iniziativa in contrasto con precedenti giudicati e ribadiva che l'interesse della parte lesa dalla costruzione avrebbe dovuto essere ripristinato in forma specifica e cioè mediante la demolizione delle parti illegittime, ovvero qualora ciò risultasse impossibile, con la demolizione totale dell'edificio.

Lo stesso Consiglio di Stato, con la citata sentenza, ordinava la trasmissione di tutti gli atti della vicenda alla procura della Repubblica di Torino ed alla procura generale della Corte dei conti.

In esecuzione della suddetta decisione, il commissario ad acta *ha pertanto predisposto i necessari atti tecnici (capitolato d'appalto) per la messa in pristino ed ha ordinato in data 7 maggio 1987 ai proprietari dell'immobile di sgombrare lo stesso entro 60 giorni, con l'avviso che in casi di inottemperanza si sarebbe proceduto d'ufficio.*

La vicenda ha creato vivo scalpore tra l'opinione pubblica (espresso tra l'altro in un appello rivolto al Presidente della Repubblica, sottoscritto da numerosissimi cittadini torinesi), sconcertata non solo per il rigore con cui sono state sanzionate delle irregolarità edilizie di minimo rilievo in relazione al complessivo assetto della zona, a fronte di quanto invece è stato consentito con la legge di sanatoria, ma soprattutto per il dramma umano che si trovano a vivere le 16 famiglie, proprietarie in buona fede degli alloggi da demolire.

Di tale stato d'animo si sono fatti interpreti il consiglio circoscrizionale ed i capi gruppo consiliari di Torino nel corso di una riunione svoltasi presso il palazzo municipale.

Ciò senza considerare le serie difficoltà per il comune di Torino, in un quadro di grave tensione abitativa conseguente alle numerose esecuzioni di sfratto previste per i prossimi mesi, di trovare una sistemazione alloggiativa ai nuclei familiari interessati anche in conto del fatto che gli stessi non avrebbero i requisiti per l'assegnazione di alloggi IACP (Istituto autonomo case popolari).

La prefettura di Torino, con nota del 30 maggio 1987, n. 529, ha comunicato gli sviluppi dell'intera vicenda al segretariato generale della Presidenza della Repubblica, alla Presidenza del Consiglio dei ministri, a questo Ministero e al Ministero dell'interno, chiedendo le valutazioni di competenza.

Questo Ministero, in merito alla possibilità di estendere la sanatoria edilizia allo stabile di strada Mongreno, n. 51, aveva espresso parere favorevole all'applicazione, nel caso di specie, della normativa prevista dalla legge n. 47 del 1985, con telegramma in data 24 giugno 1987.

Successivamente questo Ministero con nota in data 23 ottobre 1987 rettificava ra melius perpensa *quanto affermato nel telegramma del 24 giugno 1987, sostenendo che nel caso di specie, occorre tener conto anche del disposto dell'articolo 43, secondo comma della legge n. 47 del 1985, che impedisce di estendere la sanatoria, in presenza di sentenza del Consiglio di Stato passata in giudicato.*

La prefettura di Torino con nota in data 28 novembre 1987, riferiva quanto sopra al sindaco di Torino ed al commissario ad acta *ribadendo, che la esecuzione delle sentenze restava affidata al commissario medesimo investito dal giudice amministrativo, di poteri sostitutivi dell'autorità comunale.*

Lo stesso commissario ad acta *comunicava di avere espletato la trattativa privata per l'aggiudicazione dei lavori di demolizione dello stabile di strada Mongreno, ma che nessuna offerta era pervenuta entro la scadenza del termine prescritto. Pertanto, ai sensi dell'articolo 27, terzo comma, della legge n. 47 del 1985, trovandosi nell'impossibilità di procedere all'affidamento dei lavori per l'esecuzione del giudicato del Consiglio di Stato, chiedeva alla prefettura la demolizione, con i mezzi a disposizione della pubblica amministrazione.*

La prefettura di Torino, in data 19 novembre 1987, sempre ai sensi dell'articolo 27 della legge n. 47 del 1985, interessava il provveditorato regionale alle opere pubbliche per il Piemonte, per la segnalazione di ditte idonee all'effettuazione dei lavori di demolizione ed è in attesa di riscontro.

*Deve comunque farsi presente che la questione può ritenersi superata dopo l'entrata in vigore dell'articolo 12-*bis *della legge 13 marzo 1988, n. 68 di conversione del decreto-legge 12 gennaio 1988, n. 2, secondo il quale l'esistenza di provvedimenti sanzionatori, anche se adottati in seguito a giudizio di ottemperanza, comunque non eseguiti, non impedisce il conseguimento della sanatoria.*

Il Ministro dei lavori pubblici: FERRI.

MODUGNO, RUTELLI E VESCE. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che

la signora Marisa Perfetti nella qualifica di ostetrica ha prestato servizio presso l'ospedale San Giovanni di Roma (USL RM 9) sin dal 1967;

tale servizio, oltre ad essere stato inappuntabile sotto il profilo medico, è stato sempre basato sull'estrema disponibilità nei confronti delle pazienti;

i professori Ricciardi, Benzi e Giorgetti (primari del reparto sino al 1980) le hanno rilasciato attestati di grande stima e capacità;

dal 1980 il reparto di ostetricia e ginecologia del San Giovanni è diretto dal professor Riccardo Alicino;

da quella data il reparto viene gestito in modo tale da sollevare numerose proteste da parte delle pazienti e del personale al punto che sono state depositate denunce alla Procura generale della Repubblica di Roma;

la signora Perfetti in più sedi ha denunciato le varie irregolarità del reparto e sovente ha richiamato la necessità di gestirlo secondo i termini di legge e della deontologia professionale;

la signora Perfetti veniva destituita dal servizio in data 29 aprile 1987 con delibera n. 967/2853;

in data 31 luglio 1987 il CO.RE.CO ha reso definitivamente nullo il provvedimento di destituzione;

ad oggi la signora Perfetti non ha ancora potuto riprendere il servizio –:

quali iniziative intendono prendere i ministri interrogati per accertare le numerose irregolarità della gestione del reparto di ostetricia e ginecologia del San Giovanni di Roma;

quali iniziative sono state prese dalla magistratura in seguito alle denunce presentate;

quali iniziative il ministro della sanità intende prendere per tutelare i diritti della signora Perfetti. (4-06901)

RISPOSTA. — *L'interrogazione rivolta investe aspetti di assistenza sanitaria da tempo trasferiti, per effetto della legge n. 833 del 1978, alla diretta ed esclusiva competenza delle strutture territoriali del servizio sanitario nazionale e, come tali, sottratti alle attribuzioni di questo Ministero. Ad essa, quindi, si può rispondere soltanto sulla base degli elementi acquisiti, in materia, dalla regione Lazio.*

Gli atti ed i comportamenti di vario tipo tenuti in più occasioni dall'ostetrica signora Perfetti, documentati agli atti dell'USL (unità sanitaria locale) RM/9 (oggi 4), si sono configurati come gravi fatti reiteratamente compiuti in attività di servizio in violazione di doveri inerenti allo stato giuridico dei pubblici dipendenti. Ciò ha fatto sì che, con delibera del 3 aprile 1986, n. 590/P2131, il comitato di gestione di tale USL disponesse la sospensione cautelare dal servizio, ai sensi dell'articolo 92 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, di detta dipendente. Tale deliberazione veniva annullata dal CORECO (comitato regionale di controllo) in data 10 giugno 1986, verbale n. 977.

Dinanzi al perdurare delle ragioni ostative alla prosecuzione del rapporto di servizio, che avevano determinato tale provvedimento, detta delibera veniva nuovamente adottata dal comitato di gestione della USL con provvedimento del 31 luglio 1986, n. 1454/P6259, approvato dal comitato regionale di controllo nella seduta del 26 agosto 1986, verbale n. 1027, e successivamente notificato alla signora Perfetti in data 9 settembre 1986.

Con altra deliberazione del 26 gennaio 1987, n. 43, la commissione di disciplina proponeva la destituzione dal servizio della signora Perfetti, ai sensi dell'articolo 84 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 1957.

Il comitato di gestione della USL recepiva l'anzidetta proposta disciplinare, che restava pertanto confermata con delibera del 29 aprile 1987, n. 967/P2852, resa esecutiva dal comitato regionale di controllo nella seduta del 20 maggio 1987, verbale n. 1212.

In data 6 agosto 1987 la signora Perfetti notificava alla USL RM/9 ricorso al TAR (tribunale amministrativo regionale) Lazio per l'annullamento, previa sospensione della esecuzione, della predetta deliberazione n. 967/P2853 e di ogni altro atto connesso o presupposto.

La USL RM/9 – tramite l'avvocatura del comune di Roma – provvedeva a costituirsi nel citato giudizio, tuttora pendente nel merito.

Con ordinanza del 28 agosto 1987, n. 934, il TAR del Lazio rigettava la domanda incidentale di sospensione dell'esecuzione degli impugnati provvedimenti, ritenendone evidentemente insussistenti i minimi presupposti giuridici.

Sugli stessi fatti, già sanzionati in sede amministrativa e per la ipotesi di una rilevanza degli stessi anche sul piano penale eventualmente ravvisabile da parte dell'autorità giudiziaria, in data 4 novembre 1987 la USL RM/9, in persona del presidente al tempo in carica, inoltrava esposto alla procura della Repubblica presso il tribunale penale di Roma.

Comunque, essendo tuttora pendente nel merito il ricorso della signora Perfetti, la regione Lazio ha invitato la USL RM/4 a rendere nota la decisione appena emanata.

Risulta, inoltre, che l'unità sanitaria locale, a seguito di segnalate disfunzioni che si assumevano avvenute, in scritti apocrifi, nell'ambito della divisione di ostretricia e ginecologia attualmente diretta dal professor Riccardo Alicino, ha condotto un'apposita indagine amministrativa – notificandone gli esiti anche all'autorità giudiziaria – dalla quale, per altro, non sono emersi margini di veridicità di fatti interessanti la persona del professor Alicino e la corretta gestione del servizio.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: GARAVAGLIA.

MUNDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che nelle località Antenne-Roseti e Salituri del comune di Castrovillari e Vacanti del comune di Cassano allo Jonio, nonostante vi abitino centinaia di nuclei familiari, che aumentano notevolmente nel periodo estivo per le caratteristiche residenziali dei luoghi, manca una cabina telefonica pubblica con conseguenti disagi per la popolazione interessata, più volte ma inutilmente sono stati interessati i competenti uffici calabresi della SIP –:

quali iniziative intende adottare per risolvere il problema in tempi brevi. (4-08508)

RISPOSTA. — *La concessionaria SIP, interessata in merito a quanto rappresentato dall'interrogante, ha significato che l'attivazione di nuove utenze telefoniche è subordinata all'esistenza di idonee reti. Dato che la realizzazione di queste ultime richiede impegni economici e tecnici rilevanti, la concessionaria provvede alla realizzazione delle stesse allorquando nella località interessata vi sia un certo numero di richieste di allacci telefonici.*

Ciò premesso, la medesima concessionaria nell'informare che presso la propria agenzia di Cosenza risultano attualmente giacenti 13 domande di utenza telefonica relative alla contrada Antenne-Roseti e Salituri e 7 domande relative alla contrada Vacanti, ha comunicato che nel primo semestre del 1989 verranno attivate le utenze della località Vacanti, mentre nel primo semestre del 1990 saranno soddisfatte le richieste riguardanti le località Antenne-Roseti e Salituri.

In occasione dell'esecuzione dei lavori riguardanti queste ultime località si provvederà alla realizzazione di un posto telefonico pubblico ad Antenne-Roseti.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

NERLI, SEPPIA E MONACI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere – premesso che

la vicenda della *ex* EMERSON di Siena e Firenze è giunta ad una conclusione con le intese intercorse con ULTRAVOX-PIAGGIO AUTOFLUG-CNA SIENA;

tali intese sono state concordate con il Ministero dell'industria che aveva consentito l'intervento della REL;

tali accordi sono in via di applicazione e che per essere completamente realizzati si rende necessario un ulteriore periodo di CIG –:

se il CIPI intende consentire il riconoscimento del periodo di CIG non ancora coperto (marzo-settembre 1988) e

concedere sia pure in via ultimativa un ulteriore periodo di un anno;

se i ministri interessati intendano adoperarsi perché tramite questo ulteriore intervento si giunga ad una positiva conclusione dell'intera vertenza. (4-08826)

RISPOSTA. — *La situazione occupazionale della* ex *società Emerson, rilevata dalla Ultravox società per azioni, è stata oggetto di numerose riunioni dapprima presso quello dell'Industria e da ultimo presso questo Dicastero, nel corso delle quali si è analizzata la difficile situazione venutasi a creare in materia di eccedenze di organico.*

La soluzione complessiva di tale problema presenta difficoltà di ordine tecnico derivanti, fra l'altro, dal parere negativo espresso dal CIPI (comitato interministeriale per la programmazione industriale) in merito al proseguimento del trattamento integrativo salariale oltre alla data del 27 ottobre 1988.

Si fa, per altro, presente che è stata nel frattempo presentata alla commissione regionale per l'impiego della regione Toscana, il testo di convenzione stipulata tra la commissione circoscrizionale per l'impiego di Siena e la società Ultravox società per azioni con la quale è prevista l'assunzione di 70 dipendenti ex *Emerson entro il 1989.*

Allo stato attuale sono in atto incontri ed iniziative presso gli enti locali competenti, regione e province, per la ricerca di strumenti idonei a concretizzare, in sede locale, un piano di azzeramento delle eccedenze Emerson.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

NICOTRA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere – in relazione alla sproporzionata reazione della stampa e dei politici nei confronti dell'attore Celentano per le « trovate » cabarettistiche (e in ogni caso artistiche) dallo stesso assunte in occasione di una recente trasmissione televisiva su Rete 1-RAI – se non ritenga che la satira politica che ha trovato spiragli di sopravvivenza persino nei sistemi politici dittatoriali costituisca una insopprimibile libertà che non può essere cancellata da tentativi di rappresaglia quali quelli che potrebbero configurarsi con il recesso del contratto o con temerarie azioni giudiziarie, e che a tali princìpi debba ispirarsi l'azione del Governo presso la RAI, nei limiti delle competenze proprie dell'esecutivo. (4-02674)

RISPOSTA. — *Non rientra fra i poteri di questo Ministero quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante il contenuto programmatico delle trasmissioni.*

È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante nuove norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei programmi e ne controlla il rispetto adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Ciò risulta testualmente nell'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i princìpi di indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico nel nostro ordinamento ed il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dall'interrogante, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha significato di aver sempre garantito, nell'ambito dei propri programmi, l'espressione della pluralità delle opinioni in otteperanza a quanto stabilito dalla ricordata legge n. 103 del 1975.

Ed invero, la trasmissione Fantastico *è stata regolarmente portata a termine secondo il calendario previsto, lasciando al conduttore la possibilità di dare alla tra-*

smissione stessa l'impostazione ritenuta più opportuna, entro i limiti stabiliti dagli accordi contrattuali.

Per quanto riguarda, infine, la vicenda legata alle dichiarazioni di Celentano in occasione del referendum *sulla caccia, è noto che il procedimento penale avviato dalla procura generale della Repubblica presso la corte di assise di Roma si è concluso con l'assoluzione del cantante.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

NICOTRA. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere – premesso

che con decreto del prefetto di Siracusa dell'8 marzo 1973 veniva autorizzata la Liquichimica Augusta S.p.A. ad occupare in via d'urgenza uno stacco di terreno di proprietà dei signori Pitruzzello Giorgio, Pitruzzello Lucia e Pitruzzello Salvatore in agro di Augusta (Siracusa);

che la predetta società, eseguito il possesso del terreno in parola, lo destinava alla realizzazione dell'ampliamento del proprio stabilimento industriale nell'anno 1975;

che la società non si dava carico alcuno di completare la procedura di esproprio e di pagare gli espropriati;

che con decreto dell'11 aprile 1980 il ministro dell'industria assoggettava alla procedura concorsuale la Liquichimica Augusta;

che inspiegabilmente il commissario straordinario della Liquichimica con alto del notaio Grazia Barbara del 14 aprile 1982 vendeva alla Chimica Augusta S.p.A. tutti i beni della Liquichimica ivi compreso il terreno espropriato e non pagato ai Petruzzello;

che nel nostro sistema giuridico non vige il principio delle truppe di occupazione e che ogni cittadino privato di un bene per un esigenza sia pubblica che privata deve essere risarcito –:

se non intenda intervenire presso il commissario liquidatore per correggere ora per allora l'antigiuridicità commessa con l'alienazione di un bene non proprio e comunque opporre i buoni uffici affinché sia la Liquichimica cessata sia l'attuale Chimica Augusta trovino una pronta e legale soluzione per pagare quanto compete ai signori Pitruzzello privati dalla proprietà con provvedimenti che potrebbero anche raffigurare l'ipotesi di reato di truffa. (4-05592)

RISPOSTA. — *La Chimica Augusta – oggi ENICHEM Augusta – è effettivamente entrata in possesso nel 1982, nella fase di commissariamento della Liquichimica Augusta società per azioni, di un appezzamento di terreno che – di proprietà dei signori Petruzzello – era stato occupato con decreto prefettizio, ma non era mai stato definitivamente espropriato o acquistato in via cosensuale.*

Tutto ciò, però, avveniva in modo assolutamente indipendente dalla volontà del commissario della Liquichimica Augusta, come si rileva dalla memoria depositata nel giudizio pendente avanti al tribunale di Siracusa, dai legali della stessa Chimica Augusta società per azioni.

Nello stesso giudizio, la Liquichimica ha riconosciuto il diritto di proprietà dei Petruzzello, i quali godono anche del diritto all'indennità di occupazione che potranno far valere nelle forme dell'insinuazione tardiva al passivo della procedura di amministrazione straordinaria, alla quale è sottoposta la Liquichimica Augusta società per azioni.

La situazione antigiuridica, che trarrebbe quindi origine da una iniziativa autonoma della Chimica Augusta, potrà essere superata da un accordo negoziale tra quella società e i Petruzzello, oppure dalla pronunzia dell'autorità giudiziaria adita.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: BATTAGLIA.

ORCIARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso

che le Marche sono una delle pochissime regioni nelle quali la strada statale n. 16, « Adriatica » passa a ridosso delle spiagge, attraversando i centri abitati, che sono anche centri turistici, provocando gravi danni sotto il profilo economico a detti centri perché non consente lo sviluppo delle zone a mare;

che a causa dell'intenso traffico dei mezzi pesanti, nel numero giornaliero di varie migliaia, al danno economico si aggiunge anche il grave pericolo cui sono sottoposti gli abitanti ed i turisti, stante l'elevato numero di disgrazie mortali che si veriricano sull'importante arteria;

che i mezzi pesanti non utilizzano l'autostrada per evitare il pagamento del pedaggio;

che fino al corrente anno i mezzi pesanti, nei mesi di luglio e agosto, sono stati deviati sull'autostrada A-14 e le spese di pedaggio, per un importo forfettario di lire 2 miliardi complessivi, sono state sostenute dalla regione Marche, dalle province e dai comuni interessati, con aggravio imprecvisto ed erosivo delle già limitate disponibilità dei bilanci degli enti locali;

che questo modo di procedere non è giusto e che gli enti locali non possono ulteriormente sostenere tali ingenti spese;

che la proposta di legge d'iniziativa del Consiglio regionale, tendente a risolvere nel medio termine la questione, con l'obbligo della deviazione del traffico pesante per l'intero tratto marchigiano e per tutto l'anno dalla strada statale n. 16 alla A-14, è rimasta giacente nella IX legislatura presso la Commissione lavori pubblici della Camera dei deputati –:

quali provvedimenti il ministro intende adottare al fine di risolvere tale situazione divenuta insostenibile.

(4-01594)

RISPOSTA. — *La strada statale n. 16 Adriatica, lungo il tratto che attraversa la regione Marche, è quasi totalmente urbanizzata in quanto ormai assorbita dai numerosi centri abitati che si susseguono lungo la costa adriatica.*

Subito a monte della strada statale è localizzata l'autostrada A14, che delimita una modesta fascia costiera ormai sede di localizzazioni di carattere abitativo, commerciale e turistico. Pertanto, di fatto non è pensabile la realizzazione di varianti risolutrici del tracciato in corrispondenza dei centri abitati che possano essere inserite nella fascia tra l'autostrada A14 e l'attuale sede della strada statale 16.

In tale situazione ed in attesa di soluzioni radicali ma complesse del problema (come ad esempio l'acquisizione da parte dello Stato del tronco autostradale ricadente nella regione Marche e la realizzazione di un nuovo tracciato autostradale a monte di quello esistente), l'ANAS non mancherà – nei limiti delle disponibilità di bilancio – di intervenire lungo tratti saltuari della strada statale n. 16 al fine di migliorare localmente la transitabilità della statale stessa.

Il Ministro dei lavori pubblici: FERRI.

PAGANELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che

il signor Parusso Ottavio residente ad Alba (Cuneo) frazione Mussotto Case Sparse 34 ebbe a suo tempo un terreno espropriato per i lavori di costruzione della variante sulla statale n. 231;

in data 1° giugno 1982 l'ANAS gli comunicava che con decreto di pari data in esecuzione del provvedimento 29 novembre 1980 del tribunale di Alba veniva autorizzato il pagamento a favore dello stesso della somma di lire 1.011.425 a titolo di indennità di esproprio;

da allora il Parusso Ottavio più nulla ha saputo, né il detto pagamento è avvenuto –:

le ragioni di così inspiegabile ed inammissibile ritardo del pagamento ed entro quanto tempo il pagamento stesso potrà essere effettuato. (4-05423)

RISPOSTA. — *L'indennità dovuta per l'esproprio del terreno del signor Ottavio Parusso, residente in frazione Mussotto Case Sparse di Alba (Cuneo), è stata pagata con decreto di pagamento del 1° giugno 1982, n. 1654 e successivo mandato di pagamento del 28 giugno 1982 n. 4065 della direzione generale dell'ANAS.*

Risulta all'Amministrazione che tale mandato di lire 1.010.995 è stato incassato nel mese di luglio 1982 presso la Banca d'Italia di Cuneo.

Il Ministro dei lavori pubblici: FERRI.

PALMIERI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere

se risponde al vero la notizia secondo cui la Finanziaria Gerolimich (gruppo Cameli) ha ceduto il restante 39 per cento del cotonificio Rossi di Vicenza all'Unione Manifatture, la finanziaria milanese presieduta dal vicepresidente della Confindustria Carlo Patrucco;

se il valore della cessione del 39 per cento (il 61 per cento era già nelle mani dell'Unione Manifatture) sia nell'ordine di 7-8 miliardi;

se risulta vero che il gruppo Cameli aveva acquistato il COTOROSSI per un valore complessivo pari a circa 6 miliardi;

quali garanzie produttive e occupazionali vengono assicurate ai lavoratori della COTOROSSI. (4-04657)

RISPOSTA. — *La finanziaria Gerolimich, facente capo al gruppo Cameli, ha effettivamente ceduto la propria quota di azioni del cotonificio Rossi di Vicenza alla finanziaria Unione manifatture, che è divenuta così titolare dell'intero capitale.*

Il valore della operazione, che ha riguardato il 39 per cento delle azioni, è stato di circa 8 miliardi; la valutazione particolarmente elevata delle quote di capitale della società, si giustifica in quanto il gruppo Cameli aveva investito nella gestione del cotonificio Rossi circa 12 miliardi.

Le prospettive occupazionali e produttive del cotonificio di Vicenza non sembrano destare preoccupazioni, in quanto la società ha chiuso in utile gli ultimi cinque bilanci e non sono in corso conflitti o vertenze tra la proprietà e i dipendenti.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: BATTAGLIA.

PALMIERI E BOSELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che il signor Sassetto Lino di Padova è ricoverato in ospedale da molti anni a seguito della malattia che gli si è aggravata a causa del servizio militare. Nel 1980 la famiglia si è vista respingere dalle autorità tale riconoscimento ed avanzato ricorso presso la Corte dei conti Sezione 4° giurisdizione, pratica n. 0121089: è ancora in attesa di risposta –:

1) se intende intervenire nei modi e nelle forme più opportune nell'ambito della sua competenza per la soluzione positiva della pratica;

2) se ritenga che il secondo figlio, fratello minore del Sassetto Lino, debba prestare servizio militare il prossimo anno. (4-08407)

RISPOSTA. — *Il Ministero della difesa non ha alcuna veste per intervenire presso la Corte dei conti per una soluzione positiva del ricorso presentato dal signor Lino Sassetto, attesa l'indipendenza di quel consesso.*

Per quanto concerne gli obblighi di leva del fratello minore del Sassetto, si fa presente che l'attuale normativa sulla dispensa dalla ferma di leva prevede che tale beneficio possa essere concesso al figlio o fratello di pensionato di guerra o per cause di servizio militare, limitatamente ai grandi invalidi ed ai pensionati della prima e seconda categoria, compresi quelli ad essi equiparati.

Allo stato, quindi, il fratello del Sassetto non rientra tra i possibili destinatari del beneficio della dispensa.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

PARLATO, ALMIRANTE, VALENSISE, PAZZAGLIA, DEL DONNO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MAZZONE, MENNITTI, NANIA, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA E TRANTINO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, del lavoro e previdenza sociale e del commercio estero.* — Per conoscere – anche in relazione alla interrogazione analoga 5 marzo 1985 n. 4-08435 presentata nella IX legislatura restata priva di risposta –:

se rispondano a verità i dati forniti nell'85 del direttore centrale della Gepi, Franco Ciocca, in ordine al divario di investimento e di produttività del « sistema moda » (tessile-abbigliamento-calzaturiero) esistente fra il Nord ed il Sud; in particolare se sia esatto che « nel 1982 il fatturato nel settore del Centro-Nord è stato di 9.800 miliardi contro i 568 miliardi del Sud e delle isole. Il costo del personale è stato rispettivamente di 6.800 miliardi contro 460 miliardi. L'investimento complessivo di 1000 miliardi al Nord e di 9 al Sud. Sono cifre chiarissime e dalle quali emerge un dato significativo: nel Mezzogiorno manca una vera imprenditorialità nel sistema tessile »;

quale sia la situazione a date correnti;

quali iniziative sono allo studio ed in programma, sia nel quadro dell'intervento ordinario, che di quello straordinario (quanto a questo anche nell'ambito del famoso e verboso « sedicente » programma triennale) per – sviluppare imprenditorialità, produttività ed occupazione in tale comparto nel Mezzogiorno e, a tale ultimo riguardo, rispetto all'attuale numero di occupati – che si chiede di conoscere quale sia nel Mezzogiorno – quante unità aggiuntive si presume possano essere impiegate entro il medio periodo;

quali iniziative, nel comparto calzaturiero, si intendano assumere per battere il *dumping* delle importazioni a bassissimo costo da paesi orientali e dagli USA, che vanno penalizzando fortemente il settore stesso, mettendo in ginocchio – specie al Sud – centinaia di piccola imprese. (4-01357)

RISPOSTA. — *I dati illustrati dal direttore generale della GEPI (società di gestione e partecipazioni industriali) dottor Ciocca in occasione di una tavola rotonda organizzata nel 1985 dalla FILTEA, sono stati elaborati sulla base di dati ufficiali ISTAT.*

Nel segnalare che il dato relativo agli investimenti nel sud-Italia nel 1982 risulta essere di 61 miliardi anziché 9, si informa che per quanto riguarda le misure che si intendono promuovere a favore del Mezzogiorno è attualmente all'esame del Parlamento un disegno di legge che prevede un piano straordinario d'impiego dei giovani in iniziative di utilità collettiva, secondo il quale per gli anni 1988, 1989 e 1990 il Ministero del lavoro finanzierà la realizzazione – nei territori del Mezzogiorno – di iniziative consistenti nello svolgimento di attività collettive mediante l'impiego, a tempo determinato, di giovani di età compresa tra i 18 e i 25 anni iscritti nella prima classe delle liste di collocamento.

La legge 1° marzo 1986, n. 64 disciplina l'intervento straordinario nel Mezzogiorno dedicando buona parte del titolo II agli incentivi finanziari per le attività produttive. Il CIPI (comitato interministeriale per la programmazione industriale), con delibera 16 luglio 1986, ha individuato le attività produttive oggetto della disciplina e ha indicato i comparti agevolabili, quelli esclusi e quelli sospesi dalle agevolazioni.

La stessa delibera ha individuato una serie di attività scarsamente presenti nel Mezzogiono, ad elevato valore aggiunto e tecnologicamente avanzate, per le quali è ottenibile la maggiorazione di un quinto del contributo in conto capitale, ritenendo che per esse esista uno spazio di mercato tale da consentire un'accelerazione degli investimenti.

Non rientrano nelle metodologie d'intervento e negli obiettivi dell'intervento straordinario le scelte di riassetto e sviluppo globale di interi settori produttivi e, dunque, il

settore moda in quanto tale non può beneficiare del sostegno pubblico. Alcune riduzioni dei comparti tessile, abbigliamento e calzaturiero potranno invece godere – nel quadro delle indicazioni fornite dal CIPI – delle agevolazioni disposte dalla legge n. 64 del 1986.

Anche il governo reputa difficile la situazione del settore calzaturiero, attualmente in crisi per l'andamento crescente delle importazioni.

In particolare, le importazioni di calzature provenienti dalla Corea del Sud e da Taiwan sono sottoposte a regime di sorveglianza nazionale istituito dal Ministero del commercio estero, su segnalazione dell'Associazione nazionale calzaturifici italiana – ANCI – e dettato specificatamente dalla esigenza di mantenere sotto controllo, dal punto di vista statistico, le correnti d'importazione già in forte crescita nei primi mesi del 1987.

Misure di salvaguardia, inoltre, sono state richieste alla competente commissione CEE, la quale con avviso 87/C2117/04, ha deciso di avviare una inchiesta la cui procedura è attualmente in corso.

Si deve comunque precisare, circa le accuse di dumping *da parte dei paesi terzi, tra cui gli USA, che non risultano pervenute specifiche segnalazioni in tal senso al competente Ministero del commercio con l'estero; qualora pervenissero elementi concreti da parte delle categorie interessate, sarà fatto presente il problema in sede comunitaria, per l'adozione delle misure che si rendessero necessarie.*

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: BATTAGLIA.

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dell'ambiente, dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere – premesso che

il 10 marzo 1986 si riuniva il consiglio comunale di S. Antonio Abate (Napoli) che assumeva a voti unanimi la deliberazione n. 153 avente ad oggetto « costruzione depuratore medio Samo da parte della Cassa per il Mezzogiorno »;

con tale deliberazione, il consiglio comunale venuto a conoscenza di un aberrante progetto di localizzazione nel territorio di S. Antonio Abate di un impianto di depurazione delle acque di detto fiume, esprimeva giudizio negativo sostenendo che: l'economia del comune è prevalentemente agricola e che costituisce la vera e sola ricchezza dell'economia locale grazie alla grande fertilità del terreno (tre raccolti l'anno !) e la vera e sola risorsa produttiva in grado di assicurare consistenti aliquote di occupazione;

in particolare le colture agricole, specificamente quelle del pomodoro (oltre patate e cavolfiori) occupano 15 persone per ettaro e sono integrate da quote ulteriori di occupazione nelle aziende industriali di trasformazione dei prodotti;

la superficie agricola utilizzata è di circa 250 ettari (pari ad un terzo del rerritorio comunale) e la costruzione del depuratore porterebbe alla perdita del 10 per cento dell'area agricola facendo nascere problemi abitativi e lavorativi per non meno di 300 famiglie, mentre la diminuzione della produzione del pomodoro, delle patate e dei cavolfiori (per fermarsi solo a tali colture prevalenti) raggiungerebbe 30.000 quintali con conseguenze assai negative anche sulle connesse aziende industriali e sull'intero prodotto; il depuratore « medio Sarno » è estraneo al comune di S. Antonio Abate ubicato a monte del fiume ed a tale distanza da esso da non esserne attraversato sicché nessun senso logico, se non quello da ricordare alla memoria la favola del lupo e dell'agnello, avrebbe la localizzazione del depuratore nel territorio del comune di S. Antonio Abate il quale, semmai, potrebbe essere interessato a quello previsto per « Foce Sarno »;

il 10 dicembre 1986, il consiglio comunale di S. Antonio Abate si riuniva e assumeva a voti unanimi la delibera n. 465 avente ad oggetto « formulazione

voti per delocalizzazione dell'impianto di depurazione da parte della Cassa per il Mezzogiorno, dopo che veniva letta ed approvata una relazione nella quale si evidenziava che aveva avuto luogo nelle more un incontro con il Servizio Acque ed Acquedotto della Regione Campania al quale era stato fatto presente la mancanza di qualsiasi atto o documento presso il comune di S. Antonio Abate in ordine alla localizzazione dell'impianto, i gravi ed irreparabili danni che sarebbero derivati dalla sua realizzazione nel territorio comunale, la mancanza di qualunque riferimento alle implicazioni di carattere edilizio-urbanistico come socio-economico, il mancato rispetto ai vincoli preesistenti o sopraggiunti nell'area interessata, la violazione delle norme tecniche generali per la regolamentazione dell'installazione e dell'esercizio e degli impianti di fognature e depurazione, emanate dal Ministero dei lavori pubblici (G.U. 21 gennaio 1977, n. 48 suppl.) e secondo le quali la scelta della localizzazione va compiuta congiuntamente alle amministrazioni locali interessate sulla scorta dello strumento urbanistico vigente o virtualmente vigente nel comune, mentre questo ultimo era stato non solo ignorato ma violandosi anche da parte della Regione Campania persino la sua stessa delibera di giunta n. 6334 del 21 luglio 1978 che al riguardo recita: « *a)* localizzazione dell'impianto in zona « Marna » a cavallo tra i confini di S. Antonio Abate e Scafati interessando entrambi i territori dei comuni anzidetti; *b)* contenimento della superficie occupanda nei limiti ristrettissimi anche con ricorso alle tecnologie di particolare livello, nell'intesa che la maggiore superficie occupanda ricada in territorio di Scafati » mentre tutto ciò era stato inopinatamente travolto, e dovendosi tener conto altresì dei riflessi negativi che sarebbero derivati dall'indotto agro-industriale ai livelli qualitativi di vita nel territorio comunale anche sulla scorta delle conseguenze prodotte sull'ambiente, secondo le esperienze vissute, da tutti gli impianti realizzati sinora in Italia, ed a tal riguardo non può e non deve essere ignorato che il centro abitato di S. Antonio Abate è praticamente contiguo alla zona nella quale si vorrebbe realizzare il mostruoso impianto;

nel determinare con il proprio consenso l'unanimità dei voti del consiglio comunale il consigliere del MSI, Ciro Abagnale, sottolineava con forza le gravissime conseguenze che, mantenendosi le scelte di localizzazione, sarebbero derivate all'economia e all'ambiente del comune;

in data 28 settembre 1987 il presidente della Regione Campania, con una insensibilità civile, una miopia programmatoria ed una sordità istituzionale senza precedenti, emetteva nella sua qualità di commissario straordinario del Governo; l'ordinanza commissariale n. 1162 con la quale disponeva l'occupazione delle aree agricole ricadenti nel solo comune di S. Antonio Abate, per effettuare la realizzazione dell'impianto di depurazione del canale Conte Sarno ai sensi della legge n. 219 con il vincolo di destinazione sino al 1991 ed autorizzandone la espropriazione, la materiale presa di possesso e la redazione dello stato di consistenza dell'opera dall'incaricato del « Consorzio Cooperative Costruzioni » beneficiario dell'appalto;

si riuniva in data 24 ottobre 1987 in seduta straordinaria di urgenza il consiglio comunale di S. Antonio Abate il quale – dopo vari interventi tra i quali assumeva rilievo quello del consigliere comunale del MSI Ciro Abagnale il quale affermava che la scelta della regione Campania era errata e scellerata, che il costo all'opera – 20 miliardi – era sproporzionato rispetto ai risultati del trattamento che ne sarebbero derivati, che era incomprensibile ed insano e quindi appartenente ad un perverso progetto il convogliamento delle acque inquinate ed infette nel territorio del comune di S. Antonio Abate per poi depurarle, che il danno che sarebbe derivato alla economia agricola non avrebbe potuto mai essere risarcito;

sicché l'ordinanza commissariale era da qualificarsi iniqua ed ignobile e proponeva in fine soluzioni alternative non senza sottolineare che solo le dimissioni per protesta dell'intero consiglio avrebbero potuto portare ad una reale soluzione al problema provocando il coinvolgimento del comune, del tutto ignorato, nelle scelte, così deliberava alla unanimità: « 1) di riconoscere la necessità del comune di S. Antonio Abate di contrapporsi al provvedimento del Presidente della Regione Campania – Commissario Straordinario di Governo – circa la localizzazione dell'impianto di depurazione del canale Conte Sarno nell'ambito del territorio dell'agro comunale; 2) di prendere atto di approvare la relazione del Presidente della giunta Regionale tendente a chiarire e motivare le ragioni della necessità di frapporre opposizioni alla decisione del Presidente di localizzare l'impianto di depurazione del territorio di S. Antonio Abate; 3) di prendere atto e di approvare le ulteriori proposte emerse nel dibattito tendenti ad assumere le iniziative atte a scongiurare la localizzazione nell'ambito del territorio comunale del depuratore Canale Conte Sarno; 4) di richiedere al Presidente della giunta Regionale della Campania, apposita convocazione dei consiglieri comunali presso la Regione al fine di esaminare la situazione dell'impianto di depurazione Medio Sarno » con atto immediatamente esecutivo –:

se intendano intervenire per tutto quanto di loro competenza, anche considerato che il richiesto incontro con il presidente della Giunta regionale Campania – commissario straordinario di governo non ha avuto luogo, affinché venga revocata – per quanto riguarda gli interessi territoriali ed i diritti della cittadinanza di S. Antonio Abate – l'ordinanza commissariale de quo e anche ogni conseguente effetto (stati di consistenza, immissione in possesso, vincoli di destinazione) anche per consentire la continuità delle colture ad esproprio sino al completo riesame della imposta localizzazione ed all'esame, finora mai avvenuto, di ipotesi alternative, chiarendo anche:

1) quale sia il preventivo dell'opera;

2) come esso sia stato finanziato in ogni sua parte;

3) le caratteristiche tecniche ed edilizie principali dell'impianto;

4) il costo delle espropriazioni;

5) l'autore del progetto di massima e quello del progetto esecutivo, i loro costi ed attraverso quali procedure siano stati scelti;

6) attraverso quali pubbliche gare e per quali motivi sia stato preferenziato rispetto ad altre imprese il Consorzio Cooperative Costrnzioni, quale organico abbia, quale ne sia il capitale, le precedenti esperienze ed i titolari;

7) perché sia mancata una qualunque consultazione, e tuttora manchidel comune di S. Antonio Abate nella scelta vitale per il suo presente ed anche per il suo futuro. (4-03046)

RISPOSTA. — *Con ordinanza del presidente della giunta regionale della Campania – commissario straordinario di Governo – del 26 aprile 1986, n. 496, veniva disposto – ai sensi dell'articolo* 5-bis *della legge 6 agosto 1981, n. 456 – l'affidamento in concessione della progettazione e realizzazione della sistemazione del suddetto canale al consorzio cooperative costruzioni.*

Successivamente il consorzio concessionario provvedeva a trasmettere la progettazione delle opere da eseguire e dalle quali emergeva la necessità tecnica dell'inquadramento progettuale nell'ambito del più vasto progetto speciale 3 della ex *Cassa per il Mezzogiorno per il disinquinamento del golfo di Napoli previsto per il comprensorio 9 Medio Sarno.*

Il canale Conte di Sarno rappresenta infatti il ricettore degli scarichi convogliati dalle reti fognarie dei comuni di Ottaviano,

San Giuseppe Vesuviano, Terzigno, Poggiomarino (e da altri comuni dell'area vesuviana) tutti inseriti nel comprensorio del Medio Sarno, per il cui disinquinamento era previsto un impianto di depurazione centralizzato denominato Medio Sarno.

Detto comprensorio interessa in particolare i seguenti comuni: Sant'Antonio Abate, Angri, Castel San Giorgio, Cava dei Tirreni, Corbara, Nocera Superiore, Nocera Inferiore, Ottaviano, Pagani, Poggiomarino, Pompei, Rocca Piemonte, San Giuseppe Vesuviano, San Marzano sul Sarno, Sant'Egidio Monte Albino, San Valentino Torio, Sarno, Scafati, Siano, Striano e Terzigno.

Le opere di raccolta e depurazione del Medio Sarno ricadono nel più ampio progetto di risanamento del bacino del fiume Sarno che costituisce uno dei maggiori apporti inquinanti del golfo di Napoli e per la cui risoluzione sono stati avviati a realizzazione i sistemi depurativi dei comprensori Alto e Foce Sarno.

Tale scelta programmatica è stata per altro ribadita nell'ambito dell'attuazione dei piani annuali della legge n. 64 del 1986 che assegna ingenti finanziamenti per l'esecuzione di opere relative ai tre sistemi.

All'impianto di Medio Sarno è diretto il collettore che si diparte dall'opera di derivazione da realizzarsi sul canale Conte di Sarno e nel quale sarà convogliata – per poi giungere all'impianto – tutta la rete di collettori consortili che fanno parte del reticolo depurativo dell'intero comprensorio, parte dei quali non sono compresi nella progettazione approvata dalla gestione stralcio, bensì, come prima segnalato, inclusi nei programmi previsti dalla legge n. 64 del 1986.

Successivamente alla presentazione del progetto esecutivo venivano approvati gli stralci esecutivi dell'opera ivi compreso il terzo stralcio relativo all'impianto di depurazione.

Per la realizzazione del suddetto impianto il concessionario presentava il piano particellare grafico descrittivo degli espropri, individuando un'area di estensione di circa 32 ettari in tenimento nel comune di Sant'Antonio Abate.

In seguito alle proteste del suddetto comune e agli incontri tenutisi con rappresentanti dell'amministrazione comunale, si soprassedeva all'ordinanza di esproprio, e si invitava nel contempo il concessionario allo studio di una soluzione che comportasse minori espropri, conformemente alla delibera del 21 luglio 1978 della giunta regionale della Campania nella quale veniva individuata un'area di 14 ettari in località Marna a cavallo dei comuni di Scafati e di Sant'Antonio Abate; il concessionario ha quindi provveduto a riprogettare l'impianto, utilizzando tecnologie che consentissero la massima compattazione delle opere, riducendo così le aree da impegnare a circa 14 ettari in località Marna, di cui 10 nel comune di Scafati e 4 nel comune di Sant'Antonio Abate.

Per quanto attiene agli altri punti dell'interrogazione, si rappresenta quanto segue: il preventivo di costo per l'intera rete di collettori è pari a lire 420 miliardi finanziati in parte con i fondi destinati alla realizzazione del programma di cui al titolo ottavo della legge n. 219 del 1981 e per il rimanente con contributi comunitari (è in corso di istruttoria una richiesta di finanziamento per lire 200 miliardi).

L'impianto prevede trattamenti meccanici e primari e, in luogo del trattamento secondario (ossidazione), lo scarico a mare mediante condotta sottomarina, risultando così conforme alla normativa vigente in materia.

Per quanto riguarda il costo delle espropriazioni, le indennità saranno valutate in base a quanto disposto dall'articolo 80 - titolo ottavo - della legge n. 219 del 1981.

*Relativamente ai punti 5 e 6 dell'interrogazione, si fa presente – come anzidetto – che la concessione è stata disposta ai sensi dell'articolo 5-*bis *della legge 6 agosto 1981, n. 456, che consentiva l'affidamento ai soggetti già concessionari delle opere individuate per il completamento del programma straordinario.*

Nell'ambito della concessione, la progettazione fa carico direttamente al concessionario, il quale – così come esplicitato in convenzione – è tenuto ad assicurare il più

ampio spazio operativo alle forze professionali operanti nella regione Campania, nominando progettisti di provata esperienza cui affidare il coordinamento della progettazione urbanistica ed edilizia.

Appare chiaro quindi, per quanto esposto, come si sia proceduto al coinvolgimento del comune di Sant'Antonio Abate e come siano state individuate le soluzioni che meno penalizzano detto comune, fatte salve le esigenze collegate alla realizzazione di opere pubbliche di tale rilevanza sociale.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: GASPARI.

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, e per gli interventi straordinari nel Mezzogionio.* — Per conoscere – premesso quanto ha già formato oggetto della interrogazione n. 4-17978 del 27 ottobre 1986 restata priva di risposta e che nel tenimento del comune di Dragoni (Caserta) esiste una cabina di pompaggio del metanodotto e tuttavia, sino ad ora, il comune di Piedimonte Matese da quale detta stazione di pompaggio dista appena qualche chilometro, non risulta ancora servito dal metano, come non risultano serviti Dragoni, Alife, San Potito, Raviscanina ed ancora altri, nonostante che l'area in parola – disponendo di un insediamento di alcune decine di migliaia di abitanti – ha tutto. il diritto di essere servita da una rete di distribuzione della suddetta fonte energetica –:

quali ostacoli si frappongono alla realizzazione del collegamento di Piedimonte Matese con la rete energetica metanifera; se esistano responsabilità e di chi per la mancata realizzazione della infrastruttura, importante per l'utilizzo civile ed industriale, a costi più contenuti di tale fonte energetica e se e quando si intenda realizzare il suddetto indispensabile collegamento. (4-03923)

RISPOSTA. — *I comuni campani di Piedimonte Matese, Alife, San Potito e Raviscanina sono inseriti nel bacino d'utenza a gestione unitaria 25, mentre il comune di Dragoni fa parte del bacino d'utenza a gestione unitaria 22.*

La fattibilità tecnico-economica di tali bacini è stata riconosciuta con delibera CIPE (comitato interministeriale per la programmazione economica) del 18 dicembre 1986, ma il provvedimento ha potuto avere soltanto effetti formali, in quanto la carenza di disponibilità finanziarie ha impedito l'attivazione del programma operativo.

Tale ostacolo, comunque, è stato superato con l'entrata in vigore della legge 29 ottobre 1987, n. 445, che ha stanziato 730 miliardi per il programma generale di metanizzazione; il CIPE, infatti, ha deliberato – in data 11 febbraio 1988 – il programma operativo nel cui primo intervento sono compresi i bacini 22 e 25 della regione Campania.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: BATTAGLIA.

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per conoscere – premesso che:

in esecuzione dell'accordo di categoria di cui al decreto del Presidente della Repubblica 267/1987, il 23 dicembre 1987, tra i rappresentanti dell'amministrazione dell'INPS e delle organizzazioni sindacali, veniva raggiunta una intesa in materia di orario di lavoro e di servizio che, tra l'altro, oltre a stabilire che « il sistema di rilevazione delle presenze adottato nell'istituto è il *badget* elettronico quale sistema uniforme di registrazione (lettera B, punto 6, dell'accordo)... » precisava, altresì, che « detta rilevazione deve assicurare piena ed oggettiva conformità tra i dati rilevati e l'effettiva ed integrale prestazione delle attività lavorative per il tempo prescritto... » (lettera B, punto 7, dell'accordo nazionale);

con le comunicazioni di cui ai messaggi nn. 53550 del 5 maggio 1988, 16737 e 16746 del 22 giugno 1988, la Direzione

generale dell'istituto rendeva noto che l'entrata in funzione del nuovo sistema di rilevazione delle presenze in servizio succitato veniva fissata (su tutto il territorio nazionale e, indistintamente, per tutti i dipendenti dell'ente) a fare tempo dall'1 luglio 1988 (cioè da quando la maggior parte del personale è in ferie per cui riusciva impossibile una concreta discussione ed una efficace verifica, da parte dei lavoratori interessati, sul disposto innovativo in parola);

all'indomani dell'1 luglio 1988 e nei giorni che seguirono, il personale ebbe a rilevare che:

a) premesso che l'INPS è tra gli enti tabellati dalla legge n. 70 del 2 marzo 1975; che anche l'INPS dovrebbe suggiacere ai principi di organizzazione e di perequazione sanciti dall'articolo 4 della legge n. 93 del 29 rnarzo 1983 (legge-quadro sul pubblico impiego) e ancora che il decreto del Presidente della Repubblica 13/1986 (articolo 7, comma 4)stabilisce principi intercompartimentali perequativi nell'ambito di tutto il pubblico impiego, il nuovo sistema di rilevazione delle presente succitato non veniva e non è mai stato attuato dagli altri enti del pubblico impiego medesimo;

b) nell'ambito dell'INPS stesso, l'uniformità di rilevazione delle presenze di cui ai paragrafi precedenti veniva totalmente disattesa; infatti il « *badget* elettronico » veniva sistematicamente disertato dagli impiegati professionisti a tempo pieno; non solo, ma si apprendeva che la Direzione generale dell'INPS emanava direttive riservate e destinate alla categoria degli impiegati dirigenziali con le quali si stabiliva che (in deroga alla più menzionata uniformità di rilevazione delle presenze in servizio) gli impiegati appartenenti alle qualifiche « dirigenziali » attestassero la propria presenza in ufficio, a mezzo del *badget* in parola, una sola volta (ed a qualsiasi ora) nell'arco della giornata lavorativa per le prestazioni ordinarie; cosicché la Direzione generale in questione, a mezzo di quest'ultimo dispositivo che autorizzava ed autorizza i dipendenti appartenenti alle qualifiche dirigenziali (e forse anche professionali) ad attestare la presenza in ufficio secondo quanto sopra (e, oltre a non attestare l'uscita alla fine-lavoro, senza neppure attenersi alla registrazione della presenza nel normale orario di ingresso previsto dalle normative vigenti) in pratica consentiva e consente a detti « impiegati » di percepire lo stipendio sulla scorta di una mera presunzione di presenza in ufficio per tutta la durata della giornata lavorativa senza alcun riscontro obiettivamente predeterminato tanto all'entrata, quanto all'uscita dall'ufficio;

a fronte della sperequazione che di fatto veniva ad annullare, per i dirigenti (e fors'anche per i professionisti), la relazione « prestazione-retribuzione » eliminando uno degli elementi essenziali di essa (quale la misurazione della effettiva durata della prestazione lavorativa, contrattualmente dovuta, a presupposto necessario per la legittimazione della corresponsione delle retribuzioni, anche i lavoratori dipendenti delle « altre qualifiche » della sede dell'INPS di Aversa (cosi come i colleghi delle altre sedi dell'Istituto) si mobilitavano contro il tentativo teso a legalizzare « ingiustizia e privilegi » tra i dipendenti della stessa amministrazione; cosicché a seguito di regolari assemblee (ultima quella dell'8 settembre 1988), il personale della sede in questione deliberava di continuare nell'astensione dall'attestazione della presenza in servizio a mezzo di « *badger* » (orologio elettronico la cui installazione, peraltro, sarà costata miliardi di lire come senz'altro, più o meno, ebbe a costare l'installazione ed il funzionamento dei precedenti « orologi » appena da qualche anno in funzione nell'Istituto ed ora sostituiti dal « *badget* » in parola) e di registrare dettaf presenza a mezzo dei fogli autogestiti dalle organizzazioni sindacali all'unico e mere, fine di poter raggiungere, nell'ambito della propria amministrazione, quella omogeneità e perequazioni di cui alla legge-quadro sul pubblico impiego (legge n. 93 del 29

marzo 1983) ed al decreto del Presidente della Repubblica 13/1986 (articolo 7, comma 4);

il tipo di protesta di cui sopra, ovviamente, non è mai stata iniziativa individuale dei ricorrenti, rna giusta azione sindacale decisa in libere assemblee e tesa alle rivendicazioni di cui sopra; per cui la diffidante INPS – servizio professionale – del 20 settembre 1988, n. 2304733 per una legittimità della sede centrale –:

1) il motivo dell'atteggiamento intimidatorio ed antisindacale (minaccia di provvedimenti disciplinari) di cui alle diffide succitate;

2) il motivo per il quale nell'ambito della stessa amministrazione abbia a verificarsi una disparità di trattamento, nella gestione del personale, tra tutti i dipendenti di cui trattasi;

3) il motivo per il quale, nel momento in cui nell'INPS sono stati trasferiti benefici della dirigenza statale a favure delle qualifiche dirigenziali dell'istituto ad oggi si continui nella evidente violazione – in danno dei ricorrenti e di tutti gli altri dipendenti dell'Istituto stesso – dei punti 6 e 7 (lettera *B*) dell'accordo nazionale sopra citato, nella evidente violazione alle normative sopra menzionate;

in ogni caso quale seguito abbia avuto l'esposto sottoscritto dai 31 dipendenti della sede INPS di Aversa, diretto il 7 ottobre scorso al Pretore di Aversa (CE), al Procuratore della Repubblica di Roma ed alla sede centrale INPS, servizio personale da parte di ciascuno dei destinatari. (4-09304)

RISPOSTA. — *In merito ai criteri di rilevazione dell'orario di lavoro del proprio personale, adottati dall'INPS a seguito delle disposizioni contenute nell'accordo di categoria dei dipendenti degli enti pubblici non economici approvato nel 1987 con decreto del Presidente della Repubblica n. 267, occorre premettere che per i dipendenti delle amministrazioni dello Stato, gli accordi di categoria del parastato disciplinano lo stato giuridico ed il trattamento economico, per quanto concerne gli aspetti di cui all'articolo 3 della legge-quadro sul pubblico impiego (n. 93 del 1983), esclusivamente per gli addetti con qualifiche non dirigenziali, in quanto, a norma della legge n. 72 del 1985, le anzidette materie sono regolamentate per i dirigenti, direttamente da quest'ultima.*

Precisato quanto sopra, si fa presente che l'articolo 7 comma 9, del decreto del Presidente della Repubblica n. 267 sopra richiamato, ha previsto che la rilevazione degli orari di presenza del personale sia effettuata attraverso sistemi meccanici ed elettronici che, esclusa ogni forma di tolleranza, assicurino piena ed oggettiva conformità tra i dati rilevati e l'effettiva ed integrale prestazione dell'attività lavorativa per il tempo prescritto.

In applicazione dell'anzidetta disposizione, con accordo nazionale sottoscritto tra le organizzazioni sindacali e l'INPS in data 23 dicembre 1987 e recepito dal consiglio di amministrazione dell'istituto con deliberazione del 15 gennaio 1988, n. 2 è stata prevista l'introduzione nell'ente, in sostituzione del sistema di rilevazione a mezzo cartellino su orologio marcatempo, del sistema di rilevazione a mezzo badge *elettronico.*

Ciò, nel quadro di una serie di iniziative concernenti da un lato la sicurezza degli accessi nei locali dell'ente e dall'altro la gestione integralmente automatizzata del trattamento economico del personale dipendente.

Perfezionati gli aspetti tecnici connessi con l'introduzione di detto sistema di rilevazione, l'istituto ha comunicato alle proprie dipendenze periferiche che dal 1° luglio 1988 il sistema medesimo doveva trovare applicazione uniforme sull'intero territorio nazionale.

Ancorché, come si è detto, la richiamata disciplina dell'accordo di categoria e l'accordo nazionale sopracitato, che di esso costituisce mera derivazione, non riguardassero il personale dirigente (escluso per la legge dalla sfera di contrattazione), l'isti-

tuto, nell'ambito della propria autonomia organizzativa, ha ritenuto di estendere dalla stssa data anche ai dirigenti l'uso del predetto sistema di rilevazione, limitatamente all'accertamento delle presenze in servizio durante gli orari di lavoro ordinario, tenuto conto delle diverse responsabilità gravanti sul personale dirigenziale e per la rilevazione degli orari di ingresso e di uscita relativi alle prestazioni di lavoro straordinario.

Ciò posto, si comunica che mentre la grandissima parte del personale dell'istituto si è attenuta alle disposizioni impartite, alcune disapplicazioni si sono registrate limitatamente:

1) al personale dirigente o con qualifiche direttive;

2) ai dipendenti dei ruoli professionali (avvocati, ingegneri, eccetera);

3) al personale di tutte le qualifiche di alcune sedi dell'istituto.

In rapporto a tali atteggiamenti, sostenuti in alcuni casi dall'azione delle organizzazioni sindacali di categoria, ovvero dalle organizzazioni locali aderenti a quelle firmatarie dell'accordo nazionale, la direzione generale dell'INPS ha ritenuto di diffidare i dipendenti interessati all'uso dell'anzidetto mezzo di rilevazione con le modalità prescritte, rappresentando che comunque non avrebbero potuto essere autorizzate prestazioni di lavoro straordinario o di turno non accertabili attraverso il sistema del badge *e facendo riserva di valutare il comportamento dei singoli sotto il profilo disciplinare.*

Allo stato attuale, fatta eccezione per i dipendenti dei ruoli professionail, per i quali sono intervenute ordinanze di sospensiva da parte di alcuni TAR (tribunali amministrativi regionali) (riguardanti tutta la categoria degli avvocati e singoli professionisti delle altre branche), la quasi totalità dei dipendenti (compresi i dirigenti ed i direttivi) si attiene alle disposizioni impartite per la rilevazione delle presenze.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri della pubblica istruziorie e per la funzione pubblica.* — Per conoscere – premesso che

il decreto-legge 3 maggio 1988, n. 140, contenente nuove disposizioni per l'immissione in ruolo del personale precario della scuola (docente, educativo, amministrativo tecnico ed ausiliare), convertito in legge con alcune modifiche ed integrazioni (legge 4 luglio 1988, n. 246, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* il 5 luglio 1988), non prevede l'immissione in ruolo – né lo prevede la legge n. 246 ed il disegno di legge n. 2750 – di coloro che, pur in possesso della necessaria idoneità in uno o più concorsi a cattedra o passaggi alle varie qualifiche professionali con votazione non inferiore ai sette decimi, non abbiano mai insegnato o non abbiano compiuto il periodo utile d'insegnamento ai fini dell'immissione in ruolo;

sia il decreto-legge n. 140 sia la legge n. 246 ed il disegno di legge n. 2750 sono, ad avviso degli interroganti, discriminatori e contrastano con lo spirito con il quale sono sempre banditi i concorsi: infatti nei concorsi è stata sempre prevista la vittoria indipendentemente da eventuale preccdente servizio prestato, anche perché in essi si vuole privilegiare la cultura e la preparazione mentre il servizio prestato ha valore di titolo valutabile secondo una scala prestabilita, che va ad aggiungersi al punteggio conseguito durante la prove di esame;

escludere, quindi, gli idonei (anche quelli risultati tali in più concorsi) dall'immissione in ruolo sia pure nel tempo ed a contingenti mediante uno o più « arcanali » si rivela quanto meno ingiusto e penalizzante (si ricordi la legge n. 270 del 1982 che ha immesso in ruolo docenti sprovvisti di titolo di studio ed abilitazione all'insegnamento);

non vanno inoltre dimenticati quegli idonei che già da anni prestano lodevole servizio, di ruolo e non, nella pubblica arnministrazione, che aspirano all'insegnamento od alla qualifica superiore, attività che è loro più congeniale;

non pochi di essi sono già nelle segreterie della scuola in un'attesa annosa e scoraggiante che potrebbe concludersi positivamente, sia pure in forma graduale, con un preciso calendario scandito in un breve arco di tempo specialmente in questo periodo in cui si parla tanto di mobilità e di redistribuzione del personale (eventualmente utilizzando tutte le disponibilità sul territorio nazionale) –:

quali iniziative intendano assumere ed in quali tempi perché si proceda finalmente all'immissione in ruolo di quanti in premessa, ingiustamente esclusi dalla recente, discriminatoria normativa. (4-09892)

RISPOSTA. — *Le disposizioni, in materia di immissione in ruolo, emanate con il decreto ministeriale del 3 maggio 1988, n. 140 e con la conseguente legge di conversione del 4 luglio 1988, n. 246, hanno inteso sanare una situazione discriminante, che era venuta a determinarsi tra il personale docente a seguito della dichiarata illegittimità costituzionale di alcuni articoli della legge del 20 maggio 1982, n. 270.*

Non sarebbe stato, pertanto, possibile estendere le citate disposizioni di sanatoria anche agli idonei dei concorsi a cattedre non in godimento del necessario servizio di insegnamento, atteso che questi ultimi non erano stati presi in considerazione dalla normativa contenuta nella precedente legge n. 270 del 1982 la quale, com'è noto, subordinava il collocamento in ruolo al possesso di determinati titoli non solo culturali, ma anche didattici.

Quanto sopra premesso e tenuto conto che al problema sollevato non può essere data soluzione in via amministrativa, si osserva tuttavia che l'opportunità – cui questo Ministero non è pregiudizialmente contrario – di una graduale immissione in ruolo di coloro che, nei precedenti concorsi a cattedra, abbiano conseguito l'idoneità con un determinato punteggio, potrà essere approfondita in sede di discussione del disegno di legge sul cosidetto doppio canale di reclutamento che trovasi, com'è noto, già all'esame del Parlamento.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

PARLATO E MANNA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

la ubicazione della sede dell'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di via Sud piazza d'Armi di Caserta è causa di notevoli disagi per gli utenti e per i funzionari dello stesso ufficio essendo non solo distante dalla stazione ferroviaria e dalla fermata degli *autobus* ma anche insufficiente ad accogliere dipendenti e pubblico;

inoltre, l'edificio è fatiscente, gli infissi lasciano filtrare vento e freddo, i muri sono sporchi e umidi; i corridoi, mancando di spazi per gli archivi, sono stracolmi di materiale alla rinfusa;

manca una vicina area di parcheggio, il che comporta inevitabili intralci al traffico –:

quali provvedimenti si intendano adottare per affrontare e risolvere i problemi denunciati in premessa e quindi facilitare il lavoro dei funzionari e rendere meno estenuanti le file da parte degli utenti;

quali ostacoli si frappongono al trasferimento dell'Ufficio provinciale del lavoro di Caserta in altra più idonea sede, come richiesto con una petizione firmata da trentaquattro dipendenti dello stesso ufficio ed inviata tramite la Cisnal-Statali, anche al ministro interrogato. (4-10531)

RISPOSTA. — *I locali che ospitano la sede dell'ufficio provinciale del lavoro di Caserta sono stati ritenuti idonei al momento della stipulazione del relativo contratto di locazione, anche a seguito di lavori di ristrutturazione eseguiti a spesa della proprietaria, pertanto per creare una maggiore disponibilità per il deposito di materiale sarà al più presto utilizzato un locale apposito.*

Per quanto riguarda l'ubicazione dell'ufficio, nel far presente che essa è relativamente periferica e raggiungibile senza disagi particolari, si precisa che si sta cercando di reperire un'altra sede, più adatta

funzionalmente alle esigenze del personale e degli utenti, anche se a Caserta non vi sono proposte valide per immobili ai sensi dell'articolo 5 della legge 23 aprile 1981, n. 155, che pone a carico degli enti previdenziali l'acquisto di stabili da adibire, in regime di locazione, agli uffici del Ministero del lavoro.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

PAZZAGLIA, POLI BORTONE E RALLO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dei lavori pubblici e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere – premesso

che la grave siccità che investe il Sulcis-Iglesiente, la vasta zona della provincia di Cagliari sul versante sud-occidentale della Sardegna sta avendo ripercussioni drammatiche nel grosso centro minerario di Carbonia;

che le scuole di Carbonia prive di serbatoi per l'approvvigionamento idrico sono state chiuse per motivi igienici;

che, in particolare, sono state chiuse quattro scuole materne ed il turno pomeridiano di una scuola media;

che nell'abitato di Carbonia l'acqua sgorga dai rubinetti per circa due ore al giorno mentre in diverse zone approvvigionate con autobotti, il prezioso liquido è assente da giorni;

che da parte del comune di Carbonia è stata fatta richiesta al Centro regionale della protezione civile di quattro autobotti per rifornire le scuole dotate di serbatoi di accumulo –:

quali concrete forme di intervento intendano assumere al fine di risolvere i gravi problemi causati dalla siccità che ha colpito il Sulcis-Iglesiente e se non ritengano necessario ed urgente intevenire per evitare che tutte le scuole di Carbonia siano costrette a cessare l'attività nei prossimi giorni, poiché nel bacino della diga di « Bau Pressiu », che fordisce Carbonia e gli altri comuni del Sulcis, vi è acqua soltanto per un mese e con erogazione rigidamente razionata. (4-09057)

RISPOSTA. — *Le funzioni amministrative riguardanti l'utilizzazione delle risorse idriche in ambito regionale, nonché la programmazione e la realizzazione degli impianti finalizzati all'approvvigionamento idropotabile degli abitanti, competono alle regioni interessate.*

La legge finanziaria 1988 dell'11 marzo 1988, n. 67, ha previsto all'articolo 17, comma 40, un programma organico di difesa idrogeologica e di assetto del sistema idrico del bacino del Flumendosa.

Il piano è predisposto dal Ministero dei lavori pubblici di concerto col Dicastero dell'ambiente e d'intesa con la regione Sardegna, alla quale è demandata l'attuazione dei relativi interventi, per i quali è previsto uno stanziamento di 120 miliardi nel triennio 1988-1990.

Attualmente è in corso la elaborazione di detto piano sulla base dell'apposita intesa intercorsa con la regione interessata.

Per quanto riguarda i problemi determinati dal precario approvvigionamento idrico della città di Carbonia, il competente provveditore agli studi di Cagliari ha fatto presente che detta situazione si è in qualche misura ripercossa sul funzionamento di alcune scuole di quel centro.

Presso le scuole elementari del primo e del terzo circolo la situazione si è normalizzata dopo l'installazione di autoclave.

Qualche difficoltà esiste ancora per le scuole elementari e medie di via Umbria ove non è possibile assicurare le lezioni nelle ore pomeridiane a causa della carenza d'acqua.

Detta situazione potrà essere risolta con l'installazione di altre autoclavi o con l'erogazione straordinaria di acqua per alcune ore pomeridiane.

Si desidera, comunque, assicurare che il provveditore agli studi di Cagliari continuerà a seguire la situazione e non mancherà di intervenire presso il competente ente locale perché dette difficoltà siano al più presto superate.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere a che punto si trova la pratica intestata al maresciallo capo dei carabinieri Salvatore Provenzano, classe 1946, appartenente alla legione carabinieri di Milano, stazione di Busto Arsizio, presentata sin dal novembre 1979 intesa ad ottenere l'equo indennizzo di cui alla legge n. 1094 del 1970 per infermità riconosciute dipendenti da causa di servizio. Per conoscere inoltre, come mai a nove anni di distanza nessuna notizia in merito sia mai giunta all'interessato.

(4-09578)

RISPOSTA. — *Sulla domanda di equo indennizzo del maresciallo Salvatore Provenzano si attende il parere del comitato per le pensioni privilegiate ordinarie, che deve pronunciarsi sulla dipendenza da causa di servizio dell'infermità.*

Il Ministro della difesa: ZANONE.

PIRO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che

presso la Direzione didattica del I circolo di Imola, risultano iscritti 13 alunni portatori di *handicap* di cui 1 gravissimo (proveniente ad anno scolastico già iniziato) con rapporto di sostegno 1:1 per un totale di ore di sostegno necessario pari a 96, con un minimo di ore di sostegno effettive pari a 108, svolte da quattro insegnanti di sostegno a tempo pieno e uno a metà servizio con il II circolo; risulta quindi una eccedenza di 12 ore di sostegno;

presso la Direzione didattica del II circolo di Imola, risultano iscritti 16 alunni portatori di *handicap* di cui 3 gravissimi con rapporto di sostegno 1:1, per un totale di ore di sostegno necessarie pari a 150, con un numero di ore di sostegno effettive pari a 132, svolte da cinque insegnanti di sostegno a tempo pieno e uno a 1/2 con il I circolo, risulta quindi una carenza di 18 ore di sostegno;

presso la Direzione didattica del III circolo di Imola, risultano iscritti 11 alunni portatori di *handicap* di cui 1 gravissimo con rapporto di sostegno 1:1, per un totale di ore di sostegno necessarie pari a 84, con un numero di ore di sostegno effettive pari a 96 svolte da quattro insegnanti di sostegno a tempo pieno, risulta quindi una eccedenza di 12 ore di sostegno;

presso la Direzione didattica del IV circolo di Imola, risultano iscritti 10 alunni portatori di *handicap* di cui 1 gravissimo e 1 sordo con rapporto di sostegno 1:1, per un totale di ore di sostegno necessarie pari a 96, con un numero di ore di sostegno effettive pari a 96, svolte da quattro insegnanti di sostegno a tempo pieno; risulta quindi una situazione numericamente in equilibrio;

presso la Direzione didattica del V circolo di Imola risultano iscritti 14 alunni portatori di *handicap* di cui 1 gravissimo e 1 ipovedente con rapporto di sostegno 1:1 per un totale di ore di sostegno necessarie pari a 120, con un numero di ore di sostegno effettivo pari a 120, svolte da cinque insegnanti di sostegno a tempo pieno; risulta quindi una situazione numericamente in equilibrio;

presso la Direzione didattica del circolo di Fontanelice risultano iscritti 7 alunni portatori di *handicap* per un totale di ore di sostegno necessarie pari a 42, con un numero di ore di sostegno effettivo pari a 72, svolte da 3 insegnanti di sostegno a tempo pieno, risulta quindi una eccedenza di 30 ore di sostegno;

presso la Direzione didattica del circolo di Castel S. Pietro risultano iscritti 10 alunni portatori di *handicap* di cui 1 gravissimo e 2 sordi con rapporto di sostegno 1:1 per un totale di ore di sostegno necessarie pari a 114, con un numero di ore di sostegno effettive pari a 120, svolte da cinque insegnanti di sostegno a tempo pieno, risulta quindi una eccedenza di ore di sostegno pari a 6;

i dati sui quali si basa la programmazione per la richiesta degli insegnanti di sostegno avviene sui dati delle preiscrizioni e quindi sono abbastanza precisi e circostanziati,

i dati esposti sono noti sia ai direttori didattici dei circoli interessati sia al provveditore agli studi, sia ai funzionari USL –:

come intende intevenire nella situazione formatasi in seno alla Direzione didattica del II circolo di Imola dove due ragazzi, Sfoglianti Simone, autistico, con rapporto di sostegno 1:1 e Goddoni Flora, psicotica, con rapporto di sostegno 1:1, con *handicap* diversi e non compatibili, si trovano costretti a condividere per 12 ore alla settimana un insegnante di sostegno; la situazione così creatasi comporta tensioni e momenti di regressione sia per Simone che per Flora tanto da costringere i rispettivi genitori a sospendere la frequenza scolastica;

se non ritiene che una più equilibrata distribuzione degli insegnanti di sostegno tra i circoli sopra citati possa consentire sia a Simone che a Flora la frequenza dell'anno scolastico e il prosieguo dei programmi di recupero dei due ragazzi, ben sapendo che se i processi di integrazione e « apprendimento » si interrompono vi è la seria possibilità per questi ragazzi di una totale regressione con la conseguente vanificazione degli sforzi e del lavoro sinora prefuso da genitori, insegnanti e strutture sanitarie e psicopedagogiche per il recupero. (4-09966)

RISPOSTA. — *I criteri numerici da osservare per la formazione delle classi e per la conseguente determinazione degli organici sono individuati nell'articolo 12 della legge 20 maggio 1982, n. 280, la quale prevede che l'aggiornamento dei posti destinati al sostegno nella scuola materna, elementare e media deve avvenire in modo da assicurare di regola, un rapporto medio di un insegnante di sostegno ogni quattro allievi portatori di* handicap.

Allo scopo di venire incontro a situazioni di particolare gravità, di volta in volta rappresentate dai propri organi periferici, questo Ministero non ha mancato né manca, nei limiti consentiti dalle attuali disponibilità di bilancio, di autorizzare l'assegnazione di docenti di sostegno anche in deroga al rapporto medio di uno a quattro previsto, come già precisato, dall'articolo 12 della legge 280 del 1982.

Per quanto riguarda la situazione evidenziata dall'interrogante, si fa presente che l'apposito gruppo di lavoro operante presso l'ufficio scolastico provinciale di Bologna, in sede di aggiornamento dei posti destinati al sostegno nella scuola elementare, per l'anno scolastico 1988/89, riscontrava che, al momento delle conferme delle iscrizioni, risultavano 501 alunni con handicap *cui avrebbero dovuto corrispondere, secondo il rapporto fissato dalla legge 270 del 1982 125 docenti.*

La gravità di molte situazioni, regolarmente accertate e certificate dalle autorità sanitarie, hanno portato l'ufficio scolastico provinciale a richiedere e ad ottenere l'autorizzazione al funzionamento di 74 posti in deroga, per corrispondere ai bisogni educativi degli alunni portatori di handicap *iscritti.*

Il gruppo di lavoro operante presso detto provveditorato agli sudi ha, quindi, provveduto a ripartire i complessivi 199 posti secondo le esigenze rappresentate dalle direzioni didattiche, non prevedendo rapporti predeterminati, ma attenendosi, piuttosto, ai seguenti criteri:

*tipologia e gravità dell'*handicap*;*

inserimento in classi a tempo pieno o in classi con meno di 15 alunni iscritti;

presenza di operatori forniti dall'ente locale o dall'USL (unità sanitaria locale);

attivazione di speciali progetti di qualificazione didattica;

validità di una programmazione educativa didattica individualizzata.

In tale quadro si iscrive la situazione dei circoli di Imola che risponde, sostanzialmente, a quella rappresentate nell'interrogazione ad eccezione del numero degli alunni iscritti al primo circolo pari a 16 anziché 13.

I docenti assegnati a detti circoli risultano rispettivamente:

primo circolo: 4 + 12 ore (posto orario con il secondo circolo + 2 sezioni speciali UEA);

secondo circolo: 5 + 12 ore (posto orario con il primo circolo);

terzo circolo: 4,

quarto circolo: 4;

quinto circolo: 5.

Secondo le risultanze di indagini ispettive, disposte recentemente dal provveditore agli studi, presso detti circoli l'assegnazione del personale è sufficientemente adeguata ai bisogni.

Per quanto riguarda, infine, il secondo circolo di detto comune si fa presente che il direttore didattico, al quale compete l'assegnazione del personale docente all'interno del circolo secondo la programmazione educativo-didattica deliberata dagli organi collegiali (articolo 3 lettera d) *del decreto del Presidente della Repubblica 417 del 1974, ha previsto per tre allievi il rapporto uno a uno e per gli altri 13 allievi portatori di* handicap *ivi frequentanti un supporto educativo settimanalmente quantificabile in 6,4 o 3 ore* pro capite *a seconda della gravità dei casi, dell'ubicazione della scuola e della possibilità o meno di raggrupparli durante gli interventi.*

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

POLI BORTONE, BERSELLI, PARIGI, RALLO E RUBINACCI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se, in vista dell'attuazione del nuovo codice di procedura penale, hanno invitato gli enti locali ad espletare per tempo tutte le procedure per l'adeguamento degli attuali palazzi di giustizia. (4-09111)

RISPOSTA. — *Subito dopo l'entrata in vogore dell'articolo 19 della legge 30 marzo 1981, n. 119, che aveva previsto finanziamenti a favore dei comuni per la realizzazione di interventi di edilizia giudiziaria con prioritario riferimento alle maggiori esigenze connesse con la riforma della procedura penale, questa Amministrazione, con circolare del 6 aprile 1981, ha sollecitato, tramite le autorità giudiziarie locali, i comuni sedi di uffici giudiziari ad assumere le iniziative per la realizzazione degli interventi necessari ed a tenere presente le predette maggiori esigenze nella predisposizione dei progetti relativi.*

In effetti tali maggiori esigenze, pur non essendo allora chiaramente definite, sono state per quanto possibile previste nei progetti sui quali questo Ministero ha espresso il parere favorevole previsto dall'articolo sopracitato.

*Recentemente allorquando è sembrato fondatamente prevedibile che l'*iter *legislativo del nuovo codice penale di rito si sarebbe concluso co l'approvazione del testo predisposto dall'apposita Commissione redigente, con circolari del 9 giugno e del 1° agosto 1988, questa Amministrazione ha rappresentato ai capi delle corti d'appello ed ai presidenti dei tribunali la necessità di verificare presso ogni ufficio giudiziario l'esistenza di un numero di locali che, previ gli opportuni adattamenti, fossero sufficienti a far fronte alle esigenze derivanti dall'introduzione dell'udienza preliminare e dalla istituzione dell'ufficio di procura della Repubblica presso la pretura circondariale e, nella ipotesi di riscontrata carenza, di interessare le amministrazioni comunali (nel caso di edifici di proprietà del comune) al reperimento, anche a mezzo di contratto di locazione, di strutture aggiuntive atte a garantire in ogni caso l'effettiva attuazione del nuovo codice.*

Si è inoltre rappresentata l'esigenza, nell'ipotesi di constatata necessità, di compiere interventi strutturali di adattamento, di invitare le predette amministrazioni comunali ovvero il provveditorato regionale alle opere pubbliche competente per territorio (nel caso di edifici di proprietà demaniale), a predisporre con urgenza gli elaborati tecnici necessari allo scopo.

Per verificare la sollecita e puntuale applicazione delle direttive suindicate, questa Amministrazione sta effettuando già da tempo incontri in loco *o presso questo Ministero con le autorità locali interessate.*

Il Ministro di grazia e giustizia: VASSALLI.

POLI BORTONE E RALLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga di assumere le opportune iniziative affinché al docente che ha sostenuto, con risultato positivo, più di un concorso possano essere valutati, ai fini della carriera e dei trasferimenti, dodici punti per ogni concorso sostenuto, incoraggiando, in tal modo, la professionalità. (4-10680)

RISPOSTA. — *La questione prospettata ha costituito oggetto di esame in occasione dell'aggiornamento delle tabelle dei titoli, al fine di cui all'interrogazione valutabili, cui questa Amministrazione ha ultimamente proceduto a norma dell'articolo 18, lettera* g), *del decreto del Presidente della Repubblica del 23 agosto 1988, n. 399, sulla base anche delle osservazioni e delle proposte formulate dalle organizzazioni sindacali delle categorie interessate.*

Le modifiche apportate in tale contesto, e sulle quali è stato acquisito il parere del consiglio nazionale della pubblica istruzione, hanno inteso realizzare, in conformità di quanto espressamente stabilito al punto g) *del suddetto articolo, ... un più puntuale equilibrio fra i vari titoli e l'omogeneità di trattamento tra le categorie del personale.*

Nell'intento, quindi, di non stravolgere tale equilibrio, è stato previsto – così come indicato nella nota 3 alla tabella dei titoli per i trasferimenti a domanda, annessa all'ordinanza ministeriale del 30 novembre 1988 (lettera B, *punto terzo) – che, ai fini dell'attribuzione dei 12 punti ivi previsti, fosse valutata una sola volta l'inclusione in graduatorie di merito in pubblici concorsi per esami, per l'accesso al ruolo di appartenenza in scuole materne, elementari, secondarie ed artistiche.*

Quanto, infine, all'opportunità che analoghe valutazioni vengano prese in considerazione anche ai fini della progressione in carriera, si osserva che la natura e l'entità dei servizi, attualmente riconoscibili agli effetti giuridici ed economici, nei confronti del personale docente, trovano la loro puntuale disciplina negli articoli 81 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica del 31 maggio 1974, n. 417, che non prevedono valutazioni del genere.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

POLIDORI, FAGNI, SANNELLA E BARZANTI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che

è ormai presente nel giudizio del sindacato CGIL-CISL-UIL che i contratti di formazione e lavoro, introdotti nella legislazione italiana nell'anno 85-86 come strumenti di risposta ai problemi occupazionali delle giovani generazioni e come contributo ad alleggerire il costo del lavoro da parte delle aziende, si è rilevato uno strumento da modificare. Ma ciò non è mai stato e non poteva essere concepito come coercitivo nelle mani del patronato pubblico o privato sui lavoratori che di questa legislazione fruivano;

ebbene così è stato fatto valere in modo plateale e grave nei confronti di due giovani assunti (300 complessivi) negli ultimi 2 anni dalla « Società Magona d'Italia », azionista di maggioranza 1 ex Presidente della Confindustria Lucchini, ai quali non si è voluto rinnovare il contratto, senza nessuna motivazione se non quella non dichiarata ma di fatto usata, in modo particolare nei confronti di uno di essi reo soltanto di essere intervenuto ad un dibattito pubblico alla presenza di sindacalisti e deputati comunisti ed aver fatto presente i limiti che questi contratti presentano ai lavoratori che ne fruiscono;

il fatto è stato ritenuto grave dai sindacati, suscitando lo sciopero nella fabbrica indetto dalla FIOM-CGIL, prese di posizione di 5 consigli comunali della zona Piombino-Val di Cornia, petizioni popolari, prese di posizioni di lavoratori di altre fabbriche e di enti pubblici –:

alla luce di quanto esposto se non ritiene di intervenire e di far presente ai dirigenti di questa azienda, che i con-

tratti di formazione e lavoro non possono essere utilizzati per colpire la dignità e la libertà di opinione di un cittadino di questo paese, al quale la Costituzione afferma questo diritto, e chiama le istituzioni a difenderlo in ogni suo esercizio. (4-08626)

RISPOSTA. — *La società Magona d'Italia ha, a tutt'oggi, attivato 255 contratti di formazione e lavoro ai sensi dell'articolo 3 del decreto-legge n. 726 del 1984, convertito nella legge n. 863 dello stesso anno e di questi 135 risultano trasformati a tempo indeterminato, 3 non trasformati, 19 interrotti per dimissioni e 98 in corso di svolgimento.*

In merito ai contratti non trasformati la società, valutando la prestazione fornita e la formazione conseguita dal personale interessato, ha ritenuto di non proseguire il rapporto lavorativo con lo stesso, argomentando che l'istituto in parola è, in ogni caso, sottoposto alla condizione risolutiva della scadenza del termine originariamente apposto al contratto.

Si fa, infine presente, che i signori Belisari e Gorini, il cui contratto di formazione-lavoro non è stato trasformato a tempo indeterminato, hanno proposto ricorso all'autorità giudiziaria ordinaria al fine di ottenerne la trasformazione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

POLI E DI PRISCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

da circa un anno i lavoratori della BIASI (Verona) stanno attuando forme di lotta contro l'applicazione unilaterale da parte della direzione dell'azienda di un accordo aziendale stipulato il 21 dicembre 1987;

l'applicazione di tale accordo, oltre che violare ogni corretta regola di relazioni industriali, ha portato ad un aumento continuo dei carichi di lavoro ai limiti della umana sopportabilità;

le organizzazioni sindacali hanno dato prova non solo di compattezza e di combattività, ma anche di disponibilità ad una ragionevole trattativa;

in conseguenza della intransigenza della direzione aziendale, i lavoratori sono stati costretti ad effettuare oltre 120 ore di sciopero, dapprima per acquisire l'accordo aziendale citato e, successivamente, dal gennaio 1988 ad oggi altre 240 ore di sciopero, con le pesanti conseguenze facilmente immaginabili non solo sui salari mensili, ma anche sul premio di produzione e sulla tredicesima –:

se non ritenga di assumere una iniziativa adeguata ed autorevole per sbloccare con rapidità la situazione ormai insostenibile pe ricondurre la situazione all'interno della BIASI a minime condizioni di normalità. (4-10431)

RISPOSTA. — *La difficile situazione venutasi a creare presso la Biasi termomeccanica società per azioni di Verona a seguito della adozione unilaterale da parte della società di nuove modalità organizzative e produttive, ritenute insostenibili dai rappresentanti sindacali, ha trovato soluzione con la sottoscrizione, nel dicembre 1988, di un appostito accordo.*

Con tale accordo, concernente espressamente l'organizzazione del lavoro, i tempi ed i cicli di produzione, si sono stabilite modifiche tecniche sostanzialmente più favorevoli ai lavoratori e tali da risolvere la vertenza insorta tra le parti.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

POLI E DI PRISCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

l'ufficio del lavoro di Verona ha sede in una vecchia ed angusta sede, in via IV Novembre;

l'INADEL ha acquistato (si ritiene per conto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale) un edificio, del costo

di 6 miliardi di lire, in via Filopanti per dotare l'ufficio del lavoro di Verona di una nuova sede;

tutte le opere murarie sarebbero state predisposte su indicazione dello stesso Ministero, e i lavori sono stati ultimati da circa un anno;

il Ministero del lavoro e della previdenza sociale corrisponderebbe un canone d'affitto che si aggirerebbe sui trenta milioni mensili –:

1) se i fatti citati corrispondono al vero;

2) quali misure intenda adottare per risolvere una questione ormai annosa, che reca disagi agli utenti ed al personale dell'ufficio del lavoro;

3) quali siano i rapporti intercorsi con l'amministrazione comunale di Verona a proposito del problema sollevato. (4-10878)

RISPOSTA. — *Il Ministero, da tempo impegnato nella ricerca di una idonea sede per i propri uffici di Verona, considerata l'indisponibilità di locali demaniali nella città stessa, ha attivato la procedura prevista dall'articolo 5 della legge n. 155 del 1981, che pone a carico degli enti previdenziali l'acquisto di immobili da adibire, in regime di locazione, ad uffici dell'amministrazione del lavoro.*

Per quanto concerne, in particolare, la locazione dell'immobile sito a Verona in via Quirico Filopanta, si precisa che solo dal 28 ottobre 1988 – data di comunicazione della presa in consegna da parte dell'INADEL dell'immobile stesso – il Ministero ha potuto attivare le relative procedure necessarie per la migliore sistemazione degli uffici stessi e per l'acquisizione del previsto parere di congruità sul canone locativo annuo.

Appare evidente, quindi, che il Ministero si sta adoperando per una sollecita definizione del problema che però richiede particolari tempi tecnici e il rispetto di tutte le procedure previste dalla legge che implicano rigorosi controlli da parte degli organi giurisdizionali amministrativi.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

PROCACCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che

recentemente il direttore didattico della scuola elementare di Asso (Como) ha costretto, con un ordine di servizio, l'insegnante Magda Zanon ad accompagnare la scolaresca a messa durante l'orario di lezione nonostante il rifiuto opposto dall'insegnante in nome della libertà di coscienza;

la libertà di coscienza è un diritto inalienabile di tutti i cittadini e, pertanto, il rifiuto, inizialmente opposto dalla maestra, era pienamente giustificato;

la scuola italiana non è confessionale ed è quindi inammissibile ogni sospensione delle lezioni per la celebrazione di riti religiosi –:

quali provvedimenti il ministro interrogato intende prendere affinché non si verifichino degli abusi di potere da parte del personale scolastico, abusi che sono ancora più gravi nel momento in cui ledono i diritti costituzionali dei cittadini. (4-09395)

RISPOSTA. — *Il provveditore agli studi di Como, sulla base degli accertamenti ispettivi all'occorrenza disposti, ha riferito che il comportamento tenuto dal direttore didattico del circolo di Asso – nel consentire la partecipazione alla cerimonia di cui è cenno nell'interrogazione e nel chiedere ad una docente dissidente di accompagnare la scolaresca fino all'ingresso della chiesa – fu determinato, da un lato, dall'intento di di assecondare una consolidata tradizione locale e, dall'altro, dalla preoccupazione di evitare discriminazioni nei confronti di quegli alunni, che sarebbero rimasti privi dell'assistenza del proprio insegnante.*

Al riguardo, il provveditore agli studi, pur avendo acquisito la convinzione che il comportamento, come sopra tenuto, fu ispirato a sostanziale buona fede, ha tuttavia ritenuto – con decisione che questo Ministero non ha mancato di condividere – di inviare al suddetto direttore una lettera di richiamo, affiché per il futuro abbia a considerare con maggiore ponderatezza le proprie decisioni.

Dal canto proprio, il provveditore agli studi di Como ha precisato di essere venuto a conoscenza dell'episodio solo successivamente al suo verificarsi, tenuto anche conto che la docente (l'insegnante Zanon), che in un primo tempo si era opposta all'invito del direttore didattico, preferì manifestare le proprie rimostranze ai mass media *locali, anziché al dirigente dell'ufficio scolastico provinciale.*

Quest'ultimo, comunque, allo scopo di evitare il ripetersi incontrollato di cerimonie, quali quelle delle messe per tradizione, ha precisato di aver inviato ai presidi ed ai direttori delle dipendenti istituzioni scolastiche specifiche istruzioni atte a garantire i diritti degli alunni, delle famiglie e degli insegnanti.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

RALLO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che la sentenza della Corte costituzionale n. 314 del 1985 prevede l'integrazione al trattamento minimo delle pensioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti in favore di coloro che godono anche di una seconda pensione, che in relazione a questo disposto sono state presentate all'INPS di Messina oltre dodicimila domande di ricostituzione delle pensioni –:

quali urgenti iniziative si intendono adottare affinché i competenti uffici vengano messi nelle condizioni di poter velocemente operare per la definizione delle istanze prodotte senza costringere i richiedenti a dover aspettare parecchi anni prima di ottenere quelle spettanze che la Corte costituzionale ha loro legittimamente riconosciuto. (4-09037)

RISPOSTA. — *Le domande pervenute alla sede di Messina dell'istituto, dirette ad ottenere l'adeguamento al trattamento minimo in favore dei titolari anche di altra pensione, si sono aggiunte a quelle derivanti dall'applicazione delle leggi n. 638 del 1983 e n. 140 del 1985 – che hanno richiesto la riliquidazione e rivalutazione dei trattamenti pensionistici già definiti – e alle altre domande di ricostituzione per motivi contributivi e per carichi familiari che annualmente vengono presentate.*

Ciò premesso, l'ente ha fatto presente che alla data del 31 ottobre 1988 risultavano ancora da evadere circa settemila domande presentate in seguito alla citata sentenza, che si sommavano alle circa 16 mila per ricostituzione per motivi contributivi e alle circa tremila per carichi familiari.

Per far fronte a tale mole di lavoro la sede di Messina, già impegnata nella definizione delle domande di prima liquidazione giacenti – cui viene dedicata particolare attenzione in una scala di priorità che necessariamente deve essere stabilita per la maggiore rilevanza sociale di queste ultime – ha predisposto uno specifico piano per smaltire il lavoro arretrato. Tale piano prevede, entro la prima metà del 1990, il completo aggiornamento delle domande oggetto dell'interrogazione, ma anche delle residue istanze dirette all'applicazione dell'articolo 6 della legge n. 140 del 1985 (benefici combattentistici).

Si precisa, infine, che, per il potenziamento dello specifico settore concernente la ricostituzione delle pensioni, l'INPS ha programmato interventi che consentiranno il raggiungimento degli obiettivi prefissati attraverso il progressivo adeguamento delle risorse di personale professionalmente qualificato, senza per altro incidere negativamente in altri fondamentali settori di lavoro.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

RAUTI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se sia a conoscenza delle polemiche in atto sulla sconcertante situazione del Palasport di Anagni (FR) e per conoscere quali iniziative o interventi intende effettuare in merito. Definito come « il più moderno del Lazio » il complesso della città ciociara è costato 7 miliardi e 9 anni di lavori. E stato « inaugurato » in sordina nel novembre scorso con una partita della locale squadra di basket, con esclusione perfino dei politici locali competenti per settore e con biglietti d'ingresso del costo di 5.000 lire. Da allora è stata polemica; anche per accertare chi – e con quali risultati finanziari – aveva « gestito » la relativa operazione pubblicitaria, connessa ai pannelli pubblicitari esposti. Adesso, il Palasport è stato chiuso con ordinanza del sindaco, perché si teme la scarsa « funzionalità » delle travi di sostegno della copertura. (4-04291)

RISPOSTA. — *L'importo dei biglietti di ingresso venduti per la partita inaugurale (il cui costo, per la precisione fu di lire quattromila e non cinquemila) fu totalmente devoluto all'associazione sportiva locale.*

Allo stesso modo alla cennata associazione fu attribuito il modesto ricavato dei pannelli pubblicitari esposti.

Alla cerimonia di inauguarazione furono invitate tutte le autorità locali, comprese quelle politiche. L'eventuale mancato ricevimento di inviti è da attribuire soltanto a disguidi postali.

Il palasport di Anagni, al momento, è perfettamente funzionante e non presenta alcuna anomalia costruttiva o di funzionalità. L'ordinanza di chiusura provvisoria emessa dal sindaco riguardò normali lavori di manutenzione e pulizia dopo alcune settimane di campionato.

Le polemiche sulla presunta scarsa funzionalità delle travi di sostegno della copertura non furono suffragate dalle perizie tecniche successive. In particolare fu inviata una segnalazione al comune in cui si affermava che alcune travi, fornite da una ditta diversa da quella che aveva effettuato la precedente fornitura, non erano uguali a quelle già messe in opera, presentando perciò un passaggio d'aria di qualche millimetro tra la copertura e le travi stesse.

Detto passaggio d'aria, risulta essere stato corretto nel giro di poche ore senza causare preoccupazioni di ordine statico e dinamico.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: CARRARO.

RAUTI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere – tenuto conto che, con la determinazione del CIP – provvedimento 8/88 G.U. 49 del 29 febbraio 1988 sulla tariffa R.C. Auto per l'anno 1988 – sono state modificate le condizioni generali di asssicurazione con l'introduzione dell'articolo 3 dove si reinserisce un diritto da pagarsi da parte dell'assicurato per ottenere la carta verde relativa alla circolazione nei paesi non facenti parte della CEE, quali: Finlandia, Norvegia, Svezia e Cecoslovacchia –:

la destinazione dell'importo di lire 4.000 – tasse governative che l'assicurato è tenuto a versare, visto che il pagamento della carta verde serve solo ad integrare l'eventuale massimale R.C.A. qualora fosse insufficiente per i paesi esteri, all'interno dei quali l'autoveicolo dovrebbe circolare;

se non ritenga il Governo di riconsiderare il provvedimento CIP, anche tenendo conto del notevole disagio arrecato agli utenti e l'aggravio di lavoro per gli operatori del servizio, poiché non è difficile intravedere, nella parte impositiva del provvedimento stesso, un aumento tariffario aggiuntivo dissimulato. (4-05512)

RISPOSTA. — *La nuova definizione dell'articolo 3 delle condizioni generali di assicurazione, deliberato in data 26 febbraio 1988 dal CIP (comitato interministeriale prezzi) con provvedimento n. 8 del 1988, prevede in particolare che l'assicurazione RC (responsabilità civile) auto ha validità, oltreché nei territori della Repubblica ita-*

liana, della Città del Vaticano e di San Marino, anche negli Stati della Comunità economica europea, nonché nei territori della Finlandia, della Norvegia, della Svezia e della Cecoslovacchia.

Pertanto un automobilista italiano, anche se assicurato con i massimali minimi, è automaticamente coperto dalla propria assicurazione ove si trovi a circolare in uno degli Stati sopra menzionali.

Per quanto attiene, invece, alla circolazione sul territorio di Stati diversi da quelli menzionali, che dovranno essere espressamente indicati nella carta verde, l'assicurazione è operante a condizione che sia stato rilasciato tale documento dietro corrispettivo del relativo premio, che per le autovetture è stato stabilito in lire quattromila.

In precedenza era in vigore una diversa normativa, secondo la quale per recarsi all'estero, ivi compresi gli Stati membri della CEE, era necessario munirsi comunque della carta verde, il cui rilascio era gratuito per i massimali almeno pari a lire 700 milioni per le autovetture, mentre era subordinato al pagamento di lire 11.500 per massimali inferiori.

In sostanza, il nuovo sistema favorisce gli automobilisti nei loro spostamenti all'interno dei paesi CEE ed extracomunitari sopra menzionali, mentre per il rilascio della carta verde valida per la circolazione in altri paesi, è previsto un premio che, in caso di assicurazione con i massimali minimi di legge, è inferiore a quello richiesto in precedenza.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: BATTAGLIA.

REBECCHI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che

la manifattura Rivatica di Paratico (BS), in concordato preventivo, i cui 70 dipendenti sono stati licenziati il 31 marzo 1985, ha regolarmente presentato richiesta di CIG:

la CIG è stata erogata fino al 29 aprile 1983;

il 14 agosto 1984 sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 223 veniva pubblicato il decreto ministeriale 11 luglio 1984 che prorogava l'erogazione della CIG fino al 29 aprile 1984;

non è stato possibile ottenere il pagamento in questione in quanto l'INPS di Brescia sostiene che dall'INPS di Roma è giunta una comunicazione circa un errore di stampa per il quale la data 29 aprile 1984 deve leggersi 29 aprile 1983;

tale eventuale errore non ha mai trovato rettifica sulla *Gazzetta Ufficiale;*

nel caso non si ottenesse il pagamento del periodo 29 aprile 1983 – 29 aprile 1984, i lavoratori perderebbero non solo i dodici mesi di CIG, ma anche l'erogazione della disoccupazione speciale, dal momento che negli ultimi due anni non vi sarebbero più le 13 settimane di copertura contributiva –:

quali impedimenti, o novità addirittura ignoranti ed ignorate dalla *Gazzetta Ufficiale,* ostacolano da oltre 5 anni un decreto ministeriale firmato, pubblicato e mai reso esecutivo. (4-08506)

RISPOSTA. — *Nel mese di luglio 1984, il Ministero ha inviato alla* Gazzetta Ufficiale, *per la conseguente pubblicazione, il decreto ministeriale concessivo del trattamento straordinario di integrazione salariale nei confronti dei dipendenti della società Manifattura di Rivatica, che recava, per mero errore materiale, come data di scadenza del trattamento medesimo il 29 aprile 1984 anziché il 29 aprile 1983, mentre la copia del predetto provvedimento inviata all'INPS era stata, invece, opportunamente corretta.*

Si precisa, comunque, che nel mese di ottobre 1988 è stato trasmesso alla Gazzetta Ufficiale *l'avviso di rettifica del provvedimento in questione, nel quale è stata disposta la relativa variazione.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

RIGGIO, PISICCHIO, RIVERA, CILIBERTI E CASTAGNETTI PIERLUIGI. — *Al Ministro della Pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che

a) il decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1987 n. 14 « Valore abilitante del diploma di assistente sociale, in attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1982, n. 162 » inibisce per il futuro l'esercizio della professione di assistente sociale a chi non sia fornito di un diploma rilasciato dalle Scuole dirette a fini speciali unversitarie;

b) lo stesso decreto del Presidente della Repubblica (articolo 4) non riconosce alcun valore al titolo conseguito nel precedente ordinamento presso scuole non universitarie salvaguardando solo la posizione di coloro che siano in servizio presso pubbliche amministrazioni o che vi saranno chiamati in forza di concorsi già banditi o espletati;

c) per coloro che non rientrano nelle previsioni dell'articolo 3 è ammessa la convalida del titolo, entro tre anni dalla entrata in vigore del decreto, mediante discussione di una tesi e colloquio su materie professionali, da sostenere esclusivamente presso scuole universitarie a fini speciali, costituite o da costituire in tempo utile;

d) le scuole universitarie sono attualmente sette, dislocate in tre regioni (Lazio, Toscana e Umbria) e le stesse hanno più volte dichiarato ufficialmente di non essere in grado di consentire la convalida per le migliaia di diplomati del precedente ordinamento;

e) vige uno stato di totale precarietà normativa che danneggia la gran parte dei diplomati assistenti sociali che nel frattempo intendano partecipare a concorsi inerenti la loro qualifica;

f) sul punto non si è ancora provveduto a fare la necessaria chiarezza dando opportune indicazioni agli enti interessati;

g) la mancanza di norme transitorie adeguate con figura una grave limitazione al diritto costituzionale al lavoro ed al riconoscimento professionale per tutti coloro che si siano diplomati in scuole private o gestite da enti pubblici non universitari o che prestano servizio presso enti o associazioni private;

h) questi ultimi rappresentano la stragrande maggioranza della categoria (circa 10.000);

i) peraltro il ministro si è più volte impegnato a provvedere perché tale discriminazione venga efficacemente rimossa –:

quali provvedimenti si stiano adottando al riguardo, in quali tempi si presume che essi possano divenire efficaci, quali strumenti si preveda di impiegare per consentire l'ulteriore formazione di assistenti sociali su tutto il territorio nazionale dal momento che le università non hanno ancora provveduto ad istituire nuove Scuole dirette a fini speciali.

(4-08543)

RISPOSTA. — *Nel confermare quanto già espresso nella Commissione cultura della Camera dei deputati, nella seduta del 20 dicembre 1988, in occasione dello svolgimento di specifiche interrogazioni, si ricorda che questa Amministrazione – al fine di superare con soluzioni organiche le difficoltà operative, sin qui emerse ed alle quali ha fatto riferimento l'interrogante – ha dato avvio a due provvedimenti: uno, da emanare con decreto del Presidente della Repubblica, per apportare alcune modifiche all'anzidetta normativa e l'altro, di natura legislativa, diretto a dare riconoscimento legale alle scuole gestite da enti e privati, dichiarate idonee ai sensi dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 14 del 1987.*

Quest'ultimo provvedimento, in particolare, pur precisando che il diploma di assistente sociale con valore abilitante si consegue soltanto nelle scuole dirette a fini speciali universitarie, consente, tuttavia – in relazione alla carsa diffusione di tali istitu-

zioni nelle varie zone territoriali – che le scuole gestite da enti e privati, le quali abbiano ottenuto l'idoneità di cui all'articolo 6 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 14, potranno continuare la loro attività per il rilascio di diplomi abilitanti, a condizione che chiedano ed ottengano il riconoscimento legale e si conformino, per quanto concerne l'ordinamento degli studi, a quello delle corrispondenti scuole universitarie.

Quanto al provvedimento volto a modificare talune disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica n. 14 del 1987, esso si ripromette, tra l'altro, di prendere in considerazione, ai fini della convalida dei titoli di assistente sociale conseguiti nel preesistente ordinamento, anche il servizio prestato, sulla base di un rapporto di impiego non di ruolo.

Tenuto conto, inoltre che il termine di tre anni, concesso alle scuole universitarie a fini speciali per la convalida dei predetti titoli, è da ritenere non congruo, a fronte dell'elevato numero di richieste pervenute, il provvedimento di modifica testé citato si ripromette, altresì, di prorogare di un ulteriore anno tale termine, il che potrà consentire alle scuole interessate di accogliere domande di iscrizione al primo anno del corso di studi anche per l'anno 1988-1989.

Si ritiene, infine, di far presente che alle scuole a fini speciali universitarie, funzionanti presso le sette università di cui è cenno nell'interrogazione devono essere aggiunte quella di servizio sociale presso l'università di Cagliari – già operante alla data di entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 14 del 1987 e per mero errore materiale non inserita nello stesso – nonché quella istituita dal 1987-1988 presso l'ateneo di Verona.

A partire poi dal 1988-1989, il numero delle predette scuole è stato integrato da quelle istituite presso le università di Lecce e La Cattolica del Sacro Cuore di Milano, oltre che da quelle istituite ultimamente presso gli atenei di Bologna, Catania, Chieti, Torino, Trento e Trieste.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

RIGHI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che

già nella IX legislatura con motivata interrogazione l'interrogante aveva richiamato l'attenzione sulla situazione negativa relativa alla sede RAI di Venezia;

tale situazione anziché migliorare è andata gradatamente peggiorando;

negli ultimi tempi le cose sono ulteriormente degradate, per il trasferimento di personale valido, al punto da mettere in forse lo stesso funzionamento dei servizi essenziali e comunque con un impoverimento dei programmi radiofonici e televisivi;

si va in sostanza ad un progressivo ed ingiustificato depotenziamento della struttura che prelude alla sua estinzione;

tale penalizzazione del Veneto e di Venezia è assurda tenuto conto della realtà culturale, sociale, turistica ed economica e dei riflessi di carattere internazionale;

la RAI non può sottovalutare e misconoscere questa rilevante realtà e non offrire quindi risposte esaurienti e soddisfacenti all'utenza veneta e nazionale;

s'impone pertanto un rilancio ed un cospicuo rafforzamento delle strutture e dei mezzi di produzione radiofonici e televisivi –:

se intende intervenire presso gli organi dirigenziali nazionali della RAI affinché vengano risolti in via definitiva e soddisfacente i problemi riconoscendo il ruolo, le capacità, le opportunità della sede RAI di Venezia, adeguando i mezzi e le strutture e rilanciando un'immagine che purtroppo si è notevolmente appannata. (4-07916)

RISPOSTA. — *Nel ribadire quanto già rappresentato con nota GM/38865/135/4-2085/INT/RG con cui è stata fornita la risposta alla interrogazione n. 4-02085, risposta pubblicata nell'*Allegato al resoconto stenografico *del 6 giugno 1988,*

si significa che la concessionaria RAI, ulteriormente interessata in proposito, ha precisato che la modifica del palinsesto dell'informazione regionale ha comportato un incremento delle ore di trasmissione giornalistica locale.

Alla struttura di programmazione, ha proseguito la RAI, continua ad essere assegnata la produzione radiofonica regionale, nonché la collaborazione alla produzione televisiva per le reti nazionali.

Anche per quanto riguarda la situazione del personale si è avuto un miglioramento in quanto è stato potenziato l'organico della redazione giornalistica, è stato aumentato il numero delle unità che svolgono mansioni tecniche e si è provveduto alla sostituzione del personale delle linee produttive cessato dal servizio.

In merito, infine, al trasferimento di personale valido la concessionaria, ritenendo che l'interrogante intendesse riferirsi alla particolare posizione di due programmisti registi della sede di Venezia, ha fatto presente che, in relazione alle esigenze di servizio derivanti dall'avvio della diversa organizzazione dei palinsesti per l'informazione regionale, erano state predisposte le novazioni contrattuali a praticante giornalista dei due citati programmisti.

Poiché però gli interessati hanno rinunciato alla novazione, i medesimi sono stati assegnati ad un'altra sede dove risultavano vacanti due posti di programmisti registi, mentre a Venezia sono stati assunti due giornalisti.

Per completezza di informazione la concessionaria ha comunicato, altresì, che è pendente dinanzi al pretore di Venezia un ricorso presentato dai due predetti programmisti avverso il provvedimento di trasferimento.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che

un militare di leva, Paolo Ratti di 21 anni, nativo di Rieti, in forza al reparto Comando di trasmissione della Brigata Legnano di Bergamo, è morto nella notte di domenica 12 giugno, folgorato da un cavo presumibilmente dell'alta tensione, mentre era di servizio di pattugliamento ad un convoglio Ferroviario fermo alla stazione di Trani e carico di materiale militare proveniente dalla recente esercitazione interforze nei poligoni murgiani;

non è la prima volta che dette esercitazioni comportano incidenti anche mortali: nel 1985 morirono tre militari in due distinti incidenti, l'uno dovuto all'uscita di corsia ed allo scontro fra veicoli militari, l'altro dovuto alla rottura dei freni di un mezzo militare piombato sulle tende dei soldati; ma se gli incidenti con esiti mortali vengono resi noti, centinaia sono gli incidenti minori sui quali cade il silenzio della stampa e delle stesse Autorità militari;

è presumibile che questa frequenza di incidenti sia da mettere inredazione alla caratteristica di dette esercitazioni, di manovra rapida e massiccia di intere divisioni dal Nord al Sud con dispiegamento veloce, ed al conseguente estremo stress cui i militari vengono sottoposti –:

quale esito abbiano dato le inchieste aperte in rnerito all'ultimo incidente da parte dei Comandi dei Cairabinieri e del Presidio militare di Bari; quale esito abbiano dato le inchieste amministrative ed eventualmente giudiziarie relative agli incidenti precedenti già citati od altri verificatesi nelle esercitazioni nell'area murgiana negli ultimi sei anni (da quando le esercitazioni nell'area in questione hanno assunto le caratteristiche sià descritte);

se il ministro non ritenga di dover sospendere le esercitazioni nell'area in atteaa che un'indagine, nell'immediato almeno ministeriale, accerti l'ipotizzata connessione fra questa catena di incidenti e le caratteristiche delle manovre militari nei poligoni murgiani. (4-07179)

RISPOSTA. — *Il caporale Paolo Ratti, verso le ore 22,55 del 12 giugno 1988, durante il servizio di pattuglia per la vigilanza*

armata ad un convoglio ferroviario militare in sosta presso lo scalo di Trani (Bari), richiamato da rumori sospetti saliva – contrariamente alle precise disposizioni ricevute dal comandante della guardia e dai due sottufficiali vice comandanti – su di un ACM/52 con shelter *caricato sul pianale. Il militare, sedutosi sulla cabina dell'autocarro, toccava accidentalmente il cavo di alimentazione dell'alta tensione, rimanendo folgorato. Immediatamente soccorso, veniva trasportato al locale ospedale civile, dove i sanitari ne constatavano il decesso.*

L'inchiesta sommaria esperita in merito ha attribuito l'incidente a cause accidentali e fortuite, tenuto conto del fatto che il Ratti – forse fidando eccessivamente nella propria esperienza, in quanto fornito di diploma di perito elettronico, di professione elettricista ed in servizio di leva con l'incarico di motorista di gruppi elettrogeni – aveva disatteso le disposizioni impartite dai superiori.

L'inchiesta giudiziaria è tuttora in corso presso la procura della Repubblica di Trani e la procura militare della Repubblica di Bari.

Si ritiene che i due incidenti avvenuti nel 1985, cui accenna l'interrogante, siano quelli in cui persero la vita, rispettivamente, l'autiere Fabrizio Taraborelli ed il caporale Antonio Ricca con il soldato Mario Lai.

L'inchiesta giudiziaria esperita sull'incidente del Taraborelli è terminata con sentenza, emessa dalla corte militare d'appello di Napoli nel marzo 1986, di non doversi procedere nei confronti dei presunti responsabili per intervenuta amnistia, mentre quella relativa all'incidente del Ricca e del Lai è tuttora pendente.

I militari coinvolti nel decesso del Taraborelli, tutti di leva, non sono stati perseguiti disciplinarmente, in quanto alla data della sentenza erano già stati collocati in congedo.

Si chiarisce poi che per ciascun incidente occorso a militari viene redatta apposita relazione tecnico-disciplinare e, qualora ne ricorrano gli estremi, viene esperita l'inchiesta sommaria ai fini dell'accertamento delle eventuali responsabilità.

Si fa presente, infine, che l'esigenza di effettuare campi d'arma in aree lontane dalle sedi stanziali dei reparti è imposta dalla generale carenza di poligoni, dalla necessità di utilizzare al meglio quelli disponibili e dall'esigenza di decongestionare, per quanto possibile, le aree addestrative del nord e della Sardegna.

Comunque, le attività dei reparti durante tali campi non si discostano da quelle normali svolte in località vicine alle sedi delle unità.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che il distretto militare di Vercelli ha fatto obbligo agli obiettori di effettuare la vaccinazione antitetanica, antitifica e antimeningococcica entro il 15 settembre di quest'anno all'interno delle strutture militari – per quali ragioni, a quanto risulta, in questo solo distretto si è rivolta agli obiettori una simile richiesta. (4-08309)

RISPOSTA. — *La vaccinazione degli obiettori di coscienza è in funzione di esigenze profilattiche da rispettare nello stesso interesse dei giovani.*

Il Ministro della difesa: ZANONE.

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere – premesso che

Nicola Vanelli, residente a Carrara, è obiettore di coscienza al servizio militare;

il 19 maggio 1988 la Direzione generale di Levadife respingeva l'istanza di obiezione e, conseguentemente, inviava al Vanelli la cartolina precetto con l'obbligo di presentarsi in data 19 agosto 1988 all'89° btg. f. Salerno;

il Vanelli, essendo contrario per profondo convincimento ad ogni uso delle armi, decideva di non aderire alla precettazione e si presentava all'autorità militare presso la caserma dei carabinieri di

piazza San Lorenzo in Lucina, a Roma, dichiarando la sua disponibilità all'arresto;

il comandante della caserma, in assenza di mandato di cattura nei confronti del Vanelli, non procedeva al suo arresto, ma gli notificava diffida scritta a presentarsi all'89° battaglione Salerno;

di conseguenza il Vanelli faceva ritorno alla propria residenza dove, in data 20 ottobre 1988, gli veniva notificato che nei suoi confronti era stato spiccato mandato di cattura;

il Vanelli si presentava spontaneamente al comando carabinieri di Carrara, da dove veniva tradotto al carcere giudiziario militare di Forte Boccea, a Roma, ove si trova attualmente recluso –:

quali iniziative urgenti intenda adottare affinché venga garantito al Vanelli il rispetto dei diritti sanciti dalla legge n. 772/1972 e possa venire al più presto rimesso in libertà. (4-09170)

RISPOSTA. — *Il giovane Nicola Vanelli, nato a Massa il 27 marzo 1966, arrestato in flagranza in data 20 ottobre 1988, per il reato di rifiuto del servizio militare di leva di cui all'articolo 8, comma secondo, legge 15 dicembre 1972, n. 772, è stato rimesso in libertà il 21 ottobre 1988.*

Il procedimento penale pendente a suo carico per il suddetto reato è sospeso in attesa delle determinazioni sulla nuova domanda di ammissione al servizio sostitutivo civile presentata dall'interessato all'atto dell'arresto.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere, in relazione a quanto scrive *Punto Critico* sul numero del 26 settembre 1988, in merito alla nuova sede dell'Arma dei carabinieri che dovrebbe sorgere a Firenze sulla collina di Bellosguardo ove è sita la storica Villa Tolomei (che l'Arina vorrebbe destinare a sede di rappresentanza), se è vero che il progetto è stato redatto dall'architetto Spadolini, ed in tal caso quando esattamente venne affidato dal Ministero della difesa l'incarico di progettazione allo Studio Spadolini di Firenze; quale il compenso previsto; con quali modalità fu attributo; in seguito a quali gare. (4-09318)

RISPOSTA. — *Il mandato di studiare la fattibilità dell'insediamento della scuola sottufficiali carabinieri sulle colline di Marignolle è stato affidato all'architetto Pier Luigi Spadolini dall'amministrazione comunale di Firenze.*

Il Ministro della difesa: ZANONE.

RONCHI E SALVOLDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere – in relazione alla conferma fornita dal ministro della difesa circa il fatto che dal centro radar di Marsala spari l'ordine di servizio da cui si potevano dedurre i nomi del persunale di guardia –:

se è a conoscenza del fatto che l'ordine di servizio veniva compilato in quattro copie, una copia per la « bacheca », uno per gli « atti » della fureria, una per il capo del centro e una per il responsabile del servizio di guardia della giornata;

di conseguenza, se intenda ricercare le altre copie esistenti e intanto prendere inequivocabili provvedimenti disciplinari nei riguardi dei responsabili della sparizione. (4-09648)

RISPOSTA. — *Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 23 novembre 1988 è stata costituita una commissione con il mandato di procedere ad una indagine che, senza interferire sull'istruttoria giudiziaria in corso, sia specificamente diretta ad esaminare, coordinare e valutare tutti gli elementi, raccolti dal ministro della difesa e da altre amministrazioni pubbliche, alla luce di un completo quadro dei dati già a disposizione e ulteriormente acquisibili in campo internazionale.*

Appena la commissione concluderà i suoi lavori, si provvederà a dare puntuale risposta all'interrogazione.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

RONCHI E RUSSO FRANCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere – premesso che

in base alle dichiarazioni del ministro della difesa *(La Repubblica* del 1° novembre 1988) tra i quattro velivoli dell'Aeronautica Militare, in volo la sera in cui cadde l'aereo DC-9 Itavia presso Ustica, vi era un aereo antisommergibile *Breguet Atlantic* il quale « era impegnato in attività addestrative a bassa quota » e che « decollò da Elmas alle 19,30 e atterrò nella stessa base alle 22,30 » –:

perché solo dopo otto anni è stata fornita questa notizia insieme a quella di altri tre aerei in volo quella stessa sera e se tale notizia venne comunicata ai ministri della difesa *pro tempore* Lagorio e Spadolini;

perché l'aereo *Breguet Atlantic* non fu immediatamente inviato sul luogo del disastro dove poteva rimanere, data la sua autonomia, fino al mattino per eseguire ricerche nella zona, onde ritrovare naufraghi (forse qualcuno ancora in vita)e relitti galleggianti. L'aereo *Breguet Atlantic* è infatti adattissirno a questo genere di ricerche in considerazione della strumentazione che possiede per la localizzazione di sommergibili ed alla sua capacità di operare per lunghi periodi, anche a lento moto;

perché non furono fatti decollare gli elicotteri A/S da Catania Fontana-Rossa, da Capodichino ed Elmas, che avrebbero potuto fornire tempestivi soccorsi ed anche recuperare naufraghi e relitti;

perché non fu inviato sul posto un aereo di soccorso da Vigna di Valle;

perché non furono fatti partire immediatamente da Napoli, Messina e Cagliari le navi pronte a muovere, con particolare riguardo ai cacciamine-dragamine classe 500 e 600, dotati di sonar di ricerca;

per conoscere altresì, in relazione all'intervista al colonnello La Saracina, pubblicata sempre su *La Repubblica* del 13 novembre 1988, perché i relitti dell'aereobersaglio non furono subito consegnati alla magistratura;

per conoscere ancora, in relazione all'intervista al dottor Luzzati, pubblicata su *Il Giornale Nuovo* del 13 novembre 1988, se i nastri della registrazione del centro radar di Marsala erano due, come vi si afferma, se i dati ricavati erano di poco conto e perche; se coprono la fase della caduta fino all'ammaraggio dell'aereo; perché non furono richieste le registrazioni dagli USA e perché per il cambio delle bobine siano stati impiegati otto minuti, quando bastano pochi secondi;

per conoscere a che titolo il generale di brigata Luciano Melorio viaggiava su un aereo PD 808 del 31 stormo, un volo cosiddetto VIP (very important person)-cioè riservato ad alte personalità. Per un generale di brigata è stato fatto decollare da Istrana (Treviso) un aereo che atterra a Milano e poi porta il generale a Roma;

per conoscere inoltre, in relazione alle altre comunicazioni fornite dal ministro Zanone alla Camera dei deputati:

a) se l'ordine di servizio del centro radar di Marsala è spariro in tutte le copie in cui è stato redatto, compresa quella che doveva essere incollata sul registro delle guardie, in fureria, e se la procura militare venne interessata del caso e con quali esiti;

b) da cosa è dipeso il fatto che il relitto di aereo-bersaglio sia stato consegnato solo sette anni dopo il ritrovamento e se risponde al vero che mancava un alettone;

c) se, in relazione al fatto che nulla sarebbe risultato ai servizi segreti, è stato considerato che presso i servizi (in particolare il SIOS di forza armata) dovevano esistere i dati delle esercitazioni aereo-navali NATO e non-NATO nel Mediterraneo, relativi al 27 giugno 1980, in quanto questi dati vengono quotidianamente raccolti dai servizi segreti e sarebbe stranissimo che fossero mancati proprio quel giorno;

per conoscere in fine se gli 8 piloti pronti su allarme a Grosseto, Gioia del Colle, Trapani-Birgi, Grazzanise furono, la sera del 27 giugno 1980, debitamente allertati sull'accaduto. (4-09682)

RISPOSTA. — *Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 23 novembre 1988 è stata costituita una commissione con il mandato di procedere ad una indagine che, senza interferire sull'istruttoria giudiziaria in corso, sia specificamente diretta ad esaminare, coordinare e valutare tutti gli elementi, raccolti dal ministro della difesa e da altre amministrazioni pubbliche, alla luce di un completo quadro dei dati già a disposizione e ulteriormente acquisibili in campo internazionale.*

Appena la commissione concluderà i suoi lavori, si provvederà a dare puntuale risposta all'interrogazione.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

RUSSO FRANCO E RONCHI. — *Ai Ministri della difesa, di grazia e giustizia e della marina mercantile.* — Per conoscere – con riferimento a quanto affermato dal ministro della difesa con il foglio prot. 888 del 7/5/88 in risposta alla interrogazione n. 4-05030 del 7 marzo 1988, premesso che l'articolo 4 del decreto 819/1932 dice che: « Può essere conferito senza concorso il grado di capitano di fregata di complemento (o di tenente colonnello) ai cittadini muniti di titoli superiori a quelli prescritti per ottenere il grado inferiore (capitano di corvetta o maggiore), i quali godano fama indiscussa in materie attinenti ai servizi della R. marina ... »; che l'articolo 14 prevede, per la nomina a capitano di corvetta (maggiore) commissario che « ... i concorrenti devono contare almeno 20 anni di servizio professionale ed aver esercitato per almeno tre anni le funzioni di direttore amministrativo presso pubbliche amministrazioni od in amministrazioni private di notevole importanza ... », e che l'articolo 15 precisa che per la nomina a capitano di corvetta (maggiore) delle capitanerie di porto gli incarichi previsti dall'articolo 14 devono essere stati espletati, dagli interessati, in uffici attinenti la navigazione ed i servizi della marina mercantile – in base a quali valutazioni Maripers 5° divisione, ha proposta, e la commissione superiore di avanzamento della marina militare, presieduta dal capo di stato maggiore del tempo, ha accettato che quattro uomini politici in data 21 febbraio 1972, 30 giugno 1977, 17 maggio 1984, venissero considerati idonei a ricoprire il grado di capitano di fregata o tenente colonnello nei corpi tecnici della marina militare.

Come è chiaramente esplicitato, infatti « il godere fama indiscussa in materia attinente ai servizi della marina », allorché accertata, è condizione necessaria ma non sufficiente al conferimento del grado di capitano di fregata o tenente colonnello. Tali norme sono tassative e non consentono deroghe.

A riprova dell'eccezionalità e della prudenza con le quali si deve procedere la legge prevede, all'articolo 26, che l'avanzamento al grado di capitano di fregata (tenente colonnello), di un cittadino nominato, per concorso o per meriti speciali, capitano di corvetta (maggiore), è consentito solo ai professori ordinari delle università, ai membri ordinari o corrispondenti di accademie scientifiche o letterarie nazionali od estere e ai funzionari del grado quinto delle amministrazioni dello Stato, che abbiano effettivamente servito nella marina per un periodo di tempo non inferiore a sei mesi con il grado di capitano di corvetta (maggiore), o che per invenzioni, scoperte, studi ed opere di carattere scientifico, industriale, giuridico o sociale godono di indiscussa fama.

Per quanto attiene, invece, le nomine ad ufficiale di stato maggiore occorre tener presente altre considerazioni: l'articolo 8 del suddetto decreto 819/1932 dice che possono concorrere alla nomina ad ufficiale di stato maggiore di complemento i cittadini italiani che abbiano conseguito la patente di capitano di lungo corso e, per la nomina a capitano

di corvetta, che abbiano esercitato il comando, per almeno cinque anni, di cui almeno uno in navigazione fuori del Mediterraneo, su piroscafi adibiti al servizio passeggeri di stazza lorda non inferiore a 4 mila tonnellate o su piroscafi da carico di stazza lorda non inferiore a 10 mila tonnellate (le superpetroliere del tempo). Trattasi, come si vede, di requisiti tecnico-professionali specifici, che non possono essere surrogati, qualora esistenti, da generici attestati culturali, anche se, in linea puramente formale, il terzo comma del su ricordato articolo 4 consente di nominare ufficiali di complemento della marina militare, nei gradi da guardiamarina (sottotenente) a capitano di corvetta (maggiore), anche cittadini non in possesso del previsto titolo di studio; condizione irrinunciabile deve essere, però, che i concorrenti abbiano una comprovata alta competenza in discipline nautiche o tecniche, da valutarsi caso per caso. Ad indicare quanto prudente debba essere l'adozione del provvedimento, si ricorda che in base a tale norma fu conferita la nomina ad ufficiale, nei corpi tecnici della marina, a Guglielmo Marconi, premio Nobel' presidente del consiglio nazionale delle ricerche, della reale accademia d'Italia e dell'istituto della enciclopedia italiana (per limitarci ai titoli più significativi). Nonostante questi altissimi meriti, non sembra che allo scienziato, proprio per la specificità della carriera degli ufficiali di vascello, venisse conferito il grado di capitano di corvetta nel corpo dello stato maggiore.

Per quanto riguarda il decreto di nomina ad ufficiale di stato maggiore si nota che il decreto compilato da Maripers 5° divisione in data 10 luglio 1984, fa riferimento, nelle premesse, al verbale della commissione ordinaria di avanzamento riunitasi il 13 dicembre 1979, pur essendo noto che i quadri di avanzamento, nella marina militare, hanno validità solo per l'anno cui si riferiscono (articolo 30 della legge 12/11/1955, n. 1137);

tutto ciò premesso e tenuto conto che i presenti rilievi emergono unicamente dall'esame dei quattro decreti resi pubblici, si chiede di conoscere se non sia il caso:

di nominare una apposita commissione con membri militari e magistrati, per accertare eventuali irregolarità ed abusi sulle nomine avvenute negli ultimi 20 anni e quindi proporre annullamenti e revisioni, alla luce delle incompatibilità che dovessero emergere;

di interessare la magistratura affinché accerti eventuali responsabilità e connivenze, tenuto conto che fra i 300 beneficiari della legge in parola, vi sono perfino appartenenti alla loggia P 2;

di assumere iniziative affinché venga estesa l'indagine alla Corte dei conti che ha accettato e registrato decreti così chiaramente carenti sia nella forma sia nella sostanza;

di dare finalmente, con i fatti, una credibile sferzata di moralità all'apparato burocratico, non potendosi accettare passivamente le dogmatiche e generiche attestazioni di « indiscussa fama in campo marinaro » o di « ampio affidamento di prestare opera proficua in campo marittimo » giacché la fama è, per definizione, qualcosa che travalica le anguste e compiacenti mura del « Palazzo »;

di adottare iniziative per l'abrogazione del suddetto decreto 819/1932 considerato che lo stesso è stato applicato in Todo inquinante e discriminante dei rapporti fra cittadini e forze armate;

di verificare come sia stato possibile che persone giudicate militesenti per inidoineità fisica siano potute diventare militidonee, non solo per il servizio di leva, ma addirittura per il servizio come ufficiale di complemento e se quindi non vi siano state gravi manomissioni nella certificazione dell'idoneità fisica. (4-06727)

RISPOSTA. — *L'articolo 4 del regio decreto 819 del 1932 non richiede per la nomina ad ufficiale di complemento nei vari corpi della marina militare il possesso dei requisiti previsti dagli articoli 14 e 15 del regio decreto medesimo, richiamati da-*

gli interroganti. È sufficiente il possesso del titolo di studio specifico per poter accedere ai singoli corpi.

La commissione ordinaria di avanzamento, organo istituzionalmente competente in merito, ha sempre vagliato le richieste di nomina con la massima obiettività e senza favoritismo alcuno, seguendo una coerente linea di rigore e riconoscendo il godimento della fama indiscussa solo nei casi meritevoli di considerazione. Va altresì aggiunto che nella stragrande maggioranza delle ipotesi i nominati erano anche in possesso di tutti gli altri requisiti citati dagli interroganti, sebbene dall'articolo 4 non richiesti.

L'articolo 26 del regio decreto 819, che disciplinava l'avanzamento degli ufficiali di complemento della Marina militare, è stato abrogato dalla legge 12 novembre 1955, n. 1137.

Non è pertinente il riferimento all'articolo 30 della predetta legge 1137 del 1955 in quanto tale norma riguarda esclusivamente i quadri di avanzamento degli ufficiali appartenenti ai ruoli del servizio permanente effettivo; per le nomine di ufficiali di complemento da effettuare ai sensi dell'articolo 4, la commissione ordinaria di avanzamento esprime soltanto un parere obbligatorio da sottoporre all'approvazione del ministro della difesa; sulla validità ed efficacia di tale parere, la legge non pone alcun limite temporale.

Circa, poi, gli appartenenti alla loggia P 2, si osserva che, se pure qualche nomina venne effettuata – sempre secondo i rigidi criteri seguiti dalla commissione – essa risale ad epoca di molto anteriore all'emergere del fenomeno.

Tutte le nomine – in ogni caso – sono sempre state sottoposte, come riferito in risposta ad altra precedente interrogazione, al controllo di legittimità della Corte dei conti e rese esecutive soltanto dopo la registrazione da parte dell'organo di controllo.

Non si ravvisa opportuno abrogare la disposizione, rispondente ad una antica tradizione della marina.

Per quanto, infine, concerne l'assolvimento degli obblighi di leva da parte dei nominati, la legge non pone al riguardo alcuna condizione sospensiva, ma prevede soltanto la possibilità di non fare luogo alle nomine di coloro i quali non abbiano assolto tali obblighi; tutti i nominati sono stati sottoposti a seri, rigorosi e documentabili esami sanitari tesi ad accertare l'idoneità incondizionata al servizio quale ufficiale di complemento della Marina militare.

Detti accertamenti sanitari risultano dai processi verbali di visita medica, acquisiti alla documentazione vagliata anche dalla Corte dei conti.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

RUSSO FRANCO E RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere, tenuto conto di quanto richiesto con l'interrogazione Russo Franco e Ronchi del 1° giugno 1988 (Interrogazione n. 4-06727) relativa al conferimento del grado di ufficiale superiore nel ruolo di complemento (articolo 4 del regio decreto n. 812 del 1932) agli onorevoli Schietroma, Carta ed altri, e tenuto conto della risposta assai carente fornita alla Camera all'onorevole Mellini circa analoga interrogazione, se intende chiarire i motivi di queste nomine che rivestono un ruolo niente affatto « onorifico » ma pienamente « operativo » trattandosi del ruolo di ufficiali di complemento. (4-07730)

RISPOSTA. — *Le nomine a ufficiali di complemento della marina degli onorevoli Zamberletti, Schietroma e Carta sono state effettuate in considerazione delle benemerenze acquisite dagli interessati nel corso di una lunga attività giuridica e professionale con riflessi anche in campi di interesse della forza armata.*

Giova chiarire che alle nomine non consegue, anche per ragioni di età, alcun effettivo esercizio di attività in impieghi operativi.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

RUSSO FRANCO E RUSSO SPENA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che, presso il tribunale di Cosenza – ufficio istruzione – giacciono

gli atti relativi al procedimento penale a carico di alcuni *ex* amministratori comunali di Paterno Calabro (CS), per fatti verificatisi anteriormente al 1986. Denunciati dall'amministrazione comunale subentrata a quella incriminata, esposti in un'ampia documentazione elaborata da apposita commissione d'indagine comunale ed inviata alla magistratura, fatti già oggetto di ripetute interrogazioni parlamentari da parte dell'onorevole Pollice nella IX legislatura, portati a conoscenza della magistratura mediante esposti inviati da cittadini amministrati, i gravissimi fatti acclarati dal pubblico ministero ed ora al vaglio del giudice istruttore imporrebbero *iter* processuali tali da non determinare possibili decadenze, decorrenze di termini, condoni, amnistie, ecc.;

certamente gli uffici giudiziari di quella città, come tanti altri, saranno oberati da lavoro; tuttavia procedimenti a carico di pubblici amministratori – per la loro rilevanza sociale e per l'effetto politico e pedagogico che hanno sulle popolazioni meridionali – dovrebbero essere celebrati con celerità onde evitare che l'ombra del dubbio permanga a lungo intorno a fatti ed uomini responsabili del pubblico denaro –:

lo *status* del o dei procedimenti penali pendenti a carico degli *ex* amministratori di Paterno Calabro e quali iniziative il ministro intenda intraprendere onde assicurarsi che non vi siano ingiustificati ritardi nei tempi di celebrazione dei processi a carico di amministratori pubblici nelle regioni più colpite dal fenomeno mafioso, fenomeno che trova nel rapporto d'affari tra pubblici amministratori e mafiosi, la sua linfa più vitale.

(4-08465)

RISPOSTA. — *Il procuratore generale della Repubblica presso la corte di appello di Catanzaro, con riferimento all'interrogazione, ha comunicato che la procura della Repubblica di Cosenza in ordine ai fatti in questione ha iniziato procedimento penale, distinto col n. 916 del 1987 pubblico ministero, contro gli amministratori comunali dell'epoca per i reati di peculato e falso. Gli atti sono dal 27 giugno 1988 in istruzione formale col n. 1135 del 1988 giudice istruttore.*

Il procuratore della Repubblica di Cosenza, in particolare, ha reso noto che la situazione della stessa procura, fino a qualche mese fa al 50 per cento dell'organico, non ha consentito tempi più brevi di lavoro, attese le urgenze costituite dai processi con detenuti ed il servizio di udienza.

Tanto premesso, si ritiene non sussistano le condizioni, nella fattispecie in esame, per iniziative di competenza di questo Ministero.

Il Ministro di grazia e giustizia:
VASSALLI.

RUSSO FRANCO, TAMINO E CIPRIANI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che si è sempre in attesa di conoscere la risposta all'interrogazione presentata il 15 giugno 1988 n. 4-07115 riguardante una richiesta di chiarificazione in merito ad attività della società Italcable con altra società di telecomunicazione che svolge servizi non completamente in linea con la normativa nazionale ed internazionale –:

a) se il ministro è stato informato dai dirigenti del Ministero PPTT o da quelli della società Italcable circa un accordo di massima tra la medesima società Italcable e la WIT (Washington International Teleport) per l'avvio verso l'Italia e l'Europa di comunicazioni telefoniche;

b) se, invece, tali accordi non siano stati presi dalla Società in maniera non legittima, senza cioè il preventivo parere del Ministero;

c) se la società americana WIT abbia tutti i crismi della legalità per poter operare nel campo delle telecomunicazioni italiano ed europeo;

d) se non sia invece una società che sottrae fraudolentemente alle compagnie americane comunicazioni telefoniche e le avvii in Italia a prezzi inferiori e con grave danno per l'erario, servendosi dei

mezzi della società Italcable e dell'Amministrazione PPTT;

e) se le regole stabilite dall'articolo 2 della Convenzione PT/Italcable dell'84 siano state rispettate.

Ciò premesso quali sono i provvedimenti che intende prendere anche nei riguardi della dirigenza della società Italcable. (4-08810)

RISPOSTA. — *La risposta alla interrogazione n. 4-7115 verrà fornita appena in possesso degli elementi istruttori. Si ritiene opportuno precisare che l'articolo 2 della vigente convenzione fra l'Amministrazione postelegrafonica e la società Italcable stabilisce l'obbligo per la concessionaria di ottenere la preventiva autorizzazione ministeriale nei casi in cui intenda entrare in partecipazione diretta o indiretta in aziende aventi per scopo tali esercizi.*

Le attività connesse ai servizi oggetto della concessione – nonché l'esercizio o la partecipazione in attività concernenti il noleggio, la vendita o altri contratti riguardanti programmi (software), *apparecchiature, sistemi e terminali di utenze, ivi compresi i servizi di trattamento delle informazioni – possono essere liberamente svolte dalla società Italcable, purché tali atività non rechino pregiudizio allo svolgimento dei servizi concessi e non abbiano consistenza prevalente rispetto ad essi.*

Ciò premesso si significa che gli accordi di cui è cenno nell'interrogazione riguardano attività consentite, trattandosi di traffici internazionali di transito e, pertanto, per lo svolgimento delle medesime non occorre l'autorizzazione di questo Ministero.

È bene considerare, inoltre, che in tale settore l'Italcable opera in un mercato aperto alla concorrenza di tutti i principali gestori internazionali, con l'obiettivo di convogliare nel sistema di telecomunicazioni italiano traffici che, diversamente, sarrebbero gestiti da altri paesi senza alcun vantaggio per l'Italia.

Per quanto riguarda, infine, la Washington international teleport *(WIT) risulta che tale Società di servizi di telecomunicazioni opera nel rispetto della vigente normativa statunitense in materia.*

Da quanto sopra esposto discende che non è stato posto in essere alcun comportamento censurabile da parte dei dirigenti della concessionaria Italcable per cui nessuna azione può essere legittimamente intrapresa nei confronti della società e dei suoi dipendenti.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

RUSSO FRANCO E CIPRIANI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere:

se risponde al vero che presso l'Azienda di Stato per i Servizi Telefonici del Ministero PPTT ci sia personale che riveste la qualifica di « programmatori » cioè di impiegati che preparano programmi per lo svolgimento di molteplici attività contabili, stipendiali, controllo del funzionamento dei circuiti telefonici, ecc.;

se risponde al vero che molte di tali attività vengono fatte svolgere da società private rendendo impossibile l'attività dei suddetti impiegati; quali siano queste Società che svolgono tali attività per conto dell'ASST;

con quali tipi di contratti vengono incaricate;

quali siano i campi di intervento nei settori dell'ASST di tali Società; quali siano stati i costi dell'ASST per tali contratti per l'anno 1987 e per il 1988;

se risponde al vero che gli impiegati « programmatori » e lo *staff* dei centri elaborazione dati o di altri centri simili non possono di conseguenza svolgere le funzioni proprie per le quali sono stipendiati;

se non sia il caso di specializzare sempre più i suoi impiegati ed i suoi centri di elaborazione dati e fare così a meno delle commesse ai privati che sono dell'ordine di miliardi;

se è vero che la specializzazione a « programmatori » è costata all erario pubblico molto denaro e che tali impiegati vengono pagati per svolgere appunto tali attività;

quali siano i provvedimenti che intende prevedere in materia e se non intende adire la Procura della Corte dei conti per eventuali responsabilità di sua competenza. (4-09182)

RISPOSTA. — *Presso l'Azienda di Stato per i servizi telefonici (ASST) è prevista una dotazione organica di 20 posti di programmatore capo (ottava categoria) e di 60 posti di programmatore (settima categoria) di cui risultano rispettivamente coperti 6 posti e 20 posti.*

Attualmente, quindi, esiste una notevole carenza di addetti alla programmazione che rende necessario far ricorso a ditte specializzate le quali operano sotto il diretto controllo del personale interno.

I dipendenti dell'azienda, infatti, svolgono in alcuni casi attività di direzione delle procedure ed in altri settori compiti di programmazione diretta, come in alcune operazioni della ragioneria (spese ed entrate), del traffico, della gestione albo fornitori, del personale.

Pertanto, non sembra che i programmatori alle dipendenze dell'ASST siano applicati a funzioni non proprie della qualifica di appartenenza e per la quale percepiscono lo stipendio.

Le società private e le rispettive attività svolte per l'ASST sono:

EUROBIT:

contabilizzazione del traffico telefonico: contratto di manutenzione adeguativa per le procedure operanti nei centri elaborazione dati periferici e per le procedure di recupero dati su banche dati centrale;

assistenza sistematica per le procedure di gestione della rete nazionale telefonica;

assistenza sistematica per le procedure di gestione nodi rete telefonica.

CPI:

fatturazione del traffico telefonico e contabilità posti telefonici pubblici: contratto di manutenzione adeguativa delle procedure operanti presso l'Amministrazione centrale ed i posti telefonici pubblici.

PTI:

gestione contabile del patrimonio aziendale; contratto di fornitura chiavi in mano.

SSEA:

trattamento retributivo e pensionistico dipendenti: contratto di manutenzione adeguativa.

HELP:

trasmissione dati traffico telefonico paesi esteri: contratto di fornitura chiavi in mano.

SYNTAX:

gestione materiale documentale interno tecnico ed amministrativo: contratto di fornitura chiavi in mano.

ENGINEERING:

sviluppo nuovo sistema informatico integrato del personale: contratto di fornitura chiavi in mano.

Gli incarichi di cui sopra sono stati conferiti tramite licitazione privata o trattativa privata ed i relativi costi sono stati di lire 2.862.719.560 per il 1987 e di lire 3.468.969.160 per il 1988.

Si fa, infine, presente che è imminente l'espletamento di un concorso a 14 posti di programmatore, mentre i rimanenti posti potranno essere messi a concorso appena saranno stati portati a termine i corsi abilitanti alla funzione della qualifica di programmatore, per il cui svolgimento sono già state effettuate le previste prove attitudinali.

È appena il caso di precisare che la graduale copertura delle vacanze consentirà di ridurre il ricorso alle ditte private.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

RUSSO FRANCO E RONCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e dei trasporti.* — Per conoscere, in relazione alla trasmissione sul TG1/7 relativa alla vicenda del DC 9 caduto ad Ustica:

se è stata accertata l'attendibilità dei dati forniti dal TG1 con un particolare riguardo alla questione della cancellazione della coccarda tricolore dal relitto di aereobersaglio;

se sono state vagliate oltre all'ipotesi del missile quella relativa al possibile impatto del DC 9 con il radio bersaglio e quella relativa alla robustezza strutturale dell'aereo che avrebbe dovuto essere accertata dal registro aereonautico italiano;

se sono disponibili le risultanze della indagine fatta in Inghilterra sui rottami dell'aereo e se sono in linea con la versione fornita dal TG1;

se sono stati eseguiti riscontri con la Libia circa le ipotesi che tendono ad addossare a questo paese le responsabilità del disastro. (4-09442)

RISPOSTA. — *Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 23 novembre 1988 è stata costituita una commissione con il mandato di procedere ad una indagine che, senza interferire sull'istruttoria giudiziaria in corso, sia specificamente diretta ad esaminare, coordinare e valutare tutti gli elementi, raccolti dal ministro della difesa e da altre amministrazioni pubbliche, alla luce di un completo quadro dei dati già a disposizione e ulteriormente acquisibili in campo internazionale.*

Appena la commissione concluderà i suoi lavori, si provvederà a dare puntuale risposta all'interrogazione.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

SALVOLDI, MELLINI, RONCHI E LA VALLE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che

è in atto da diverso tempo un annullamento *de facto* di convenzioni con enti ove è possibile lo svolgimento del servizio civile per obiettori di coscienza, attuato dal Ministero della difesa;

tale atteggiamento del Ministero, che colpisce in prevalenza enti impegnati nella difesa della pace e in attività socialmente rilevanti (Arci, Wwf, Caritas, ecc.), viene motivato con la necessità di osservare le disposizioni normative in materia, le quali – a dire del Ministero – imporrebbero agli enti di fornire vitto e alloggio agli obiettori;

constatato in diritto che:

la legge n. 772/72 si limita solo a legittimare il distacco di obiettori presso enti convenzionati;

il regolamento di attuazione della legge (decreto del Presidente della Repubblica n. 1139/77) prevede che « il distacco può essere disposto soltanto presso enti morali che abbiano idonee possibilità di impiego e di sistemazione dei giovani »;

il requisito richiesto dall'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica citato si specifica ulteriormente nel testo della convenzione tipo stipulata tra Ministero ed enti: ivi infatti si legge all'articolo 9, comma 1 che « l'ente è responsabile della fruizione del vitto di un confacente alloggio e del vestiario da parte degli obiettori distaccati »;

pertanto l'articolo 9, obbligando gli enti a fornire vitto e alloggio, nulla specifica sul *modus* con il quale adempiere a detto obbligo; ben potendo cioè l'ente, stando alla lettura dell'articolo 9, utilizzare forme diverse di organizzazione logistica, idonee comunque allo scopo (esempio laddove è possibile, vitto e alloggio nella residenza dell'obiettore dietro corrispettivo a titolo di rimborso; laddove non e possibile, convenzioni con apposite strutture alberghiere o di accoglienza non necessariamente di proprietà dell'ente);

trovato conferma in diritto che la precedente convenzione tipo stipulata tra Ministero e enti (fine anni '70, priina quindi del decreto del Presidente della Repubblica n. 1139/77), all'articolo 9 reci-

tava: « l'ente si assume per gli obiettori impiegati l'onere del vitto, di un confacente alloggio e del vestiario rispondente alle esigenze del servizio prestato »; disposizione cioè che appare ben più rigida di quella attuale;

che inoltre, in data 13 giugno 1984, con circolare n. LEV. 800002/231/84/4 SAM il Ministero della difesa inoltrava agli enti convenzionati il testo provvisorio di una nuova convenzione dal medesimo elaborata « per una più efficiente regolamentazione della materia » (articolo 9); tale bozza recitava « l'ente si assume per gli obiettori impiegati l'onere del vitto, di un confacente alloggio e del vestiario », ricalcando quindi il testo convenzionale previgente; ma a seguito di una serie di incontri tra l'ufficio di Levadife e alcuni degli enti convenzionati principali, la dizione dell'articolo 9 venne modificata in quella attuale, e così recepita nel testo definitivo della convenzione tuttora vigente; pertanto, la modifica del testo sottolinea senza alcun dubbio l'intenzione del Ministero della difesa di accettare l'interpretazione normativa oggi pervicacemente osteggiata;

in definitiva, secondo il disposto dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1139/77 (ulteriormente specificato dall'articolo 9) l'obbligo di fornire vitto e alloggio può essere soddisfatto anche secondo modalità diverse, comunque idonee a raggiungere lo scopo;

del resto, la prassi ministeriale in tema di vitto e alloggio è sempre stata quella (tranne un isolato episodio) in linea con l'interpretazlone suddetta (cfr. in proposito, circolare 12 aprile 1985, circolare 19 luglio 1985, circolare 5 giugno 1986, circolare 20 dicembre 1986): in sostanza il Ministero della difesa non ha mai imposto all'ente di offrire direttamente vitto e alloggio (eccetto che con la circolare del 5 giugno 1986), lasciando quindi libero l'ente di appoggiarsi a strutture convenzionate o consentire all'obiettore di fruire di vitto e alloggio presso il proprio domicilio;

la circolare vigente oggi in materia è quella del 20 dicembre 1986, che specifica « da intendersi abrogata ogni precedente disposizione in contrasto » (quindi anche quelle sul vitto e alloggio disposte dalla circolare del 5 giugno 1986); pertanto, sotto il profilo normativo, il Ministero aderisce oggi all'interpretazione invocata dagli enti; purtroppo solo in teoria;

anche il prontuario per la gestione degli obiettori di coscienza, emanato il 1° agosto 1987 recita: « gli enti convenzionati, se privi di adeguate strutture per ospitare gli obiettori in servizio, possono, allo stato attuale, consentire ai giovani assegnati di usufruire del vitto e dell'alloggio altrove (ristoranti, pensioni, alberghi, ecc.), oppure, se trattasi di residenti nella zona, anche presso le proprie abitazioni –:

per quale motivo è in atto una prassi di revoca delle convenzioni nei confronti degli enti privi di strutture per il vitto e per l'alloggio, stante la dimostrata illegittimità di detto comportamento, in violazione esplicita di norme emesse direttamente dal Ministero stesso e non revocate;

se non ritengano detto atto l'ennesimo ricorrente tentativo di boicottare il servizio civile sostitutivo, nonostante la pari dignità con quello militare assegnatagli dalla Corte costituzionale, dal Parlamento Europeo, dal Consiglio di Stato, dal Presidente della Repubblica e dai progetti di legge in discussione in Parlamento. (4-07707)

RISPOSTA. — *Non sono stati operati annullamenti di convenzioni con enti privi di strutture che garantiscano vitto ed alloggio agli obiettori; si è proceduto, invece alla revoca della convenzione nei confronti di quegli enti che, pur essendosi esplicitamente impegnati a garantire vitto ed alloggio ai giovani, successivamente sono venuti meno a tale obbligo.*

Il Ministro della difesa: ZANONE.

SALVOLDI, ANDREIS, LANZINGER E SCALIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che in occasione dello svolgimento di interrogazioni urgenti alla Camera dei deputati sul disastro del DC 9 di Ustica, il ministro della difesa ha confermato che dal centro radar di Marsala spari l'ordine di servizio da cub si potevano dedurre i nomi del personale di guardia –:

se è a conoscenza del fatto che l'ordine di servizio veniva compilato in quattro copie: una per la « bacheca », una per gli « atti » della fureria, una per il capo del centro, una per il responsabile del servizio di guardia della giornata;

se di conseguenza intenda ricercare le altre copie esistenti;

se non voglia nel frattempo avviare i necessari procedimenti disciplinari nei confronti dei responsabili della sparizione denunciata. (4-09659)

RISPOSTA. — *Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 23 novembre 1988 è stata costituita una commissione con il mandato di procedere ad una indagine che, senza interferire sull'istruttoria giudiziaria in corso, sia specificamente diretta ad esaminare, coordinare e valutare tutti gli elementi, raccolti dal ministro della difesa e da altre amministrazioni pubbliche, alla luce di un completo quadro dei dati già a disposizione e ulteriormente acquisibili in campo internazionale.*

Appena la commissione concluderà i suoi lavori, si provvederà a dare puntuale risposta all'interrogazione.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

SALVOLDI, MATTIOLI, ANDREIS, BASSI MONTANARI, BOATO, E FILIPPINI ROSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

in occasione dello svolgimento di interrogazioni urgenti alla Camera dei deputati sul disastro del DC9 di Ustica il Ministro della difesa ha affermato che il comando della portaerei USA « Saratoga » alla rada nel porto di Napoli la sera in cui cadde l'aereo ha consegnato alla magistratura i nastri delle registrazioni *radar* –:

se è a conoscenza del fatto che l'amministrazione USA ha affermato di non avere mai consegnato tali nastri ad alcuna autorità italiana;

se non voglia chiedere alle autorità americane che tali nastri gli vengano forniti. (4-09737)

RISPOSTA. — *Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 23 novembre 1988 è stata costituita una commissione con il mandato di procedere ad una indagine che, senza interferire sull'istruttoria giudiziaria in corso, sia specificamente diretta ad esaminare, coordinare e valutare tutti gli elementi, raccolti dal ministro della difesa e da altre amministrazioni pubbliche, alla luce di un completo quadro dei dati già a disposizione e ulteriormente acquisibili in campo internazionale.*

Appena la commissione concluderà i suoi lavori, si provvederà a dare puntuale risposta all'interrogazione.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

SALVOLDI, ANDREIS, SCALIA, DONATI, PROCACCI, CERUTI E LANZINGER. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che il ministro della difesa in relazione alla caduta del DC9 presso Ustica ha affermato che l'attività del Poligono di Salto di Quirra si è conclusa alle ore 11,15 del giorno dell'incidente, che l'attività dell'aeroporto di Decimomannu è cessata alle 19,30 dello stesso giorno e che tra le 20,00 e le 21,00 di quel giorno non fu lanciato alcun radio bersaglio –:

se risponde al vero che nel giorno della caduta dell'aereo erano in corso esercitazioni militari nello specchio di mare a Sud-Est della Sardegna nel tratto compreso tra i comuni di Villaputzu e

Siniscola e che tali esercitazioni dovevano svolgersi ogni giorno dalle 8,00 alle 19,00 nel periodo compreso fra il 16 e il 30 giugno come risulterebbe dall'ordinanza di sgombero disposta dal comandante del Dipartimento del Basso Tirreno Ammiraglio Angelo Monassi. (4-09769)

RISPOSTA. — *Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 23 novembre 1988 è stata costituita una commissione con il mandato di procedere ad una indagine che, senza interferire sull'istruttoria giudiziaria in corso, sia specificamente diretta ad esaminare, coordinare e valutare tutti gli elementi, raccolti dal ministro della difesa e da altre amministrazioni pubbliche, alla luce di un completo quadro dei dati già a disposizione e ulteriormente acquisibili in campo internazionale.*

Appena la commissione concluderà i suoi lavori, si provvederà a dare puntuale risposta all'interrogazione.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

SANTONASTASO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che

il Ministero di grazia e giustizia intenderebbe procedere alla soppressione della casa circondariale femminile di Caserta;

tale decisione sarebbe di difficile comprensione perché non suffragata da valide argomentazioni logico-funzionali (la stessa casa circondariale è stata ristrutturata pochi mesi orsono);

l'istituzione di una casa circondariale a Caserta si rese necessaria perché quella di Santa Maria Capua Vetere, cui era aggregata la sezione femminile, era divenuta insufficiente per l'eccessivo affollamento;

l'ubicazione a Caserta rispondeva ad una scelta di funzionalità per tutti gli operatori giudiziari stante la vicinanza con Santa Maria Capua Vetere, sede di tribunale;

le conseguenze negative, derivanti dalla soppressione della suddetta struttura penitenziaria, sarebbero oltremodo rilevanti non solo per i gravi disagi che provocherebbe ai lavoratori di quel comparto – costretti a trasferirsi altrove – ma anche per i riflessi che avrebbe sull'economia indotta della città –:

a) quale valida giustificazione starebbe alla base di tale provvedimento;

b) se il ministro ritenga opportuno, in base a quanto esposto, evitare l'eventuale soppressione di detta casa circondariale. (4-08820)

RISPOSTA. — *Il decreto ministeriale emesso in data 23 novembre 1988 e relativo alla soppressione di un gruppo di istituti nell'ambito del programma di razionalizzazione delle risorse finanziarie e di personale dell'amministrazione penitenziaria, non comprende la casa circondariale femminile di Caserta.*

Il Ministro di grazia e giustizia: VASSALLI.

SANTORO. — *Al Ministro della pubblica istruzioiie.* — Per sapere – premesso che con decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1982, n. 162, veniva riconosciuto valore giuridico al diploma di assistente sociale –

perché, con successivo provvedimento attuativo, è stata riconosciuta efficacia giuridica, a parità di programmi formativi, solo ai diplomi rilasciati da alcune scuole universitarie per assistenti sociali escludendone altre che pure, in base all'articolo 6 del decreto ministeriale del 19 novembre 1987, sono state riconosciute idonee a completare i corsi ed a rilasciare diplomi validi;

perché, a parità di sedi formative, è stata riconosciuta efficacia giuridica solo ai diplomi degli assistenti sociali « in servizio » presso pubbliche amministrazioni escludendo tutti gli altri diplomati attualrnente disoccupati o occupati in strutture private e coloro i quali hanno rap-

porto di lavoro precario o temporaneo nelle stesse pubbliche amministrazioni.

(4-06146)

RISPOSTA. — *Tutte le scuole universitarie dirette a fini speciali, attualmente funzionanti, nel dichiarare la propria disponibilità a convalidare i diplomi di assistente sociale conseguiti presso istituzioni non universitarie, hanno evidenziato alcune difficoltà operative, connesse alla puntuale applicazione del decreto del Presidente della Repubblica del 15 gennaio 1987, n. 14.*

Al superamento, comunque, delle suddette difficoltà sono dirette due distinte iniziative, che questa Amministrazione ha ritenuto opportuno avviare, d'intesa con gli altri Dicasteri interessati.

Allo scopo, infatti, di eliminare nei limiti del possibile gli inconvenienti segnalati, si è ritenuto opportuno apportare al citato decreto del Presidente della Repubblica n. 14 alcune modifiche, che saranno emanate con un nuovo decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, appena il Consiglio di Stato, al quale è stata già inoltrata richiesta di parere, si sarà pronunciato in merito.

Tali modifiche si ripromettono, tra l'altro, di prendere in considerazione, ai fini della convalida dei dipolomi di assistente sociale rilasciati nel preesistente ordinamento, anche il servizio prestato sulla base di un rapporto di impiego non di ruolo.

Tenuto conto, inoltre, che il termine di tre anni, concesso alle scuole universitarie a fini speciali per la convalida dei diplomi stessi, è da ritenere non congruo a fronte dell'elevato numero di richieste pervenute, le modifiche suaccenate si ripromettono, altresì, di prorogare di un ulteriore anno tale termine, per consentire alle scuole interessate di accogliere domande di iscrizione al primo anno del corso di studi, anche per l'anno 1988-89.

La seconda delle succitate iniziative consiste in uno schema di disegno di legge – attualmente all'esame della Presidenza del Consiglio dei ministri – il quale, nel precisare che il diploma di assistente sociale con valore abilitante si consegue unicamente presso le scuole a fini speciali universitarie, prevede, in relazione alla scarsa diffusione di tali istituzioni, che le scuole gestite da enti privati, le quali abbiano ottenuto l'idoneità ai sensi dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 14 del 1987 possano chiedere il riconoscimento legale.

La concessione di detto riconoscimento consentirà alle scuole interessate la continuazione dell'attività, diretta al rilascio di diplomi con valore abilitante, a condizione che si adeguino all'ordinamento degli studi previsto per le corrispndenti scuole universitarie.

Appena perfezionate le iniziative, come sopra avviate, il Ministero non mancherà di impartire le istruzioni necessarie ad assicurare lo svolgimento delle procedure di convalida, fermo restando che ulteriori e più incisive misure potranno essere individuate – così come preannunciato alla Commissione cultura della Camera nella seduta del 20 dicembre 1988 – in occasione di un prossimo definitivo assetto normatvo del settore.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

SCALIA, RONCHI E TESTA ENRICO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che

la zona delle chiese rupestri di Matera è tutelata dalla regione Basilicata con legge regionale n. 3 del 16 gennaio 1970 che ha riconosciuto e istituito il Parco storico naturale delle chiese rupestri di Matera. Scopo del progetto è quello di salvaguardare il patrimonio naturale in esso contenuto e, inoltre, nella medesima area esistono vincoli di tutela del paesaggio previsti dal piano regolatore generale;

in questi anni è stato permesso nella zona lo sviluppo di piccole costruzioni e di attività abusive che hanno compromesso l'intera area;

oggi l'amministrazione comunale, ignorando la necessità di recuperare e riqualificare l'esistente, intende intervenire

con un'ennesima variante parziale al piano regolatore generale, in nome della necessità di reperire aree per sanare un *deficit* abitativo –:

le ragioni della mancata applicazione della legge regionale n. 3 del 1978;

perché non è stata perimetrata l'intera area del Parco indicata dai progettisti incaricati;

quali provvedimenti si intendano prendere a tutela del Parco. (4-05925)

RISPOSTA. — *Il comune di Matera, nel maggio 1984, in esecuzione della legge regionale n. 3 del 1978, ha conferito ad una* équipe *di esperti, l'incarico di redigere un piano particolareggiato del parco storico naturale delle chiese rupestri.*

La detta amministrazione ai sensi dell'articolo 1, legge n. 771 del 1986, ha approvato il primo programma biennale di attuazione della legge medesima, concernente il recupero e la conservazione del rione Sassi di Matera e la salvaguardia dell'altopiano murgico.

Si precisa che la normativa concernente la zona dell'altopiano murgico, consente esclusivamente l'esercizio di attività agricole, con divieto di apertura di nuove strade. In realtà è possibile costruire solo quelle opere finalizzate a rendere funzionali le strutture edilizie esistenti, sempre nel rispetto del piano di recupero.

Il Ministro dell'ambiente: RUFFOLO.

SCALIA. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che

è in stadio di avanzata realizzazione, ad opera del Consorzio di bonifica per il lago di Lentini, un enorme bacino, dalla superficie pari a quella della città di Catania, che si pretende di far passare per ricostituzione di zona umida (l'*ex* Biviere di Lentini), ma che avrà in realtà caratteristiche ed effetti sicuramente dannosissimi su buona parte della Sicilia orientale in quanto:

1) la quantità d'acqua destinata ad alimentare l'invaso è sicuramente eccessiva e spropositata: l'invaso dovrà contenere da 50 a 134 milioni di metri cubi d'acqua, e in esso dovranno essere versati annualmente 190 milioni di metri cubi, per destinarli non alle città ed ai paesi assetati, ma all'industria e all'agricoltura; a questo scopo si attingerà, praticamente prosciugandoli, con effetti imprevedibili ma sicuramente sconvolgenti anche anche sul piano sociale, ai tre fiumi principali della Sicilia Orientale, il Simeto, il San Leonardo e l'Anapo, e si concentreranno rigidamente in poche mani le risorse idriche dell'intera area. In particolare: *a)* il Simeto vede già la sua portata ridotta al di sotto del minimo accettabile a causa di continui prelievi che avvengono già nel suo bacino (fiumi della Saracena, di Cutò, Troina, Dittaino, Gornalunga, Salso), e più a valle a Ponte Barca, dove vengono prelevati 37 milioni di metri cubi d'acqua all'anno; in conseguenza di ciò già oggi è praticamente assente l'apporto dei materiali sabbiosi necessari per conservare la costa, che arretra paurosamente di circa quattro metri l'anno, con andamento esponenziale, mentre le biocenosi sul fiume stesso, e nella sua foce (che costituisce la Riserva Naturale Oasi del Simeto, destinata a sicura sparizione) si sono drasticamente impoverite; è facile immaginare che così accadrà se il rimanente apporto idrico sarà drenato nel lago di Lentini; *b)* il San Leonardo sarà destinato (per ammissione degli stessi progettisti) a scomparire perché tutte le acque del fiume Trigona e degli altri corsi d'acqua saranno risucchiati nel serbatoio di Lentini. Analoga sorte subirebbe il fiume, la cui portata è già molto ridotta;

2) la tecnica prescelta per la realizzazione dell'invaso costituisce un assurdo ed un insulto ad ogni corretta procedura, una negazione del concetto stesso di zona umida che si dice di voler ricostituire. L'impermeabilizzazione degli argini è infatti assicurata da bitume (forse per richiamare turisti e sollecitare servizi fotografici ?). Si tratta di un particolare

che, assieme all'abbondante uso di calcestruzzo, dimostra incontestabilmente che non ad una zona umida è orientato il progetto (del resto quali esperti sono stati consultati in proposito ?), ma semplicemente alla costruzione di un enorme serbatoio, come del resto indicato nella stessa intestazione del progetto. Il livello del lago sarà inoltre soggetto ad oscillazioni di oltre dieci metri nel corso dell'anno, il che impedirà l'insediamento di qualunque comunità biologica propria delle zone umide e degli ambienti naturali in genere;

3) da quanto sopra si evince come sia assurdo distruggere zone umide, ambienti naturali, nora e fauna esistenti, per realizzarne altre del tutto improbabili, più grave ancora appare lo scopo reale al quale è destinato questo immane deposito d'acqua: vago ed indeterminato negli aspetti ambientali decisivi (quanta acqua sarà prelevata dai principali fiumi; quali effetti sugli ecosistemi si avranno), il progetto è invece chiaro anche se poco credibile ed inaccettabile quanto alla destinazione: rifornire di acqua, per di più di buona qualità. le industrie di Augusta-Priolo, destinate incredibilmente ad ampliarsi, e quelle di Catania, e servire l,agrumicoltura; per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, appare grottesco che si rifornisca d'acqua un settore colpito da crisi di sovrapposizione, il cui prodotto, com'è ampiamentre noto, viene in parte consistente ritirato dall'AIMA per essere distrutto – il che comporta anche uno spreco d'acqua.

Preso atto che:

il professor Marcello La Grega, docente presso il Dipartimento di biologia animale presso l'università di Catania, ha trasmesso una relazione con osservazioni sulle conseguenze ambientali che deriveranno alla realizzazione del serbatoio di Lentini, alla provincia di Siracusa e di Catania, nonché all'assessorato ambiente della regione Sicilia;

in particolare, iiella relazione, vengono messi in evidenza i disastrosi effetti del disseccamento del fiume San Leonardo, dell'erosione della costa del Golfo di Catania e della prevista struttura degli argini dell'invaso –:

come sia stato possibile autorizzare tale progetto, e se si sia tenuto conto dei gravissimi costi ambientali, economici e sociali che esso comporta;

se non intendano intervenire con urgenza per un drastico ridimensionamento del cantiere, per l'eliminazione della bitumazione degli argini, per le garanzie del minimo impatto possibile sull'ambiente e sui regimi fluviali in particolare, dato il loro compito di equilibratori generali del territorio e del clima;

se, in particolare, non intendano intervenire per garantire il mantenimento del fiume San Leonardo e dei suoi affluenti, e per evitare che venga intaccato il già martoriato Simeto, visto che i lavori su di esso sono ancora allo stato iniziale;

se non ritengano di orientarsi, per alimentare il bacino – da completarsi su scala molto più ridotta – verso un impianto di dissalazione, come suggerito dal professor Marcello La Greca dell'università di Catania, in quanto tali impianti debbono essere previsti anche la distruzione delle riserve idriche e dei corpi fluviali esistenti. (4-09091)

RISPOSTA. — *È stata trasmessa al Ministero dell'ambiente una relazione dell'ingegner Amedeo Balboni avente ad oggetto considerazioni in merito al progetto esecutivo dell'invaso artificiale Biviere di Lentini, dalla quale si evince che nulla osta dal punto di vista geologico, alla realizzazione dell'invaso e si indicano cautele tecniche di realizzazione.*

Tale relazione, tuttavia, si riferisce ad un progetto molto più ridotto come dimensioni e volume d'acqua invasato, rispetto a quello attuale, ed inoltre, non si occupa degli effetti ambientali dell'opera.

Da informazioni assunte presso l'autorità preposta alla attività in esame, risulta che non sono state ancora definite le por-

tate derivabili dai singoli corsi d'acqua che alimenteranno il lago artificiale.

L'impermeabilizzazione degli argini è una tecnica consolidata dall'esperienza e difficilmente sostituibile, secondo il parere espresso da funzionari del servizio geologico. Potrebbe essere surrogata da altre tecnologie e materiali presenti sul mercato, con effeti ambientali diversi.

L'autorità che ha promosso l'opera potrebbe predisporre una valutazione dell'impatto ambientale (anche se tale sutdio non è obbligatorio) al fine dei rilevare gli impatti potenziali del progetto su processi quali il mancato ripascimento delle spiagge, squilibri idrici dei corsi d'acqua e delle falde acquifere in seguito ai prelievi di acqua dai fiumi, effetti di erosione e/o sedimentazione a valle del bacino.

Su tali processi il servizio geologico non è oggi in grado di offrire previsioni o valutazioni, che possono conseguire solo ad indagini lunghe e complesse.

Il Ministro dell'ambiente: RUFFOLO.

SERAFINI ANNA MARIA, TURCO, MARTINI, CAPPIELLO, TADDEI, FAGNI, CAPECCHI, MINOZZI, BIANCHI BERETTA, LODI FAUSTINI FUSTINI E MIGLIASSO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale, del tesoro e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere – premesso che

esiste un accordo tra le forze sociali, economiche, politiche e sindacali della provincia di Siena per un piano di reindustrializzazione del territorio senese;

tale accordo ha come proprio perno l'inserimento delle lavoratrici e dei lavoratori *ex* Emerson nelle aziende Ultravox, Piaggio, Autoflug;

esiste la disponibilità di aziende artigiane e cooperative a contribuire, con ulteriori inserimenti, alla soluzione positiva della vicenda *ex* Emerson:

negli anni precedenti è stata concessa la cassa integrazione alle lavoratrici ed ai lavoratori *ex* Emerson al fine di rendere possibile tale inserimento;

siamo in presenza nel territorio senese di un aumento considerevole della disoccupazione in particolare di quella femminile (sul tasso generale del 13 per cento la disoccupazione femminile rappresenta l'8 per cento);

oltre il 90 per cento degli addetti alla *ex* Emerson è costituita da donne;

la loro lotta ha assunto il valore simbolico per l'insieme delle donne senesi e toscane –:

quali iniziative s'intenda prendere per rimuovere il parere negativo espresso dal comitato tecnico del CIPI riguardo la richiesta di cassa integrazione per le lavoratrici e lavoratori *ex* Emerson nel periodo aprile-settembre 1988 e l'ulteriore concessione di un periodo di cassa integrazione nei mesi compresi tra l'ottobre 1988 e il settembre 1989, al fine di consentire il piano di smobilizzo presentato dalle organizzazioni sindacali. (4-08854)

RISPOSTA. — *La situazione occupazionale della ex società Emerson, rilevata dalla Ultravox società per azioni, è stata oggetto di numerose riunioni dapprima presso quello dell'Industria e da ultimo presso questo Dicastero, nel corso delle quali si è analizzata la difficile situazione venutasi a creare in materia di eccedenze di organico.*

La soluzione complessiva di tale problema presenta difficoltà di ordine tecnico derivanti, fra l'altro, dal parere negativo espresso dal CIPI in merito al proseguimento del trattamento integrativo salariale oltre alla data del 27 ottobre 1988.

Si fa, per altro, presente che è stata nel frattempo presentata alla commissione regionale per l'impiego della regione Toscana, il testo di convenzione stipulata tra la commissione circoscrizionale per l'impiego di Siena e la società Ultravox società per azioni con la quale è prevista l'assunzione di 70 dipendenti ex Emerson entro il 1989.

Allo stato attuale sono in atto incontri ed iniziative presso gli enti locali competenti, regione e province, per la ricerca di strumenti idonei a concretizzare, in sede locale, un piano di azzeramento delle eccedenze Emerson.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

SERRA, BRUZZANI, BELLOCCHIO, DI PIETRO, LODI, GHEZZI E MINOZZI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere – premesso che:

il contratto nazionale di lavoro dei dipendenti delle agenzie in appalto privato è scaduto da più di un anno (il 31 dicembre 1987) senza che nel frattempo siano state avviate le trattative tra le parti sindacali per il suo rinnovo, a seguito della posizione di chiusura delle organizzazioni degli agenti che collegano strumentalmente il contratto di lavoro dei loro dipendenti alla conclusione della vertenza con l'ANIA per la definizione dell'accordo che disciplina i rapporti agenti-compagnie di assicurazione;

questa situazione di stallo penalizza ingiustamente 40.000 lavoratori tra i meno retribuiti e peggio tutelati sul piano occupazionale all'interno del lavoro dipendente –:

se gli interrogati non ritengano utile ed opportuno attivarsi immediatamente per convocare le parti e farsi promotori di iniziative volte ad aprire le trattative per il rinnovo del contratto nazionale anche attraverso proposte concrete che avviino il negoziato. (4-11147)

RISPOSTA. — *Le trattative in corso tra l'Associazione nazionale imprese di assicurazione (ANIA), il Sindacato nazionale agenti (SNA) e l'Unione nazionale agenti professionisti di assicurazione (UNAPASS) per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro, scaduto il 31 dicembre 1987, hanno fatto registrare divergenze su questioni fondamentali per le quali non sono prevedibili delle soluzioni in tempi brevi. In particolare per quanto attiene alla esclusiva territoriale degli agenti, l'ANIA ha assunto una posizione rigida, volendo riservarsi la possibilità di vendere determinati prodotti assicurativi servendosi anche di canali alternativi a quelli costituiti dagli agenti.*

Dopo una serie di incontri, tenutisi in sede ministeriale, sia l'ANIA sia le organizzazioni dei lavoratori hanno manifestato la propria disponibilità a riprendere la trattativa presso quella sindacale.

Per quanto risulta, dopo un primo incontro avvenuto a metà dicembre 1988, le parti sono ora in attesa dei risultati di uno studio sui costi della distribuzione, alla cui stesura partecipano pariteticamente rappresentanti datoriali e sindacali.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

SOLAROLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che

da tempo l'amministrazione comunale di Imola, il consiglio di circoscrizione e i cittadini interessati hanno richiesto l'apertura di un ufficio postale nel nuovo insediamento residenziale, denominato « Pedagna », ubicato nel comune di Imola;

il quartiere Pedagna ha un insediamento residenziale superiore ai 10 mila abitanti e quindi ha bisogno urgente dell'ufficio postale per le innumerevoli operazioni, (le pensioni, ma non solo) che esso è deputato ed in grado di assolvere;

la mancanza dell'ufficio postale crea enormi disguidi per le popolazioni interessate costrette a spostamenti consistenti e difficili quando invece altri servizi pubblici e sociali sono già presenti nel quartiere;

l'insediamento dell'ufficio postale è conveniente per la stessa amministrazione delle poste;

recentemente la direzione provinciale delle poste di Bologna ha avviato i necessari accertamenti dopo aver prima intrapreso rapporti con l'amministrazione comunale di Imola che aveva all uopo anche riservato i locali e poi disdetto il tutto con la dichiarata intenzione di non procedere nella istituzione dell'ufficio –:

se l'avvio degli accertamenti e la richiesta di nuovi elementi conoscitivi siano espressione della scelta di istituire l'ufficio;

quali possono essere i tempi per una risposta affermativa alla richiesta-esigenza del quartiere « Pedagna »;

se non intenda incontrare gli amministratori comunali di Imola e i rappresentanti del consiglio di circoscrizione per un esame congiunto della richiesta e dei problemi da risolvere. (4-08265)

RISPOSTA. — *La situazione rappresentata dall'interrogante è ben nota ai competenti organi dell'Amministrazione postelegrafonica che, da tempo, stanno procedendo alle verifiche necessarie al fine di stabilire l'opportunità o meno di istituire un ufficio postale in località Pedagna del comune di Imola.*

In proposito, tuttavia, si ritiene opportuno far presente che questa Amministrazione, in adesione al generale indirizzo di contenimento della spesa pubblica, che prevede la soppressione di uffici con modesto traffico (articolo 10, legge 28 febbraio 1986, n. 41), subordina l'apertura di nuovi uffici all'esistenza di particolari condizioni quali la densità demografica della zona da servire (non inferiore a cinquemila abitanti), la distanza della località dall'ufficio viciniore (non inferiore a tremila metri), la prevedibile entità delle operazioni che verranno richieste (mille punti), la partecipazione del comune alle spese per la fornitura del locale, elemento quest'ultimo che favorisce notevolmente l'apertura di un nuovo ufficio come, per altro, stabilito con decreto ministeriale del 10 dicembre 1984 ULA/4101/D/737.

Pertanto, tenendo conto del fatto che nello specifico caso in questione gli abitanti di Pedagna possono usufruire dell'ufficio postale di Imola succursale, distante circa 2,5 chilometri e che la locale autorità comunale si è dichiarata non disponibile ad accollarsi le spese derivanti dal reperimento dei locali, si ritiene di non poter dare corso all'auspicata istituzione dell'ufficio.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

SOSPIRI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere – premesso che

in data 24 aprile 1982 la direzione generale del Ministero della difesa, con decreto n. 371 (posizione della pratica n. 336360), ha respinto la domanda di pensione privilegiata avanzata dal signor Lino Di Vito, carabiniere in congedo, nato ad Anversa degli Abruzzi il 10 aprile 1947 e residente in Sulmona (AQ);

avverso tale decreto l'interessato ha prodotto ricorso alla Corte dei conti in data 28 giugno 1982 e, successivamente, in data 21 novembre 1984, ha chiesto la trattazione anticipata del ricorso stesso per le disagiate condizioni economiche e per il precario stato di salute nei quali si trova –:

se sia in grado di conoscere quale sia lo stato dell'*iter* relativo all'esame del citato ricorso e se la predetta richiesta di trattazione anticipata sia stata o meno accolta. (4-08703)

RISPOSTA. — *La pratica di pensione privilegiata dell'ex carabiniere Lino Di Vito è alla Corte dei conti, che non ha ancora deciso il ricorso proposto dall'interessato.*

Questo Ministero non ha alcun potere di intervento presso la Corte dei conti.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

SOSPIRI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quale sia lo stato della pratica di pensione privilegiata ordinaria indiretta intestata a Alberto D'Amico, nato a Pianella il 26 giugno 1917 e residente

in Rosciano (Pescara), collaterale del defunto soldato Gabriele D'Amico, nonché quali iniziative ritenga poter adottare al fine di sollecitarne la definizione, atteso che la pratica stessa fu attivata a domanda dell'interessato risalente al 4 marzo 1986. (4-08738)

RISPOSTA. — *Ai fini dell'ulteriore trattazione della pratica di pensione privilegiata indiretta – relativa al signor Alberto D'Amico collaterale del soldato Gabriele D'Amico – si è in attesa che la commissione medico-ospedaliera di Chieti si esprima sul nesso di interdipendenza tra l'infermità riconosciuta dipendente da causa di servizio e quella che trasse a morte il predetto militare.*

Il Ministro della difesa: ZANONE.

SOSPIRI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano la liquidazione della somma di lire 4.548.150 spettante all'*ex* appuntato dei carabinieri Antonio Fanelli a titolo di equo indennizzo (pratica n. 13030/A), atteso che il decreto concessivo n. 262, riguardante il sopra nominato, è stato trasmesso alla Ragioneria centrale del Ministero della difesa in data 27 giugno 1988. (4-09530)

RISPOSTA. — *Il decreto concessivo dell'equo indennizzo a favore dell'ex appuntato dei carabinieri Antonio Fanelli è stato registrato alla Corte dei conti già dall'11 ottobre 1988.*

Il Ministro della difesa: ZANONE.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che

nella giornata di martedi 1° marzo 1988 si rivelava impossibile effettuare chiamate telefoniche dal distretto di Milano a quello di Roma;

quotidianamente si verificano disservizi per ciò che riguarda la richiesta di dettatura telegrammi e informazioni sull'elenco abbonati, le cui rispettive linee risultano costantemente occupate;

vengono forniti, a scapito di quelli essenziali sopra citati, servizi del tutto superflui, segnatamente quelli raggiungibili ai numeri 1631, 1637, 1664, 1665, 1666, 1669, 1635, 195, 1991, 1992, 1993, 1994 e 1996, tramite i quali si può accedere ad informazioni di nessuna utilità, che nel contempo occupano senza alcun motivo valido le linee telefoniche già oltremodo sovraccariche;

è normale per i nuovi abbonati alla SIP attendere per diversi mesi l'assegnazione di un numero telefonico;

vi è un reciproco scambio di attribuzione di responsabilità tra la SIP e la STET per quanto riguarda le più che precarie condizioni di funzionamento degli apparecchi e delle linee telefoniche –:

quali misure intenda adottare affinché venga al più presto risanato il sistema telefonico pubblico, il più costoso del mondo per il singolo utente, ma dotato di una efficienza assolutamente non adeguata ad affrontare le esigenze di una società avanzata;

come intenda operare, in via urgente, per appurare le cause e determinare le responsabilità dei disservizi in questione. (4-05412)

RISPOSTA. — *Il disservizio segnalato dall'interrogante è stato causato da un guasto sui mezzi trasmissivi della dorsale adriatica dell'ASST (Azienda di Stato per i servizi telefonici) che si è protratto dalle ore 10,15 alle ore 11,30 del giorno 1° marzo 1988, interessando circa cinquemila circuiti.*

Poiché tale interruzione si è verificata in una delle ore di maggior traffico, il ritorno alla normalità ha richiesto un certo periodo di tempo, il che ha provocato delle ripercussioni sui collegamenti fra Roma e Milano.

Per quanto riguarda l'efficienza del servizio 12 – informazioni elenco abbonati – si comunica che le indagini effettuate in merito dall'ispettorato prima zona hanno

evidenziato che il 70 per cento delle richieste vengono evase entro 20 secondi dalla chiamata, mentre la percentuale del tono di occupato è risultato inferiore al 10 per cento: tali risultati possono considerarsi accettabili, anche se non sono da escludere punte di congestione nei momenti di maggiore incidenza del traffico telefonico.

Non altrettanto soddisfacente è risultata la situazione per quanto attiene al servizio della dettatura dei telegrammi (numero 186) ma l'esame dei rilevamenti eseguiti dalla concessionaria ha mostrato una progressiva riduzione dei tempi di attesa.

La medesima SIP ha, altresì, comunicato che ulteriori miglioramenti nella qualità dei servizi offerti potranno derivare dall'attuazione del programma di assunzioni di personale da adibire all'espletamento dei servizi essenziali in decade 1, che proseguirà per tutto il 1988.

In merito a tali servizi si precisa che, non essendoci interdipendenza fra i sistemi di collegamento utilizzati per i servizi opzionali e quelli che garantiscono il servizio urbano ed interurbano, stante la diversità dei collegamenti impegnati, è da escludere la possibilità di sovraccaricare le reti urbane; poiché, inoltre, i fasci di giunzione riservati a tutti i servizi in decade 1 sono sovradimensionati rispetto alla richiesta di traffico, non possono neanche verificarsi intasamenti nell'ambito di tali servizi.

Relativamente ai tempi di attesa per l'attivazione di nuove utenze si significa che la società SIP ha in corso di attuazione un piano che prevede l'azzeramento delle domande giacenti; il nuovo regolamento di servizio per l'abbonamento telefonico – approvato con decreto del Presidente della Repubblica dell'8 settembre 1988 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale *del 15 novembre 1988 – impegna inoltre la concessionaria SIP ad evadere le domande di attivazione di nuove utenze entro 90 giorni dal ricevimento delle richieste e, a partire dal 1990, entro 60 giorni dalla presentazione delle stesse.*

Nel precisare, infine, che il livello tecnico della rete telefonica non si discosta dai livelli standard *europei e che è, per altro, in atto la graduale sostituzione delle apparecchiature elettromeccaniche con quelle elettroniche di livello più avanzato, si soggiunge che, nel comparare le tariffe telefoniche italiane con quelle di altre nazioni occorre tener conto del diverso potere d'acquisto delle monete e della non omogeneità dei panieri di consumo.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, MENNITTI E MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere – premesso che

la società Emerson elettronica, titolare del marchio di televisori Emerson, è stata rilevata dalla societa Ultravox, azienda a partecipazione REL, per la cifra di 600 milioni;

tale acquisizione si è svolta attraverso i meccanismi della legge n. 63 del 1983;

tale acquisizione prevede, attraverso la REL, finanziamenti alla Ultravox, ma anche il carico dei dipendenti, da riassumere in 36 mesi;

questa clausola è stata aggirata con un disinvolto accordo siglato da CGIL-CISL-UIL, con il risultato di vedere licenziato tutto il personale (350 unità) dei due stabilimenti di Firenze e Siena;

prima di siglare l'accordo di vendita con la Ultravox, il concordato preventivo aveva ricevuto varie offerte da parte di altre società del settore;

in particolare, una avanzata dalla Verbania motori in data 29 settembre 1987, prevedeva l'acquisizione del marchio Emerson, dei macchinari e impianti di Firenze e la riassunzione degli operai in CIG già dipendenti presso lo stabilimento di Cupolina (FI);

i dipendenti della Emerson hanno dato la loro disponibilità a pagare di propria tasca la differenza (100 milioni) tra l'offerta Ultravox e quella della Verbania;

la soluzione adottata rischia di aggravare la situazione economica della REL senza consentire un reimpiego delle forze produttive della Emerson –:

quali iniziative intendano prendere alla luce delle contestazioni mosse dall'accordo da importanti componenti sindacali, della petizione presentata dal Signor Franco Quinti da Foiano della Chiana (FI) ed assegnata alla X Commissione permanente della Camera dei deputati;

se non sia il caso di rivedere l'accordo con la Ultravox che non favorisce minimamente il rilancio produttivo del marchio Emerson e chiude ogni possibilità alla riassunzione del personale;

in fine, quali iniziative concrete intendano assumere perché la soluzione adottata salvaguardi comunque le due realtà produttive toscane e soprattutto sgombri il campo dal sospetto di discriminazioni operate dal Monte dei Paschi di Siena che garantirebbe 30 milioni per ogni dipendente assunto dalla Ultravox nella provincia di Siena. (4-08667)

RISPOSTA. — *La situazione occupazionale della* ex *società Emerson, rilevata dalla Ultravox società per azioni, è stata oggetto di numerose riunioni dapprima presso quello dell'Industria e da ultimo presso questo Dicastero, nel corso delle quali si è analizzata la difficile situazione venutasi a creare in materia di eccedenze di organico.*

La soluzione complessiva di tale problema presenta difficoltà di ordine tecnico derivanti, fra l'altro, dal parere negativo espresso dal CIPI (Comitato interministeriale programmazione industriale) in merito al proseguimento del trattamento integrativo salariale oltre alla data del 27 ottobre 1988.

Si fa, per altro, presente che è stata nel frattempo presentata alla commissione regionale per l'impiego della regione Toscana, il testo di convenzione stipulata tra la commissione circoscrizionale per l'impiego di Siena e la società Ultravox società per azioni con la quale è prevista l'assunzione di 70 dipendenti ex Emerson entro il 1989.

Allo stato attuale sono in atto incontri ed iniziative presso gli enti locali competenti, regione e province, per la ricerca di strumenti idonei a concretizzare, in sede locale, un piano di azzeramento delle eccedenze Emerson.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

STEFANINI E MENZIETTI. — *Ai Ministri dell'indiistria, commercio e artigianato e del commercio con l'estero.* — Per sapere – premesso che

in alcune regioni italiane e segnatamente nelle Marche nella provincia di Pesaro, esiste una industria che lavora il giunco per la produzione del mobile e che occupa circa 1.500 addetti;

paesi esportatori, in particolare l'Indonesia, hanno bloccato le esportazioni che alimentavano di materia prima quel settore industriale;

questa decisione ha portato sull'orlo non solo della crisi, ma di un vero collasso il comparto, proprio nel momento in cui questo settore produttivo ha di fronte a sé l'esigenza di riorganizzarsi puntando sulla qualità delle produzioni –:

quali iniziative intende assumere il Governo; se non ritiene necessario che gli accordi di cooperazione e di interscambio tengano conto della necessità di rifornire di materia prima le imprese che lavorano il giunco; se non si ritiene necessario infine ricercare nuovi paesi fornitori. (4-07658)

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione ha, da tempo, all'attenzione il problema creato dall'*embargo *indonesiano decretato sulle esportazioni di giunco, bambù e vimini.*

In sintonia con il Ministero degli esteri, sono stati in passato promossi passi ufficiali a livello diplomatico presso il governo indonesiano al fine di rappresentare la gra-

vità della misura in parola, tale da porre in seria crisi il mercato nazionale e da ritorcersi contro gli stessi produttori indonesiani, stante la necessità, da parte degli importatori, di rivolgersi a fonti di approvvigionamento alternative e, quindi sostitutive.

L'Amministrazione si è fatta, inoltre, portatrice delle cennate preoccupazioni in sede comunitaria dove, unitamente ad altre delegazioni interessate, sono stati attivati contatti con le autorità di Jakarta al fine specifico di risolvere la questione.

È stato organizzato un incontro fra esponenti della Commissione e diplomatici indonesiani a Bruxelles, ed in due occasioni, di cui la seconda nel marzo 1988, rappresentanti della federazione europea di settore si sono recati a trattare sul posto con i produttori indonesiani per un'equa risoluzione della vicenda.

Ciò nonostante, il ministero del commercio indonesiano, con decreto n. 190/kp/VI/88, ha sospeso in via definitiva – a partire dal 1° luglio 1988, e con un anticipo di sei mesi rispetto alla scadenza programmata – l'esportazione del rattan *(giunco) semilavorato, al dichiarato fine di allargare la base produttiva nazionale e diversificare le esportazioni, per una più marcata valorizzazione delle componenti non petrolifere.*

Questa decisione comporta, come rilevato dall'interrogante, evidenti riflessi negativi per le nostre aziende operanti in quel particolare settore.

Si tratta, nella maggioranza dei casi, di piccole e medie imprese, spesso di carattere sostanzialmente artigianale, che per altro fanno registrare in termini di esportazione cifre significative (nel 1987 un fatturato di 25 miliardi di lire).

Non sembre, d'altro canto, che l'atteggiamento delle autorità indonesiane possa subire, nel breve periodo, un sostanziale mutamento atto a prefigurare, se non l'abolizione del decreto, almeno la sua limitazione nel tempo o l'introduzione di possibili correttivi.

Alla luce di quel che precede, e salva in ogni caso l'esigenza di rinnovare ogni possibile azione di sensibilizzazione, anche nel quadro comunitario, delle autorità indonesiane, si configura l'opportunità che gli ulteriori interventi sulle autorità di Jakarta abbiano valenza direttamente propositiva; prefigurando, ad esempio, l'eventualità di associare in idonee strutture di joint-ventures *imprese italiane ed indonesiane sia in termini di produzione sia di distribuzione, dando luogo a flussi di esportazione, anche eventualmmente verso paesi terzi, di prodotti a più alto valore aggiuntivo, avvalendosi di tecnologie italiane.*

Questa prospettiva non si iscriverebbe solo nel quadro della maggiore attenzione indonesiana per la qualificazione delle esportazioni nei settori non petroliferi, ma consentirebbe altresì alle nostre imprese di espandere la loro attività, con benefìci effettivi sui livelli occupazionali, assicurando, inoltre, alle stesse, il necessario accesso alla fornitura di materie prime.

Il Ministro del commercio con l'estero: RUGGIERO.

TAMINO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere – premesso che

dopo aver tenuto per sette anni in CIG straordinaria i circa 400 dipendenti dei due stabilimenti (Siena e Firenze) della EMERSON SpA, con un costo per l'INPS di circa 120 miliardi, lo stabilimento di Isola d'Arbia (Siena) e il marchio « Emerson », sono stati ceduti alla società ULTRAVOX, anche in seguito ad un accordo sindacale sottoscritto presso l'UPLMO di Firenze;

l'ULTRAVOX rileva l'azienda ed il marchio per 4,5 miliardi di lire e ne riceve 12 di denaro pubblico (dalla REL e dal Monte dei Paschi di Siena con un contributo a fondo perduto di 5 miliardi);

si prevede la messa in ulteriore CIGS di 295 dipendenti EMERSON degli stabilimenti di Firenze e Siena, mentre solo 80 dei circa 300 dipendenti dello stabilimento senese saranno riassunti e si

accorda all'ULTRAVOX il permesso di assumere 100 giovani con contratti di formazione lavoro, con un ulteriore risparmio di circa 3 miliardi di lire, contravvenendo al primo comma dell'articolo 3 della legge 19 dicembre 1984, n. 863, che esclude l'assunzione di giovani contrattisti in presenza di personale in CIGS;

presso lo stesso UPLMO in data 31 ottobre 1987 era stato sottoscritto un accordo con la società VERBANIA MOTORI che, oltre all'acquisizione del marchio, prevedeva l'assunzione di 50 lavoratori dello stabilimento fiorentino senza alcun esborso di denaro pubblico, mentre all'epoca l'ULTRAVOX si era impegnata a rilevare lo stabilimento senese senza il marchio e garantendo l'assunzione di 180 persone;

per facilitare la soluzione proposta dalla VERBANIA MOTORI i dipendenti dello stabilimento di Firenze avevano rinunciato ad alcune loro spettanze retributive;

dal citato incontro del 21 dicembre 1987 presso l'UPLMO di Firenze è stato escluso il consiglio di fabbrica;

di fatto tale sbocco della trattativa prevede il licenziamento a più o meno breve termine di circa 295 lavoratori a fronte di un consistente investimento pubblico –:

quali siano i motivi che hanno portato la REL a facilitare tale soluzione che presenta non pochi lati oscuri e penalizza l'occupazione rispetto ad altri possibili sbocchi anche in considerazione, sia dei risultati tutt'altro che soddisfacenti ottenuti dai precedenti interventi della REL che delle prese di posizione della commissione CEE contraria alle modalità di tali interventi. (4-03990)

RISPOSTA. — *La situazione occupazionale della* ex *società Emerson, rilevata dalla Ultravox società per azioni, è stata oggetto di numerose riunioni dapprima presso quello dell'Industria e da ultimo presso questo Dicastero, nel corso delle quali si è analizzata la difficile situazione venutasi a creare in materia di eccedenze di organico.*

La soluzione complessiva di tale problema presenta difficoltà di ordine tecnico derivanti, fra l'altro, dal parere negativo espresso dal CIPI (Comitato interministeriale programmazione industriale) in merito al proseguimento del trattamento integrativo salariale oltre alla data del 27 ottobre 1988.

Si fa, per altro, presente che è stata nel frattempo presentata alla commissione regionale per l'impiego della regione Toscana, il testo di convenzione stupulata tra la commissione circoscrizionale per l'impiego di Siena e la società Ultravox società per azioni con la quale è prevista l'assunzione di 70 dipendenti ex *Emerson entro il 1989.*

Allo stato attuale sono in atto incontri ed iniziative presso gli enti locali competenti, regione e province, per la ricerca di strumenti idonei a concretizzare, in sede locale, un piano di azzeramento delle eccedenze Emerson.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

TAMINO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che

1) dirigenti e uffici stampa della SIP hanno dichiarato più volte che gli indicatori di conteggio (contascatti)« domestici », cioè installati al di fuori delle centrali, presentano caratteristiche di non affidabilità « per cause tecniche imprevedibili » e pertanto non possono essere considerati attendibili per il conteggio complessivo degli scatti indicati relativamente alle conversazioni effettuate;

2) la SIP dispone sul territorio nazionale di centinaia di posti telefonici pubblici dove vengono incassati miliardi di lire sulla scorta di indicazioni fornite da contascatti « domestici » che sono stati dichiarati inaffidabili dalla stessa azienda telefonica;

3) la SIP autorizza i titolari di apparecchi telefonici pubblici installati nei bar, ristoranti, ecc., ad incassare, per suo conto, molti altri miliardi conteggiati da

indicatori « domestici » dichiarati non affidabili –:

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti di una gestione della dirigenza SIP che dimostra scarsa attenzione alle esigenze e ai diritti dell'utenza e dei cittadini. Infatti, se risponde al vero che il contatore « domestico » non è affidabile come dichiarato dall'azienda telefonica, è quantomeno scorretto incassare miliardi direttamente e indirettamente con l'ausilio di strumentazioni che possano fornire conteggi non attendibili.

(4-04008)

RISPOSTA. — *Il rilevamento degli scatti relativi a conversazioni in partenza da una utenza domestica o da un telefono pubblico viene effettuato dalla società SIP mediante la lettura periodica dei contatori ubicati nella centrale urbana di competenza.*

Gli impulsi in corrente continua, che pilotano detti contatori con alto grado di affidabilità, devono essere trasformati in segnali ad alta frequenza qualora necessiti inviare gli impulsi stessi ad un contascatti ubicato presso l'utente, tramite il doppino di linea urbana.

L'adozione di una frequenza elevata (12 chilohertz) permette di ridurre notevolmente, ma non di escludere totalmente, l'influenza di casuali fattori elettrici esterni sui segnali di conteggio che percorrono il doppino, la cui lunghezza può ampiamente superare i dieci chilometri.

Il contascatti ripetitore di impulsi installato presso l'utente è strutturalmente simile a quello utilizzato presso il posto telefonico pubblico e viene pilotato dalla centrale impiegando i medesimi criteri di trasmissione. Ne consegue che, a parità di corretta utilizzazione del dispositivo, l'affidabilità dell'indicazione è, in entrambi i casi, dello stesso ordine e, pertanto, presenta le stesse problematiche di fondo.

La fatturazione del traffico telefonico avviene, comunque, in base alle risultanze del contatore di centrale, mentre le indicazioni del teletaxe *assumono rilevanza solo nel rapporto tra i gestori dei pubblici servizi e gli utilizzatori del servizio stesso.*

Occorre chiarire che il contascatti installato presso un esercizio pubblico offre maggiori garanzie del teletaxe *domestico essendo esso dotato di un doppio contatore che segnala sia gli scatti totali imputabili all'apparecchio sia quelli relativi alla singola telefonata: l'indicatore parziale viene automaticamente azzerato dal tasto che abilita, di volta in volta, l'utente alla singola conversazione.*

I contascatti istallati presso pubblici esercizi, sono inoltre sottoposti a frequente manutenzione da parte dei tecnici della SIP e ad una costante sorveglianza da parte dei gestori, direttamente interessati al regolare funzionamento dei contatori sia per evitare contestazioni da parte degli utenti sia per ovviare ad erronee fatturazioni.

Si soggiunge, infine, che l'Amministrazione, sensibile al problema rappresentato dall'interrogante, ha costituito un gruppo di lavoro presso il consiglio superiore tecnico postelegrafonico, che sta studiando la possibilità di adottare tecnologie più avanzate che garantiscano il massimo di affidabilità.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

TAMINO E RONCHI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere – premesso che:

ai confini del massiccio del Pollino nel versante calabrese vi è il comprensorio dei monti di Orsomarso considerato da molti studiosi la *Wilderness* più vasta d'Italia, sia per l'importanza faunistica della zona comprendente le seguenti specie: l'aquila reale, il gufo reale, il picchio nero, la coturnice, il falco pellegrino, il falco lanario, lo sparviero, l'astore, il lupo, la donnola, la faina, la martora, il raro gatto selvatico, il capriolo (con una settantina di esemplari forse appartenenti ad una specifica sottospecie), l'istrice, la lontra (specie al limite dell'estinzione), e il raro colubro leopardino; sia per la presenza del rarissimo pino loricato, dei pini neri, degli abeti bianchi, e di altre specie vegetali;

sulla zona incombono alcuni pericolosi progetti che prevedono la costruzione di una strada di penetrazione, un progetto di attivazione di una vecchia centralina ENEL alla quale convogliare l'acqua del fiume Argentino, la costruzione di un invaso sul fiume Lao;

il problema in questione fu già sollevato nella precedente legislatura con l'interrogazione 4-10296 rimasta senza risposta;

se non ritengano opportuno bloccare questi progetti, inserire la catena dei monti di Orsomarso nei confini del costituendo parco nazionale del Pollino vincolando nel frattempo la tutela della zona con un decreto o con la creazione di una riserva naturale e se non ritengano di accelerare i tempi per la costruzione a parco nazionale del massiccio del Pollino. (4-11018)

RISPOSTA. — *In considerazione dei particolari valori naturalistici ed ambientali dell'area del Pollino nonché dell'urgenza di intervenire per la sua tutela, nel progamma di salvaguardia ambientale 1988-1990 si è prevista l'istituzione del parco nazionale del Pollino.*

La suddetta area è stata oggetto della delibera CIPE (Comitato interministeriale programmazione economica) in data 5 agosto 1988. In questa si prevede la istituzione di una apposita commissione per lo studio e l'approfondiemnto degli atti e dei problemi relativi alla costituenda area protetta.

Il ministro dell'ambiente con suo decreto ha istituito detta commissione che ha il compito di:

a) *identificare l'area da destinare a parco;*

b) *individuare misure provvisorie di salvaguardia ambientale delle aree protette e del patrimonio naturalistico, tenendo conto della realtà socio-economica esistente, che va promossa e sviluppata con interventi di valorizzazione;*

c) *proporre uno schema di provvedimento per la istituzione dell'ente di gestione del parco con il relativo statuto:*

d) *elaborare proposte in merito ad attività di ricerca tecnico-scientifica.*

Problemi particolari connessi alla più efficacde tutela ambientale dell'area, allo sviluppo ed alla promozione socio-economica delle popolazioni locali devono portarsi a conoscenza della commissione per il parco nazionale del Pollino in modo da permettere l'acquisizione quanto più ampia possibile di elementi conoscitivi utili per lo svolgimento dei compiti che le sono stati affidati.

Il Ministro dell''ambiente: RUFFOLO.

TASSI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e della sanità.* — Per sapere quali siano le vere cause che hanno portato alla morte, proprio alla vigilia di una licenza premio e dell'inizio del regime di semilibertà di Peroncelli Gian Carlo nato a San Giorgio Piacentino l'8 febbraio 1945, residente a Piacenza via Mischi 28, attualmente detenuto al calcere di Bologna, via del Gomito, 2. Il predetto dovrebbe essere morto per « collasso cardiaco » mentre risultava in buona salute e, pur sotto il costante controllo medico, senza problemi cardiologici, se non un vizio congenito di non rilevante rilievo.

Per sapere se siano stati fatti i tempestivi e necessari interventi e se sia stata disposta l'autopsia del cadavere.

Per sapere chi erano i presenti al momento del preteso attacco e chi furono i primi soccorritori. Per sapere quanto tempo intercorse dall'allarme per il predetto asserito attacco e il necessario intervento medico. (4-07095)

RISPOSTA. — *Giancarlo Peroncelli, di anni 43, era detenuto presso la casa circondariale di Bologna fin dal suo arresto, avvenuto il giorno 11 dicembre 1985, ed avrebbe finito di scontare la pena il 3 marzo 1991.*

Già noto in carcere per precedenti detenzioni e per la sofferenza cardiaca di cui era portatore, era costantemente seguito e curato con idonee terapie che gli venivano

praticate ogni giorno a cura del personale infermieristico del carcere.

A causa delle sue condizioni di salute il Peroncelli, poco dopo il suo ingresso in carcere, era stato assegnato ad un lavoro che non comportava sforzi fisici: era, infatti, inserviente addetto ai vari servizi della biblioteca detenuti, collocata nella cosiddetta area pedagogica dell'istituto.

Svolgeva, inoltre, l'attività di piantonamento al compagno Luca Della Valle (di cui si temevano comportamenti sconsiderati dopo la condanna a 21 anni di reclusione).

Malgrado fosse affetto da cardiopatia costitutiva da valvulopatia mitralica, ischemia coronarica anteriore, sofferenza subendocardica con blocco di branca destra e sinistra e con morfologia elettrocardiografica da sindrome di Wolf-Parckinson-White tipo A, il Peroncelli, supportato da terapie farmacologiche adeguate, svolgeva nel carcere una vita attiva che non sembrava procurargli affaticamento.

La mattina del 13 giugno 1988 aveva iniziato la sua giornata normalmente, avviandosi al lavoro nella biblioteca.

Intorno alle 11,20 era stato notato respirare profondamente, sdraiato sul tavolo; comportamento, questo, considerato usuale nel Peroncelli.

I compagni tuttavia si misero in allarme allorché notarono che il Peroncelli appariva affaticato, stringeva le mani a pugno e cominciava a rantolare.

Venne chiamato l'agente che era di guardia fuori dalla porta del locale biblioteca, il quale, a sua volta, immediatamente avvertì il medico che si trovava nella vicina area sanitaria e furono subito iniziate opportune terapie di soccorso.

Tali interventi purtroppo non ebbero effetto positivo e al sanitario non restò che constatare il decesso del detenuto per presumibile arresto cardiaco.

L'esame autoptico, disposto nell'ambito del procedimento instaurato dalla magistratura, ha accertato che il decesso del Peroncelli è avvenuto per arresto cardiocircolatorio conseguente ad asfissia meccanica acuta da bolo alimentare.

L'ispettore distrettuale, incaricato di svolgere indagine ammistrativa sull'accaduto, ha escluso l'esistenza di responsabilità di ordine disciplinare a carico del personale dell'istituto, tenendo conto sia dell'imprevedibilità dell'evento (per scongiurare il quale erano state poste in essere misure sanitarie proporzionate alle necessità personali del detenuto Peroncelli), sia del fatto che gli interventi conseguenti all'allarme dato a seguito del malore del detenuto sono stati eseguiti con tempestività, così come risulta anche dagli atti del procedimento penale in corso.

Quanto alla presentazione di istanza di permesso e di semilibertà da parte del Peroncelli, si comunica che agli atti del fascicolo del Peroncelli risulta che questi aveva redatto istanza di permesso premio alcuni giorni prima dell'improvviso decesso e che la stessa era stata inoltrata al magistrato competente in data 11 giugno 1988; così come era stato fatto per l'istanza di semilibertà, inoltrata al tribunale di sorveglianza a cura della direzione dell'istituto in data 21 ottobre 1987.

In ordine, infine, all'ultimo quesito dell'interrogazione, si rappresenta che al momento del malore del Peroncelli erano presenti nella biblioteca quattro detenuti: Franco Brunelli, Davide Luciano, Emanuele Nobile e Luca Della Valle. Gli agenti di custodia presenti nel reparto nello stesso momento erano Pompeo De Masi, Gaetano Megna e Gaetano Falà comandati di servizio tra le ore 8 e le 15.

Il Ministro di grazia e giustizia:
VASSALLI.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, della difesa, dell'interno, delle finanze, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere che cosa intendano fare i ministri interrogati, in merito alla materia di loro specifica competenza, circa la situazione creata e ormai stabilizzata da anni, per l'utilizzazione dei giovani assunti in forza della legge n. 312 del 1980, con varie qualifiche all'atto dell'inizio del rapporto e utilizzati successivarnente, con attività, ormai, stabilizzate da anni, in mansioni assolutarnente diverse. Infatti risulta che « operai », addirittura « fonditori » (specie se di sesso femminile) sono

stati adibiti ad attività di commesso e di segreteria, comunque chiaramente impiegatizie e non manuali, della loro assunzione;

se non sia il caso, stante la avvenuta stabilizzazione da oltre sette anni in tali attività e mansioni di inquadrare gli stessi, in relazione alle attività dagli stessi effettivamente svolte per un abbondante lustro e non invece un reimpiego nella funzione di cui alla formale, e solo formale, qualifica di assunzione;

se questo non consegua anche a doverosi criteri di equità e giustizia in merito alla qualifica di fatto acquisita, posseduta e conquistata con una attività reale e fatta per oltre un lustro (sei, sette, addirittura otto anni !);

se non sia il caso, al fine di evitare prossime gravi questioni, disporre con una circolare in senso conforme a quanto esposto e richiesto nella presente interrogazione, per la urgenza che il caso richiede, stante la ormai prossirna « chiusura » dell'anno e, quindi, la redazione dei « profili ». (4-09198)

RISPOSTA. — *Il problema dell'impiego del personale operaio in mansioni di ufficio è stato di recente compiutamente risolto dalla legge 7 luglio 1988, n. 254, che consentirà la collocazione funzionale – ai sensi dell'articolo 4, comma 10, della legge n. 312 del 1980 – anche del personale adibito, in epoca successiva al 13 luglio 1980 (data di entrata in vigore della citata legge n. 312) in mansioni diverse o superiori rispetto a quelle proprie della qualifica di appartenenza.*

Per poter procedere all'effettivo inquadramento è però necessario che la Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per la funzione pubblica – emani il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri per la regolamentazione delle prove selettive.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

TASSONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali iniziative si intendano assumere per ovviare ad una situazione di disagio e di ingiustizia, in cui si vengono a trovare la categoria degli assistenti sociali non universitari, in quanto esclusi da qualsiasi tipo di assunzione se non si trovano nelle condizioni a suo tempo previste dall'articolo 4 del D.P.R n. 14 del 15 gennaio 1987. (4-03001)

RISPOSTA. — *Questo Ministero non ignora le obiettive difficoltà insorte nell'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica del 15 gennaio 1987, n. 14 – col quale è stato attribuito valore abilitante alle scuole per assistenti sociali – in particolare per quanto concerne le procedure di convalida dei titoli di studio conseguiti in base al precedente ordinamento.*

Al riguardo, nel premettere che gli intendimenti dell'Amministrazione sono stati già resi noti alla Commissione cultura della Camera nella seduta del 20 dicembre 1988, dedicata alla discussione di specifiche interrogazioni, si ricorda che al superamento delle suddette difficoltà son dirette due distinte iniziative, opportunamente avviate d'intesa con gli altri Dicasteri interessati.

Allo scopo, infatti, di eliminare nei limiti del possibile gli inconvenienti segnalati, si è ritenuto opportuno apportare al citato decreto del Presidente della Repubblica n. 14 alcune modifiche, che saranno emanate con un nuovo decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, appena il Consiglio di Stato, al quale è stata già inoltrata richiesta di parere, si sarà pronunciato in merito.

Tali modifiche si ripromettono, tra l'altro, di prendere in considerazione, ai fini della convalida dei diplomi di assistente sociale rilasciati nel preesistente ordinamento, anche il servizio prestato sulla base di un rapporto di impiego non di ruolo.

La seconda delle succitate iniziative consiste in uno schema di disegno di legge – attualmente all'esame della Presidenza del Consiglio dei ministri – il quale, nel precisare che il diploma di assistente sociale con valore abilitante si consegue unicamente presso le scuole a fini speciali uni-

versitarie, prevede, in relazione alla scarsa diffusione di tali istituzioni, che le scuole gestite da enti e privati, le quali abbiano ottenuto l'idoneità ai sensi dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 14 del 1987 possano chiedere il riconoscimento legale.

La concessione di detto riconoscimento consentirà alle scuole interessate la continuazione dell'attività, diretta al rilascio di diplomi con valore abilitante, a condizione che si adeguino all'ordinamento degli studi previsto per le corrispondenti scuole universitarie.

Appena perfezionate le iniziative, come sopra avviate, il Ministero non mancherà di impartire le istruzioni necessarie ad assicurare lo svolgimento delle procedure di convalida, fermo restando che ulteriori e più incise misure potranno essere individuate – così come preannunciato alla Commissione cultura della Camera nel corso della suindicata seduta – in occasione di un prossimo difinitivo assetto normativo del settore.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

TASSONE. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere quali iniziative urgenti intende assumere al fine di assicurare la ricezione dei programmi della 3° Rete della RAI-TV, nel comune di Galatro (RC) e dei paesi viciniori cosi come richiesto pressantemente dalle popolazioni interessate. L'interrogante, fa inoltre presente che, malgrado le ripetute richieste dei vari comuni, non è stato ancora installato il ripetitore del 3° canale, mentre quelli del 1° e 2°, si trovano nel comune di Feroleto della Chiesa.

(4-09502)

RISPOSTA. — *La RAI, interessata in merito, ha fatto conoscere che in data 10 novembre 1988 è stato regolarmente messo in funzione l'impianto della terza rete di Galatro, il quale, sul canale 39 in polarizzazione orizzontale, serve con i programmi nazionali e regionali per la Calabria l'omonimo centro abitato in provincia di Reggio Calabria e tutte le altre zone comprese nella propria area di servizio.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

TASSONE, BATTAGLIA PIETRO, BIAFORA, CHIRIANO, LOIERO, NAPOLI E NUCCI MAURO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dei beni cultiirali e ambientaii e della funzione piibblica.* — Per sapere se intendano assumere una iniziativa urgente atta a sospendere gli effetti del telex del 17 dicembre 1988, con il quale il ministero del lavoro ha disposto la revoca del comando ed il rientro presso gli uffici periferici del ministero dei beni culturali del personale utilizzato presso gli uffici periferici del ministero del lavoro. Gli interroganti fanno presente che con il provvedimento revocato che risale al 1980, un contingente di 720 funzionari appartenenti a vari livelli del ministero dei beni culturali è stato utilizzato presso le sezioni di collocamento e uffici provinciali del lavoro. Tale comando fu ed è stato sempre determinato al fine di sopperire alle gravi carenze organiche dei suddetti uffici, molti dei quali avrebbero rischiato di rimanere chiusi. C'è da sottolineare che tale personale ha svolto con competenza, diligenza e con capacità il proprio lavoro dando un contributo di alta professionalità nell'assicurare la funzionalità degli uffici stessi. Infatti molti dei comandati hanno dovuto provvedere alla reggenza dei summenzionati uffici. Il telex a cui si fa riferimento è inspiegabile per il fatto che le esigenze degli uffici non sono venute meno, anzi sono aumentate in relazione alla riforma del mercato del lavoro di cui alla legge n. 56 del 1987.

Gli interroganti fanno ancora presente che se tale telex non fosse revocato, la professionalità dei funzionari e l'operatività acquisita dagli uffici verrebbero ad essere vanificate e creerebbe disfunzioni gravissime per l'utenza con gravi ripercussioni anche di ordine pubblico. Oltre tutto tale provvedimento andrebbe ad aggravare la situazione in una regione che

presenta, nel campo del lavoro, problemi gravissimi e a far perdere, ulteriormente, la fiducia nelle istituzioni statali proprio in un momento in cui c'è bisogno di sempre maggiori certezze evitando confusioni, latitanze e complicazioni che possono, all'avviso degli interroganti, essere evitati se si pone attenzione e non in termini superficiali e di circostanze, verso la comunità calabrese. (4-10481)

RISPOSTA. — *Alla fine di dicembre 1988 è stata decisa la proroga del comando presso questo Ministero dei dipendenti del Dicastero per i beni culturali e ambientali i quali, pertanto, continueranno a prestare servizio presso le sedi periferiche dell'Amministrazione del lavoro.*

Comunque, in vista di una definitiva soluzione della questione, che contemperi le esigenze del personale con quelle delle varie amministazioni interessate, si stanno attualmente asaminando, tra i responsabili dei Ministeri competenti, le soluzioni più idonee da adottare nel rispetto, ovviamente, delle disposizioni vigenti, con particolare riferimento a quelle concernenti le necessità organiche dei vari uffici collegate con la recente normativa sulla mobilità del personale.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

TEALDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere – premesso

che il coltivatore diretto Gallo Giovanni nato a Dronero (Cuneo) il 15 maggio 1968 ed ivi residente in via Monastero, 20 – ha chiesto di essere ammesso all'eventuale dispensa dal compiere il servizio di leva quale figlio di madre vedova che figura a suo carico e con la quale convive unitamente alla sorella Lidia studentessa;

che tale domanda è in corso di istruttoria presso l'Ufficio Leva competente;

che – *ad abundantiam* – va ricordato che il Gallo è in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 7 – lettera *C)* – della legge 24 dicembre 1986, n. 958 e che la relativa sua domanda è stata inspiegabilmente respinta;

che tali circostanze meritano particolare considerazione da parte del ministro della difesa, ai fini della concessione della richiesta indispensabile dispensa sopraccennata –:

quali provvedimenti intende adottare in merito alla dispensa dal compiere il servizio di leva al predetto Gallo Giovanni. (4-07069)

RISPOSTA. — *L'istanza di dispensa del signor Giovanni Gallo, inoltrata all'ufficio leva di Cuneo, ha subìto un ritardo istruttorio dovuto alla incompletezza della documentazione presentata dall'interessato.*

Si soggiunge che altra istanza di dispensa dal compiere la ferma di leva per lo stesso titolo è stata già respinta dal consiglio di leva di Torino, così come ha avuto esito negativo il susseguente ricorso gerarchico.

Si rende noto inoltre che la madre del giovane ha rinunciato formalmente alla prosecuzione dlla domanda di dispensa presentata nell'interesse del figlio il 21 aprile 1988.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

TRANTINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se è a conoscenza che da diverse settimane, ormai, gli oltre quattrocento dipendenti dell'arsenale marina di Augusta sono costretti a provvedere personalmente all'acquisto (al prezzo di lire 350 a busta) di acqua, per bere durante l'orario di lavoro, poiché sospesa è l'erogazione dell'acqua potabile proveniente dalla centrale di Punta Cugno;

se gli risulta che tale situazione è stata determinata da accertamenti effettuati dal comando marina di Augusta, che hanno evidenziato lo stato di grave inquinamento dell'acqua in oggetto, ingerita per lungo tempo da diverse centinaia

di persone (circostanza che ha suscitato notevole e comprensibile allarme);

quali urgenti provvedimenti si intendono adottare al fine di porre rimedio alla segnalata situazione (illegittima perché contrastante con il disposto dell'articolo 36 del decreto del Presidente della Repubblica n. 303 del 1956), oltre che per individuare e perseguire eventuali responsabilità dei competenti organismi, contraddistintisi per proterva insensibilità. (4-08169)

RISPOSTA. — *In data 18 aprile 1988 le analisi periodiche dell'acqua potabile prelevata dai pozzi artesiani di Punta Cugno, che alimentano la base navale e l'arsenale di Augusta, evidenziano un eccesso del contenuto in sali di cloro rispetto alla norma, pur restando il contenuto in sali totali entro la norma stessa. Il fenomeno è stato ricollegato alla particolare siccità degli ultimi anni.*

Comunque, essendo risultata non potabile l'acqua, si provvide immediatamente a distribuire agli operai acqua minerale. Nel contempo si iniziarono le procedure per l'acquisto di quattro fontanelle refrigeranti e si predispose un servizio di cassoni di emergenza (da collegare successivamente alle predette fontanelle) rifornendoli di acqua prelevata dall'acquedotto comunale a mezzo di autobotte. In attesa della posa in opera dei predetti refrigeratori, veniva distribuita, per un breve periodo di tempo, acqua potabile non refrigerata con i citati cassoni.

Come soluzione definitiva, è stato predisposto un collegamento stabile con l'acquedotto comunale, basato su idonea tubolatura interrata, con terminali alle fontanelle refrigeranti ed alla mensa aziendale.

La nuova rete idirica è entrata in funzione il giorno 20 settembre 1988.

Essa è separata dal collettore idrico alimentato dai pozzi di Punta Cugno, funzionante comunque per i servizi lavanda e per gli altri usi industriali dell'Arsenale.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

VALENSISE. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere quali iniziative intendano adottare nei confronti della concessionaria RAI-Radiotelevisione italiana per ottenere che l'esercizio dell'attività divulgativa e cronachistica in ordine a fenomeni deteriori, come quelli della criminalità comune ed organizzata in Calabria, comporti il rispetto delle esigenze di crescita e di sviluppo delle attività commerciali e turistiche in quelle zone, il che non è avvenuto con la trasmissione « Speciale TG 1 » di lunedì 18 luglio 1988, trasmissione che ha suscitato perplessità e proteste presso le categorie del settore terziario, in particolare di Locri (RC) e della costa jonica della provincia di Reggio Calabria, zona in pieno sviluppo turistico in cui la stragrande maggioranza della popolazione e degli operatori commerciali e turistici aspirano a realizzare le condizioni migliori per la propria attività, al di fuori di ogni condizionamento derivante dalla criminalità organizzata e si preoccupano legittimamente che le divulgazioni della radio-televisione di Stato possano colpire i loro sforzi per una ordinata convivenza civile attraverso generalizzazioni pregiudizievoli per le potenzialità economico-turistiche della incantevole zona. (4-07891)

RISPOSTA. — *Non rientra fra i poteri di questo Ministero quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante il contenuto programmatico delle trasmissioni.*

È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante nuove norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Ciò risulta testualmente nell'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il

precedente articolo 1, ove sono enunciati i princìpi di indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico nel nostro ordinamento ed il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Nondimeno, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dall'interrogante, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha significato che effettivamente nel corso della trasmissione Speciale TG1 *andata in onda il 18 luglio 1988, si è parlato della criminalità in Calabria e ciò nella convinzione che il rimedio al fenomeno mafioso non può essere costituito dal tacerne l'esistenza ma che, al contrario, solo conoscendolo sarà possibile combatterlo e sconfiggerlo.*

L'intento del citato programma, ha proseguito la RAI, non era quello di rappresentare gli aspetti negativi della realtà regionale calabrese, ma quello di rappresentare un quadro generale della situazione individuandone gli elementi sia negativi sia positivi. Ed invero, nella seconda parte dello Speciale TG1 *trasmessa il 25 luglio 1988, nel corso della quale si è dato ampio spazio all'interrogazione presentata dall'interrogante, oltre alla discussione riguardante le misure idonee a sconfiggere il fenomeno criminoso, sono stati illustrati due provvedimenti legislativi in favore della Calabria e della città di Reggio Calabria; sono stati, inoltre, individuati alcuni interventi nel settore agricolo, industriale, culturale, urbanistico che dovranno e potranno essere attuati con gli stanziamenti previsti per la regione; sono stati intervistati alcuni parlamentari che hanno espresso la propria opinione su come poter superare l'emergenza e risolvere i problemi locali, sfruttando al meglio le possibilità offerte dalle ricordate iniziative legislative.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

VAZZOLER — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria commercio e artigianato.* — Per sapere – premesso che

la vicenda contrattuale dei dipendenti da Agenzie di assicurazione in gestione libera registra l'assoluta non volontà delle associazioni datoriali degli agenti (SNA e UNAPASS) di trattare il rinnovo con i sindacati di categoria;

i 40.000 lavoratori in parola vivono una delle situazioni più precarie del mercato del lavoro italiano sia sotto il profilo economico che normativo non applicandosi, nella pressoché totalità delle agenzie, alcuna normativa di legge a tutela del posto di lavoro;

SNA e UNAPASS adducono a motivazione della loro posizione la mancata soluzione di una loro vertenza nei confronti dell'Associazione fra le imprese di assicurazione (ANIA);

analoga situazione ha portato nell'ultimo rinnovo contrattuale all'applicazione dello stesso dopo ben 5 anni dalla scadenza e ciò solo a seguito preciso intervento del Ministero del lavoro;

risulta evidente la responsabilità sulla rete di vendita del prodotto assicurativo delle compagnie che dovrebbero essere chiamate a rispondere;

la florida condizione del mercato assicurativo non giustifica in alcun modo una mancata trattativa sulle responsabili richieste sindacali –:

quali eventuali iniziative si intenda assumere a riguardo. (4-09873)

RISPOSTA. — *Le trattative in corso tra l'Associazione nazionale imprese di assicurazione (ANIA), il Sindacato nazionale agenti (SNA) e l'Unione nazionale agenti professionisti di assicurazione (UNAPASS) per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro, scaduto il 31 dicembre 1987, hanno fatto registrare divergenze su questioni fondamentali per le quali non sono prevedibili delle soluzioni in tempi brevi. In particolare per quanto attiene alla esclusiva territoriale degli agenti, l'ANIA ha assunto una posizione rigida, volendo riservarsi la possibi-*

lità di vendere determinati prodotti assicurativi servendosi anche di canali alternativi a quelli costituiti dagli agenti.

Dopo una serie di incontri, tenutisi in sede ministeriale, sia l'ANIA sia le organizzazioni dei lavoratori hanno manifestato la propria disponibilità a riprendere la trattativa presso quella sindacale.

Da quanto risulta, dopo un primo incontro avvenuto a metà dicembre 1988, le parti sono ora in attesa dei risultati di uno studio sui costi della distribuzione, alla cui stesura partecipano pariteticamente rappresentanti datoriali e sindacali.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

VESCE, RUTELLI E CALDERISI. — *Ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che

il signor De Biase Antonio, amministratore unico della Rimovit s.r.l. operante in via Ausonia al chilometro 12 San Giorgio a Liri (Frosinone), ha dovuto chiudere la sua azienda e licenziare cinque operai poiché il sindaco della suddetta cittadina, Elvio Rizzo, non ha consentito la indispensabile recinzione della proprietà, motivando ciò con l'esistenza di diritti demaniali del comune;

il De Biase ha dovuto chiudere la sua azienda, dopo aver ricevuto finanziamenti da parte dello ISVEIMER e dalla Cassa per il Mezzogiorno, nonostante una sentenza a suo favore nel corso di un giudizio innanzi al TAR del Lazio (sezione distaccata di Latina);

l'ISVEIMER sta attualmente premendo per il recupero delle rate di ammortamento dei crediti concessi alla Rimovit, la quale si trova perciò in gravi difficoltà finanziarie senza poter svolgere la propria attività commerciale a causa dell'ordinanza del sindaco di San Giorgio a Liri;

il De Biase ha anche denunciato il sindaco per concussione ed abuso d'atti d'ufficio:

la Rimovit s.r.l. opera in un'area centro-meridionale fortemente depressa e le traversie sopra esposte hanno impedito di fatto l'evolversi di un'attività che avrebbe potuto occupare almeno 20 dipendenti –

quali iniziative intendono adottare per consentire l'immediata ripresa dell'attività commerciale della Rimovit s.r.l., operante a San Giorgio a Liri. (4-08272)

RISPOSTA. — *L'Agenzia per il Mezzogiorno ha fatto presente che, a favore della ditta Rimovit di San Giorgio a Ziri (Frosinone) per l'impianto di una nuova officina meccanica, il consiglio di amministrazione della* ex *Cassa ha approvato, con delibera del 16 novembre 1981, un contributo in conto capitale di lire 106.220.000 su una spesa ammessa a contributo di lire 220 milioni ed un contributo in conto interessi di lire 47.360.000 su un finanziamento di lire 74 milioni concesso dall'ISVEIMER. Del contributo in conto capitale sono stati erogati due acconti in base a stati di avanzamento dei lavori, in data 9 novembre 1983 e 27 aprile 1984 per un importo complessivo di lire 37.411.000.*

Dal canto suo, l'ISVEIMER ha comunicato, quanto al cennato finanziamento di lire 74 milioni, di cui lire 8 milioni per scorte, pari al 30 per cento della spesa per immobilizzi accertata in lire 220 milioni ed al 40 per cento delle scorte ammissibili in lire 20 milioni, che l'operazione – concretata in mutuo con atto pubblico del 20 novembre 1981 – avrebbe dovuto essere conclusa entro il 30 giugno 1983, con la documentazione, da parte della ditta, dell'avvenuta realizzazione del programma finanziato.

I termini contrattuali previsti per il completamento degli investimenti non sono stati rispettati e, tuttavia, al fine di assecondare nel limite del possibile l'iniziativa della ditta, sono state consentite lunghe e ripetute proroghe.

Dopo la presentazione, nel 1983, di due stati di avanzamento lavori, cui corrisposero due erogazioni in conto per complessive lire 33.400.000, la Rimovit fece richiesta di una terza erogazione a saldo del mutuo soltanto in data 20 dicembre 1984.

Tale richiesta, però, non ha potuto trovare accoglimento perché, effettuato un sopralluogo tecnico presso l'azienda, si è avuto modo di constatare che il programma non era stato portato a compimento: restavano da completare parte delle opere murarie e da acquistare diversi macchinari e, soprattutto, quanto realizzato risultava difforme dal progetto approvato ed allegato alla concessione edilizia.

Ripetutamente sollecitata a regolarizzare la situazione e, in particolare, ad acquisire una licenza edilizia di variante (indispensabile per il mantenimento in essere delle agevolazioni già accordate) la Rimovit non ha più fornito alcuna concreta e soddisfacente risposta, trascurando anche di provvedere al pagamento di quanto dovuto all'istituto per interessi maturati.

Per tali motivi, considerato il lungo tempo trascorso ed il completo disinteresse della mutuataria, in data 12 maggio 1988 il comitato esecutivo dell'ISVEIMER ha deliberato la revoca del finanziamento, con risoluzione del contratto di mutuo e recupero delle somme erogate in conto, per cui gli uffici competenti di detto istituto stanno operando per l'esecuzione della predetta deliberazione.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: GASPARI.

VESCE, AGLIETTA, FACCIO E MODUGNO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere – premesso che

si apprende da notizie stampa che uno studio realizzato in California su 1600 donne ha dimostrato che esiste una correlazione statistica tra l'uso del *computer* e il numero degli aborti spontanei;

le donne, infatti, che lavorano più di 20 ore alla settimana davanti ai terminali di *computer* hanno presentato, durante i primi tre mesi di gravidanza, un numero doppio di aborti spontanei rispetto alle altre donne:

la ragione di questo incremento non è stata ancora individuata ma si sospetta che possa essere causato dal lieve campo elettromagnetico che circonda i *computer* (causato dagli oscillatori ad alta frequenza) o alla scomodità dovuta al restare sedute e ferme per lungo tempo;

già con l'interrogazione n. 4-04478 del 17 febbraio 1988 del deputato Aglietta era stata evidenziata l'ansia da stress, la tensione nervosa, l'irritabilità, i disturbi alla vista, i dolori agli arti superiori ed alla colonna vertebrale riscontrati tra gli addetti ai videoterminali;

a tale interrogazione non è stata ancora data risposta;

è sempre più diffuso, e maggiormente lo sarà in futuro, nei luoghi di lavoro e nelle case, l'uso del *computer* con tastiera, video e stampante –:

se in Italia sono stati effettuati studi analoghi e con quali risultati;

quali provvedimenti sono stati presi per prevenire e limitare i danni causati da un prolungato lavoro al *computer*.

(4-08713)

RISPOSTA. — *In materia di salute e sicurezza dei lavoratori addetti all'uso dei videoterminali, utilizzati per i sistemi informatici, a tutt'oggi la letteratura e la ricerca scientifica non sono univoche nello stabilire la nocività degli apparecchi medesimi e, di conseguenza, nella determinazione dei sistemi di prevenzione da mettere in atto.*

Di conseguenza esiste ancora una carenza di specifiche norme legislative che, unitamente, alla impossibilità di adattare le disposizioni di legge vigenti alle nuove situazioni, costitiusce la principale difficoltà ai fini dell'attuazione di una efficace azione di tutela nei confronti dei lavoratori interessati. Anche in ambito comunitario, dove nel marzo del 1988 è stata presentata dalla commissione CEE al Consiglio la proposta di direttiva concernente le prescrizioni minime di sicurezza e di salute relative al lavoro svolto su unità videoterminali, non vi sono al riguardo precise direttive o raccomandazioni, a carattere sanitario.

Allo stato, pertanto, le misure di prevenzione immediatamente applicabili, considerato che i disturbi, che più frequentemente vengono accusati dai lavoratori in questione, non sembrano avere origini direttamente collegabili all'utilizzazione dei videoterminali, riguardando invece eminentemente l'ambiente ed il posto di lavoro, vanno inquadrate nel generale obbligo di sicurezza a carico del datore di lavoro.

Gli unici specifici, ancorché atipici, riferimenti normativi oggi direttamente applicabili al settore, in Italia, possono desumersi da alcuni contratti collettivi di lavoro del comparto terziario che pongono in luce particolari aspetti dell'organizzazione e della tutela del lavoro degli addetti ai videoterminali (quali: le pause da osservare, le visite medico-specialistiche periodiche e l'ambiente ottimale di lavoro).

Ne consegue che, fino all'auspicabile emanazione di una specifica disciplina normativa del settore, possono e devono costituire ancora valido termine di riferimento, soprattutto ai fini dell'esercizio dei relativi compiti di vigilanza demandati alle unità sanitarie locali quali strutture territoriali del Servizio sanitario nazionale, i princìpi fissati dal decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1956, n. 303, recante norme generali per l'igiene del lavoro.

Va sottolineato, inoltre, che una recente sentenza della Corte di cassazione del 1987 ha definito i videoterminali come apparecchi elettrici e gli operatori ad essi addetti come soggetti ad assicurazione obbligatoria assimilabili ad altre categorie di lavoratori esposti a rischio elettrico.

È comunque da precisare che tali apparecchiature, come i televisori, presentano caratteristiche per cui non rientrano nella definizione degli apparecchi generatori di radiazioni ionizzanti, così come previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 24 settembre 1968, n. 1482, e non sono quindi soggetti alle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 12 marzo 1964, n. 185.

In siffatta situazione di incertezza il Ministero, per un maggior approfondimento della materia, ha provveduto a richiedere la consulenza dell'ISPELS al fine di poter predisporre uno schema di normativa sulla base delle attuali conoscenze tecnico-scientifiche.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO